

Prefazione

“Senza le donne non ci sarebbe stata la Resistenza”

Arrigo Boldrini

Il presente lavoro sulle donne che hanno avuto riconosciuta la loro partecipazione alla Resistenza attraverso l'assegnazione di Medaglie d'Oro, d'Argento e di Bronzo al Valor Militare e al Valor Civile si colloca all'interno di un più vasto lavoro che il Coordinamento Donne Anpi Nazionale svolge da anni, di ricerca sulla partecipazione femminile alla Lotta di Liberazione. Quindi un lavoro in continuità e di prospettiva.

Il lavoro di compilazione di schede agili e di facile consultazione parte dai dati anagrafici, riporta la motivazione che ha portato alle decorazioni e, quando è stato possibile, è accompagnato da brevi note biografiche. Sottolineiamo “quando è stato possibile”, perché le notizie sulle loro vite sono a volte frammentarie, tanto che in alcuni casi non si conoscono nemmeno il luogo e la data di morte. Il nostro lavoro ha in parte colmato alcune lacune, ma non è stato sempre possibile. Le ricerche tuttavia sono ancora in corso e speriamo che questa prima pubblicazione, che si presenta come un work in progress, possa essere anche un modo per raccogliere nuove informazioni. D'altronde proprio le notizie spesso frammentarie ci hanno spinto ad affrontare questo percorso che è una prima sistematizzazione e che può costituire anche un modello per future ricerche sulle donne che hanno partecipato alla Resistenza, armata e civile.

Dell'attuale, “gruppo biografie” che si è costituito, dopo l'ultimo Congresso Nazionale Anpi (Riccione 2022), all'interno del Coordinamento Nazionale, fanno parte otto compagne di diverse provenienze geografiche: Sara Cucciolito (Napoli), Antonella Lestani (Udine), Emanuela Manco (Monza), Pina Palella (Catania), Teresa Pampena (Latina), Amalia Perfetti (Roma), Ornella Ravaglia (Bergamo), Floriana Rizzetto (Padova).

Il gruppo come primo strumento di lavoro si è dotato di una scheda, che ha consentito un'uniformità di lavoro e la messa a fuoco dei dati necessari anche a future implementazioni. Abbiamo avuto in questa prima fase l'aiuto, e cogliamo qui l'occasione per ringraziarla, della storica e archivista Monica Emanuelli, autrice di importanti studi e pubblicazioni - tra cui uno dedicato proprio alle decorate con la Medaglia d'Oro al Valor Militare - che ci ha dato importanti suggerimenti per l'individuazione delle voci che dovevano essere presenti nella scheda.

Le schede sono composte dalle seguenti voci:

- Dati anagrafici: nome, cognome, nome di battaglia (quando presente), luogo e data di nascita e di morte;
- Informazioni sulla partecipazione alla Resistenza: periodo di partecipazione, formazione di partecipazione, formazione di appartenenza e ruolo ricoperto;
- Motivazione dell'onorificenza;
- Brevi note biografiche;
- Fonti: archivi, sitografia, bibliografia, materiali audio e video, fonti iconografiche.

Il lavoro come anticipato è un lavoro a più mani e collettivo che è stato coordinato, rivisto e uniformato da un gruppo ristretto formato dalle compagne Lestani, Manco e Perfetti, sempre in contatto con la coordinatrice nazionale Tamara Ferretti che ha fortemente voluto questo lavoro e la sua fruibilità.

In alcuni casi, pochi per fortuna, non è stato possibile reperire notizie biografiche e si va poco oltre la motivazione della decorazione, nonostante abbiamo avuto cura di scrivere a tutti i provinciali Anpi e alle compagne tutte del Coordinamento, che si sono rilevate in alcuni casi estremamente preziose. Ci auguriamo che questa prima pubblicazione, che lo ripetiamo vuole essere un work in progress, sia di stimolo a nuove ricerche e foriera di nuove segnalazioni su queste donne, sul loro ruolo all'interno della Resistenza e in seguito in quello dello sviluppo democratico del nostro Paese.

Le schede sono un totale di 117 così suddivise: 24 delle donne decorate con la Medaglia d'Oro al Valor Militare e al Valor Civile, di cui 19 al Valor Militare e 5 al Valor Civile, 36 di quelle decorate con la Medaglia d'Argento al Valor Militare e 57 di quelle decorate con la Medaglia di Bronzo al Valor Militare. Questo il censimento ad oggi delle decorazioni, che tuttavia potrebbe essere suscettibile di aggiornamenti per quanto riguarda soprattutto le Bronzo.

Per eventuali segnalazioni potete scrivere all'email del Coordinamento Nazionale Donne Anpi: coordinamentodonne@anpi.it

DONNE DECORATE DI MEDAGLIA D'ORO AL VALOR MILITARE

INDICE

| | |
|----------------------------------|---------|
| 1. Bandiera Irma | pag. 4 |
| 2. Bedeschi Ines | pag. 6 |
| 3. Bianchi Livia | pag. 8 |
| 4. Borellini Gina | pag. 10 |
| 5. Capponi Carla | pag. 12 |
| 6. Deganutti Cecilia | pag. 15 |
| 7. Degli Esposti Gabriella | pag. 17 |
| 8. Del Din Paola | pag. 19 |
| 9. Enriques Agnoletti Anna Maria | pag. 21 |
| 10. Lorenzoni Maria Assunta | pag. 23 |
| 11. Marchiani Irma | pag. 25 |
| 12. Marighetto Ancilla | pag. 26 |
| 13. Menguzzato Clorinda | pag. 29 |
| 14. Parenti Norma | pag. 31 |
| 15. Rosani Rosenzweig Rita | pag. 33 |
| 16. Rossi Modesta | pag. 35 |
| 17. Tonelli Virginia | pag. 37 |
| 18. Vassalle Vera | pag. 39 |
| 19. Versari Iris | pag. 41 |

DECORATE DI MEDAGLIA D'ORO AL MERITO CIVILE

INDICE

| | |
|---------------------------------|---------|
| 1. Binda Teresa Adele | pag. 43 |
| 2. Del Rio Francesca | pag. 45 |
| 3. Guarnieri Calò Carducci Rosa | pag. 47 |
| 4. Panzica Giuseppina Giovanna | pag. 49 |
| 5. Salvadori Giulia | pag. 51 |



Nome e cognome e nome di battaglia: Irma Bandiera - "Mimma"

Luogo e data di nascita: Bologna, 8 aprile 1915

Luogo di morte: Bologna, 14 agosto 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 14 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: VII Brigata GAP

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Prima fra le donne bolognesi a impugnare le armi per la lotta nel nome della libertà, si batté sempre con leonino coraggio. Catturata in combattimento dalle SS. tedesche, sottoposta a feroci torture, non disse una parola che potesse compromettere i compagni. Dopo essere stata accecata fu barbaramente trucidata e il corpo lasciato sulla pubblica via. Eroina purissima degna delle virtù delle italiche donne, fu faro luminoso di tutti i patrioti bolognesi nella guerra di liberazione» - Meloncello, 14 agosto 1944.

Brevi note biografiche:

Irma Bandiera nasce a Bologna l'8 aprile 1915 in una famiglia benestante antifascista, composta dal padre Angelo, capomastro edile, dalla madre Argentina Manferrati e dalla sorella Nastia. Irma è bella ed elegante. Il fidanzato è militare, dopo l'armistizio viene catturato dai tedeschi a Creta: resta disperso dopo che la nave su cui era imbarcato per il trasferimento in Germania viene affondata al Pireo. Le sue ricerche restano infruttuose. Irma inizia ad aiutare i soldati sbandati dopo l'armistizio e ad interessarsi di politica, aderendo al Partito Comunista. A Funo, nella bassa bolognese, dove è solita andare a trovare i parenti, conosce lo studente di medicina Dino Cipollani di Argelato, il partigiano "Marco". Irma entra nella Resistenza, con il nome di battaglia "Mimma", nella VII brigata GAP Gianni Garibaldi di Bologna. Il 5 agosto 1944 i partigiani uccidono un ufficiale tedesco e un comandante delle brigate nere, scatenando il giorno successivo la rappresaglia a Funo. Tre partigiani vengono arrestati e portati alle scuole di San Giorgio di Piano. Il 7 agosto 1944 Irma Bandiera trasporta delle armi alla base della sua formazione a Castel Maggiore. La sera del 7 agosto Irma viene arrestata a casa dello zio, insieme ad altri due partigiani. Rinchiusa alle scuole di San Giorgio, ma separata dai compagni, viene poi trasferita a Bologna. I fascisti sperano di ottenere da lei informazioni, torturandola per sei giorni e sei notti, ma Irma non parla. Viene ferocemente

sevizata dai fascisti della Compagnia Autonoma Speciale, guidati dal Capitano Renato Tartarotti. Viene uccisa al Meloncello di Bologna, il 14 agosto 1944. Per giorni, la famiglia Bandiera cerca Irma alle Caserme Rosse di via Corticella (centro di smistamento per i deportati), in Questura e al comando tedesco di via Santa Chiara 6/3. Sperano anche che sia fra i detenuti liberati dall'azione dei gappisti nel carcere di San Giovanni in Monte, il 9 agosto. Il corpo di Irma viene, però, ritrovato il 14 agosto sul selciato vicino allo stabilimento della ICO, dove era stata lasciata in vista a monito per la popolazione. Trasportata all'Istituto di Medicina Legale di via Irnerio, un custode scatta le foto del viso devastato dalle torture. Irma viene sepolta nel Cimitero monumentale della Certosa di Bologna. La federazione bolognese del PCI il 4 settembre 1944 fa circolare un foglio clandestino su cui esalta il senso patriottico del sacrificio di Irma e incita i bolognesi a intensificare la lotta partigiana per la liberazione dal nazi-fascismo. In suo onore, nell'estate del 1944, una formazione di partigiani operanti a Bologna prende il nome Prima Brigata Garibaldi "Irma Bandiera"; una brigata SAP (Squadra di azione patriottica) nella periferia nord di Bologna ed un GDD (Gruppo di Difesa della Donna) prendono il suo nome. È sepolta nel Monumento Ossario ai Caduti Partigiani della Certosa di Bologna ed è ricordata nel Sacrario di Piazza Nettuno e nel Monumento alle Cadute partigiane a Villa Spada.

Fonti

- Siti internet:
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9cc153c893090483542>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69ea7153c8930904402d6>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14483>
 - <http://www.sentieristerrati.org/2017/12/03/i-7-giorni-in-cui-irma-bandiera-mori-e-vinse/>
 - <https://thevision.com/cultura/mimma-bandiera-resistenza/>
 - <https://storiadimenticate.wordpress.com/2013/08/14/irma-bandiera-il-ricordo-di-renata-vigano/>
 - https://www.collettiva.it/copertine/italia/2022/04/08/news/irma_bandiera-2019637/
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/bandiera-irma-dettoa-mimma>
- Pubblicazioni:
 - Monica Emanuelli "Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)", Ed. Biblion 2020
 - Renata Viganò, E "Mimma" non parlò, in: "Resistenza oggi Bologna", 40° della lotta di liberazione, Bologna, a cura dell'ANPI provinciale, 1984
 - Renata Viganò, "Irma Bandiera eroina nazionale", in: Bologna è libera. Pagine e documenti della Resistenza, a cura di Luigi Arbizzani, Giorgio Colliva, Sergio Soglia, Bologna, ANPI, 1965
 - Simona Hassan "Poi gli spari bucarono il cielo. Storia della partigiana Irma Bandiera",
 - Roberto Dall'Olio "Irma." (Dedicato ad Irma Bandiera)
 - Pino Cacucci "Ribelli!", Ed. Feltrinelli, 2013
- Materiali audio video
 - "La mia bandiera. La Resistenza al femminile", docufilm prodotto da Elefant Film
- Fonti iconografiche
 - <https://anpibologna.it/parole-per-irma-nel-centenario-della-nascita-di-irma-bandiera/>
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/bandiera-irma-dettoa-mimma>



Nome e cognome e nome di battaglia: Ines Bedeschi – “Bruna”

Luogo e data di nascita: Conselice (RA), 31 agosto 1914

Luogo di morte: Mezzano Rondani (PR), 28 marzo 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1° ottobre 1943 – 28 marzo 1945

Formazione partigiana di appartenenza: CUMER (Comando Unificato Militare Emilia-Romagna)

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: Staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Spinta da un ardente amor di Patria, entrava all’armistizio nelle formazioni partigiane operanti nella sua zona, subito distinguendosi per elevato spirito e intelligente iniziativa. Assunti i compiti di staffetta, portava a termine le delicate missioni affidatele incurante dei rischi e pericoli cui andava incontro e della assidua sorveglianza del nemico. Scoperta, arrestata e barbaramente torturata, preferiva il supremo sacrificio anziché tradire i suoi compagni di lotta». - Nord Emilia (Parma) - Riva del Po (Parma), 1° ottobre 1943 - 28 marzo 1945.

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia contadina, ottava di nove figli, dopo le scuole elementari non prosegue gli studi per aiutare la famiglia nel lavoro dei campi. Il padre Paolo è socialista e questa posizione politica si ripercuote sull’intera famiglia che, durante il Ventennio, subisce numerose violenze da parte dei fascisti.

Sin dall'8 settembre 1943 prende parte alla Guerra di liberazione nelle file della Resistenza emiliana. Nell'aprile del 1944, quando a Bologna si costituisce il Comando unificato militare Emilia-Romagna (CUMER), Ines, con il nome di “Bruna”, ne diviene una delle più valorose staffette. Imponendosi per intelligenza e audacia, Bruna porta a termine numerosi e delicati incarichi di fiducia. Dalla sua casa, uno dei tanti centri di ritrovo dei partigiani e dei loro comandi, esce ogni giorno per adempiere al suo compito di staffetta, pedalando sulla sua bicicletta da Conselice a Ravenna, Rimini, Forlì, Bologna, portando alla tipografia clandestina il materiale da

stampare, le notizie e le circolari nelle varie zone. Impara a scrivere a macchina e dedica da allora lunghe ore della sera a battere a macchina relazioni e circolari. Aderisce ai Gruppi di Difesa della Donna.

Successivamente fortemente sospettata e controllata, deve allentare il suo lavoro di staffetta e si trasferisce nel parmense. Qui continua la sua lotta fino a quando, il 23 febbraio 1945, nella sua ultima missione, ad un solo mese dalla Liberazione, in quella che è chiamata la giornata dell'Apocalisse, è arrestata insieme a Gavino Cherchi e Alceste Benoldi dai nazifascisti inferociti per l'imminente disfatta. Per più di un mese è sottoposta alla più indicibili torture.

Quando la riportano in cella stremata e disfatta dopo ogni interrogatorio, ripete ai compagni: *“Non ho parlato e non parlerò”*. Così sino all'alba del 28 marzo 1945, quando i suoi aguzzini la fucilano insieme ai due compagni sulle rive del Po. I loro corpi vengono gettati nel fiume e mai più ritrovati. Del loro eroico sacrificio rimane un cippo commemorativo eretto dal Comune di Colorno presso il ponte sul fiume Po in località Mezzano Rondani.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14027>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69ecc153c8930904409fc>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9cf153c8930904835e2>
 - <https://www.smbr.it/bedeschi-ines-2/>
 - <https://www.istitutostoricoparma.it/storia-digitale/vite-resistenti/ines-bedeschi>
 - https://resistenzamappe.it/extraurbani/lungo_il_po/SACca-di-colorno-lapide-bedeschi
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Ines_Bedeschi
- Libri e pubblicazioni
 - Francesca Baldi “Vite ritrovate. Ines Bedeschi, ritrovare un’assenza” Ed. Istituto Storico della Resistenza e dell’età contemporanea, Liceo Classico G.D. Romagnosi, 2015
 - Comitato per le Celebrazioni del decennale della Resistenza Conselice (RA) “Ines Bedeschi, eroina della Resistenza”, 1954
 - Mostra al Tabachi: <https://www.anpiravenna.it/wp-content/uploads/2017/03/Mostra-Al-tab%C3%A1chi-opuscolo.pdf>
- Fonti iconografiche
 - <https://www.smbr.it/bedeschi-ines-2/>
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Ines_Bedeschi



Nome e cognome e nome di battaglia: Livia Bianchi - “Franca”

Luogo e data di nascita: Melara (RO), 19 luglio 1919

Luogo e data di morte: Cima di Porlezza (CO), 21 gennaio 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943-21 gennaio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 52^a Brigata Garibaldi “Luigi Clerici” - distaccamento “Umberto Quaino”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, combattente

Riconoscimenti: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Nel settembre 1943, accorreva con animo ardente nelle file dei partigiani, trasfondendo nei compagni di lotta il fuoco della sua fede purissima per la difesa del sacro suolo della Patria oppressa. Volontariamente si offriva per guidare in ardità ricognizione attraverso la impervia montagna una pattuglia che, scontratasi con un grosso reparto nemico impegnava dura lotta, cui essa, virilmente impugnando le armi, partecipava con leonino valore, fino ad esaurimento delle munizioni. Insieme ai compagni veniva catturata e sottoposta ad interrogatori e sevizie, che non piegarono la loro fede. Condannati alla fucilazione lei veniva graziata, ma fieramente rifiutava per essere unita ai compagni anche nel supremo sacrificio. Cadde sotto il piombo nemico unendo il suo olocausto alle luminose tradizioni di patriottismo nei secoli fornite dalle donne d'Italia» -. Cima Valsolda, settembre 1943 - gennaio 1945.

Brevi note biografiche:

Livia nasce a Melara, nel Polesine, si sposa a sedici anni con Bruno Bizzarri di Revere (MN), che, chiamato alle armi e spedito al fronte durante la Seconda guerra mondiale, cade prigioniero degli Alleati. Rimasta sola con un figlio piccolo e senza lavoro, raggiunge alla fine del 1942 la sua famiglia, trasferitasi nel frattempo a San Giacomo Vercellese in Piemonte e inizia a lavorare come bracciante in risaia.

Dopo l’armistizio, lascia il bambino ai genitori e va a Torino, dove entra nella Resistenza. Assume il nome di battaglia “Franca” nel gruppo “Umberto Quaino” della 52^a Brigata Garibaldi “Luigi Clerici” ed è operativa come staffetta portaordini e combattente nella regione montuosa del lago di Lugano. Recupera anche cibo per i compagni, travestendosi da mendicante e svolge il ruolo di dattilografa per il posto di blocco di Fino Mornasco.

Alla fine di novembre 1944 il centro fascista antiribelli di Menaggio organizza nella zona una vasta azione di rastrellamento, impiegando oltre mille uomini per eliminare le formazioni partigiane nelle valli occidentali del basso Lario. Per sfuggire alla cattura, insieme al comandante Giuseppe Selva (Falco), ad Angelo Selva (Puccio), ad Angelo Capra (Russo), ad Ennio Ferrari (Carlino) e a Gilberto Carminelli (Bill), si rifugia in una baita all’Alpe vecchio. Lì riescono a sopravvivere in

condizioni molto difficili fino a metà gennaio 1945, quando sfiniti scendono a valle per rifugiarsi nella casa di un loro conoscente antifascista a Cima di Porlezza.

In seguito alla delazione, però, vengono accerchiati in casa dalla Brigata Nera la notte del 20 gennaio 1945. Dopo un violento combattimento, il giorno successivo i partigiani sono costretti alla resa e vengono condotti davanti al muro di cinta del cimitero locale per essere passati per le armi. A Livia vengono offerte grazia e libertà, ma lei rifiuta per condividere fino alla fine la sorte coi suoi compagni. È sepolta nel cimitero di Melara.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6b3c1153c893090460e16>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9d4153c8930904836db>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14176>
 - <https://www.combattentiliberazione.it/m-o-v-m-dall8-settembre-1943/bianchi-livia>
 - <https://www.movm.it/decorato/bianchi-livia-partigiana/>
 - <https://www.anpicomo.it/2022/01/19/i-sei-martiri-di-cima-2/>
 - <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/CIMA%20DI%20PORLEZZA,%2021.01.1945.pdf>
- Libri e Pubblicazioni
 - Roberta Cairoli “Nessuno mi ha fermata. Antifascismo e resistenza nell'esperienza delle donne nel Comasco (1922-1945)”, Nodolibri editore, 2006
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'Oro al Valor Militare (1943-1945)”, Biblion, 2021
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Livia_Bianchi



Nome cognome e nome di battaglia: Gina Borellini – “Chira”

Luogo e data di nascita: San Possidonio (MO), 24 ottobre 1919

Luogo e data di morte: Modena, 2 febbraio 2007

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943-aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata “Remo”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane sposa, fin dai primi giorni dedicava tutta se stessa alla causa della liberazione d’Italia, rifugiando militari sbandati e ricercati e aiutandoli nel sottrarsi al servizio con i tedeschi, staffetta. Instancabile ed audacissima, trasportava armi, diffondeva opuscoli di propaganda, comunicava ordini, sempre incurante del grave pericolo cui si esponeva. Arrestata col marito, resisteva alle più atroci torture senza dire una parola sui suoi compagni di lotta. Tre volte condotta davanti al plotone di esecuzione assieme al suo consorte, continuava a tacere. Inopinatamente rilasciata, rifiutava di nascondersi in montagna per essere più vicina al marito tuttora detenuto. Fucilato questo, arrestatole un fratello, raggiunse una formazione partigiana con la quale affrontava rischi e disagi inenarrabili e non esitava ad impugnare le armi dando frequenti e luminose prove di virile coraggio. Sorpresa la sua formazione dalle Brigate Nere, gravemente ferita ad una gamba nella disperata eroica resistenza, non permetteva ai suoi compagni di soccorrerla, sola riusciva a frenare la copiosa emorragia e, traendo coraggio dal pensiero dei propri figli, si sottraeva alle ricerche nemiche. Nell’ospedale di Carpi, individuata dalla polizia fascista subisce, sebbene già in gravissime condizioni, estenuanti interrogatori, ma tace incrollabile nella decisione eroica. Amputata la gamba, l’insurrezione la sottrae alla vendetta del nemico fuggente. Fulgido esempio di sacrificio e di eroismo». - Modenese, 8 settembre 1943 - aprile 1945

Brevi note biografiche:

Gina Borellini nasce in una famiglia di piccoli coltivatori diretti e a causa delle ristrettezze economiche non riesce a proseguire gli studi oltre la quinta elementare. Aiuta la famiglia e coltiva la passione per la lettura. Si sposa appena sedicenne con il falegname Antichiano Martini, purtroppo perdono il primo figlio, Euro, ma daranno il suo nome al secondogenito nato due anni dopo. Con lo scoppio della guerra nel 1940 il marito è costretto a partire per il fronte libico. Lavora alla monda del riso in Piemonte e nel 1943 è tra le organizzatrici dello sciopero delle mondine nel Novarese per contestare le condizioni di lavoro disumane.

Dopo l’armistizio entra nella Resistenza, insieme al marito, che era rientrato dal fronte convalescente, e ai fratelli Luigi e Tonino e alle sorelle Gina, Zita e Maria. Gli altri due fratelli sono prigionieri di guerra. Lei assume il nome di battaglia "Chira" e inizialmente si occupa del soccorso di feriti e soldati sbandati, successivamente svolge la funzione di staffetta, porta ordini e armi,

diffonde stampa clandestina. Nella sua casa si organizzano riunioni segrete delle SAP (Squadre di Azione Patriottica). Il 22 febbraio 1944 viene arrestata insieme al marito e sottoposta a interrogatori e torture. Rilasciata dopo qualche giorno, Gina prosegue la lotta partigiana nella Brigata "Remo" ed è tra le organizzatrici dei Gruppi di difesa della donna a Concordia sulla Secchia, con la funzione di ispettrice e il grado di capitano. Antichiano viene trasferito a Modena e continua a non tradire i compagni, viene fucilato in Piazza d'Armi il 19 marzo 1945. Il 12 aprile 1945, in seguito ad uno scontro a fuoco con i fascisti della Brigata Nera "Pappalardo" a San Possidonio, Gina viene gravemente ferita, ma rifiuta i soccorsi dei compagni impegnati nella lotta, da sola blocca l'emorragia con la cintura della giacca e raggiunge l'ospedale di Carpi, dove però deve subire l'amputazione della gamba sinistra. Durante il ricovero in ospedale, scoperta dalla polizia fascista, viene sottoposta ad interrogatori, ma per fortuna i giorni della liberazione sono vicini e si salva dalla fucilazione.

Alle prime elezioni amministrative del dopoguerra il 17 marzo 1946 viene eletta nel primo consiglio comunale di Concordia nella lista del Partito comunista italiano (PCI), cominciando così la lunga militanza politica, che la porterà nel 1948 ad essere la prima deputata modenese in Parlamento. Verrà eletta per tre legislature (1948-1963) e ricoprirà numerosi incarichi dirigenziali, sarà sempre impegnata per l'emancipazione della donna. Nel 1993 riceve l'onorificenza di Commendatore della Repubblica italiana. Gina Borellini muore a Modena il 2 febbraio 2007.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69f2f153c893090441d6c>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14566>
 - <https://www.istitutostorico.com/gina-borellini>
 - <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/stele-a-ricordo-della-partigiana-gina-borellini-modena/>
 - <https://www.comune.concordia.mo.it/servizi/Menu/dinamica.aspx?idSezione=616&idArea=18092&idCat=18037&ID=25182&TipoElemento=categoria>
 - <https://www.eletteedeletti.it/elette/15265/>
 - <https://www.cddonna.it/archivio-eventi/gina-borellini/>
- Bibliografia
 - M. Emanuelli "Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al Valor Militare (1943/1945)", Biblion edizioni, 2021
 - C. Liotti, M. Sandona', "Un paltò per l'Onorevole. Gina Borellini medaglia d'oro della Resistenza", a cura di Mariacristina Galantini, Modena, Centro documentazione donna, 2009
 - D.Dell'Orco, N. Sigman, "Eredità rivelate. Le donne nelle amministrazioni locali modenesi, 1946-1960", Modena Centro documentazione Donna, Istituto culturale di ricerca, 2000
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - "Vorrei dire ai giovani... Gina Borellini": docufilm, in E. BETTI, C. DE MARIA (a cura di), Biografie, percorsi e networks nell'età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e Public History, Roma, Bradypus, 2018
- Fonti iconografiche
 - <https://www.istitutostorico.com/gina-borellini>
 - <https://www.cddonna.it/archivio-eventi/gina-borellini/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Carla Capponi - “Elena”

Luogo e data di nascita: Roma 7 dicembre 1918

Luogo di morte: Zagarolo (Roma) 24 novembre 2000

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Divisioni Garibaldi - Formazioni GAP

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: vicecomandante

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare

Motivazione:

«Partigiana volontaria ascriveva a sé l'onore delle più eroiche imprese nella caccia senza quartiere che il suo gruppo d'avanguardia dava al nemico annidato nella cerchia dell'abitato della città di Roma. Con le armi in pugno, prima fra le prime, partecipava a decine di azioni distinguendosi in modo superbo per la fredda decisione contro l'avversario e per spirito di Sacrificio verso i compagni in pericolo. Nominata vice comandante di una formazione partigiana guidava audacemente i compagni nella lotta cruenta, sgominando ovunque il nemico e destando attonito stupore nel popolo ammirato da tanto ardimento. Ammalatasi di grave morbo contratto nella dura vita partigiana, non volle desistere nella sua azione fino a fondo impegnata per il riscatto delle concusse libertà. Mirabile esempio di civili e militari virtù del tutto degna delle tradizioni di eroismo femminile del Risorgimento italiano». - Roma, 8 settembre 1943 - 6 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia antifascista, i genitori sono Giuseppe Capponi e Maria Tamburri, alla morte del padre, nel 1940, deve abbandonare gli studi di Giurisprudenza per iniziare a lavorare.

Il 19 luglio 1943, subito dopo il bombardamento del quartiere San Lorenzo si impegna a portare soccorso ai feriti. Alla caduta del fascismo il suo appartamento di fronte al Foro Traiano diviene luogo di incontro per le riunioni di antifascisti e militanti. Il 9 settembre 1943 partecipa alla battaglia per la difesa di Roma a Porta San Paolo. Si unisce ad un gruppo di donne che alla Garbatella curano i feriti e distribuiscono cibo. Il giorno dopo mentre fugge assiste al mitragliamento di un carro armato italiano, salva la vita a un carrista, che troverà nella sua casa cure e rifugio. Entra nel Partito Comunista Italiano e nei GDD. Partecipa alla Resistenza nel GAP

Centrale Carlo Pisacane, comandato da Rosario Bentivegna. Visto che i suoi compagni di lotta, in quanto donna, le negano un'arma, su un autobus affollato, sottrae una pistola a un milite della GNR. Partecipa da subito a numerose azioni e, dopo lo sbarco di Anzio, viene destinata con tutta la sua formazione all'VIII Zona entrando in piena clandestinità.

Il 3 marzo 1944 assiste all'assassinio di Teresa Gullace, estrae la pistola e la punta contro l'omicida, la giovanissima gappista Marisa Musu riesce a toglierle l'arma e a farle scivolare nella tasca il tesserino di un'associazione fascista, grazie al quale nonostante venga fermata, riesce a farla franca. Il 23 marzo partecipa all'attacco di via Rasella contro il battaglione del Polizeiregiment Bozen. Costretta a fuggire da Roma per un tradimento, a maggio si unisce alle formazioni partigiane che operano nella campagna a sud di Roma, dietro il fronte tedesco di Cassino, con base a Palestrina. Rientrerà a Roma il 4 giugno durante la liberazione della città. Il 20 settembre 1944 sposa Rosario Bentivegna.

Nel dopoguerra viene eletta per due volte nelle liste del PCI. Negli anni '70 si dedica al risanamento delle borgate romane, coordinando l'impegno delle donne nelle periferie della Capitale come consigliere del Comune di Roma. Nel 2000, pochi mesi prima di morire, dà alle stampe la sua autobiografia partigiana *“Con cuore di donna. Il Ventennio, la Resistenza a Roma, via Rasella: i ricordi di una protagonista”*.

Fonti:

- Archivi
 - Patrimonio dell'Archivio Storico - Senato della Repubblica
<https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondi-acquisiti-dall-archivio-storico/carla-capponi/struttura>
- Siti internet
 - www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14106
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9e3153c8930904839b0>
 - <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/carla-capponi-detta-elena>
 - <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondi-acquisiti-dall-archivio-storico/carla-capponi>
 - <https://www.150anni.it/webi/stampa.php?wid=1945&stampa=1>
 - <https://www.eletteedeletti.it/elette/capponi-carla/>
- Libri e pubblicazioni
 - M. Addis Saba, Partigiane. Tutte le donne della Resistenza, Mursia, Varese, 1998;
 - M. Alloisio, C. Capponi, Benedetta Galassi Beria, Milla Pastorino (a cura di), Mille volte no! Testimonianze di donne della Resistenza, Roma, Edizioni Unione Donne Italiane, 1965.
 - Carla Capponi, Con cuore di donna, Il Saggiatore, Milano, 2000;
 - Cesare De Simone, Roma città prigioniera, Mursia, Milano, 1996
 - Simona Lunadei e Lucia Motti (a cura di), Donne e Resistenza nella Provincia di Roma
 - Adris Tagliabracci, Le 4 ragazze dei GAP: Carla Capponi, Marisa Musu, Lucia Ottobrini, Maria Teresa Regard, in: Il contemporaneo, ottobre 1964
 - Daniele Biacchesi, Orazione civile per la Resistenza, Bologna, Promomusic, 2012.
 - Davide Conti, Guerriglia partigiana a Roma. GAP comunisti, GAP socialisti e SAC azioniste nella Capitale 1943-'44, Odradek, Roma, 2019.
 - Benedetta Tobagi, La Resistenza delle donne, Einaudi, Torino 2022
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - <https://archivio.quirinale.it/aspr/gianni-bisiach/AV-002-004068/via-rasella>

- <http://patrimonio.aamod.it/aamod-web/film/detail/IL8000007229/22/intervista-carla-capponi.html?startPage=0&idFondo=IL8000007186>
- <https://www.youtube.com/watch?v=OA6PFFU41zw> (La Resistenza a Centocelle)
- <https://www.youtube.com/watch?v=1dyRD6aYsYk> (La Resistenza a Tor Pignattara)
- <https://www.youtube.com/watch?v=I8D1eS0syfw> (Via Rasella)
- <https://www.youtube.com/watch?v=eYJE46a8KC0> (Le motivazioni della lotta partigiana)
- <https://www.youtube.com/watch?v=fFk3lj7yEvA> (Conoscere il passato per capire il presente)
- <https://www.youtube.com/watch?v=8OpbvbyZPHA> (C'è ancora molto da ricordare)
- <https://www.youtube.com/watch?v=J5HxWiqEYG0> (Intervista)
- <https://www.youtube.com/watch?v=ly9vpYOOZys> (Storie di vite partigiane)

- Fonti iconografiche

- Immagini del Novecento (fotografia maggio 1952) Archivio Fotografico P.C.I. -Istituto Gramsci, Roma



Nome e cognome e nome di battaglia: Cecilia Deganutti - “Giovanna d'Arco”, “Rita”

Luogo e data di nascita: Udine 26 ottobre 1914

Luogo di morte: Trieste 4 aprile 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - 6 gennaio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Osoppo. Formazione “Miglioranza”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: infermiera, staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria, Medaglia d'Oro al Merito della Croce Rossa Italiana per Servizio di Guerra

Motivazione:

«Valorosa crocerossina, consapevole e cosciente delle tragiche ore attraversate dalla Patria invasa prendeva immediatamente la via del dovere e dava, in terra Friulana, la sua entusiastica attività al movimento della liberazione contro l'oppressione nemica. In lunghissimi mesi di lotta senza quartiere, nella volontaria diuturna feconda ed appassionata fatica metteva in luce tutta la sua purissima fede e dava ripetute prove dei sentimenti più nobili e delle virtù militari più salde. Individuata dal nemico ed esortata a porsi in salvo preferiva continuare a svolgere la sua multiforme attività patriottica finché veniva arrestata. Sottoposta a numerosi snervanti interrogatori e a ripetute torture per costringerla a svelare le fila dell'organizzazione clandestina che l'avversario sapeva a lei ben note, opponeva sempre un netto e deciso rifiuto anche quando i maltrattamenti superarono ogni limite di umana sopportazione. Non una parola usciva così dalle sue labbra. Condotta al supremo Sacrificio, l'affrontava con la calma dei forti dando mirabile esempio del come la gente Friulana sa servire la Patria e per Essa morire» -. Zona d'operazione, giugno 1944- aprile 1945

Brevi note biografiche:

Quarta dei sette figli di Camillo e Maria Pagura, dopo aver ottenuto il diploma presso l'Istituto magistrale insegna per un periodo presso la scuola elementare di Castions di Strada.

Nel 1942 frequenta, con la sorella, i corsi di infermiera volontaria della Croce Rossa Italiana e presta, per qualche tempo, servizio nell'ospedale civile e in quello militare di Udine. Nel settembre 1943 si trova al posto di soccorso ferroviario, ove è stata trasferita, quando vede, sui carri bestiami, militari, ebrei e prigionieri politici diretti nei campi di concentramento. Le scene alle quali assiste la spingono ad entrare nella Resistenza. Per la sua formazione si affianca al gruppo di assistenza ai partigiani feriti in azione e ai civili feriti nei bombardamenti. Collabora attivamente con i

radiotelegrafisti della Missione alleata prendendo parte alle operazioni di collegamento tra le formazioni combattenti e i Comandi delle Armate Alleate. Il 6 gennaio 1945, a causa della delazione del radiotelegrafista della stessa missione, mentre si trova con uno dei componenti la missione, “Fabio”, in un bar di Udine, si accorge d’essere pedinata. Riesce a fuggire ma poi torna a casa poiché teme che la sua fuga metta in pericolo i suoi familiari. Non scappa, neppure quando don Giorgio Vale, cappellano al tempio Ossario, uno dei centri di sostegno alla Resistenza a Udine, va ad avvertirla che i tedeschi stanno per andare a prenderla. Catturata viene portata a Trieste. Interrogata e torturata, come sarà poi testimoniato, non solo non parla, ma rincuora gli altri compagni detenuti. Dopo tre mesi, il 4 aprile 1945, viene prelevata dal Coroneo, il carcere di Trieste, e condotta, con altri 12, al campo di sterminio della Risiera di San Sabba. Qui viene uccisa e bruciata nel forno crematorio.

Fonti

- Siti internet:
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69774153c893090432804>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e44a39112f272458262d>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14548>
 - <https://www.dizionario biografico dei friulani.it/deganutti-cecilia/>
 - <https://www.anpiudine.org/books/cecilia-deganutti-partigiana-di-luigi-raimondi-cominesi/>
 - <http://www.deportatipordenone.it/lager-italiano/cecil/>
- Libri e Pubblicazioni:
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'Oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion, 2021
 - Paola Del Din “Renata”, Cecilia Deganutti, Udine, Associazione Partigiani “Osoppo Friuli”, 1995
 - Francesca Ferin, Il contributo dato dalle donne della “Osoppo” alla guerra di liberazione in Friuli, Udine, Associazione Partigiani “Osoppo Friuli”, 1997.
 - Luigi Raimondi Cominesi, Cecilia Deganutti, partigiana, in Quaderni della resistenza n. 7, Udine, ANPI, 1996
 - Marco Verità, “Cecilia”. Udine 25.10.194 - Trieste, 04.04.1045, Venezia, Ed. Grafiche 2am, 2020
- Materiali audio video
 - Sfiore non nemmeno un istante (Spettacolo teatrale)
<https://www.youtube.com/watch?v=a45IbWWXzRc> (trailer)
 - [Sfiore non nemmeno un istante. Tre donne, tre Medaglie d'Oro al Valore Militare | Playlist | Tre soldi | Rai Radio 3 | RaiPlay Sound](#) (trasmissione radiofonica)
- Fonti iconografiche
 - <https://www.dizionario biografico dei friulani.it/deganutti-cecilia/>
 - <https://www.movm.it/decorato/deganutti-cecilia/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Gabriella Degli Esposti - “Balella”

Luogo e data di nascita: Calcara di Crespellano (Bologna), 1° agosto 1912

Luogo e data di morte: San Cesario sul Panaro (Modena), 17 dicembre 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 – 13 dicembre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Quarta Zona

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Due tenere figliollette, l’attesa di una terza, non le impedirono di dedicarsi con tutto lo slancio della sua bella anima alla guerra di liberazione. In quindici mesi di lotta senza quartiere si dimostrava instancabile ed audacissima combattente, facendo della sua casa una base avanzata delle formazioni partigiane, eseguendo personalmente numerosi atti di sabotaggio e contribuendo alacramente alla diffusione della stampa clandestina. Accortasi di un rastrellamento, riusciva ad allontanare gli sgherri dalla propria casa per breve tempo e, incurante della propria salvezza, metteva al sicuro le figliole ed occultava armi e documenti compromettenti. Catturata, fu sottoposta alle torture più atroci per indurla a parlare, le furono strappati i seni e cavati gli occhi, ma ella resistette imperterrita allo strazio atroce senza dir motto. Dopo dura prigionia, con le carni straziate, ma non piegata nello spirito fiero, dopo aver assistito all’esecuzione di dieci suoi compagni, affrontava il plotone di esecuzione con il sorriso sulle labbra e cadeva invocando un’ultima volta l’Italia adorata. Leggendaria figura di eroina e di martire». - Castelfranco Emilia, 17 dicembre 1944

Brevi note biografiche:

Nasce in una famiglia di ideali socialisti e di modeste condizioni economiche, terzogenita di sei figli, emigra a Castelfranco Emilia (BO) il 15 giugno 1931. Sposa Bruno Reverberi, cascinaio comunista. Ha la licenza elementare e fa la casalinga. Con due figlie piccole e uno in arrivo, sin dal 9 settembre 1943 decide di prendere parte alla lotta di liberazione, facendo della sua casa una base avanzata delle formazioni partigiane ed eseguendo personalmente rischiose azioni di sabotaggio. Si impegna nell’organizzazione dei primi Gruppi di Difesa della Donna (GGD) e il 13 e il 29 luglio del 1944 è alla guida di centinaia di donne che scendono in piazza a manifestare contro la guerra e per la scarsità alimentare di fronte al podestà di Castelfranco Emilia (MO). Gabriella viene minacciata per aver portato le donne in piazza.

Per contrastare l’irrobustirsi delle organizzazioni della Resistenza nella zona, nel dicembre del ’44 i fascisti locali, in accordo con i tedeschi, sfruttando le indicazioni di alcuni delatori e, avvalendosi dell’intervento diretto delle SS, attuano un grande rastrellamento. Il 13 dicembre 1944, Gabriella viene catturata dentro casa da un gruppo di SS, comandato dall’Obersturmführer (tenente) Hans Schiffmann. Benché incinta, viene prima picchiata sotto gli occhi di Savina (una delle due figlie),

poi è minacciata di morte perché non dice dove si trova il marito. Non ottenendo risposta, viene portata via e fucilata il 17 dicembre 1944 a San Cesario sul Panaro (MO) sul greto del fiume assieme ad altri 8 partigiani del luogo: Sigilfredo Baraldi, Gaetano Grandi, Ettore Magni, Livio Orlandi, Roberto Pedretti, Lucio Pietro Tosi, Ezio Zagni e Riccardo Zagni. È l'«Avanti!» clandestino il 18 febbraio 1945 a dare notizia dell'arresto e della fucilazione. Il suo corpo viene ritrovato privo degli occhi, con i seni tagliati e il ventre squarciato. Le donne della zona decidono di costituire il distaccamento femminile “Gabriella Degli Esposti”, forse l'unica formazione partigiana formata esclusivamente da donne.

Fonti

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14160>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6a01d153c893090444bda>
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/degli-esposti-gabriella>
 - https://www.istitutostorico.com/gabriella_degli_esposti_mia_madre
- Libri e pubblicazioni
 - Raverberi Catellani Savina “Gabriella Degli Esposti mia madre. Storia di una famiglia nella tragedia della guerra” Ed Artestampa, 2022
 - Carini Gianni “Donna, moglie, madre partigiana: ispirato alla vita di Gabriella Degli Esposti, medaglia d'oro al valore militare”, 2021
 - <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/isrebo/strumenti/D.pdf>
- Materiali audio video
 - <https://www.youtube.com/watch?v=4IJqtMnaswk> (17 Dicembre 1944 - Muore Gabriella Degli Esposti (1912-1944))
 - <https://www.modenaindiretta.it/la-storia-gabriella-degli-esposti-un-romanzo-fumetti-video/> (La storia di Gabriella Degli Esposti narrata a fumetti)
 - <https://www.raicultura.it/storia/accadde-oggi/Uccisa-Gabriella-Degli-Esposti-5ceb58c0-f0ba-4178-82a4-4bbe61aa0258.html>
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Gabriella_Degli_Esposti



Nome e cognome e nome di battaglia: Paola Del Din – “Renata”

Luogo e data di nascita: Pieve di Cadore (BL), 22 agosto 1923

Luogo di morte: vivente

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943-8 maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Gruppo Divisioni Osoppo Friuli

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente, staffetta ed informatrice

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare

Motivazione:

«Dopo aver svolto intensa attività partigiana nel Friuli nella formazione comandata dal fratello, ad avvenuta morte di questi in combattimento, viene prescelta per portare al Sud importanti documenti operativi interessanti il Comando alleato. Oltrepasate a piedi le linee di combattimento dopo non poche peripezie e con continuo rischio della propria vita ed ultimata la sua missione, chiedeva di frequentare un corso di paracadutisti. Dopo aver compiuto ben undici voli di guerra in circostanze fortunate, riusciva finalmente, unica donna in Italia, a lanciarsi col paracadute nel cielo del Friuli alla vigilia della liberazione. Nel corso dell’atterraggio riportava una frattura alla caviglia ed una torsione alla spina dorsale, ma nonostante il dolore lancinante, la sua unica preoccupazione era di prendere subito contatto con la Missione alleata nella zona per consegnarle i documenti che aveva portato con sé. Negli ultimi giorni di guerra, benché claudicante, passava ancora ripetutamente le linee di combattimento per recapitare informazioni ai reparti alleati avanzanti. Bellissima figura di partigiana seppe in ogni circostanza assolvere con rara capacità e virile ardimento i compiti affidatili, dimostrando sempre elevato spirito di Sacrificio e sconfinata dedizione alla causa della libertà». - Zona di operazione, settembre 1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Figlia del generale degli alpini, Prospero, e di Ines Battilana, è da poco laureata in Lettere all'Università di Padova quando, sopravvenuto l'armistizio, entra nelle file della Resistenza veneta con il fratello Renato, di un anno più vecchio di lei e che cadrà pochi mesi dopo a Tolmezzo (UD), durante una temeraria azione contro una caserma della milizia fascista. Dopo la morte del fratello, Paola si impegna ancor più nella lotta antifascista. Con il nome di "Renata" assolve numerosi e rischiosi incarichi, come staffetta ed informatrice, sino a che non riesce a raggiungere fortunatamente gli Alleati a Firenze, latrice di importanti documenti. Una volta nell'Italia liberata, la ragazza chiede di frequentare un corso per paracadutisti, per poter tornare più facilmente al Nord, ancora occupato dai nazifascisti. La sua determinazione è tale che viene acccontentata ed addestrata a San Vito dei Normanni. "Renata" prende parte ad undici voli di guerra. Chiede ed ottiene che gli inglesi liberino e facciano tornare in Italia il padre Prospero, ufficiale degli alpini prigioniero in

India. Alla vigilia della Liberazione si fa portare in aereo su una zona del Friuli, dove deve prendere contatto con una Missione alleata; tocca terra in malo modo, si procura una frattura alla caviglia e la torsione della spina dorsale, ma riesce faticosamente a raggiungere i partigiani e a consegnare a chi di dovere i documenti che ha con sé. Negli ultimi giorni della guerra di liberazione, ancora claudicante, Paola Del Din attraversa a più riprese le linee di combattimento, per portare messaggi ai reparti alleati in avanzata. Dopo la Liberazione, vince una borsa di studio e parte per gli Stati Uniti. All'Università di Pennsylvania consegue il titolo di "Master of Arts". Tornata in Italia, si dedica all'insegnamento nelle scuole medie. Ad oggi frequentemente presente a cerimonie in ricordo della Resistenza precisa sempre di essere una patriota e non vuole essere chiamata partigiana.

Fonti:

- Siti internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM002_1105_0001.jpg?key=13a93ddd587fadbd5d5713f81b59719d&ip=151.71.99.156
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e45039112f272458277b>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9f7153c893090483da2>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14550>
 - <https://www.fiapitalia.it/presidenti-e-protagonisti/del-din-paola>
 - <https://www.movm.it/decorato/del-din-in-carnielli-paola/>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion, 2021
 - Andrea Romoli e Paola del Din “Il diritto di parlare. Paola Del Din, una vita in prima linea dalla Resistenza alla guerra fredda”, Ed. Gaspari, 2017
 - Flavio Fabbroni “Donne e ragazze nella Resistenza in Friuli”, Ed. ANPI FVG
 - Alessandro Carlini “Nome in codice: Renata. Storia di Paola Del Din, combattente della Resistenza e agente segreto”, Ed. Utet, 2023
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - Sfiore non meno un istante (Spettacolo teatrale)
<https://www.youtube.com/watch?v=a45IbWWXzRc> (trailer)
 - <https://www.rainews.it/tgr/fvg/video/2022/01/fvg-Giorno-della-memoria-58d881c5-b854-4c98-b34c-9d6feeacd38a.html>
 - <https://www.raiplay.it/video/2023/04/Cinque-Minuti---Puntata-del-24042023-fa86e6a1-3384-4601-bcd7-a1dcded64082.html>
- Fonti iconografiche
 - <https://www.messaggeroveneto.it/cronaca/paola-del-din-a-99-anni-cittadina-onoraria-di-tavagnacco-tutti-facciano-la-loro-parte-per-la-liberta-ftu7z2lt>
 - <https://assopar.it/2024/08/22/la-presidente-onoraria-dellanpdi-movm-paracadutista-paola-del-din-compie-101-anni/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Anna Maria Enriques Agnoletti

Luogo e data di nascita: Bologna, 14 settembre 1907

Luogo di morte: Cercina-Sesto Fiorentino, 12 giugno 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - 12 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Divisione Giustizia e Libertà

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: elemento di collegamento tra i nuclei Resistenza toscano-romani

Riconoscimenti/Decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Immemore dei propri dolori, ricordò solo quelli della Patria; e nei pericoli e nelle ansie della lotta clandestina ricercò senza tregua i fratelli da confortare con la tenerezza degli affetti e da fortificare con la fermezza di un eroico apostolato. Imprigionata dagli sgherri tedeschi per lunghi giorni, superò con la invitta forza dell'animo la furia dei suoi torturatori che non ottennero da quel giovane corpo straziato una sola parola rivelatrice. Tratta dopo un mese dal carcere delle Murate, il giorno 12 giugno 1944, sul greto del Mugnone, in mezzo ad un gruppo di patrioti, cadeva uccisa da una raffica di mitragliatrice: indimenticabile esempio di valore e di Sacrificio». - Firenze, 15 maggio - 12 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Figlia di Maria Clotilde Agnoletti Fusconi e Paolo Enriques trascorre l'adolescenza e la giovinezza tra Napoli, Sassari e Firenze, seguendo gli spostamenti del padre docente universitario, ebreo. Dopo la laurea in lettere, lavora presso l'Archivio di Stato fiorentino, ma viene licenziata nel 1939 in seguito alla promulgazione delle leggi razziali del 1938. Su pressione della madre che è di religione cattolica, per sottrarsi alle leggi razziali, acquisisce il cognome materno e si fa battezzare. Viene così assunta presso la Biblioteca Apostolica Vaticana, dove incontra numerosi intellettuali antifascisti, come Alcide De Gasperi e Iginio Giordani. Dopo l'8 settembre 1943, a Roma, insieme con il fratello Enzo, entra nella Resistenza. È tra i dirigenti del Movimento cristiano sociale e in Toscana funge da collegamento con il Partito d'azione. A Firenze prende contatti con i gruppi della Resistenza che agiscono nel Livornese, in Lucchesia, nella Val di Chiana e in Val d'Orcia; partecipa ad un'organizzazione di spionaggio (Radio CORA) destinata a raccogliere informazioni da trasmettere, via radio, agli Alleati. In seguito a delazione da parte di un collaboratore fascista che

si è presentato a casa sua come militare sbandato in cerca di rifugio, il 12 maggio del 1944 è arrestata e incarcerata insieme alla madre nel Carcere delle Murate e il 15 maggio è trasferita a Villa Triste. Torturata inutilmente e brutalmente durante l'interrogatorio per spingerla a parlare, il 12 giugno è condotta sul greto del Mugnone, a Cercina dove viene fucilata, insieme ad altri partigiani.

Fonti:

- Siti internet:
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13400>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d1f82b689817c8baccbf>
 - <https://biografiereistenti.iSACem.it/biografie/enriques-agnoletti-anna-maria/>
 - <https://parita.regione.emilia-romagna.it/vie-en-rose/schede/reggio-schede/agnoletti-enriques-anna-maria>
 - https://resistenzatoscana.org/biografie/enriques_agnoletti_anna_maria/
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/enriques-agnoletti-anna-maria>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion 2020
 - Roberto Angeli “Anna Maria Enriques Agnoletti nella resistenza Fiorentina”, Ed. La Nuova Italia, 1996
 - Carlo Francovich “La Resistenza a Firenze”, Ed. La Nuova Italia 1961
 - Gilda La Rocca “La Radio Cora di piazza d'Azeglio e le altre due stazioni radio”, Ed. La Giuntina 2004
 - Lidia Manetti Barbieri “Anna Maria Enriques”, Ed. Athena 1946
 - Rosalia Mannu Tolu e Francesco Martelli “La Scuola di archivistica, paleografia e diplomatica Anna Maria Enriques Agnoletti”, Ed. Polistampa 2005
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Anna_Maria_Enriques_Agnoletti



Nome e cognome: Maria Assunta Lorenzoni - "Tina"

Luogo e data di nascita: Macerata, 15 agosto 1918

Luogo e data di morte: Firenze, 21 agosto 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943- 21 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata "Giustizia e Libertà"

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, crocerossina

Riconoscimenti: Medaglia d'Oro al Valor militare alla memoria.

Motivazione:

«Purissima patriota della Brigata "V", martire della fede italiana, compì sempre più del suo dovere. Crocerossina e intelligente informatrice, angelo consolatore fra i feriti, esempio e sprone ai combattenti, prestò sempre preziosi servizi alla causa della liberazione d'Italia. Allo scopo di alleviare le perdite della Brigata, già duramente provata ed assottigliata nel corso delle precedenti azioni, onde rendere possibile una difficile avanzata, volle recarsi al di là della linea del fuoco per scoprire e rilevare le posizioni nemiche. Il compito volontariamente ed entusiasticamente assunto, già altre volte portato felicemente a termine, la condusse verso la cattura e verso la morte. Gloriosa eroina d'Italia, sicura garanzia della rinascita nazionale». - Firenze, Via Bolognese, 21 agosto 1944

Brevi note biografiche:

Maria Assunta nasce in una famiglia trentina di tradizione liberale ed irredentista.

Il padre Giovanni, sodale di Cesare Battisti e professore presso la Facoltà giuridica italiana della Università di Innsbruck, allo scoppio della Prima guerra mondiale fu renitente alla leva austriaca e si arruolò volontario nel Corpo degli Alpini del Regio esercito italiano: per questo motivo fu processato e condannato a morte in contumacia dal governo austriaco. Finita la guerra Giovanni riprende la carriera universitaria prima a Siena poi a Firenze.

Maria Assunta, laureanda alla Facoltà di Magistero, al momento dell'ingresso dell'Italia nella Seconda guerra mondiale si arruola come infermiera volontaria nella Croce Rossa. Dopo l'armistizio prende subito contatti con gli antifascisti fiorentini ed entra nel gruppo che si era fuso con la V Brigata "Giustizia e Libertà", con sede nel convento di San Marco a Firenze, prendendo il nome di copertura "Tina". Si occupa dei collegamenti con il comando della Divisione "GL"; aiuta

feriti e malati civili, provvedendo ai rifornimenti di medicinali e viveri, spesso sottratti ai depositi nazifascisti; trasporta armi per i vari distaccamenti e raccoglie informazioni militari. Per mesi svolge pericolose missioni, a Milano e in altre località del Nord, organizzando l'espatrio di cittadini d'origine ebraica e di perseguitati politici. Riesce a far scappare il comandante partigiano Sorani dall'ospedale di Camerata e a recuperare documenti da lui dimenticati prima dell'arrivo dei nazisti. Durante la battaglia per la liberazione di Firenze, Tina per ben tre volte riesce ad attraversare le linee di combattimento per portare ordini al Comando d'Oltrarno. Finita nelle mani di una pattuglia tedesca, Tina viene portata a villa Cisterna e rinchiusa in una stanza per essere interrogata. Rimasta sola, tenta la fuga, ma mentre sta per scavalcare il reticolato che circonda la costruzione, viene uccisa con una raffica di mitra. Nella stessa mattinata suo padre, che, saputo della cattura di Tina, aveva raggiunto un avamposto degli Alleati per organizzarvi uno scambio di prigionieri, viene colpito da una granata tedesca.

È stata citata da Piero Calamandrei nel discorso pronunciato all'Assemblea Costituente nella seduta del 4 marzo 1947.

Fonti

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13468>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d28e2b689817c8baea06>
 - <https://siusa.archivi.beniculturali.it/cgi-bin/pagina.pl?TipoPag=prodpersona&Chiave=91537>
 - <http://www.combattentiliberazione.it/m-o-v-m-dall8-settembre-1943/lorenzoni-maria-assunta-tina>
 - <https://archivioidigitale.udinazionale.org/fotografia/tina-lorenzoni/>
 - <https://www.ilpostalista.it/8mar23/03.htm>
 - <https://cri.it/2020/07/02/a-firenze-intitolato-un-ponte-alla-memoria-di-tina-lorenzoni-crocerossina-e-medaglia-doro-al-valore-militare/>
 - <https://www.emergency-live.com/it/news/croce-rossa-italiana-a-firenze-intitolato-un-ponte-alla-memoria-di-tina-lorenzoni-crocerossina-e-partigiana/>
- Libri e pubblicazioni
 - Comune di Firenze (a cura di) “Tina Lorenzoni, 21 agosto 1944, Quarantesimo della Liberazione”, Firenze 1984
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Assunta_Lorenzoni
 - <https://www.movm.it/decorato/lorenzoni-maria-assunta-tina/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Irma Marchiani - “Anty”.

Luogo e data di nascita: Firenze, 6 febbraio 1911.

Luogo e data di morte: Pavullo nel Frignano (MO), 26 novembre 1944.

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 26 novembre 1944.

Formazione partigiana di appartenenza: Battaglione “Matteotti”, Brigata Garibaldi “Roveda”, Divisione Modena Armando.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, informatrice, vicecomandante, commissario politico, infermiera, combattente.

Riconoscimenti/Decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Valorosa partigiana animata da grande ardimento, dopo essersi distinta per coraggio e sprezzo del pericolo nella battaglia di Montefiorino, veniva catturata dal nemico nel generoso tentativo di far ricoverare in luogo di cura un compagno gravemente ferito. Condannata alla deportazione e riuscita audacemente ad evadere, riprendeva il suo posto di lotta e partecipava ai combattimenti di Benedello battendosi con indomito coraggio e prodigandosi nella amorosa assistenza ai feriti. Caduta nuovamente nelle mani del nemico, affrontava impavida la morte, offrendo fieramente il petto al piombo che troncava la sua balda esistenza». - Pavullo nel Frignano, 26 novembre 1944.

Brevi note biografiche:

Irma, nasce a Firenze ma nel 1915, a causa del trasferimento del padre ferroviere, tutta la famiglia si sposta a La Spezia. Il padre Adamberto è attenzionato per le sue attività politiche (partecipa agli scioperi del 1914 contro il coinvolgimento dell'Italia nella Prima Guerra Mondiale). Nel 1916 in casa Marchiani, dove già ci sono Irma e Pietro, nasce Palmira, detta “Pally”, la sorella a cui Irma indirizzerà in punto di morte un’affettuosa lettera. Irma frequenta ottimamente la scuola elementare a La Spezia negli anni in cui comincia ad avanzare il fascismo e tutta la famiglia sviluppa sentimenti antifascisti.

Nel 1923 il padre viene licenziato e il fratello sarà tra gli organizzatori del “Soccorso rosso”. Irma nel 1924 deve abbandonare gli studi per aiutare la famiglia e trova impiego prima come modista, poi come vetrinista.

Suona la fisarmonica, si dedica al disegno e alla pittura, frequenta un corso all’Accademia delle Belle Arti di Carrara, dipinge in modo pregevole medaglioni e monili. Cagionevole di salute, si reca spesso a Sestola, nell’Appennino modenese, per curare le sue patologie bronchiali. Conosce bene le montagne del Frignano ed è qui che, dopo l’Armistizio, inizia a collaborare con le prime formazioni partigiane come staffetta e infermiera.

Nel maggio 1944 viene nominata vicecomandante del Battaglione “Matteotti” della Divisione Garibaldi “Modena”. Qui si distingue per capacità organizzative e combattenti nella battaglia di Montefiorino. Sorpresa nel tentativo di far ricoverare un compagno ferito, viene arrestata dai tedeschi e condotta nel campo di concentramento di Corticelli a Bologna, dove subisce torture e sevizie. La sentenza di condanna a morte è commutata nella deportazione in Germania, ma Irma riesce a fuggire e a ricongiungersi con il suo gruppo, svolgendo poi funzioni di commissario politico, infermiera e combattente.

Partecipa coraggiosamente ai combattimenti di Benedello, dove però, rimasta senza munizioni, viene riconosciuta e catturata dai nazifascisti, insieme alla staffetta Gaetano Ruggeri. Condotta nel carcere di Pavullo, è processata e condannata a morte il 26 novembre del 1944. Alle ore 17 dello stesso giorno viene fucilata insieme a Gaetano Ruggeri, Renzo Costi e Domenico Guidoni.

Fonti:

- Archivi:
 - Istituto spezzino per la storia della Resistenza e dell’Età Contemporanea. Progetto “Le vie della Resistenza 1943-1945”
 - Istituto Centrale per gli Archivi-Icar-scheda “Ricompart”
- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13532>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69b5f153c89309043956a>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca1f153c893090484579>
 - <https://www.pietredellamemoria.it>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13532>
 - <http://www.isrlaspezia.it/wp-content/uploads/2014/11/SStefano-Marchiani-Irma-via.pdf>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell’aria. 19 donne decorate con Medaglia d’oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion 2020
 - PierGiorgio Ardeni e Francesco Berti Arnoaldi Veli “Cento ragazzi e un capitano. La brigata Giustizia e Libertà «Montagna» e la Resistenza sui monti dell’alto Reno tra storia e memoria”, Pendragon editore, 2016
 - Gianni Ferraro e L.Oliva “Enciclopedia dello Spionaggio nella Seconda Guerra Mondiale”, Sandro Teti editore, 2016
 - Aldo Cazzullo “Possa il mio sangue servire. Uomini e donne della Resistenza” Rizzoli editore, 2015
 - Sara Prati, Annamaria Croce e Oreste Gelmini “Irma Marchiani, il commissario “Anty”“, ANPI Modena
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - Condannata a morte: Irma Marchiani “Anty”
<https://www.youtube.com/watch?v=067Gk3LauLI&t=10s>
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Irma_Marchiani
 - <https://www.movm.it/decorato/marchiani-irma/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Ancilla Marighetto – “Ora”

Luogo e data di nascita: Castello Tesino (TN), 27 gennaio 1927

Luogo di morte: Coazza (TN), 19 febbraio 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: giugno 1944 - 19 febbraio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Battaglione “Gherlenda”. Brigata bellunese “Gramsci”.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Generosa figlia del Trentino abbandonò la propria casa e la famiglia per la resistenza a cui già il padre aveva sacrificata la vita. Unitamente al fratello maggiore divise i rischi e sacrifici della lotta partigiana. Durante un rastrellamento, si rifugiò sopra un albero. Individuata, scaricò la pistola sul nemico fino ad esaurimento delle munizioni. Catturata e sottoposta a sevizie e torture non si piegò. Offertale salva la vita purché denunciasse i propri compagni, rifiutava sdegnosamente sputando in faccia ai carnefici e gridando: “ammazzatemi, ma non tradirò mai i miei fratelli”. Il piombo nemico stroncò la sua eroica esistenza». - Col del Tocco - Passo Broccone - Comune di Castel Tesino (Trento), 19 febbraio 1945.

Brevi note biografiche:

È di famiglia contadina di modeste condizioni e dopo la licenza elementare aiuta la famiglia in campagna. Nel 1943, per aiutare l’economia familiare si reca, assieme alla sorella, a fare la mondina in provincia di Pavia. Dopo l’armistizio dell’8 settembre, il fratello Celestino fugge dalla caserma con le armi per non finire con i tedeschi e si unisce ai partigiani nel Bellunese, un gruppo composto anche da alcuni ex ufficiali del Regio Esercito. Questo gruppo costituisce poi la Compagnia Giorgio Gherlenda al cui comando c’è Isidoro Giacomini “Fumo”. Nel settembre 1944 Ancilla sale in montagna a Costa Brunella e, insieme all’amica Clorinda Menguzzato, entra nella “Gherlenda” con il nome di battaglia “Ora”. Vuole essere in prima fila, combattente con mitra e pistola, addetta ai turni di notte da sola, sfida la paura. Partecipa all’assalto alla caserma del Corpo di Sicurezza Trentino (CST) di Castello Telesino. Il colpo riesce. Vengono fatti prigionieri 55 soldati trentini arruolati dai tedeschi per attività antipartigiana (il Cst era attivo in provincia di Belluno, come il più noto SS-POLIZEI-REGIMENT “BOZEN”).

In risposta i tedeschi compiono un massiccio rastrellamento che si spinge fino ai monti di Costa Brunella, il rifugio sul Lagorai del battaglione Gherlenda. Il 19 febbraio 1945 “Ora” e un gruppetto di partigiani vengono sorpresi da una pattuglia del Corpo di sicurezza trentino guidata dal capitano delle SS austriaco Karl Julius Hegenbart. Nel fuggi fuggi “Ora” non riesce a mettersi gli sci. Si

mette a correre verso valle, sulla neve, in direzione Lamon, insieme al compagno “Raul” ma vengono raggiunti. Mentre “Raul” riesce a nascondersi su un albero, Ancilla viene scoperta e uccisa con un colpo alla testa dopo un sommario interrogatorio da parte di un miliziano collaborazionista trentino del CST agli ordini dell’ufficiale tirolese Karl Julius Hegenbart. Ha solo 18 anni.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e5e139112f272458759f>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca1f153c893090484582>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14546>
 - <http://www.combattentiliberazione.it/la-donna>
 - <https://latracciaescursioniemontagna.com/2020/08/12/541-trod-de-ora-il-sentiero-di-ora/>
 - <https://www.filodiritto.com/ancilla-marighetto-uneroica-diciottenne>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion 2020
 - Emily Menguzzato “Clorinda e Ancilla, la storia delle partigiane combattenti”, da “Il Manifesto” 25 aprile 2005
 - Renzo Francescotti “Il Battaglione Gherlenda. Partigiani del Trentino”, Ed. Paravia 1966
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Ancilla_Marighetto



Nome e cognome e nome di battaglia: Clorinda Menguzzato - “Garibaldina” e “Veglia”

Luogo e data di nascita: Castello Tesino (TN) 15 ottobre 1924

Luogo di morte: Castello Tesino (TN) 10 ottobre 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: luglio - ottobre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Battaglione Gherlenda - Brigata Garibaldi “Antonio Gramsci”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: infermiera e staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Valorosa donna trentina, fu audace staffetta, preziosa informatrice, eroica combattente, infermiera amorosa. Catturata dai tedeschi oppressori, sottoposta ad atroci sevizie, violentata dalla soldataglia, lacerate le carni da cani inferociti, con sublime fierezza opponeva il silenzio alle torture più strazianti, e nell'ultimo anelito gridava agli aguzzini: «Quando non potrò più sopportare le vostre torture mi mozzero la lingua con i denti per non parlare ». La brutalità teutone poté violarne il corpo, ma non piegarne l'anima ardente e l'invitto coraggio. La leonessa dei partigiani rimane fulgido esempio delle più nobili tradizioni di eroismo e di fede delle donne italiane». - Castel Tesino, 10 ottobre 1944

Brevi Note Biografiche:

Proviene da una modesta famiglia contadine ed esercita il mestiere di venditrice ambulante di cappelli assieme al padre Augusto. Dopo l’armistizio dell’8 settembre 1943, è testimone, nella stazione di Trento, della triste scena presentata da un convoglio ferroviario carico di soldati italiani diretti ai campi di internamento in Germania. Durante le soste dei treni, Clorinda raccoglie i bigliettini che i militari lasciano passare dalle finestrelle dei vagoni affinché vengano recapitati alle famiglie. Impressionata dalle umiliazioni inflitte ai nostri soldati, non esita a scegliere quella strada che le costerà la vita a soli 19 anni. Nonostante il breve periodo di partecipazione alla Resistenza, l’impegno che mette nel mantenere i collegamenti con le formazioni partigiane che operavano nel Trentino è talmente importante al punto che, per motivi di sicurezza, deve utilizzare, in quel breve periodo, due diversi nomi di battaglia. Partecipa alla conquista della caserma del Corpo di sicurezza trentino (CST, costituito nell’Alpenvorland mediante l’arruolamento di 3200 giovani della provincia) di Castello Tesino, che porta alla cattura di 55 militari e di alcuni ufficiali tedeschi. L’impresa ha una vasto eco e viene menzionata da Radio Londra. Viene catturata l’8 ottobre 1944

da una pattuglia del Corpo di sicurezza trentino, mentre si sta dirigendo insieme con il vicecomandante partigiano Gastone Velo verso la località Zuna, dove i Menguzzato hanno una casa di campagna, per nascondersi in vista di un annunciato rastrellamento. Il giorno seguente Castello Tesino si trova in stato d'assedio, circondato da circa cinquecento fra soldati e poliziotti del CST. Una volta in mano ai nazisti, Veglia è stuprata, fatta azzannare da cani feroci e torturata dal capitano delle SS Karl Julius Hegenbart e dai suoi assistenti perché riveli le basi della Resistenza ma non parla. Il 10 ottobre viene gettata moribonda su un camion e uccisa a raffiche di mitra su un prato e fotografata.

Fonti:

- Siti internet:
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e61439112f2724587fa4>
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14197>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2021/05/clorinda-menguzzato-20-anni-partigiana-morta-per-la-liberta.html>
 - <https://www.valledeltesino.eu/Scopri-il-Tesino/Territorio/La-storia/Personaggi-tesini/Personaggi-storici/Clorinda-Menguzzato-Veglia-Infermiera-e-staffetta-partigiana>
 - <https://www.combattentiliberazione.it/m-o-v-m-dall8-settembre-1943/menguzzato-clorinda>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion 2020
 - Emily Menguzzato “Clorinda e Ancilla, la storia delle partigiane combattenti”, da “Il Manifesto” 25 aprile 2005
 - Renzo Francescotti “Il Battaglione Gherlenda. Partigiani del Trentino”, Ed. Paravia 1966
 -
- Materiali audio e video
 - Ora Veglia. Il silenzio e la neve. (Testo teatrale autrice Susanna Gambos) Publistampa 2010
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Clorinda_Menguzzato



Nome e cognome e nome di battaglia: Norma Parenti – “Norma”

Luogo e data di nascita: podere Zuccantine di Sopra, Monterotondo Marittimo (GR) 1° giugno 1921

Luogo e data di morte: Massa Marittima (GR) 22 giugno 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 22 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: 3ª Brigata Garibaldi

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria.

Motivazione:

«Giovane sposa e madre, fra le stragi e le persecuzioni, mentre nel litorale maremmano infieriva la rabbia tedesca e fascista, non accordò riposo al suo corpo né piegò la sua volontà di soccorritrice, di animatrice, di combattente e di martire. Diede alle vittime la sepoltura vietata, provvide ospitalità ai fuggiaschi, libertà e salvezza ai prigionieri, munizioni e viveri ai partigiani e nei giorni del terrore, quando la paura chiudeva tutte le porte e faceva deserte le strade, con lo esempio di una intrepida pietà donò coraggio ai timorosi e accrebbe la fiducia ai forti. Nella notte del 22 giugno, tratta fuori dalla sua casa, martoriata dalla feroce bestialità dei suoi carnefici, spirò, sublime offerta alla Patria, l'anima generosa». - Massa Marittima, giugno 1944

Brevi note biografiche:

Norma Parenti nasce in un contesto familiare di stampo cattolico aperto anche all'insegnamento di idee socialiste. Il padre Estewan, di professione muratore, è attenzionato della direzione generale della pubblica sicurezza del Regno per le sue idee e schedato come «socialista» nel casellario politico centrale. Norma invece aderisce all'Azione Cattolica e contribuisce all'insegnamento dei giovani che si avvicinano alla Comunione. Frequenta per un breve periodo l'Istituto Santa Regina di Siena curando bambini abbandonati e ragazze madri. Avanza richiesta di probandato alla Compagnia delle Figlie Dimesse di S. Angela Merici, che viene accettata, ma una operazione al ginocchio cambia il suo destino. Nel marzo del 1942 di ritorno al paese natale conosce Mario Pratelli, il suo futuro marito. Nell'ottobre 1942 Pratelli è richiamato per il servizio di leva e destinato al V Reggimento artiglieria di stanza a Belluno; per questo i due giovani decidono di sposarsi il 31 marzo 1943 e dopo le nozze si trasferiscono ad Agordo, in provincia di Belluno. Con la firma dell'armistizio dell'8 settembre 1943, decidono di far ritorno a Massa Marittima. Mario contatta il CLN della zona per raggiungere la 3ª Brigata Garibaldi e Norma si trasferisce dai suoi genitori, dove dà alla luce il suo primo figlio, Alberto Mario, il 29 dicembre 1943. Si mette a disposizione delle bande partigiane presenti nelle vicinanze di Massa, come il gruppo «Capanne Vecchie» guidato da Mario Chirici, adoperandosi per far arrivare rifornimenti, documenti e

volantini stampati clandestinamente. Entra nella 3^a Brigata Garibaldi per garantire un costante servizio di informazioni al comando partigiano. La sua attività si fa sempre più intensa. Oltre alla sua partecipazione diretta è sempre pronta nell'indirizzare i soldati fuggiti dalla prigionia tedesca e i renitenti alla leva della RSI alle formazioni partigiane in montagna; offre soccorso ai ricercati politici ed ebrei nascondendoli in strutture sicure. L'8 giugno del 1944, con un gruppo di donne si occupa della salma di Guido Radi «Boscaglia», della 23^a Brigata Garibaldi, il cui corpo sevizato era stato posto sulla scalinata del Duomo, per essere di monito a tutta la popolazione. Si attiva per fargli riservare una tomba nel cimitero comunale e per far vedere le sue spoglie ai parenti prima della tumulazione.

Nei giorni precedenti la Liberazione, i nazifascisti presenti nella zona reprimono qualsiasi fonte di resistenza e si vendicano per gli atti di ribellione avvenuti nel corso dei mesi precedenti.

Dopo aver incontrato i comandanti della banda «Camicia Bianca» per fornire informazioni sui movimenti delle truppe tedesche in città, Norma viene seguita fin dentro la trattoria, gestita dalla madre Roma, da un gruppo di nazifascisti che costringono le due donne a seguirli. La madre viene liberata dopo poco e fatta allontanare, non assiste quindi alla fucilazione della figlia. Dal fascicolo del tribunale risulta essere stata poi pugnalata al cuore.

Fonti

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13417>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d31f2b689817c8bb063c>
 - <https://biografieresistenti.iSACem.it/biografie/parenti-pratelli-norma/>
 - <https://it.gariwo.net/giusti/shoah-e-nazismo/norma-parenti-25465.html>
 - https://www.toscananovecento.it/custom_type/parlare-di-norma-settantanni-dopo/
- Pubblicazioni
 - Antonella Coccolli, Nadia Pagni, Anna Rita Tiezzi “Norma Parenti partigiana maremmana medaglia d’oro al v.m. (1921-1944): testimonianze e memorie”, Edizioni Effigi, Arcidosso (Grosseto) 2014.
 - Denise Zani “La Resistenza di Norma”, RCS Corriere della Sera, Milano 2015.
 - Riccardo Michelucci “L’eredità di Antigone. Storie di donne martiri per la libertà”, Bologna, Odoia 2013
 - Elisabetta Salvini “Ada e le altre. Donne cattoliche tra fascismo e democrazia”, Milano, Franco Angeli s.r.l., 2013
 - Denise Zani “La Resistenza di Norma”, Milano, RCS Corriere della Sera, 2015
 - Origano Negrini e Sandra Zanelli “L’ultimo giorno insieme a Norma parenti” Ed. Betti, 2023
- Materiali audio video
 - “Il terzo giorno d'estate”, docufilm di Riccardo Bacicchim, 2014
 - <https://reportage.corriere.it/cultura/2014/norma-parenti-la-mia-resistenza-e-un-soffitto-pieno-di-stelle/>
 - <https://www.rai.it/dl/portaleRadio/media/ContentItem-b470d9c2-dc1e-439a-8005-79bf9c09e4fa.html>
 - <https://video.corriere.it/cultura/la-resistenza-di-norma/>
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Norma_Pratelli_Parenti
 - <https://27esimaora.corriere.it/articolo/la-storia-di-norma-parenti-partigiana-in-pantaloni-che-combatte-senzarmi/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Rita Rosani Rosenzweig

Luogo e data di nascita: Trieste, 20 novembre 1920

Luogo e data di morte: Monte Comun – Grezzana (VR), 17 settembre 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 -17 settembre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda “Aquila”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: organizzatrice dei collegamenti tra formazioni partigiane, combattente.

Riconoscimenti: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Perseguitata politica, entrava a far parte di una banda armata partigiana vivendo la dura vita di combattente. Fu compagna, sorella, animatrice di indomito valore e di ardente fede. Mai arretrò innanzi al sicuro pericolo ed alle sofferenze della rude esistenza, pur di portare a compimento le delicate e rischiosissime missioni a lei affidate. Circondata la sua banda da preponderanti forze nazifasciste, impugnava le armi e, ultima a ritirarsi, combatteva strenuamente finché cadeva da valorosa sul campo, immolando alla Patria la sua giovane ed eroica esistenza». - Monte Comune, 17 settembre 1944

Brevi note biografiche:

Rita nasce a Trieste, è figlia di Ludwig e Rosa Rosenzweig, ebrei originari della Moravia, emigrati prima a Fiume e poi a Trieste. Nel 1927 il padre cambia nome in Ludovico e il cognome in Rosani, prendendo la cittadinanza italiana. È direttore della società di spedizioni Intercontinentale e può permettersi di iscrivere la figlia all’Istituto magistrale femminile “Carducci”. Rita cresce nel solco della tradizione ebraica, tra i suoi amici c’è Linuccia, figlia di Umberto Saba, e Giacomo Nagler, detto Kubi, con il quale si fida. In seguito alle leggi razziali, il padre di Rita perde la cittadinanza italiana e lei stessa è espulsa dalla scuola che frequenta. Conclude gli studi presso le scuole organizzate dalle comunità ebraiche e si dedica all’insegnamento e, insieme alla madre, all’assistenza dei profughi collaborando con la DELASEM (Delegazione per l’Assistenza agli Emigrati Ebrei). Con lo scoppio della guerra Giacomo, con la sua famiglia, è deportato prima nel campo di Casoli (Chieti) e, nel febbraio del 1944, ad Auschwitz da cui non faranno ritorno. Rita e Kubi si scrivono nei primi mesi di lontananza, ma le lettere di Kubi non sono state ritrovate.

Dopo l’8 settembre, convince i familiari a trovare rifugio in un paesino del Friuli (Lignano), salvandoli in questo modo dalla deportazione, che invece subirono i parenti in Cecoslovacchia.

Decide di entrare nel movimento resistenziale, prima in attività clandestine a Portogruaro, poi passa a Verona dove è attiva nell'organizzazione dei collegamenti tra formazioni partigiane. Entra nella banda "Aquila", insieme a Umberto Ricca (ex ufficiale del Regio Esercito, con il quale probabilmente si crea un legame anche sentimentale) e che inizialmente era composta da pochi partigiani poi divenuti 15. Combattono per mesi in Valpolicella e nella zona di Zevio (Verona). Il quartier generale della formazione partigiana è sul Monte Comun dove, il 17 settembre 1944, il gruppo è sorpreso da oltre 100 soldati nazifascisti. Rita rifiuta la proposta dei compagni di scappare, anzi esce per prima col moschetto e viene ferita durante il combattimento. Dino Degani, diciottenne, nel tentativo di aiutarla viene colpito mortalmente. Insieme a Rita e Dino muoiono altri tre partigiani: Selva, Gallo e Orso. Il soldato repubblicano Mario Scaroni, colpevole della morte di Rita, verrà processato nel 1945 e condannato a vent'anni di carcere, ma liberato poco dopo.

Fonti:

- Archivi:
 - Archivio CDEC, fondo antifascisti e partigiani ebrei in Italia 1922-1945, b.16, fasc.353
- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13487>
 - <https://digital-library.cdec.it/cdec-web/persone/detail/person-it-cdec-eaccpf0001-000423/rosani-rita.html?persone=%22Rosani%2C+Rita%22>
 - <https://www.anpiverona.it/medaglie-al-valor-militare/rita-rosani>
 - <https://archiviodistatotrieste.it/documento-del-mese/25-aprile-2023-festa-della-liberazione-rita-rosani-ebrea-partigiana/>
 - https://ricerca.gelocal.it/ilpiccolo/archivio/ilpiccolo/2014/09/12/PR_50_04.html
 - <https://www.partigianosoppo.it/Eventi/la-manifestazione-patriottica-sul-monte-comun-verona/>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli "Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)", Ed. Biblion 2020
 - Livio Isaak Sirovich "Non era una donna, era un bandito-Rita Rosani, una ragazza in guerra", CIERRE edizioni, 2014
 - Enzo Collotti, Renato Sandri e Fediano Sessi "Dizionario della Resistenza", volume II, Einaudi editore, 2011
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - "Sorgente di vita, una ragazza in guerra." RaiPlay
 - "Col sole in fronte", pièce teatrale e disco a cura di Regina Mab Verona, Manzanilla Musica Dischi.
 - Poesia "la Rita More" <https://www.youtube.com/watch?v=tXUBMCNBjx8>
- Fonti iconografiche
 - <https://www.anpiverona.it/medaglie-al-valor-militare/rita-rosani>



Nome e cognome e nome di battaglia: Modesta Rossi

Luogo e data di nascita: San Martino d'Ambra, Bucine (AR), 5 maggio 1914

Luogo e data di morte: Solaia di Monte San Savino (AR), 29 giugno 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1943-29 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda Renzino.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, ruoli assistenziali

Riconoscimenti: Medaglia d'Oro al Valor Militare alla Memoria

Motivazione:

«Seguiva il marito nelle impervie montagne dell'Appennino Tosco-emiliano e con lui divideva i rischi, i pericoli e i disagi della vita partigiana, animata e sorretta dalla fede e dall'amore per la Patria. Incaricata di umili mansioni assistenziali, chiedeva ed otteneva di prendere parte attiva alla lotta rifulgendero con le armi in pugno per coraggio e sprezzo del pericolo. Arrestata dai tedeschi resisteva eroicamente a torture e lusinghe e, senza proferire parola che potesse essere rivelazione, affrontava il plotone di esecuzione che spietatamente stroncò, insieme alla sua, l'esistenza di un figlioletto di appena un anno che, quale giovane virgulto, era avvinto al seno materno». - Zona di Solaia (Arezzo), 11 settembre 1943 -29 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Modesta nasce da Matteo e Rosa Nocenti, una famiglia di grandi lavoratori e di umili origini. Contribuisce sin da giovane al mantenimento della famiglia, lavorando come sarta in casa. Per alcuni anni si trasferisce a Genova dai fratelli, per specializzarsi nel mestiere. Tornata a casa, conosce Dario Polletti, che sposa nel 1935. I due vivono una vita semplice e piena d'amore a Solaia di Monte San Savino e nel 1936 nasce Giovanni, il primo dei loro cinque figli, seguito da Mario, Silvano, Gualtiero e Gloriano. Modesta è una moglie ed una mamma dedita alla cura della famiglia, non esita ad entrare nella Resistenza. Infatti, nel 1943 Dario si unisce ai partigiani della Banda Renzino e ben presto coinvolge anche Modesta, che non solo fa di tutto per proteggere il marito, ma assume veri e propri ruoli organizzativi. Il marito la definisce "nostra madrina, cuoca, animatrice, staffetta, portatrice di armi e sorrisi". Nel giugno del 1944 partecipa attivamente alla battaglia di Montaltuzzo e, successivamente, insieme alla cognata Assunta, si impegna per ricostituire nuovamente i gruppi partigiani che si erano dispersi. Intraprese, quindi, faticosi spostamenti notturni per riuscire a raggiungere i rifugi dei compagni. Alcuni fascisti scoprono il ruolo di Modesta nella Resistenza e l'arrestano a casa sua durante un'azione di rastrellamento. Subisce

sevizie per estorcerle informazioni sul marito e sugli uomini che combattono con lui. Modesta non confessa nulla ed è legata ad una sedia insieme al figlio più piccolo stretto al suo petto che viene pugnalato. Poco dopo anche Modesta viene uccisa a pugnalate e abbandonata insieme ad altre quattro persone in una capanna poi incendiata. I figli più grandi riescono a salvarsi.

Fonti:

- Archivi:
 - Istituto del Nastro Azzurro. Modesta Rossi in Polletti.
- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/14389>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d37b2b689817c8bb181f>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca44153c893090484c98>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2021/05/modesta-rossi-la-partigiana-morta-con-il-suo-bambino.html>
 - <https://www.societastoricaretina.org/biografie/GLRossiModesta04102008.pdf>
 - <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/cippo-a-modesta-rossi-polletti-e-ai-martiri-del-29-6-1944-solaia-di-civitella-in-val-di-chiana/>
- Libri e pubblicazioni
 - Mauro Meschini “Quel giorno di inizio estate. La storia di Modesta Rossi. La strage del 24 giugno '44, il processo che ha fatto giustizia” Ed. Fruska, 2009
 - “Modesta Rossi una donna, una partigiana, dalla lotta per la libertà un esempio da non dimenticare”, Arezzo, Controstampa, 1994.
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - Storia di Modesta Rossi-Casa del vento. (canzone)
<https://www.youtube.com/watch?v=zlNSgMRRz0Q>
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Modesta_Rossi
 - <http://www.istitutodelnastroazzurro.org/2014/06/28/modesta-rossi-in-poletti-partigiana-combattente-m-o-v-m/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Virginia Tonelli – “Luisa”

Luogo e data di nascita: Borgata Davour la Mont a Castelnovo del Friuli (PN), 13 novembre 1903

Luogo e data di morte: Trieste – Risiera di San Sabba, 29 settembre 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 29 settembre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Divisione Garibaldi Friuli

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, collegamento tra i reparti in montagna e le organizzazioni antifasciste in pianura

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Partigiana animata da profonda fede e dotata di elevate doti intellettive ed organizzative, svolgeva a lungo importanti e rischiosi incarichi di collegamento fra varie formazioni partigiane e gli organi direzionali del movimento di resistenza del Veneto e della Lombardia. Ricercata attivamente, veniva catturata a Trieste e sottoposta per venti giorni ad atroci, inumane sevizie allo scopo di conoscere le preziose notizie in suo possesso. Vista l'impossibilità, grazie all'eroico spirito di sacrificio della martire, di trarre le informazioni richieste, gli aguzzini, esasperati, la bruciano viva. Sublime esempio di cosciente sacrificio in nome della libertà della Patria». - Trieste, 29 settembre 1944

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia umile, rimasta orfana del padre Antonio, operaio edile morto sul lavoro, per aiutare la madre, Matilde Bortolussi, a sostentare altri sei fratelli comincia, ad undici anni, a lavorare da sarta. Per poter garantirsi uno stipendio fisso, si trasferisce a Venezia e per quattro anni lavora come vigilatrice d’infanzia all’ospedale infantile del Lido e guardarobiera in un albergo. Intanto matura una chiara coscienza politica che la porta, nel 1930, a militare nell’organizzazione comunista clandestina. Torna a Castelnovo ad assistere il fidanzato malato e dopo la sua morte, nel 1934, decide di emigrare in Francia.

Nel 1937 sposa Pietro Zampollo (militante comunista, impegnato nelle Brigate internazionali in Spagna). La casa di Virginia, a Tolone, diventa un sicuro punto di riferimento per gli esuli italiani, i perseguitati dalla polizia, i dirigenti del PCI e, in particolare, per gli antifascisti che, numerosi, arrivano dal Friuli. All’inizio del 1943 Virginia rientra a Castelnovo su ordine della Direzione del PCI per preparare la lotta di liberazione in Italia, facendo attività politica preparatoria. Nel giugno 1943 organizza una manifestazione antifascista delle donne contro il regime e la guerra.

Viene arrestata e liberata alcuni giorni dopo il 25 luglio. Dopo l'8 settembre 1943 riceve la direttiva di dare inizio alla lotta armata e creare reparti partigiani.

"Luisa" s'impegna senza tregua: organizza riunioni clandestine, si preoccupa della stesura e della diffusione di materiale di propaganda, raccoglie fondi e materiali per sostenere le formazioni partigiane, fonda i primi Gruppi di Difesa della Donna, si reca spesso a Milano per mantenere i contatti con il comando del CLN Alta Italia. "Luisa" l'infaticabile, all'alba del 19 settembre 1944, mentre con Wilma Tominez Padovan - altra coraggiosa militante comunista - sta trasportando, da Udine a Trieste, documenti e stampa clandestina delle Brigate Garibaldi, viene arrestata. Rinchiusa nelle carceri del Coroneo, per dieci giorni "Luisa" viene torturata senza che dalla sua bocca esca una sola informazione utile ai fascisti; i suoi aguzzini la portano allora alla Risiera di San Sabba dove il suo corpo verrà bruciato e mai più ritrovato.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13987>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca52153c893090484f71>
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/TV088_0292_0001.jpg?key=13a93ddd587fadbd5d5713f81b59719d&ip=151.71.99.156
 - <https://www.dizionario biografico dei friulani.it/tonelli-virginia/>
 - <https://andarpervalli.it/cosa-vedere/edifici-e-siti-storici/davour-la-mont/>
 - <https://www.storiastoriepn.it/virginia-tonelli-da-castelnovo-del-friuli/>
- Libri e pubblicazioni
 - Mario Lizzero “Virginia Tonelli “Luisa” Quaderni dell’ANPI FVG n. 1, Ed. ANPI FVG 1972
 - Ines Domenicali “Oscura parlò, convinse, lottò. Virginia Tonelli medaglia d'oro della Resistenza friulana”, Ed. Il Poligrafo 2000
 - Flavio Fabbroni “Donne e ragazze nella Resistenza in Friuli” Quaderni della Resistenza n. 15, Ed. ANPI FVG 2012
 - Gregorio Piccin “Perché tutto doveva cambiare – Storie della meglio gioventù sui sentieri ancora ricordano” (guida ai sentieri partigiani), Ed. ANPI FVG 2022
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion 2020
 - G.A. Colonello, Guerra di liberazione, Udine, Ed. Friuli, 1965;
- Materiali audio video
 - Sfiore nemmeno un istante (Spettacolo teatrale) <https://www.youtube.com/watch?v=a45IbWWXzRc> (trailer)
 - [Sfiore nemmeno un istante. Tre donne, tre Medaglie d'Oro al Valore Militare | Playlist | Tre soldi | Rai Radio 3 | RaiPlay Sound](#) (trasmissione radiofonica)
- Fonti iconografiche
 - <https://www.dizionario biografico dei friulani.it/tonelli-virginia/>
 - <https://www.anpiudine.org/virginia-tonelli-luisa-2/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Vera Vassalle - "Rosa"

Luogo e data di nascita: Viareggio (LU) 21 gennaio 1920

Luogo di morte: Cavi di Lavagna (GE), novembre 1985

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 – luglio 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Gruppo coordinato da Manfredo Bertini

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: radiotelegrafista

Riconoscimenti/Decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare

Motivazione:

«Ventiquattrenne, di eccezionali doti di mente, d'animo e di carattere, all'atto dell'armistizio, incurante di ogni pericolo, attraversava le linee tedesche e si presentava ad un comando alleato per essere impiegata contro il nemico. Seguito un breve corso d'istruzione presso un ufficio informazioni alleato, volontariamente si faceva sbarcare da un Mas italiano, in territorio occupato dai tedeschi. Con altro compagno R. T. portava con sé una radio e carte topografiche, organizzava e faceva funzionare un servizio di collegamento fra tutti i gruppi di patrioti dislocati nell'appennino toscano, trasmettendo più di 300 messaggi, dando con precisione importanti informazioni di carattere militare. La sua intelligenza e coraggiosa attività rendeva possibile sessantacinque lanci da aerei a patrioti. Sorpresa dalle SS. tedesche mentre trasmetteva messaggi radio riusciva a fuggire portando con sé codici e documenti segreti e riprendeva la coraggiosa azione clandestina. Pochi giorni prima dell'arrivo degli alleati passava nuovamente le linee tedesche portando preziose notizie sul nemico e sui campi minati. Animata da elevati sentimenti, dimostrava in ogni circostanza spiccato sprezzo del pericolo. Degna rappresentante delle nobili virtù delle donne italiane». - Italia occupata, settembre 1943 - luglio 1944

Brevi note biografiche:

Diplomata all'Istituto Magistrale, al momento dell'armistizio lavora in banca e, seppure leggermente claudicante per i postumi della poliomyelite, si unisce subito al gruppo di resistenti coordinato dal cognato Manfredo Bertini (caduto nel novembre 1944 M.O.V.M).

Quando il Bertini, in accordo con il CLN ritiene necessario contattare gli alleati per informarli dei gruppi partigiani che si erano formati in Versilia e richiedere armi, il compito viene affidato a Vera che, il 14 settembre 1943, parte. Due settimane dopo nei pressi di Montella d'Irpinia, in Campania, riesce a passare la linea del fronte e a mettersi in contatto con alcuni ufficiali americani. Questi le affidano la missione, nome in codice "Rosa", per coordinare via radio le azioni alleate con quelle partigiane. Dopo l'addestramento con l'OSS (i servizi segreti americani) a Taranto, il 15 gennaio 1944 si imbarca, da Bastia, su una motosilurante inglese con un radiotelegrafista. Nasconde nel

bagaglio, ha la ricetrasmittente. Sbarca vicino ad Orbetello e il 19 gennaio è di nuovo a Viareggio. Prende contatti con il CLN e le formazioni partigiane locali ma la missione, per negligenza del radiotelegrafista, fallisce. Vera parte per Milano, qui trova un contatto, e riesce ad ottenere nuovi piani di trasmissione e la promessa di un radiotelegrafista affidabile. Con Mario Robello, nome di battaglia "Santa", "Radio Rosa" inizia l'attività che porterà all'invio di oltre trecento messaggi dai quali deriveranno sessantacinque aviolanci di armi e rifornimenti a brigate partigiane della Versilia e della Toscana. Il 2 luglio 1944, la polizia tedesca arriva alla postazione della ricetrasmittente. Vera e Mario riescono a distruggere codici e documenti e mettersi in salvo. Raggiungono, in Lunigiana, la formazione GL "Marcello Garosi" e, con un'altra radiotrasmittente, continuano la loro attività sino alla liberazione di Lucca. Poi Vera si sposta a Siena presso il Quartier generale alleato, sino alla sconfitta dei nazifascisti.

Alla fine della guerra Vera sposa Mario ed entra attivamente nel PCI.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13443>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d3df2b689817c8bb2bd2>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6979f153c893090433066>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6cd78153c89309048d87a>
 - https://resistenzatoscana.org/biografie/vassalle_vera/
 - <https://istorica.it/2022/04/25/vera-vassalle-la-partigiana-che-uni-alleati-e-resistenza/>
 - <https://www.movm.it/decorato/vassalle-vera/>
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli "Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)", Ed. Biblion 2020
 - Mario Tobino "Il clandestino", Ed. Mondadori 2018
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Vera_Vassalle
 - <https://www.movm.it/decorato/vassalle-vera/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Iris Versari

Luogo e data di nascita: Portico San Benedetto in Alpe (FO), 12 dicembre 1922

Luogo di morte: Cornio di Tredozio (FO), 18 agosto 1944

Residenza: Tredozio (Forlì-Cesena)

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - 18 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda Corbari

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Giovane di modeste origini, poco più che ventenne, fedele alle tradizioni delle coraggiose genti di Romagna, non esitò a scegliere il suo posto di rischio e di sacrificio per opporsi alla tracotante oppressione dell'invasore, unendosi ad una combattiva formazione autonoma partigiana locale. Ardimentosa ed intrepida prese parte attiva a numerose azioni di guerriglia distinguendosi come trascinatrice e valida combattente. Durante l'ultimo combattimento, circondata con altri partigiani in una casa colonica isolata, ferita ed impossibilitata a muoversi, esortò ed indusse i compagni a rompere l'accerchiamento e, impegnando gli avversari con intenso e nutrito fuoco, agevolò la loro sortita. Dopo aver abbattuto l'ufficiale nemico che per primo entrò nella casa colonica, consapevole della sorte che l'attendeva cadendo viva nelle mani del crudele nemico, si diede la morte. Immolava così la sua giovane vita a quegli ideali che aveva nutrito iella sua breve ma gloriosa esistenza». - Terra di Romagna, 9 settembre 1943 - 18 agosto 1944

Brevi note biografiche:

Iris è la terza di cinque figli della famiglia di Angelo Versari e Alduina Calcini, di umili origini. Negli anni la famiglia cambia diverse abitazioni, pur sempre restando nella zona di Portico, San Benedetto e Tredozio.

Insieme ai suoi fratelli e alle sorelle respira un clima di uguaglianza, affetto, solidarietà, tra tradizioni romagnole e nuove idee liberali. Adolescente presta servizio presso alcune famiglie benestanti e facoltose. Nel 1943 la sua famiglia ospita un gruppo partigiano e, a causa di ciò, pochi mesi più tardi la casa viene incendiata e i suoi familiari arrestati. Iris riesce a fuggire, e decide di perpetuare la lotta che i suoi genitori avevano iniziato prima di lei. È così che si unisce, nel 1944, alla Banda Corbari, dal nome del comandante dell'unità partigiana, Silvio Corbari con il quale intrattiene una relazione sentimentale.

In questo periodo la Banda Corbari porta a compimento numerosi attacchi contro le forze occupanti tra Ravenna e Forlì, riuscendo a tenere in scacco per diverso tempo il paese di Tredozio, dando filo da torcere alle milizie fasciste.

Iris e Silvio, sono i diretti esecutori dell'uccisione di Gustavo Marabini, esponente di spicco del fascismo romagnolo e da quel momento la Banda Corbari diventa il bersaglio primario delle truppe fasciste. Rifugiatisi in una casa colonica in una frazione di Tredozio vengono traditi da un delatore, appartenente alla stessa Banda Corbari, che rivela ai fascisti il luogo in cui i quattro sono nascosti.

Iris si è precedentemente ferita ad una gamba e non può muoversi. Ben presto i quattro partigiani vengono accerchiati dai militari e inizia un intenso scontro a fuoco.

Sapendo che le sue condizioni fisiche li avrebbe rallentati, e che lei sarebbe inevitabilmente caduta nelle mani del nemico, compie un gesto estremo: si uccide, dopo aver abbattuto un ufficiale nemico.

Questo avrebbe dovuto permettere la fuga degli altri tre ragazzi, garantendo loro la salvezza.

Purtroppo, le cose non vanno così. I fascisti trasportano il cadavere di Iris da Cornia a Forlì e, in Piazza Saffi, lo appendono, per spregio, accanto a quelli dei suoi compagni di lotta catturati dopo lo scontro a fuoco di Cornia San Valentino. Iris riposa nel Cimitero Monumentale di Forlì.

Fonti:

- Archivi:
 - Ca' di Malanca – Centro di documentazione dalla Resistenza:
<https://www.camalanca.it/la-lotta-di-liberazione/#more-616>
- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/13986>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69d24153c89309043edb0>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca58153c89309048509b>
 - <https://www.camalanca.it/la-lotta-di-liberazione/#more-616>
 - <https://parita.regione.emilia-romagna.it/vie-en-rose/schede/rimini-schede/iris-versari>
 - https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=5494
- Libri e pubblicazioni
 - Monica Emanuelli “Il sole, il respiro, il colore dell'aria. 19 donne decorate con Medaglia d'oro al valor militare (1943-1945)”, Ed. Biblion 2020
 - Sandra Bellini “Iris Versari. Una biografia partigiana”, Ed. Il Ponte Vecchio
 - Massimo Novelli “Corbari, Iris, Casadei e gli altri”, Ed. Spoon River 2002
- Fonti iconografiche
 - <https://www.viverein.org/associazione/3243/>
 - <https://www.corrierecesenate.it/iris-versari-rivive-alla-biblioteca-di-mercato-saraceno/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Teresa Adele Binda

Luogo e data di nascita: Suna (VB), 1904

Luogo e data di morte: Beura-Cardezza, 27 giugno 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria

Motivazione:

«Madre di un partigiano, catturata per rappresaglia, veniva segregata e torturata dai nazifascisti. Essendosi rifiutata di fornire informazione ai suoi persecutori, veniva consegnata ai nazisti che barbaramente la fucilavano insieme ad altri prigionieri. Fulgido esempio di eccezionale coraggio, di fierissimo contegno e di profonda fede negli ideali di libertà e democrazia». - 14 febbraio 2008

Brevi note biografiche:

Sposata con Giuseppe Saffaglio, rimane vedova a soli 25 anni. Fa la maestra di telaio alla Rhodiaceta di Pallanza, un'importante azienda italiana operante nel settore delle tecnofibre.

Quando l'unico figlio Gianni, classe 1928, decide di andare in montagna con i partigiani di Superti, non esita a raggiungerlo e a vivere con lui un lungo periodo di pericoli e di sacrifici.

Teresa segue la colonna partigiana verso Finero, poi torna poi a Suna di Verbania.

Teresa è molto conosciuta in paese, perché cugina del campione di ciclismo Alfredo Binda, viene quindi catturata dai fascisti delle Brigate Nere, nella sua casa di via Gioberti. Trasferita prima a Villa Caramora a Intra e poi alle carceri di Domodossola, viene picchiata, torturata e infine fucilata, insieme ad altri otto partigiani, il 27 giugno 1944 a Beura Cardezza.

L'amato figlio Gianni, che sopravvisse alla guerra, ricevette dalle mani del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano la Medaglia d'Oro assegnata alla madre.

Fonti:

- Siti internet

- <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/244652>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6b3cc153c89309046105c>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2021/09/il-Sacrificio-di-teresa-adele-binda-madre-partigiana-e-medaglia-doro-al-merito-civile-alla-memoria.html>
 - <https://www.isrn.it/teresa-adele-binda/>
 - <https://www.seocaidomo.it/lepontica-6-lanello-forte-le-levatrici-di-montagna-teresa-binda/>
 - <https://www.casadellaresistenza.it/pubblicazione/196>
 - https://www.patria indipendente.it/wp-content/uploads/2015/07/INDICE_ARTICOLI_2008.pdf
- Libri e pubblicazioni
 - Centro Rete per la Storia del '900 "Mamma Teresa" (opuscolo), Ed. Associazione Casa della Resistenza Verbania
 - Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Teresa_Adele_Binda



Nome e cognome e nome di battaglia: Francesca Del Rio – “Mimma”

Luogo e data di nascita: Bibbiano (RE), 1° marzo 1925

Luogo e data di morte: Bibbiano (RE), 30 novembre 2008

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943

Formazione partigiana di appartenenza: 144^a Brigata Garibaldi “Antonio Gramsci”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Merito Civile

Motivazione:

«Giovane donna, aderì alla Resistenza impegnandosi come staffetta, per acquisire informazioni sugli spostamenti delle truppe tedesche. A seguito di delazione venne catturata da un gruppo di militari tedeschi e portata in carcere, dove sopportò indicibili sevizie, torture e mutilazioni, senza mai rivelare i nomi dei suoi compagni. Riuscì a fuggire dalla prigionia e nonostante i patimenti subiti, pur essendo in avanzato stato di gravidanza, continuò a operare nella Resistenza. Mirabile esempio di eccezionale coraggio e di straordinario impegno per i valori della libertà e della democrazia». - 1944/1945 - Territorio di Reggio Emilia

Brevi note biografiche:

Francesca del Rio nasce a Bibbiano nel 1925 da una famiglia di idee antifasciste. Quando Francesca ha solo 10 anni, suo padre viene aggredito e picchiato duramente dalle squadre fasciste e, proprio a causa di questa aggressione, morirà nel 1940.

Probabilmente anche per questo, l’8 settembre 1943, all’età di 18 anni, Francesca aderisce come staffetta alla 144^a Brigata Garibaldi “Antonio Gramsci”, operativa in Val d’Enza, con il nome di battaglia di “Mimma”.

La giovane Mimma si dà molto da fare: riceve volantini e comunicazioni, prende parte a un gruppo di donne; durante la sua attività conosce anche l’amore con un giovane partigiano. L’11 dicembre del 1944, a seguito della delazione di un fascista locale, amico di famiglia, viene arrestata e portata a Ciano d’Enza, un centro tedesco antiguerriglia. Qui viene sottoposta ad estenuanti torture. Dalla prigionia di Ciano nessuno esce vivo. I suoi carcerieri la torturano tutti i giorni per un mese, le asportano un seno.

Non ottenendo nessuna informazione utile, i fascisti decidono di mandarla a Mauthausen. Mimma, però, non si arrende e il 9 gennaio 1945 riesce a fuggire, attraverso un finestrino alto e stretto di una latrina, scendendo poi dal tubo della grondaia che porta all’esterno. È scalza, sporca, insanguinata, le fa male tutto il corpo, fugge fino alle case di alcuni contadini che la aiutano. La madre le porta abiti puliti e delle scarpe che, però, non riesce a indossare perché ha i piedi congelati. Mimma ritorna alla sua formazione, riprendendo subito la sua attività e portando avanti con grande fatica la sua gravidanza. Il 9 aprile partorisce, ma, senza un’assistenza qualificata, il suo bambino non sopravvive e lei poco dopo torna al lavoro. Nei giorni successivi, con altre partigiane organizza

degli incontri con lo scopo di aiutare altre donne impegnate come lei nella battaglia. Il 25 aprile è vicino.

Il presidio nazista di Ciano è stato nel frattempo eliminato grazie all'azione congiunta dei partigiani di Reggio Emilia e di Parma.

Le testimonianze ricordano che tra i partigiani scesi dalla Val d'Enza a San Polo nei giorni della liberazione, c'era una giovane donna a cavallo che non poteva camminare a causa dei danni da congelamento subiti durante la fuga di qualche mese prima. Era Mimma.

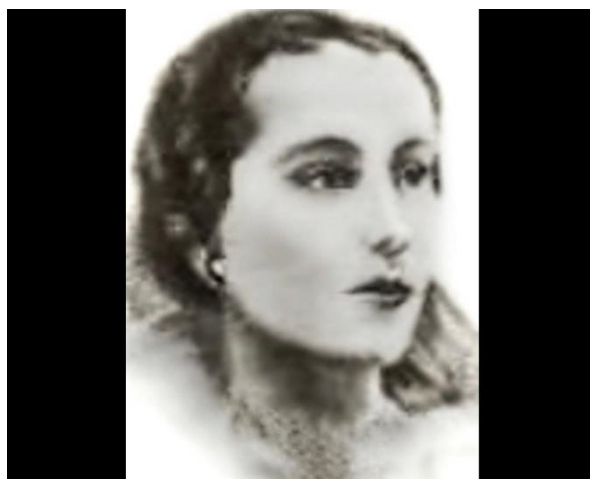
Dopo la Liberazione Francesca Del Rio si sposa e ha tre figli.

Per tutta la vita non parla mai delle torture subite, fino al 7 febbraio 2007, quando convinta da due grandi partigiane, Teresa Vergalli e Anita Malavasi, racconta la sua vicenda ai ragazzi della III media di Bibbiano.

Da quei giorni tremendi nella caserma di Ciano "Mimma" si riprende, nonostante le indicibili sofferenze: allatta 3 figli con un seno solo e subisce numerosi interventi ai piedi congelati. Si impegna a frequentare le scuole serali, conseguendo la licenza media.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/363532>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf699fa153c893090434fa5>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2023/03/la-storia-di-francesca-del-rio-la-partigiana-a-cavallo-tortura-menre-era-incina.html>
 - <https://www.combattentiereduci.it/notizie/francesca-del-rio-staffetta-partigiana-a-reggio-emilia>
 - <https://teresavergalli.wordpress.com/tag/francesca-del-rio/>
- Libri e pubblicazioni
 - Barazzoni Renzo, *Val d'Enza in armi: momenti di storia della 144. brigata Garibaldi "Antonio Gramsci"*, Reggio Emilia, ANPI, 1991.
 - [Per non dimenticare: testimonianze e luoghi della Resistenza a Bibbiano \(PDF\)](#), Istituto Comprensivo di Montecchio Emilia e Bibbiano, Scuola Secondaria di Primo grado "Dante Alighieri" di Bibbiano, 2007.
- Materiali audio – video
 - <https://www.noipartigiani.it/francesca-delrio/> - Intervista
 - <https://video.repubblica.it/cronaca/storia-di-mimma-partigiana-piu-forte-di-ogni-violenza-incinta-fui-seviziata-dai-nazisti/328669/329263> - Documentario
 - <https://www.youtube.com/watch?v=05DQs6nPJLU> (Una stagione di dolore armato, documentario di Riccardo Manfredi e Gian Marco Minardi)
- Fonti iconografiche
 - <https://www.combattentiereduci.it/notizie/francesca-del-rio-staffetta-partigiana-a-reggio-emilia>



Nome e cognome e nome di battaglia: Rosa Guarnieri Calò Carducci

Luogo e data di nascita: Castel del Piano (GR)

Luogo e data di morte: Roma, 7 ottobre 1943

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria

Motivazione:

«Sulla porta della sua casa affrontava, con intrepido coraggio, una pattuglia nemica di tedeschi e fascisti, che ricercavano il suo figliolo per trarlo in arresto quale reo di antifascismo e, sfidando le armi puntate sul suo petto e le crudeli minacce, si opponeva con tutte le sue forze ai ferri degli aguzzini. Colpita da più colpi di pistola e di moschetto cadeva esanime al suolo ed immolava la vita dando un nuovo, luminoso esempio del patriottismo e del coraggio della donna e della madre italiana». - Roma, 7 ottobre 1943

Brevi note biografiche:

Nata Tiberi, dopo il matrimonio si trasferisce a Roma e fa la casalinga.

Ai primi di ottobre del 1943, nella Roma occupata dai tedeschi, numerosi bandi di reclutamento coatto di forza lavoro italiana vengono affissi dal comando germanico per le vie della città. A questi si affiancano anche provvedimenti analoghi emanati dalle autorità della Repubblica Sociale Italiana, come nel caso del bando per il reclutamento di operai fatto affiggere sui muri della capitale l'8 ottobre 1943 dal neoministro della Difesa della Repubblica Sociale di Salò, Rodolfo Graziani. A Roma, però, come in altre città, numerosi sono coloro che vi si sottraggono, preferendo nascondersi in clandestinità. La mattina del 7 ottobre, militi fascisti della MVSN (Milizia Volontaria per la Sicurezza Nazionale) assieme a un reparto della Polizia dell'Africa italiana rastrellano le abitazioni in via delle Milizie in cerca di renitenti al lavoro obbligatorio. Dietro apposita segnalazione di un ex commesso della Camera dei Fasci e delle Corporazioni, tale Umberto Celestini - stando al quale un ragazzo vi aveva depositato una cassetta di bombe i militi si presentano al civico 72 nell'appartamento della casalinga Rosa Guarnieri Calò Carducci. Qui sono affrontati sulla porta di casa dalla stessa Guarnieri, la quale, opponendosi coraggiosamente alla perquisizione del suo appartamento, concede il tempo necessario affinché il figlio, nascostosi in un armadio, riesca a scappare assieme ad altri giovani suoi amici che con lui avevano trovato riparo. Di fronte alle resistenze della donna, l'ufficiale della GNR, Giuseppe Tirella, la uccide con un colpo di moschetto. Alla coraggiosa Rosa Guarnieri è stato dedicato un francobollo, nell'ambito della serie "A beneficio del comitato nazionale pro vittime politiche", del valore di 2 lire, marcato Roma 7 ottobre 1943,

data della sua morte. Ad analoghi episodi avvenuti nella Capitale, si ispirò Roberto Rossellini per il film *Roma città aperta*.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/3624>
 - <https://romah24.com/prati/speciali/7-ottobre-1943-i-nazisti-uccidono-donna-rosa-madre-impavida/>
 - <https://www.internazionale.it/reportage/paola-soriga/2015/04/24/resistenza-luoghi-liberazione-25-aprile>
 - <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/roma-viii-municipio>
<https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/Viale%20delle%20milizia%207.10.43.pdf>
- Libri e pubblicazioni
 - Carla Capponi “Con cuore di donna - Il Ventennio, la Resistenza a Roma, via Rasella: i ricordi di una protagonista”, Ed. Il Saggiatore, 2000
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Rosa_Guarnieri_Cal%C3%B2_Carducci



Nome e cognome e nome di battaglia: Giuseppina Giovanna Panzica

Luogo e data di nascita: Caltanissetta, 1° agosto 1905

Luogo e data di morte: Como, 15 febbraio 1976

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943

Formazione partigiana di appartenenza: “Gruppo Fra.Ma”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: portaordini

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Oro al Merito Civile alla memoria

Motivazione:

«Dopo l’8 settembre 1943, avendo aderito al “Gruppo Framma”, collaborò con il finanziere Gavino Tolis nel salvataggio di numerosi profughi ebrei e perseguitati politici, aiutandoli a fuggire in Svizzera. Favorì, inoltre, il passaggio oltrefrontiera di notizie, corrispondenza e ordini riservati, destinati alle brigate partigiane operanti nel comasco. Nell’aprile del 1944 venne arrestata e successivamente deportata presso il campo di concentramento di Ravensbruck in Germania, dove rimase fino alla liberazione, sopportando terribili sofferenze e torture. Splendido esempio di straordinario coraggio e di incrollabile fede nel valore della libertà». - 1943/1945 - Frontiera italo-svizzera Ponte – Chiasso

Brevi note biografiche:

Giuseppina Panzica nasce a Caltanissetta e sposa Salvatore Luca, finanziere in congedo. Salvatore emigra a Legnano, prima da solo, dove lavora come calzolaio e dove, nei primi anni Trenta, lo raggiunge Giuseppina con il primo dei quattro figli.

Dopo poco i coniugi si trasferiscono a Ponte Chiasso, in una casa al confine tra Italia e Svizzera, la famiglia cresce e nascono altri tre figli.

Giuseppina, di forte fede cattolica, sceglie dopo l’8 settembre 1943 di non voltarsi dall’altra parte. Insieme al marito, in quei primissimi giorni, nascondono nella loro casa (in Via Vela n.1) i disertori e gli ebrei del paese, che scappano attraverso un passaggio nella rete del giardino retrostante la casa. Salvatore è attenzionato come antifascista e per non rischiare l’arresto si rifugia con i due figli grandi in Germania, mentre Giuseppina resta a Como con la figlia e il figlio minori. Viene contattata per portare documenti e soldi ad alcuni gruppi di partigiani comaschi rifugiatisi in Svizzera, supportata in questa azione da un giovane finanziere sardo, Giovanni Gavino Tolis,. Aderisce al “Gruppo Fra.Ma”, acronimo dei cognomi di Ezio Franceschini e Concetto Marchesi e con il finanziere Gavino Tolis e il maresciallo Paolo Boetti nasconde e salva centinaia di persone. Lo scambio di informazioni e denaro dura per qualche tempo, ma nel 1944 dopo i sospetti dalla milizia fascista, viene perquisita la casa e trovati documenti nascosti. Giuseppina viene trasferita prima nel carcere comasco di San Donnino, poi a San Vittore a Milano, infine deportata prima nel lager di Bolzano e poi nel campo di sterminio di Ravensbrück. Qui subisce violenze e torture, ma

aggrappandosi alla speranza di poter rivedere i propri figli e alla fede in Dio, riesce a tornare a Ponte Chiasso dopo l'estate del '45.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/348225>
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppina_Panzica
 - <https://www.avvenire.it/agera/pagine/leroisimo-umile-di-giuseppina>
 - <https://www.ilfattonisseno.it/2020/05/giuseppina-panzica-nissena-medaglia-doro-al-merito-civile-la-figlia-ricorda-eroina-della-resistenza-e-salvo-tanti-ebrei/>
 - <http://www.giornidistoria.net/langelo-di-ponte-chiasso-la-storia-di-giuseppina-panzica-nel-libro-di-severino-e-grienti/>
- Libri e pubblicazioni
 - Saverino Gherardo e Vincenzo Grienti “Sopravvissuta a Ravensbrück. Giuseppina Panzica, una mamma che aiutò gli ebrei” , Ed. il Pozzo di Giacobbe, 2021
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Giuseppina_Panzica
 - <https://www.ildomanibleo.com/wp-content/uploads/2022/01/Giuseppina-Panzica.png>



Nome e cognome e nome di battaglia: Giulia Salvadori in Ficini

Luogo e data di nascita: San Miniato (PI), 30 maggio 1884

Luogo e data di morte: Fucecchio (PI), 18 agosto 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Oro al Merito Civile alla memoria (conferita ai coniugi)

Motivazione:

«Con eroico coraggio ed encomiabile spirito altruistico tentavano di difendere una giovane donna dall'aggressione di due soldati tedeschi, venendo mortalmente raggiunti da alcuni colpi di pistola sparati con barbara ferocia dagli stessi. Fulgido esempio di elevato senso di abnegazione ed umana solidarietà spinto sino all'estremo Sacrificio». - Roma 25 aprile 2008

Brevi note biografiche:

Gli anziani coniugi Geremia Ficini e Giulia Salvadori, rispettivamente di 72 e 70 anni, dopo esser stati sfollati per qualche tempo assieme ad alcuni parenti nella frazione Torre, decidono di rientrare nella loro abitazione di Fucecchio, in via Donateschi 10, trovando rifugio nella cantina dell'edificio. La sera del 18 agosto 1944 un maresciallo tedesco di un reparto di carri armati, accompagnato da un soldato, penetrano nel rifugio in via Donateschi dove si trovano i coniugi e due loro coinquilini, Margherita Petrucci e il marito Francini Dante. I due militari bevono del vino preparato per la cena e si trattengono a conversare con i civili. Improvvisamente il maresciallo tedesco prende la trentasettenne Margherita Petrucci e la trascina in una stanza attigua dove comincia a percuoterla e le fa violenza sessuale. Il soldato tedesco fa da guardia alla stanza armato di pistola. Non appena Giulia Salvadori gli si avvicina nel tentativo di implorarlo di fermare la violenza, il soldato tedesco la fredda con un colpo al cuore e lo stesso fa con Geremia Ficini, quando questo fa cenno di volersi avvicinare alla moglie per soccorrerla. Il soldato esplose in ultimo un altro colpo, che va però a vuoto, all'indirizzo di Dante Francini avvicinatosi ai due coniugi colpiti a morte nel tentativo di soccorrerli. Il maresciallo, terminato di violentare la giovane Petrucci, si allontana poi dall'abitazione assieme al soldato tedesco.

Fonti:

- Siti internet
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d3852b689817c8bb1a35>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e85839112f272458c3c7>

- <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/VIA%20DONATESCHI%20FUCECCHIO%2018.08.1944.pdf>
- <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/fucecchio-fi>
- https://archivio.quirinale.it/diari-pdf/NapolitanoDiap2008_046.pdf
- <https://www.ilcuoioindiretta.it/senza-categoria/2019/08/14/coniugi-ficini-commemorazione-a-75-anni-dalla-morte/67615/amp/>
- https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2008/5/13_MOTIVAZIONI%20M.O..pdf

**DONNE DECORATE DI MEDAGLIA D'ARGENTO
AL VALOR MILITARE
INDICE**

| | |
|-------------------------------------|----------|
| 1. Barbiani Anita | pag. 54 |
| 2. Barbolini Norma | pag. 55 |
| 3. Bartolotti Maria | pag. 58 |
| 4. Becchi Rosina | pag. 60 |
| 5. Bertini Bice | pag. 62 |
| 6. Boniburini Clarice | pag. 63 |
| 7. Bova Livia | pag. 65 |
| 8. Bozzano Savina | pag. 67 |
| 9. Calzetta Luisa | pag. 69 |
| 10. Campion Lisetta | pag. 71 |
| 11. Chiarini Rina | pag. 74 |
| 12. Corradini Clelia | pag. 77 |
| 13. Dalla Cà Maria Antonietta | pag. 80 |
| 14. Davoli Bruna Lucia | pag. 82 |
| 15. De Cillia Jole | pag. 84 |
| 16. De Noni Caterina, Suor Carla | pag. 86 |
| 17. Ficca Monaco Marcella | pag. 88 |
| 18. Formenti Barbiani Maria | pag. 90 |
| 19. Galdieri Filomena | pag. 91 |
| 20. Guidetti Valentina | pag. 93 |
| 21. Lalli Amalia Lydia | pag. 95 |
| 22. Lussu Joyce | pag. 97 |
| 23. Macellari Maria | pag. 100 |
| 24. Mazzeri Giacomina | pag. 102 |
| 25. Meneghin Pacifica Zelira | pag. 103 |
| 26. Musu Marisa | pag. 105 |
| 27. Ottobrini Lucia | pag. 107 |
| 28. Picech Luigia | pag. 110 |
| 29. Pistolesi Arialda | pag. 112 |
| 30. Prospero Marchesini Gobetti Ada | pag. 114 |
| 31. Regard Maria Teresa | pag. 117 |
| 32. Sabbi Diana | pag. 120 |
| 33. Sasdelli Loredana | pag. 123 |
| 34. Terradura Vagnarelli Walkiria | pag. 125 |
| 35. Trombini Norma | pag. 128 |
| 36. Valeriani Lidia | pag. 129 |

Barbiani Anita Maria



Nome e cognome e nome di battaglia: Anita Maria Barbiani

Luogo e data di nascita: Varese, 22 luglio 1910

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 – 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda Monte Sacro-S. Agnese

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Subito dopo l'armistizio, seguendo l'impulso delle sue alte tradizioni familiari, si dedicava con slancio e coraggio nel generoso tentativo di contrastare la tracotanza dell'invasore. Entrava a far parte di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza sosta nell'assolvimento di numerose e rischiose missioni operative facendo rifulgere le sue elevate doti di ardimento e di assoluta dedizione alla causa della libertà. Individuata dal nemico, conscia dei gravi rischi personali cui continuamente si esponeva, continuava imperterrita la sua attività clandestina dando, con la sua costante e decisa azione combattiva, un prezioso apporto alla liberazione del territorio nazionale». – Roma, 9 settembre 1943 – 4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet

- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol%201/e-1954%20vol%201_00000162.JPG
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9cd153c893090483573>
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/LA005_0150_0001.jpg?key=cd4b39c23e9ab6cd16438c29e8f547b0&ip=93.71.158.139



Nome e cognome e nome di battaglia: Norma Barbolini – “Milena”

Luogo e data di nascita: Sassuolo (MO), 3 marzo 1922

Luogo di morte: Modena, 14 aprile 1993

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: novembre 1943 - aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: I Divisione partigiana “Ciro Menotti”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta e comandante

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Figlia d'Italia, reagiva al gioco teutonico e prendeva parte attiva fin dai primi giorni alla lotta per la libertà. Animata da sacro zelo si distingueva in numerose azioni di guerra nelle quali brillava il suo coraggio ed il sovrano sprezzo di ogni pericolo. Ferito gravemente in combattimento il comandante di reparto con decisa iniziativa lo sostituiva e guidava i gregari con abile perizia ed inesauribile ardimento fin al conseguimento della vittoria finale. Incaricata dell'organizzazione ospitaliera di una divisione si dedicava con passione ed amore senza per questo, temprata com'era alla lotta, desistere dall'impiegare le armi. Prendeva parte alla grande battaglia di Montefiorino e si portava nella zona più esposta al fuoco per rianimare i combattenti ed assistere i feriti ed i morenti. Superando pericoli gravissimi accompagnava una colonna di feriti attraverso le linee tedesche fino a porli in salvo presso gli ospedali degli alleati. Magnifico esempio di cosciente eroismo e dedizione completa alla causa della libertà». - Appennino modenese, ottobre 1943-novembre 1944

Brevi note biografiche:

Nasce a Sassuolo, dove vive nel quartiere operaio di Borgo Venezia. Frequenta la locale scuola elementare e, alla morte del padre, per necessità economiche inizia a lavorare come operaia ceramista. Nell'ottobre 1941 partecipa ad uno sciopero nella fabbrica dove lavora (Ceramica Marazzi) per protestare contro le razioni di cibo ritenute insufficienti e per un aumento salariale; a causa di ciò, viene licenziata. In questi anni la sua attività antifascista si concretizza nell'adesione al gruppo di Ottavio Tassi, collaborando alla nascita e all'organizzazione di una rete clandestina. Norma è tra coloro che, dopo l'armistizio del settembre 1943, recupera le armi e le munizioni abbandonate dai soldati sbandati.

Quando, il 7 novembre 1943, il fratello Giuseppe si unisce alla Resistenza in montagna con altri partigiani, lei lo segue e diventa prima staffetta, poi partigiana combattente, col nome di battaglia “Milena”. Nel 1944, durante uno scontro con i nazifascisti a Cerré Sologno, Giuseppe Barbolini

rimane ferito e lei lo sostituisce nel comando della I Divisione Partigiana "Ciro Menotti" (detta Brigata Barbolini) fino a quando il fratello non può riprendere la lotta e sostiene la battaglia con successo. Su lei e suo fratello pende una taglia di 400.000 lire.

Norma, assieme al futuro marito Emilio Niccioli tiene i rapporti con la Federazione comunista modenese. Nel giugno 1944 partecipa attivamente alla Repubblica di Montefiorino. Dopo il rastrellamento tedesco di fine luglio, le forze partigiane si disperdono e anche Norma, in novembre, passa il fronte col fratello.

Nel dopoguerra torna al suo lavoro in fabbrica, ma continua a portare avanti l'impegno politico. Nel 1946 diventa assessore del comune di Sassuolo. Si iscrive al Partito Comunista Italiano.

Trasferitasi a Modena, fa parte del Comitato provinciale dell'ANPI, partecipa attivamente all'Unione Donne Italiane e diviene funzionaria del Sindacato provinciale e nazionale ceramisti.

Per il suo ruolo nella Resistenza riceve la medaglia d'argento al valor militare e viene nominata capitano dell'Esercito Italiano.

Scriva il libro *"Donne montanare. Racconti di antifascismo e Resistenza"*.

Una sua intervista è disponibile all'interno del film documentario La donna nella Resistenza di Liliana Cavani del 1965. Si spegne nel 1993.

Fonti

- Archivi
 - Istituto per la Storia della Resistenza e della Società contemporanea della Provincia di Modena, Fondo Giuseppe e Norma Barbolini (1944-1951)
 - Istituto Storico di Modena, *Dizionario storico dell'antifascismo modenese*, Vol. 2, *Biografie* a cura di Marika Losi, Fabio Montella, Claudio Silingardi, Milano, Unicopli, 2012, ad nomen.
- Siti Internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/ER017_1099_0001.jpg?key=52385b528bff161ee681496291a1c6e6&ip=93.71.138.108
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9cd153c893090483581>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - https://www.fondazionealtobelli.it/?post_type=biografia&p=1677
 - <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/stele-alla-comandante-partigiana-norma-barbolini-sassuolo/>
 - <http://www.resistenzamontefiorino.it/articoli/87/%23protagonisti.html>
- Libri e pubblicazioni
 - Norma Barbolini, *Donne montanare. Racconti di antifascismo e Resistenza*, Modena, Ed. Cooptip, 1985.
 - Franca Pieroni Bortolotti, *Le donne della Resistenza antifascista e la questione femminile in Emilia (1943-1945)*, Milano, Vangelista, 1978, pp. 55-56.
 - Ilva Vaccari, *La donna nel ventennio fascista (1919-1943)*, Milano, Vangelista, 1978, p. 176.
 - Liliana Cavani, *La donna nella Resistenza*, filmato, 1965.
 - *Madri della res publica. Le modenesi nella costruzione della comunità*, Modena, Centro stampa unificato Comune di Modena [s.d.]
- Materiali audio e video
 - <https://www.youtube.com/watch?v=zjQYwD9eB-g> (Speciale 25 Aprile 2020 MEI - Norma Barbolini)

- <https://www.youtube.com/watch?v=j7p7v504j6M> (Liliana Cavani La donna nella Resistenza 1965 Documentario)
- Fonti iconografiche
- https://www.fondazionealtobelli.it/?post_type=biografia&p=1677



Nome e cognome e nome di battaglia: Maria Bartolotti - "Piera"

Luogo e data di nascita: Fusignano (RA), 25 marzo 1923

Luogo e data di morte: Ravenna, 6 dicembre 1972

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943 - 3 gennaio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 1 ottobre 1943-3 gennaio 1945 SAP Ravenna -
25 gennaio 1945-20 maggio 1945 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini"

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/ decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane donna in possesso di elevati sentimenti di amor di Patria entrava nelle file della Resistenza portandovi entusiasmo, fede, spirito di sacrificio e dedicandosi con ardore e capacità all'organizzazione e rafforzamento delle formazioni partigiane. Con alto senso di iniziativa e di responsabilità e con grande capacità istruiva e guidava un nucleo di giovani staffette che seppero ottenere, al momento dell'impiego lusinghieri risultati. Spiccata figura di partigiana, alla determinazione e alle qualità di combattente, sapeva unire squisita sensibilità, dando ai commilitoni con il suo esempio grande conforto e forza d'animo. In venti mesi di ininterrotta attività offriva costante, alto contributo alla lotta di liberazione per la Patria». - Emilia Romagna, 1 ottobre 1943-20 maggio 1945.

Brevi note biografiche:

Maria proviene da una famiglia numerosa composta da sei sorelle e due fratelli, il padre è un mezzadro. In famiglia tutti cercano di difendere le libertà, così Maria, che si è formata nelle lotte contadine, senza preoccuparsi delle minacce dei fascisti, organizza proteste e scioperi delle mondine.

Dopo l'8 settembre entra, con il fidanzato Terzo Lori, a far parte della Squadre di Azione Patriottica con il nome di battaglia "Piera". Contribuisce a creare insieme ad altre donne, una rete di staffette aggregate ai gruppi partigiani guidati da Arrigo Boldrini "Bulow".

Neppure l'uccisione del fidanzato rallenta la sua attività. Nel gennaio 1944 riceve il grado di sottotenente e all'inizio del 1945 entra a far parte della 28ª Brigata Garibaldi "Mario Gordini" aggregata al Gruppo di Combattimento "Cremona" del ricostituito Esercito Italiano e combatte sino alla Liberazione.

Dopo la Liberazione Maria continua a testimoniare e a tenere alti i valori della Resistenza nel territorio ravennate.

Fonti

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9ce153c8930904835ad>
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/ER018_0308_0001.jpg?key=a921a72c3f4a2904f638c625a0057438&ip=93.71.128.13
 - <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/#>
 - <https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/la-staffetta-maria-nome-in-codice-piera-1d0bf08a>
 - <https://www.anpiravenna.it/wp-content/uploads/2017/03/Mostra-Al-tab%C3%A1chi-opuscolo.pdf>
- Libri e pubblicazioni
 - Luciano Bergonzini, “Azione operaia, contadina, di massa”, in L’Emilia-Romagna nella guerra di liberazione, Di Donato, Bari, 1975-1976.
 - Gianfranco Casadio, Jone Fenati, “Le Donne ravennati nell’antifascismo e nella Resistenza: dalle prime lotte sociali alla Costituzione della Repubblica”, Edizione del Girasole, Ravenna. 1977.
 - Arrigo Boldrini, “Diario di Bulow”, Vangelista, Ravenna, 1985.



Nome e cognome e nome di battaglia: Rosina Becchi – “Anna”

Luogo e data di nascita: Cavriago (RE), 19 giugno 1918

Luogo e data di morte: Cavriago (RE), 1987

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 12 aprile 1944 – 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Comando Unico Montagna Reggiana

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, comandante di distaccamento col grado di Sottotenente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Partigiana coraggiosa e infaticabile, rendeva benché gravemente minorata, preziosi servizi alla resistenza portando a termine innumerevoli missioni delicate e pericolose. Durante un rastrellamento avversario, espostasi generosamente in un rischioso servizio di esplorazione allo scopo di garantire la sicurezza di due partigiani feriti, venne catturata da una pattuglia. Nel lungo periodo di carcere sopportava, con singolare forza d'animo, umiliazioni, percosse e torture senza mai tradire la causa cui era votata, fin quando poteva riunirsi ai suoi commilitoni nella sua città liberata». - Zona Reggiana, 12 aprile 1944 - 25 aprile 1945.

Brevi note biografiche:

Rosina, come molte famiglie del tempo, vive in gravi ristrettezze economiche rese ancora più dure dalla dittatura fascista. Sèida è il soprannome di Rosina, legato alla levigatezza della sua pelle paragonata appunto alla seta. A 16 anni vive un dramma che la segnerà per sempre: viene abbandonata dal fidanzato e lei per disperazione e per paura di essere tacciata dai paesani di essere una poco di buono tenta il suicidio buttandosi sotto al treno. Sopravvive ma le viene amputato un braccio che viene sostituito con un braccio artificiale.

Alla caduta di Mussolini, il 25 luglio 1943, inizia a manifestare sentimenti di ribellione e aderisce al Partito Comunista Italiano. Entra in contatto con Niccioli Emilio, Mazzali Eles e con colui che diventerà suo futuro marito, Tarasconi Walter, già attivi sia in montagna che in pianura. La prima azione di Rosina è quella di portare, insieme ad una compagna, alcune borse contenenti indumenti, armi e munizioni in una casa colonica appena sotto la via Emilia, sede di uno dei primi nuclei partigiani. L'attività della giovane prosegue nella zona di Cavriago, ma viene presto individuata dal nemico ed è costretta a salire in montagna.

Poco dopo la sua partenza i fascisti vanno a cercarla a casa e non trovandola, arrestano la sorella (che trattengono per due mesi prima di rilasciarla senza aver ottenuto informazioni).

Rosina diventa la staffetta “Anna” e, dall’aprile del 1944, opera tra Febbio e Villa Minozzo, partecipando attivamente a diverse azioni.

L’11 gennaio 1945 “Anna” viene fermata e condotta al Comando tedesco di Cervarezza, dove subisce il primo interrogatorio e le prime torture. Lo stesso giorno viene trasferita al Comando superiore di Busana; qui viene spogliata e percossa con brutalità. Le torture sono tremende: la fanno sedere nuda sopra ad un termosifone bollente, legata con dure corde. Le viene somministrata anche un’iniezione per farla parlare, ma invano. Viene trasferita al famigerato Comando antipartigiano di Ciano per 5 giorni, sempre oggetto delle “attenzioni” dei tedeschi, quindi ne trascorre altri 8 ad Albinea, sede della polizia investigativa tedesca. Il 25 gennaio viene portata a Villa Cucchi ed infine al carcere dei Servi di Reggio. Dopo 4 mesi di atroci torture fisiche e di tormenti morali, il 23 aprile 1945 la brigata nera scappa da Reggio lasciando il carcere dei Servi aperto. “Anna” però viene portata a Parma dai tedeschi e rinchiusa nel carcere di San Francesco con altre 5 donne in una cella sotterranea. Sulla porta un cartello con scritto: “CAPUT!”. Il destino di quelle donne è certamente segnato, ma “Anna” batte costantemente sulla porta con un mestolo per la minestra. È la notte a cavallo tra il 24 ed il 25 aprile 1945, tutti i detenuti dei piani superiori vengono liberati. Finalmente i colpi sulla porta vengono uditi dai partigiani entrati nel carcere e “Anna” è finalmente libera. Condotta alla Caserma Zucchi di Reggio sede del Comando Unico, viene accolta dai festeggiamenti dei compagni, che l’hanno creduta morta dopo tutti quei mesi.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9cf153c8930904835e0>
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/ER018_0925_0001.jpg?key=6c8c13cd088669f0c926c0a33856d1e0&ip=93.71.128.8
 - <https://www.anpireggioemilia.it/la-resistenza-reggiana/decorati/becchi-rosina-anna-1918-1987/>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - <https://lenguamedra.it/stafeti-partigiani/>
- Libri e pubblicazioni
 - “Sèida -Rosina Becchi - storia di una cavriaghese” Lavoro di ricerca e ricostruzione della classe 2^aA del liceo scientifico Aldo Moro A.S. 2006 - 2007.
- Materiali audio-video
 - <https://www.youtube.com/watch?v=40ZMloRPg28> (Rosina Becchi - Associazione culturale Carmen Zanti, Cavriago - Cavriago resta a casa)
- Fonti iconografiche
 - <https://www.terredimontechiarugolo.it/becchi-rosina/>

Bertini Bice



Nome e cognome e nome di battaglia: Bice Bertini

Luogo e data di nascita: Castelnuovo Val Di Cecina (PI), 6 marzo 1916

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 20 settembre 1943 – 5 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Militare Clandestino

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevato sentimenti, animata da grande amor patrio, durante l'occupazione offriva incondizionata collaborazione al fronte clandestino di resistenza. In cinque mesi di continua attività svolgeva alacre e preziosa opera nel campo informativo e del contro spionaggio, mettendo continuamente a rischio la propria vita sopportando disagi e privazioni per recarsi in zone pericolose a raccogliere notizie. Tratta in arresto, dopo aver avuto l'accortezza e l'ardire di nascondere importanti documenti, teneva contegno fermo e deciso fornendo false notizie atte a sviare ulteriori ricerche. Condannata a morte, respingeva sdegnosamente la proposta di un'immediata libertà in cambio della rivelazione del nome dei capi, infondendo anzi coraggio ai suoi compagni di carcere. Veniva liberata in seguito al tempestivo arrivo delle truppe alleate». – Roma, 4 ottobre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/LA005_0560_0001.jpg?key=cd4b39c23e9ab6cd16438c29e8f547b0&ip=93.71.158.139
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM001_0764_0001.jpg?key=cd4b39c23e9ab6cd16438c29e8f547b0&ip=93.71.158.139
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol_1/e-1954%20vol_1_00000163.JPG



Nome e cognome e nome di battaglia: Clarice Tina Boniburini - “Nicla”

Luogo e data di nascita: Bibbiano (RG), 23 maggio 1922

Luogo e anno di morte: Bibbiano (RG), 15 marzo 1997

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 21 Luglio 1944 – 25 Aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 76/ma Brigata SAP “Angelo Zanti”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: tenente, viceintendente di Battaglione

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane partigiana animata da ardore combattivo contro il nemico oppressore della Patria, chiedeva volontariamente di partecipare alle più rischiose azioni di guerriglia contro i nazifascisti. Staffetta intrepida ed instancabile affrontava in avverse condizioni di clima e fra inenarrabili pericoli lunghi e faticosi tragitti in zone controllate dal nemico pur di assolvere le missioni affidate al suo coraggio e alla sua fede. Catturata, imprigionata e sottoposta alle più atroci e ripugnanti sevizie, con le carni bruciate e le membra dilaniate, sapeva resistere con indomita fierezza alle violenze, alle percosse e alla fame. Esempio luminoso di Sacrificio, di eroismo e di puro e tenace attaccamento alla causa cui aveva dedicato tutta sé stessa». - Zona di Reggio Emilia, luglio 1944-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Operaia di fabbrica nella provincia di Reggio Emilia, partecipa come staffetta, dal luglio del 1944, alle azioni di Resistenza della 28^a Brigata Garibaldi “Mario Gordini”. Già ad agosto dello stesso anno, è promossa al grado di Tenente, assumendo il ruolo di Ispettore di Battaglione e viceintendente di un organico di duecento uomini, della 76^a Brigata SAP “Angelo Zanti”. Organizza operazioni di lotta clandestina contro la polizia fascista nella zona di Cavriago, Barco, Bibbiano, S. Polo e Quattro Castella. Il 22 gennaio 1945, i militari tedeschi guidati da delatori fascisti, circondano il centro abitato di Cavriago: i nazifascisti sono alla ricerca di partigiani, dissidenti e in armi. Anche la casa di Clarice è ispezionata, messa a soqquadro e derubata di molti beni. È condotta e trattenuta per tutto il giorno, presso il Cinema Italia, assieme ad una quarantina di cittadini rastrellati. Cinque di questi cavriaghesi saranno tra le dieci vittime, fucilate il 28 gennaio, per rappresaglia dell’assalto al ponte sul Torrente Quaresimo. Il 23 gennaio, è arrestata e trasferita alle carceri dei “Servi” e, successivamente imprigionata a “Villa Cucchi”, sede dell’Ufficio Politico Investigativo (UPI), una sezione della Guardia Nazionale Repubblicana (GNR). Sottoposta ad esasperanti interrogatori, non proferisce nessuna informazione: i fascisti, con le indicazioni di “esperti” nazisti, si accaniscono brutalmente, facendole subire violenze fisiche e psicologiche,

nonché speciali maltrattamenti e torture, definite dalla Brigata Nera, “metodi scioglilingua”. Viene liberata il 22 aprile 1945. Le sue testimonianze sono fondamentali per il processo contro i vertici dell’Upi locale, iniziato nel giugno del 1945 dalla Corte Straordinaria di Assise di Reggio Emilia e per il processo Tesei del 1946. Trascorre la sua vita a Cavriago dove lavora come impiegata presso il Municipio.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69f27153c893090441be6>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - www.istoreco.re.it
 - https://www.straginazifasciste.it/?page_id=363 Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia, Corte Straordinaria di Assise di Reggio Emilia, sentenza 1 del 1945-06-06
 - <https://www.pietredellamemoria.it/pietre/monumento-in-ricordo-della-resistenza-cavriago/>
 - <https://www.jstor.org/stable/29776690>
 - <https://donneitalianeblog.wordpress.com/le-donne-nella-resistenza/>
 - https://issuu.com/culturacavriago/docs/guida_narrativa_di_cavriago
 - <https://e-review.it/carrattieri-arvedres-lenin>
- Libri e pubblicazioni
 - G. Magnanini, Vicolo dei Servi: prigionieri nelle carceri della R.S.I., Magis Books, Reggio Emilia, 1995.
 - C. Galeotti, Aspetti e momenti della Resistenza reggiana, Tecnostampa, Reggio Emilia, 1968.
 - Italian Americana, Volume 19, Numeri 1-2, State University of N.Y. Buffalo, 2001.
 - M. Alloisio, G. Beltrami, Volontarie della libertà, 8 settembre 1943-25 aprile 1945, Mazzotta Editore, Milano, 1981.
 - M. Storchi, Il sangue dei vincitori. Saggio sui crimini fascisti e i processi del dopoguerra (1945-46), Aliberti editore, Reggio Emilia, 2008.
 - R. Cavandoli, Cavriago antifascista, cronache 1922-1946, Tipografia Bertami, Cavriago, 1975.
 - ISTORECO, Perché i vivi non ricordano gli occhi di, Istoreco editore, 2018.
 - W. Casotti, Volontari della libertà Partigiane e partigiani di Cavriago nella lotta contro il nazifascismo 1943-1945, Edizioni Bertani & C., Cavriago, 2013.
- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - <https://www.youtube.com/watch?v=2X6et5dsn6c> (Donne e Resistenza a Cavriago: Tina Clarice Boniburini e Bruna Davoli)
 - “Avevamo vent’anni: storie di antifascismo a Cavriago. Documentario a cura del Comune di Cavriago e Anpi Cavriago, 2015.
- Fonti iconografiche
 - <https://www.ponzaracconta.it/2014/07/05/il-ricordo-di-una-partigiana/>

Bova Livia



Nome e cognome e nome di battaglia: Livia Bova in Melis

Luogo e data di nascita: Procida, 1890

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 23 settembre 1943 – 24 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda “Melis”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Argento al Valor Militare

Motivazione:

“Animata da elevati sentimenti patriottici, presa come ostaggio unitamente a tutta la sua famiglia sotto il pretesto dell’attività partigiana del figlio, sopportava eroicamente lunghi mesi di carcere, tra soprusi e angherie d’ogni genere, senza proferire parola che potesse riuscire utile al nemico. Costantemente minacciata di morte e trattata in modo sempre più inumano ad ogni impresa partigiana, posta di fronte al dilemma di indurre il figlio a presentarsi o di pagare di persona, persisteva nel suo atteggiamento fiero e temerario. Miracolosamente scampata con tutti i suoi alle ire dell’avversario, resta mirabile esempio di donna e madre pronta a tutto dare per la rinascita della Patria”. Spoleto, settembre 1943 - giugno 1945.

Brevi note biografiche:

Livia Bova, originaria di Procida, sposa Guido Melis con cui avrà due figli, Ernesto ed Angiola. La famiglia si trasferisce a Spoleto poiché Guido riceve l’incarico di direttore del Carcere La Rocca. Nel 1940 Ernesto è tenente del Battaglione d’assalto “Folgore”, ma dopo l’8 settembre del 1943 torna a Spoleto, formando, insieme ad altri patrioti e militari, una banda partigiana di circa cento uomini. Livia supporta la cosiddetta “Banda Melis”, occupandosi di trasmettere informazioni e tenere nascoste le attività resistenziali. Intanto, il figlio si trasferisce, nascondendosi con altri partigiani a Gavelli, sulla Nera: è in questo periodo che i fascisti cominciano a inveire sulla famiglia Melis, con soprusi e ricatti, per scoprire il luogo in cui si nasconde Ernesto. Livia e gli altri sono più volte sottoposti a lunghi interrogatori: nei paesi di montagna sono affissi anche bandi che avvertono Ernesto della rappresaglia contro i familiari, se continuerà nelle sue imprese partigiane. Il 13 ottobre del 1943, insieme al padre Guido, organizza l’evasione dei detenuti politici del carcere di Spoleto, ma l’azione è scoperta dai soldati tedeschi, forse a causa di una delazione fascista. Scoppiano scontri a fuoco: alcuni detenuti riescono a fuggire, ma tutti i componenti della famiglia sono arrestati. In carcere Livia subisce soprusi e feroci angherie ma non proferisce nomi né informazioni, nonostante i nazifascisti minaccino di uccidere lei e i suoi familiari. Tempo dopo tutta la famiglia

Melis è rilasciata, scampando alla fucilazione. Ernesto, già invalido di guerra e promosso capitano, diventerà maggiore nel 1951.

Livia resta un esempio di donna e madre pronta a dare tutto per la rinascita della Patria.

Fonti:

- Archivi
 - Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N.172 dell'11 luglio 1967.

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf698c8153c893090434298>
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1967%20vol_2/e-1967%20vol_2_00000031.JPG

- Libri e pubblicazioni
 - Ministero della Guerra (a cura del), *Bollettino Ufficiale delle nomine, promozioni e destinazioni negli Ufficiali e Sottoufficiali del R.Esercito*, Edizioni Istituto Poligrafico dello Stato, Roma, 1940.
 - M. Marcellini, *La banda del capitano Melis. Sulle montagne umbre dopo l'8 settembre 1943*, Ugo Mursia Editore, Milano, 2013.



Nome e cognome e nome di battaglia: Savina Bozzano - “Sonia”

Luogo e data di nascita: Cornigliano Ligure (GE), 10 settembre 1924

Luogo e data di morte: Genova, 10 agosto 2015

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Gruppi di Azione Patriottica, distaccamento femminile Alice Noli e Squadre di Azione Patriottica “Brigata Rizzoglio”.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/ decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa combattente, animata da vivo amor di Patria, subito dopo l'armistizio entrava nella resistenza dedicando tutta se stessa alla causa partigiana.

Indomito ed instancabile combattente partecipava, durante diciannove lunghi mesi di intensa attività partigiana, a numerose azioni di sabotaggio che infliggevano all'invasore ingenti perdite di uomini e mezzi. Arrestata e sottoposta ad estenuanti interrogatori e ad atroci torture nulla rivelava che potesse nuocere al movimento clandestino. Liberata, riprendeva la lotta contro il nemico partecipando attivamente all'insurrezione della Città di Genova che si concludeva vittoriosamente il 25 aprile 1945». – Liguria, 8 settembre 1943-25 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Dopo l'8 settembre milita nei GAP e successivamente entra a far parte del distaccamento femminile “Alce Noli” della brigata SAP “Rizzolio”, operante nelle delegazioni genovesi di Cornigliano e Sampierdarena e nella Val Polcevera. Si occupa, principalmente, di azioni di propaganda e sabotaggio, tra le quali la manomissione, in piazza Manin, di un cavo ad alta tensione.

Nel giugno 1944 viene arrestata dalle Brigate Nere mentre, con Angela Michelini e Maria Paleari, sta raccogliendo fondi per comprare le medicine da portare in montagna ai partigiani.

Richiusa alla Casa del Fascio di Sampierdarena, viene sottoposta a lunghi interrogatori per strapparle i nomi dei compagni e la rete sovversiva. Ottiene la libertà dopo otto giorni di reclusione poiché non viene trovata, a suo carico, alcuna prova di attività cospirativa.

Trasferitasi, con dei cugini, nel ponente ligure, nell'aprile del 1945 partecipa alla liberazione di Imperia con la Brigata “Taglione”.

Fonti:

- Siti internet:

- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMVAR007_0153_0001.jpg?key=90861660667d6cd58b9d1a8e381a87ff&ip=93.71.128.244
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/LI007_0298_0001.jpg?key=90861660667d6cd58b9d1a8e381a87ff&ip=93.71.128.244
 - <http://anpigenovapra.blogspot.com/2016/12/bozzano-savina-rina-genova-1091924-dopo.html>
 - https://smart.comune.genova.it/sites/default/files/uploads/2019/scu_donne%20resistenti.pdf
 - <https://www.andreabotto.it/la-stanza-della-memoria/>
 - <https://www.fivedabliu.it/2021/04/25/la-resistenza-delle-partigiane-di-cornigliano/>
 - <https://www.ilsrec.it/wp-content/uploads/2015/04/Indice-Digitale-Fondo-Memoria-Orale.pdf>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1981%20vol_2/e-1981%20vol_2_00000014.JPG
 - <https://www.quirinale.it/onorificenze/insigniti/105666>
- Libri e pubblicazioni:
- “La Donna nella Resistenza in Liguria” Consiglio Regionale della Liguria - La Nuova Italia Editrice 1979
- Fonti iconografiche
- https://smart.comune.genova.it/sites/default/files/uploads/2019/scu_donne%20resistenti.pdf



Nome e cognome e nome di battaglia: Luisa Calzetta - "Tigrona"

Luogo e data di nascita: Compiano (PR) come segnato nei ruolini o a New York, 16 ottobre 1919

Luogo di morte: Guselli (PC), 4 dicembre 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 maggio 1944 - 4 dicembre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Mazzini e 38ª Brigata Garibaldi "W. Bersani"

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria

Motivazione:

«Indomita partigiana, nel nobile tentativo di portare al sicuro un componente della propria formazione che era rimasto ferito in combattimento, veniva circondata da un folto numero di nemici. Impugnata la pistola, si difendeva con eroica fermezza fin tanto che, sopraffatta, veniva trucidata. Fulgido esempio di abnegazione e di attaccamento alla Causa». - Zona di Gropparello (Appennino Piacentino), 4 dicembre 1944.

Brevi note biografiche:

La famiglia, emigrata da Compiano (PR) a New York, rientra in Italia nel 1928. Il padre muore l'anno successivo lasciando nello sconforto la moglie e le due figlie. Luisa frequenta le scuole e si diploma maestra. Vive nei valori dell'antifascismo che le sono stati trasmessi dal padre e, dopo l'8 settembre, aiuta i soldati sbandati e i prigionieri di guerra in fuga dai campi di concentramento del parmense. Purtroppo la sua attività è attenzionata dai fascisti che hanno intenzione di arrestarla. Avvisata da alcuni amici, fugge in Val Trebbia rifugiandosi a casa dei nonni. Il suo nascondiglio viene scoperto ed è costretta nuovamente a scappare. Si unisce così nel maggio 1944 alla 59ª Brigata d'Assalto "Garibaldi Caio" comandata Ernesto Poldrugo "Istriano" che sposa in quella primavera. È una donna coraggiosa che non esita ad imbracciare le armi e a combattere. In estate si unisce alla 38ª Brigata Garibaldi "Wladimiro Bersani", attiva tra la Val d'Arda e la Val Nure. Per il suo carattere forte e combattivo le viene dato il nome di battaglia "Tigrona". Il 4 dicembre del 1944, la Val d'Arda viene investita da un rastrellamento tedesco; Luisa e il gruppo di partigiani comandati dal generale Giuseppe Prati, che si trovano al Passo Guselli, cadono nell'imboscata organizzata da nazisti e "turkestan". Perdono la vita trentadue uomini e altri dodici vengono arrestati e poi deportati. Nello scontro muore anche Luisa che, pur di non arrendersi, spara all'impazzata contro il nemico ma viene falciata dalle raffiche di mitra. Sul passo, è posta una stele con i nomi dei caduti ed un cartello che descrive gli avvenimenti.

Fonti:

- Archivi:

- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persone/calzetta-luisa.html>
- Siti internet
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM001_1431_0001.jpg?key=13a93ddd587fadbd5d5713f81b59719d&ip=151.71.99.156
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/ER024_0398_0001.jpg?key=13a93ddd587fadbd5d5713f81b59719d&ip=151.71.99.156
 - http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1962%20vol_4/e-1962%20vol_4_00000015.JPG
 - Archos. Metarchivi. Documento FOTOGRAFICO: Luisa Calzetta “Tigrona”
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2024/01/luisa-calzetta-la-coraggiosa-partigiana-uccisa-in-un-agguato-nazifascista.html>
 - <https://parita.regione.emilia-romagna.it/piani-programmi-progetti/vie-en-rose/schede/calzetta-luisa>
 - <https://www.istitutostoricopiacenza.it/wp-content/uploads/2015/03/le-donne-nell%E2%80%A6-resistenza-1.pdf>
 - <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/iniziative/campagne/partigiane-in-citta>
- Materiali audio video (es. video YouTube)
- https://www.youtube.com/watch?app=desktop&v=1COV_IRLWAI
 - <https://www.spreaker.com/episode/3-luisa-calzetta-una-tigrona-in-armi--56041052>
- Fonti iconografiche
- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persone/calzetta-luisa.html>



Nome e cognome e nome di battaglia: Elisa Campion – “Lisetta”

Luogo e data di nascita: Breda di Piave (TV), 1925

Luogo e data di morte: Bollate (MI), 1997

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 1 giugno 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Distaccamento Felisati – Div. Nanetti

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

« Eroina di incomparabile ardimento, rendeva per tutto il periodo della lotta di liberazione inestimabili servizi alla causa partigiana, sacrificando per essa anche gli affetti familiari. Catturata dalle Brigate Nere e bastonata a sangue, per 13 giorni reggeva alla bestiale tortura suggellando in ermetico eroico silenzio, con il lacerante dolore, qualunque rivelazione che potesse compromettere il proseguimento della lotta. Prima che le carceri fossero fatte saltare in aria con tutto il suo dolorante carico umano dai fascisti ormai debellati dall'eroismo partigiano, con superbo virile coraggio affrontava e disarmava il capoposto ridonando la libertà ai compagni. Non ancora soddisfatta dell'epico gesto compiuto senza concedersi tregua ripartiva per nuove imprese e, scontratasi con formazioni naziste accorse in rinforzo per l'evasione dei prigionieri, con le armi in pugno, sosteneva l'impari scontro e benché ferita continuava nella lotta incitando i compagni a non desistere fino al raggiungimento della vittoria. Superba figura di eroina, nuova e pura gemma al glorioso serto che cinge la fronte dell'Italia nuova». - Treviso, settembre 1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Lisetta inizia ad operare fin dall'8 settembre 1943, organizzando un gruppo di donne per assistere i soldati sbandati, conducendoli in case private per ripartire con abiti borghesi. Entra in contatto con i partigiani della zona del Piave che le affidano i servizi di collegamento del Comando militare provinciale, tra il Piave e Treviso. Opera dapprima con una formazione nella zona di Casale sul Sile e Bonisolo. Ricercata, si rifugia in Cansiglio dove dai primi di marzo è attiva nella formazione “Tino Frediani”, che con altre formazioni contribuirà a dar vita alla Divisione Nannetti. Verso la metà di agosto si costituisce, all'interno della Brigata Tollot della Nannetti, il distaccamento Felisati al comando di Erminio Ferretto e A. Pettendò. Anche Lisetta fa parte di questo Distaccamento e,

dopo il rastrellamento del settembre 1944, ridiscende in pianura e inizia a collaborare per organizzare la guerriglia nelle zone di Monastier, Roncade, Marcon e Quarto d'Altino. Fa la staffetta e partecipa anche ad azioni armate. Il 25 dicembre 1944 prende parte con “Volpe” (Martino Ferretto, cugino di Erminio) all’audace azione che porta alla liberazione di Vincenzo Fonti “Ali”, un loro compagno prigioniero nella caserma della Guardia Nazionale Repubblicana di Treviso condannato a morte: è lei a distrarre la guardia e a immobilizzarla sotto il tiro della sua pistola. Lisetta diventa uno dei bersagli della XX Brigata nera di Treviso, comandata da Giorgio Brevinelli, un ex partigiano passato alle Brigate nere, arruolato nella Brigata Cavallin di Treviso e diventato il comandante di una “Squadra Speciale” addetta al riconoscimento e all’eliminazione dei partigiani.

Lisetta, testimoniando al processo contro Brevinelli nel luglio 1945, racconta che durante un rastrellamento a Pero di Breda di Piave, le Brigate Nere il 19 febbraio 1945 avevano assaltato la casa della sua famiglia e, non trovando Lisetta, oltre a rubare molte suppellettili e una somma consistente di denaro, avevano picchiato duramente la madre che dovette essere ricoverata per due mesi in ospedale. Lisetta viene arrestata il 14 aprile 1945 e detenuta presso le camere di sicurezza del fascio repubblicano di Mestre. Nei giorni della detenzione subisce duri interrogatori con sevizie. Il 22 aprile i brigatisti della XVII brigata “Bartolomeo Asara” di Mestre nel corso di un rastrellamento a Favaro, Campalto, Tesserà, Marcon, la conducono con loro come ostaggio per cercare invano di «ottenere da lei informazioni utili nella ricerca di patrioti».

Il 5 maggio è in piazza San Marco a Venezia per festeggiare la Liberazione, sfila con un enorme fucile che le attraversa il busto.

Nelle prime settimane dopo la Liberazione resta in servizio presso la Brigata Ferretto a Mestre, successivamente presso il Comando Brigata “Vladimiro Paoli” a Treviso. Nel luglio presenza al processo contro Brevinelli “Lince” e nell’udienza del 4 luglio 1945, dopo aver confermato le accuse già depositate nell’interrogatorio di giugno, «si avvicina – come racconta il cronista del Gazzettino presente - alla panca degli imputati e si scaglia contro il Brevinelli colpendolo con due schiaffi». Non riuscendo a trovare lavoro in Veneto per i suoi trascorsi partigiani, si trasferisce con la famiglia a Bollate. Partecipa attivamente alle iniziative dell’Anpi del milanese e agli incontri annuali della sezione Anpi di Mestre. Ha portato spesso la sua testimonianza resistenziale nelle scuole del milanese, del mestrino e nel paese natale di Breda di Piave.

Fonti:

- Archivi
 - https://www.iveser.it/wp-content/uploads/2020/03/ALLEGATO5_FOTO-LIBERAZIONE_compressed.pdf
- Siti internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM001_1473_0001.jpg?key=b347e53b249a603d758221ebec4343a5&ip=93.71.129.189
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/TV018_0246_0001.jpg?key=b347e53b249a603d758221ebec4343a5&ip=93.71.129.189
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000010.JPG
 - https://www.resistenzeveneto.it/Profili_partigiane_materiali/profilo_Elisa_Campion_con_foto.pdf
 - <https://primamilanoovest.it/attualita/lisetta-campion-la-partigiana-combattente-ricevera-una-benemeranza-alla-memoria/>

- https://www.iveser.it/wp-content/uploads/2020/03/ALLEGATO1_La-Resistenza-delle-donne-veneziane-.pdf?_sm_nck=1
- Libri e pubblicazioni
- Sandra Savogin, Tra Guerra e Resistenza. Mestre e il suo territorio dal 1940 al 1945, Cleup, 2015, pag.113 e segg.
 - M.T.Sega, Donne in armi. L'immagine fotografica delle partigiane, "Venetica"2/2015
 - Eadem, Le due partigiane simbolo della Liberazione ora hanno un nome, "Resistenza e futuro", Notizie dall'Iveser, Anno V n.1. Aprile 2007
 - I Trevigiani e Treviso nella guerra di Liberazione. I decorati al valor militare, a cura di Elio Fregonese, Istresco 2000
 - Umberto De Bei, La Brigata Garibaldi "E.Ferretto" operante nel mestrino, in G. Turcato, A. Zanon Dal Bo (a cura di)
 - 1943-1945 Venezia nella Resistenza. Testimonianze, Comune di Venezia, Venezia (1976), pagg. 282-283
 - Fondo Giorgio Cavanna, Comando della brigata Garibaldina E.Ferretto, Relazione dal giorno 15/12/44 al giorno 5/3/45, AIVESER, Busta1, fasc.2.
- Fonti iconografiche
- <https://primamilanoovest.it/attualita/lisetta-campion-la-partigiana-combattente-ricevera-una-benemeranza-alla-memoria/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Rina Chiarini - “Clara”

Luogo e data di nascita: Empoli (FI), 16 dicembre 1909

Luogo di morte: Empoli (FI), 20 ottobre 1995

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: Settembre 1943 - luglio 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Comando Regionale Ligure delle Brigate Garibaldi

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare – Stella d'Oro delle Brigate Garibaldine

Motivazione:

«Antifascista per antica e radicata fede, raggiungeva il diletto sposo che già lottava per la liberazione dell'Italia e lo seguiva nell'epica lotta che ha ridato alla Patria le libertà concusse dallo straniero. Arrestata per infame delazione di un venduto al nemico, veniva sottoposta, benché in stato interessante, alle più disumane sevizie e le cui carni sopportarono le bestiali percosse e soffrirono i ferri della tortura. Inginocchiata sull'orlo della fossa costretta a scavarsi, sentì sfiorare il capo dal piombo nazifascista sparato per intimorirla e per costringerla a rivelazioni. Serrate le labbra in spasmodico ed eroico silenzio, mai tradì i compagni che con lei lottavano e sacrificò la nuova vita che germogliava nel suo seno. Ancora processata e condannata a 24 anni di carcere, veniva trasportata in un campo di concentramento, da dove, sempre animata dall'ardente fede e mai doma dalle sofferenze, riusciva ad evadere e, attraverso inenarrabili pericoli che alimentarono il fuoco sacro che la bruciava, raggiungeva l'Italia e a fianco dei compagni e delle compagne continuava nella lotta fino alla redenzione della Patria da ogni servaggio. Donna di elette virtù che tanto offrì all'Idea, degna erede delle nobili eroine della stirpe italica». - 26 febbraio 1948

Brevi note biografiche:

Rina nasce in una famiglia proletaria antifascista e, per questi motivi, vengono arrestati prima il padre e poi anche il fratello. A 11 anni deve smettere di frequentare la scuola, per contribuire alle necessità della sua famiglia. Viene assunta come operaia in una vetreria e inizia a collaborare col "Soccorso Rosso". Nel 1926 la giovane si iscrive al Partito comunista clandestino e inizia una relazione con il dirigente della regione Remo Scappini. Per questo, viene sottoposta dalla polizia fascista ad arresti ed intimidazioni. Sposa Remo nell'aprile del 1943, dopo la lunga detenzione di lui. La coppia si trasferisce da Firenze a Milano. Qui Rina condivide con Remo i rischi della lotta

clandestina e lo stesso avviene quando i due si spostano a Genova, dove la donna diviene valida collaboratrice (con il nome di battaglia di “Clara”), del Comando regionale delle Brigate Garibaldi per cui svolge svariati importanti incarichi. Il 6 luglio del 1944, Rina viene arrestata dalla polizia fascista e portata nella famigerata Casa dello studente di Genova dove, nonostante sia in avanzato stato di gravidanza, viene sottoposta a pesanti interrogatori e sevizie. Perde il bambino ma non tradisce i compagni. Lo stesso comportamento irremovibile, Rina tiene davanti al Tribunale militare fascista che, il 29 luglio del 1944, condanna alla pena capitale altri cinque coimputati che, il giorno dopo, vengono fucilati. Rina si salva, ma di lì a poco è di nuovo condotta, con altri trenta patrioti genovesi, davanti ai giudici, che la condannano a 24 anni di reclusione. Deportata nel lager di Bolzano, Rina riesce ad evadere, nel marzo del 1945, con una compagna di prigionia. Raggiunge fortunatamente Milano e di qui, la sera del 26 aprile, può ricongiungersi, a Genova, al marito, che ha appena ottenuto la resa delle truppe tedesche del generale Gunther Meinhold. Fino all'ultimo, Rina Chiarini resta a fianco di Remo Scappini nell'impegno per la pace e la giustizia sociale. Oltre che della Medaglia d'Argento al Valor Militare, “Clara” è decorata della Stella d'Oro al valore partigiano, conferitale dal Comando generale delle Brigate Garibaldi con la seguente motivazione: *«Figlia della generosa classe operaia toscana proveniente da una famiglia di combattenti antifascisti. Clara non piega né alle torture, né alle minacce di morte, né alla separazione del suo compagno. Arrestata nel 1944 a Genova dove svolge lavoro di collegamento fra le organizzazioni del Partito e della Resistenza, benché in attesa di un figlio niente può farla parlare, né spezzare la sua tempra di comunista, di donna del popolo che esprime nella lotta contro l'oppressore fascista e la fedeltà agli affetti personali più sacri e la adesione cosciente agli ideali comunisti»*. - giugno 1965, Luigi Longo.

Fonti

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7bec84d235218049f1263>
 - <https://www.ilvinciarese.it/2024/01/27/rina-chiarini/>
 - <https://www.comune.empoli.fi.it/comunicato/un-grande-murales-rina-chiarini-e-remo-scappini-protagonisti-della-liberazione>
- Libri e pubblicazioni
 - Rina Chiarini,...hanno ucciso la mia creatura!, Bari, Cressati, 1945.
 - Rina Chiarini, Una donna della resistenza: Rina Chiarini (Clara), prefazione di Carlo Farini, a cura del Centro diffusione stampa del Comitato comunale del PCI di Empoli, Firenze, Stamperia Fratelli Parenti, 1955.
 - Rina Chiarini e Remo Scappini, Ricordi della Resistenza, Empoli, Cooperativa editografica toscana, 1974.
 - Rina Chiarini, La storia di Clara, prefazione di Maria Paola Profumo, Milano, La Pietra, 1982.
 - Mirella Alloisio e Giuliana Beltrami Gadola, Volontarie della libertà: 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945, Milano, Gabriele Mazzotta, 1981.
 - Laura Antonelli, Voci dalla storia: le donne della Resistenza in Toscana tra storie di vita e percorsi di emancipazione, Prato, Pentalinea, 2006.
 - Valerio Chiarini, Rina (Clara) e Remo (Giovanni): non solo i generali fanno la storia..., Empoli, Edizioni Vicolo Stretto, 2005.
 - Mimmo Franzinelli, Tortura, Milano, Mondadori, 23 gennaio 2018, URL consultato il 16 aprile 2020.
 - Giorgio Gimelli (a cura di), Cronache militari della Resistenza in Liguria, in Contributi per la Storia della Resistenza in Liguria, vol. 5, 1969, pp. 138-139.

- Giorgio Gimelli, *La Resistenza in Liguria: cronache militari e documenti*, Roma, Carocci, 2005, URL consultato il 16 aprile 2020.
 - Libertario Guerrini, *Il movimento operaio nell'Empolese: 1861-1946*, Roma, Editori Riuniti, 1970, URL consultato il 16 aprile 2020.
 - Marco Palla (a cura di), *Storia della Resistenza in Toscana*, Roma/Firenze, Carocci/Regione Toscana, Consiglio regionale, 2006-2009.
 - Paolo Pezzino (a cura di), *La tradizione antifascista a Empoli 1919-1948: atti del Convegno*, Empoli, Convento degli Agostiniani, 23 aprile 2004, Ospedaletto, Pisa, Pacini, 2005.
 - Paolo Pezzino, *Empoli antifascista: i fatti del 1° marzo 1921, la clandestinità e la Resistenza*, con la collaborazione di Gianluca Fulveti e appendice di Federico Ciavattone, Ospedaletto, Pisa, Pacini, 2007.
 - Pietro Secchia (a cura di), *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, vol. 5, Milano, La Pietra, 1987 [1968], URL consultato il 16 aprile 2020.
 - Gabriella Solaro (a cura di), *Il mondo di Piero: un ritratto a più voci di Piero Malvezzi*, Milano, Franco Angeli, 2008.
- Fonti iconografiche
- https://it.wikipedia.org/wiki/Rina_Chiarini



Clelia Corradini

Nome e cognome e nome di battaglia: Clelia Corradini - “Jvanka”

Luogo e data di nascita: Vado Ligure (SV), 17 febbraio 1903

Luogo e anno di morte: Vado Ligure (SV), 24 agosto 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre - 24 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: 5^a Brigata “Corradini”, Divisione Garibaldi SAP Gramsci.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: sergente, responsabile G.D.D.

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare alla Memoria

Motivazione:

«Animatrice instancabile del movimento partigiano, cosciente della necessità di riscattare l'onore del popolo italiano, partecipava attivamente alla lotta di resistenza avendo al suo fianco il figlio. Con la sua parola materna seppe far opera di disgregazione in seno ai reparti avversari, inducendo molti dei loro gregari a passare nella fila dei patrioti. Il nemico scoperta la sua attività l'arrestava e la sottoponeva alle più atroci torture senza però mai riuscire a piegare il suo animo fieramente ribelle. Condannata a morte, i componenti del plotone di esecuzione, meravigliati e commossi per il suo nobile contegno, per ben tre volte non ebbero l'animo di fare fuoco contro di lei, costringendo così l'ufficiale comandante a finirla di suo pugno con una raffica di mitra. Bellissima figura di donna e di patriota». - Vado Ligure, 24 agosto 1944

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia antifascista, dal padre Natale e dalla madre Assunta Ciarlo, studia fino al secondo anno della scuola di avviamento al lavoro. Sposa Riccardo Leti, operaio, con il quale condivide attività sovversive contro i nazifascisti. A seguito della promulgazione delle leggi razziali, la milizia fascista di Vado Ligure, minaccia la famiglia Leti (forse fraintesa con quella di Levi) e la loro casa è oggetto di molte perquisizioni.

Quando Riccardo muore, a seguito di una malattia respiratoria contratta in fabbrica, Clelia rimane sola con tre figli: Sergio di 11 anni, Lucio di 7 e Elda di 5 anni. Dopo molte difficoltà, è assunta alla *Vacuum Oil Company*, dove si impegna per la difesa dei diritti degli operai e non esita nel denunciare soprusi e ingiustizie. È segnalata per sospetta propaganda sovversiva ed allontanata in

un'altra raffineria. Dopo l'8 settembre, la nota attivista italo-francese nella Guerra di Spagna, Teresa Viberti Grillo, la nomina responsabile, per la zona di Vado Ligure, dei gruppi di Difesa della Donna. Si dedica alla diffusione del materiale di propaganda, alla raccolta di fondi per i partigiani e al reperimento di beni di prima necessità. Con il grado di sergente, entra a far parte della Divisione Garibaldi SAP "Gramsci" e nella 5ª Brigata "Corradini" le viene affidato il compito di indurre alla diserzione gli elementi arruolati nella Repubblica fascista di Salò. La milizia fascista ed i carabinieri cercano una prova per arrestare Clelia, soprattutto dopo aver saputo che suo figlio Sergio (Gin) è andato in montagna, al Comando del Calcagno. In seguito al bombardamento del Brandale, il 30 ottobre 1943, si reca a Savona per avere notizie della sorella, ma è coinvolta in una retata ed arrestata. Rinchiusa nella caserma della milizia di Corso Ricci, vi rimane per qualche giorno, per poi essere rilasciata.

Durante una raccolta fondi, una vicina affida sbadatamente i soldi da consegnare a Clelia, ad una delatrice, che denuncia l'accaduto alla polizia. È arrestata, trasferita al Comando di Quiliano, e rimandata poi a quello di Vado Ligure; qui subisce minacce, sevizie e torture. Condannata a morte, il mattino del 24 agosto è condotta al muro del forte di San Lorenzo. I militi già schierati, mossi a pietà, si rifiutano per tre volte di obbedire all'ordine di far fuoco, dato dal tenente Zotti.

È l'ufficiale a compiere l'omicidio, con una raffica di mitra.

Fonti:

- Archivi
 - Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona, Archivio Partigiano Ernesto.
 - Archivio Polo del 900. 9centRoII, ILSREC, Comando operativo sottozona di Savona. Fondo Giorgio Gimelli, II Versamento, Busta 3.
 - Archivio Centrale dell'UDI, "Noi Donne", numero straordinario per le Volontarie della Libertà, 1 agosto 1944.

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9f0153c893090483c4e>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/#>
 - <https://www.anpigenova.it/2018/08/23/donne-partigiane-clelia-corradini-1903-24-agosto-1944/>
 - <https://news.robadadonne.it/clelia-corradini-e-quel-sergio-vendicami-al-figlio/>

- Libri e pubblicazioni
 - A. Lunardon, La Resistenza vadese, Istituto Storico della Resistenza e dell'Età Contemporanea della provincia di Savona, Comune di Vado Ligure, Vado Ligure, 2017.
 - A. Martino, La guerra e le parole - La stampa clandestina della Resistenza savonese (1944-1945), Lulu.com, Savona, 2010.
 - M. Cimmino, Nincek: dentro la vita, oltre la morte, La Cittadella, Morcone, 2023.
 - M. Franzinelli, Disertori - una storia mai raccontata della Seconda Guerra mondiale, Mondadori, Milano, 2016.
 - M. Franzinelli, M. Flores, Storia della Resistenza, Bari- Roma, Laterza, 2022.
 - Noi Donne 1944-1945, ristampa a cura di Editrice cooperative Libera Stampa, Roma, 1978.
 - G. Gimelli, Cronache militari della Resistenza in Liguria, Volume II, Istituto storico della Resistenza in Liguria, Genova, 1969.
 - R. Badarello, E. De Vincenzi, Savona insorge, Fatti, cronache, avvenimenti, lotta partigiana nel Savonese dal 1921 al 1945. Ars graphica, Savona, 1973.

- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - <https://video.repubblica.it/cronaca/il-partigiano-gin-quanto-dolore-quando-seppi-che-mia-madre-era-stata-fucilata/271373/271848>
 - https://www.youtube.com/watch?v=_bC9gXOdnQ&t=3s- Mia madre Clelia Corradini, Quilianonline

- Fonti iconografiche
 - <https://www.anpigenova.it/2018/08/23/donne-partigiane-clelia-corradini-1903-24-agosto-1944/>

Dalla Ca' Maria Antonietta



Nome e cognome e nome di battaglia: Maria Antonietta Dalla Ca' - "Mimì"

Luogo e data di nascita: Schio (VI), 7 febbraio 1922

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 gennaio 1944 - 1 maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Martiri di Val Leogra, Divisione Garemi

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente, infermiera, portaordini

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane dotata di grande forza d'animo e spirito di Sacrificio, partecipava alla lotta partigiana assolvendo compiti di portaordini e infermiera. Nel corso di un duro rastrellamento nemico era costretta insieme con un gruppo di partigiani a celarsi per diverso tempo in zona disabitata onde evitare la cattura. Resasi indifferibile, dopo cinque giorni di digiuno, la necessità di vettovaglie, si offriva volontaria pur indebolita dagli stenti e dalla fame, per ricerca di cibo nella zona occupata dal nemico. Con abilità ed audacia riusciva così, nonostante le precarie condizioni fisiche e le raffiche di mitra avversarie, a portare brillantemente a termine la sua generosa e pericolosa missione». Posina (Vicenza), 11-17 agosto 1944

Brevi note biografiche:

Dalle poche notizie che si hanno di lei, sappiamo che il gruppo Distaccamento Laghi della Divisione Garemi, del quale anche lei faceva parte, nel luglio 1944 si insedia nell'area di confine veneto-trentina, intorno alle malghe di passo Coe, in attesa di un aviolancio alleato. Un gruppo di partigiani guidati da Bruno Viola si sistema a Malga Zonta. All'alba del 12 agosto, gli uomini di Viola vengono circondati da forze tedesche soverchianti e, dopo una sparatoria durata alcune ore, sono costretti ad arrendersi. I sopravvissuti vengono raggruppati assieme ad altri 15 civili rastrellati nel corso dell'operazione: alla fine, i tedeschi fucilano i 14 partigiani più tre malgari accusati di averli aiutati; da parte loro, i tedeschi hanno tre morti e quattro feriti. Alla strage sopravvive uno solo: il partigiano Fracassa (Bruno Zambon) che viene creduto morto dai nazisti. Fracassa è gravemente ferito, ha una guancia squarciata e un'orbita vuota. Mimì si prende cura di Fracassa e il partigiano Antonio Orfeo Vangelista "Aramin", vicecommissario della divisione garibaldina "Garemi" in una testimonianza così racconta: "Credo che in quel periodo la coraggiosa partigiana non abbia chiuso occhio un istante; di notte assisteva Fracassa al cui trasferimento non era stato ancora possibile provvedere, di giorno scendeva in paese a procurare i pochi viveri che la popolazione poteva offrirci, andava in perlustrazione da sola indossando i suoi abiti femminili

sopra quelli da partigiana, e si prodigava instancabilmente per rendere più facile l'organizzazione dei molteplici servizi”.

A guerra finita Mimì si sposa con Elio Busetto, capo di stato maggiore della Garemi.

Fonti:

- Archivi
 - <https://www.internamentoveneto.it/centro-studi-internamento-deportazione/donne-partigiane-vicentine/dalla-ca-frandini/>
- Siti internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM002_0945_0001.jpg?key=ef2968cdb7c2dbfef27eaf288b670683&ip=93.71.158.13
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1967%20vol_3/e-1967%20vol_3_00000011.JPG
- Libri e pubblicazioni
 - AA.VV., *Due Vite parallele (Alberto e Guglielmo)*, Neri Pozza Editore, Vicenza 1986, pp.43/47
 - In A.O.Vangelista, *Guerriglia a Nord*, Vangelista Editori, Milano 1995, pp. 235/238

Davoli Bruna Lucia



Nome e cognome e nome di battaglia: Bruna Lucia Davoli – “Bruna”- “Kira”

Luogo e data di nascita: Reggio Emilia, 10 luglio 1920

Luogo e data di morte: 2000

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: novembre 1943 - febbraio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata SAP “A. Zanti”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, infermiera, sergente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Infermiera e poi comandante di un gruppo di azione patriottica, fu di costante conforto e di incitamento ai suoi compagni di lotta. Catturata per delazione, fu sottoposta alle più inumane sevizie che fecero scempi del suo giovane corpo. Il lungo martirio non la piegò e il suo lungo silenzio ha custodito il segreto che il nemico cercava di strapparle. Condannata a morte, veniva salvata dai suoi compagni che arditamente la liberarono dalla prigionia. Figura leggendaria di eroina, degna delle nobili tradizioni della donna italiana del primo Risorgimento». - Reggio Emilia, 8 settembre 1943-25 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Entrata nella Resistenza reggiana, diventa staffetta della Brigata SAP “A. Zanti” assolvendo ai ruoli di capo nucleo e di infermiera (dopo aver frequentato un corso specifico). In una testimonianza autobiografica definisce la sua casa, posta nella località di Prati Vecchi, sulla strada che congiunge la Via Emilia a Cavriago, come una casa di latitanza, perché vi sostavano i partigiani provenienti dalla montagna per le loro azioni di sabotaggio sulla Via Emilia e nella Bassa Reggiana. E’ staffetta di collegamento fra le località di Cavriago, Bibbiano, Codemondo, Cella, Cadè (usando nomi di battaglia come “Bruna” e “Kira”), già nell’ottobre 1944 fa vita attiva in Distaccamento e comanda un gruppo nelle varie azioni nella zona di Cella. Si tratta di un gruppo che dipende da un Distaccamento volante e nell’inverno ’44-’45 si appoggiano a una famiglia di contadini nella cui casa vengono ospitati. L’inverno vede un numero altissimo di fucilazioni da parte di tedeschi e fascisti. Il 27 febbraio 1945, viene sorpresa da militi della Brigata Nera a Cavriago (RE) e torturata per giorni nei presidi militari di Bibbiano, Ciano d'Enza e Reggio Emilia, prima dai fascisti e poi dai nazisti. A Lucia, che non vuole parlare, gli aguzzini bruciano il corpo con un ferro da stiro rovente, la calpestando con scarponi chiodati, le infliggono ogni sorta di torture. Condannata a morte, la giovane donna viene rinchiusa nel carcere di Reggio in attesa dell'esecuzione. Negli ultimi giorni della battaglia viene trascinata dalle truppe tedesche in fuga fino a Parma. Viene liberata nei giorni dell'insurrezione e riesce a raggiungere la sua abitazione, ma le sevizie l'hanno ridotta ad

un'invalida. Decorata di Medaglia d'Argento al valor militare, Lucia Davoli, nel dopoguerra, ha modo di rendere testimonianza delle torture subite: «... uno degli sgherri trasse di tasca un coltellino e mi ferì alla schiena. Non dimenticherò mai l'impressione di quel sangue che mi scorreva lungo il dorso...». Le sevizie la inducono persino ad invocare la morte: «... sperai che il mio corpo cessasse di sentire, ma essi sapevano il mestiere e smettevano al momento opportuno per lasciarmi in vita...».

Fonti

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9f7153c893090483d98>
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/ER030_1118_0001.jpg?key=2ddb91ab33b12bc4c9640a08d84040e3&ip=93.71.139.176
- <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
- <https://www.anpireggioemilia.it/resistenza-a-cavriago/>

- Libri e pubblicazioni

- Guerrino Franzini, *Storia della Resistenza Reggiana*, a cura di Anpi Reggio Emilia, 2014



Nome e cognome e nome di battaglia: Jole De Cillia – “Paola”- “Luciana”

Luogo e data di nascita: Ampezzo (UD), 23 gennaio 1921

Luogo e data di morte: Tramonti di Sotto (PN), 9 dicembre 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 10 ottobre 1943 – 9 dicembre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Divisione Garibaldi – Sud Arzino

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta e infermiera, ispettrice di battaglione, ispettrice di divisione.

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Argento al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Infermiera professionale subito dopo l’armistizio si portava arditamente e coraggiosamente presso le formazioni partigiane portando la sua opera di umanità e distinguendosi anche vivamente per l’attività svolta nel campo informativo e dei collegamenti. Donna di alti sentimenti patriottici, intelligente, decisa, veniva anche apprezzata nel campo organizzativo ed era chiamata a far parte della Giunta provvisoria costituita dal Comando Partigiano per il governo delle zone liberate del Friuli. Quando i tedeschi decidevano di agire con forze imponenti per riprendere il controllo della Regione, infermiera e combattente, si distingueva per abnegazione e per coraggio. Dividendo disagi e pericoli con gli ultimi gruppi che con disperata tenacia si mantenevano in armi, difendeva la vetta del Monte Rossa, fianco a fianco ad un valoroso comandante partigiano, ormai pressoché invalido per le marce e i rigori del clima. Circondati rifiutavano la resa. La valorosa donna continuava a far fuoco anche dopo caduto il comandante e si abbatteva al suo fianco crivellato di colpi». - Monte Rossa (Zona del Friuli), dicembre 1944-Roma, 21 giugno 1957

Brevi note biografiche:

Jole è nata da madre carnica e padre friulano. Nel 1924, come moltissime famiglie friulane, emigrano in Francia. Lì Jole, che è la prima di cinque fratelli, frequenta le scuole fino al corso da infermiera. Con lo scoppio della Seconda guerra mondiale e l’occupazione della Francia da parte dell’Italia fascista, nel 1940 Jole e famiglia rientrano in Italia e si stabiliscono a Mereto di Tomba. Jole trova subito lavoro come infermiera all’Ospedale di Udine, al reparto Forlanini. Lì incontra un gruppo di antifascisti che dal 1942 aiutano i partigiani sloveni presenti nel Friuli orientale, sottraendo medicinali all’Ospedale. Tra di loro conosce la sua futura compagna di lotta, Fidalma Garosi “Gianna”. Il 10 ottobre 1943 le due ragazze decidono di entrare nel gruppo partigiano stanziato in montagna, a Canebola, sopra Faedis. Jole sceglie il nome di battaglia di “Paola”. Gli incarichi che le vengono affidati sono l’organizzazione sanitaria per la cura dei feriti e il lavoro di propaganda. Diviene collaboratrice della rivista clandestina “Lotta e Lavoro”. Nel maggio ’44, un

dirigente dei GAP che è riuscito a infiltrarsi come elettricista nel comando SS di Udine, vede in un documento il nome di Jole insieme a quello della sua amica: le due partigiane per salvarsi risalgono in montagna. Nel luglio 1944 è nella zona libera della Carnia e dell'Alto Friuli e fa parte della Giunta di Governo quale rappresentante dei Gruppi di Difesa della Donna. Da quel momento, in quanto individuata dal nemico, cambia il suo nome in "Luciana". Continua il suo impegno spostandosi tra lo Spilimberghese, la Val Tramontina, la Carnia, predispone vari ospedaletti clandestini e una sartoria dove un centinaio di donne, lavorando a turni, producono divise per i partigiani. Nell'ottobre 1944 inizia il grande rastrellamento in Carnia per mano di tedeschi, fascisti e cosacchi. Jole, assieme al suo compagno Giannino Bosi "Battisti", si rifugia a Palcoda, un borgo di case abbandonate in Val Tramontina. "Battisti", comandante del Gruppo Brigate Garibaldi Sud, che ha un ginocchio gonfio e non riesce a camminare, viene trasportato da alcuni compagni in una spaccatura nella roccia, e lì rimane con Paola, mentre gli altri si rifugiano in una casa dell'abitato. La notte del 9 dicembre il Battaglione Valanga della Decima Mas circonda il villaggio e attacca il gruppo. Paola e Battisti vengono uccisi subito, mentre altri dieci partigiani vengono catturati e fucilati il giorno dopo.

Fonti:

- Archivi
 - ANPI – Comitato Provinciale Udine
 - Istituto Friulano per la Storia del Movimento di Liberazione
- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e44339112f27245824e4>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1957%20vol_4/e-1957%20vol_4_00000051.JPG
 - <https://www.carnialibera1944.it/partigiani/decillia.htm>
 - <http://www.storiastoriepn.it/tag/jole-de-cillia-paola/>
 - <https://messengeroveneto.gelocal.it/udine/cronaca/2013/12/06/news/il-pan-di-jole-motivo-di-divisione-a-mereto-1.8253082>
 - <https://www.patriaindipendente.it/persone-e-luoghi/profili-partigiani/sergio-battisti-e-paola-la-meglio-gioventu/>
- Libri e pubblicazioni
 - Gregorio Piccin "Perché tutto doveva cambiare – Storie della meglio gioventù sui sentieri ancora ricordano" (guida ai sentieri partigiani), Ed. ANPI FVG 2022
- Materiali audio video
 - <https://www.youtube.com/watch?v=IRtTVETXPeo> - Omaggio a Jole De Cillia "Paola" a cura del CCR - Comune di Mereto di Tomba
- Fonti iconografiche
 - <https://www.anpiudine.org/jole-de-cillia-paola/>



Nome cognome: Caterina De Noni, Suor Carla

Luogo e data di nascita: Revine Lago (TV), 18 giugno 1910

Luogo e data di morte: Villavecchia di Mondovì (CN), 10 settembre 1999

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1943 - 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Servizio X

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: agente segreto

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Suora missionaria della Passione di Gesù fu amorevole confortatrice nelle più tragiche vicende della lotta partigiana e prodigò tutta se stessa per alleviare le sofferenze fisiche e morali dei feriti e dei perseguitati. Mentre incurante del pericolo si recava a portare viveri ad alcuni gruppi di partigiani impegnati in azione contro i tedeschi, veniva sorpresa da una incursione aerea e mitragliata. Colpita gravemente al viso e al torace offriva all'Onnipotente il suo martirio invocando la benedizione di Dio per i suoi partigiani». - Mondovì, inverno 1944-'45

Brevi note biografiche:

Caterina a 17 anni entra nel convento delle Suore Servite di Maria Riparatrice e al termine del noviziato diviene suor Carla.

Fonda, con Madre Margherita Lazzari, la Congregazione delle Suore Missionarie della Passione di Gesù e, dal settembre 1943, con le consorelle, fa del santuario di Santa Lucia a Villavecchia di Mondovì la base della loro attività partigiana. All'inizio suor Carla fa la staffetta, si inoltra nelle langhe in bicicletta per portare ai partigiani cibo, medicinali e messaggi. Poi le viene proposto ed accetta di diventare un agente del Servizio X, l'organizzazione di agenti segreti italiani collegata ai servizi inglesi. Ha rapporti anche con persone legate al fascismo e riesce ad ottenere notizie importanti anche riguardanti i movimenti delle truppe tedesche. E' lei che fa agire altre suore fidate, cerca suore disponibili a collaborare nell'Albese e nell'Astigiano e suo è il compito di controllare quanto i documenti falsificati possano sembrare autentici. Diviene un nome anche tra gli alleati e partecipa a incontri con il maggiore Neville Derew, uno dei massimi rappresentanti della Special Operation Executive.

Il 20 aprile 1945, con sotto la mantella gli ultimi messaggi e, in una borsa 4 salami, 2 tome, una pagnotta, una bottiglia di vino Noiret per i partigiani dislocati sulle alture tra Monforte e Alba,

prende il treno per Mondovì. Il treno viene mitragliato da un aereo americano, i proiettili la colpiscono, ha il viso devastato, la mandibola frantumata.

Ricoverata in ospedale viene rimandata al convento per morire. Lotta per mesi contro la morte, miracolosamente, seppur con cicatrici indelebili, si salva.

Quando, nel 1961, Madre Lazzari muore diventa lei superiora del convento e , continua, per anni, ad incontrare quei partigiani che lei, la sua collaboratrice Suor Caterina del Savio, Madre Margherita e le altre suore, nascondevano nella soffitta del santuario.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_2/e-1949%20vol_2_00000024.JPG
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/PI033_0531_0001.jpg?key=90861660667d6cd58b9d1a8e381a87ff&ip=93.71.128.244
 - <https://www.santuariosantalucia.com/la-resistenza-e-suor-carla-de-noni/>
 - <https://www.lafedelta.it/2018/12/14/suor-carla-de-noni-01/>
 - <http://www.museopartigiano.it/upload/documenti/D/D-9.PDF>
 - https://torino.corriere.it/cultura/19_marzo_18/suor-carla-de-noni-spia-servizi-segreti-partigiani-f5f08ee4-4962-11e9-bd93-d4c05434d013.shtml
- Libri e pubblicazioni
 - Daniele La Corte , La Resistenza svelata - L'agente segreto suor Carla De Noni -Fusta editore, 2018
 - Laura Mosso, Madre Carla De Noni la suora miracolata di Villavecchia. La suora medaglia d'argento al valor militare. La missionaria del sorriso e della carità. Editore Araba Fenice, 2014.
- Fonti iconografiche
 - <https://www.santuariosantalucia.com/la-resistenza-e-suor-carla-de-noni/>



Nome e cognome: Marcella Ficca Monaco

Luogo e data di nascita: Roma, 10 settembre 1915

Luogo e data di morte: Roma, 31 dicembre 2001

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 5 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Brigate Matteotti

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/ decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«L'8 Settembre 1943 si gettava con tutte le sue forze nella lotta contro il nemico, partecipando a rischiose operazioni. Sorpresa durante il trasporto di armi riusciva a fuggire alla cattura e a portare in salvo tutto il prezioso materiale destinato ai compagni che combattevano. Si prodigava nell'assistenza morale e materiale dei detenuti politici senza distinzione di tendenza e di partito. Effettuava e portava a compimento il piano di evasione di sette esponenti del movimento di resistenza comandando personalmente il gruppo di partigiani destinato a metterlo in esecuzione. La sua casa fu sede di Comandi partigiani ed asilo ai compagni ricercati e feriti. Avendo ricoverato un capo partigiano gravemente ferito riusciva a sottrarlo, incurante del rischio cui si esponeva, alle ricerche delle S.S. tedesche che avevano circondato la sua abitazione. Perseguitata e ricercata dalla polizia, priva di mezzi di sostentamento e ammalata, continuava nella lotta fino al raggiungimento della vittoria. Fulgido esempio di donna partigiana». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Antifascista sin dagli anni Trenta, nell'agosto 1943, con il marito Alfredo Monaco, aderisce al Partito Socialista Italiano. Dopo l'8 settembre, Marcella svolge attività di staffetta trasportando armi e materiali di propaganda. Nella casa di via della Lungara 28, situata all'interno del carcere di Regina Coeli, assegnata al marito in quanto medico del carcere, trovano rifugio partigiani feriti e ricercati. L'abitazione è anche sede di incontro dei più autorevoli componenti delle Brigate Matteotti: Giuliano Vassalli, Giuseppe Graceva, Oreste Lizzadri, Mario Fiorentini e Massimo Severo Giannini, e di alcuni esponenti di "Giustizia e Libertà" tra i quali Manlio Rossi Doria e Leone Ginzburg. Collaborano con loro Sandro Pertini e Giuseppe Saragat.

Il 16 ottobre 1943, durante il rastrellamento nel Ghetto di Roma, accoglie tra le sue braccia e porta a casa con sé una bambina ebrea che il padre, che sta per essere deportato, le lancia da un camion.

Il 24 gennaio 1944 collabora ad organizzare l'evasione da Regina Coeli di Sandro Pertini, Giuseppe Saragat e di altri cinque prigionieri politici condannati a morte. Infatti, grazie ad un falso ordine di liberazione procurato da Massimo Severo Giannini e dal capo delle Guardie penitenziarie, Ugo Gala

e a seguito di una telefonata di Marcella ai tedeschi, spacciandosi per un'impiegata della questura, i sette uomini possono uscire dal carcere.

Pertini e Saragat entrano in casa sua e vi rimangono un paio di giorni. Nonostante Radio Londra trasmetta che due massimi dirigenti della Resistenza italiana sono fuggiti da Regina Coeli, con l'aiuto di una coraggiosa partigiana, lei non viene sospettata.

È costretta ad entrare in clandestinità dopo l'aiuto prestato a Giuseppe Gracevea, comandante delle Matteotti gravemente ferito. Marcella rimarrà in clandestinità fino al giorno della liberazione di Roma quando si ricongiungerà al marito Alfredo, ai figli Giorgio e Fabrizio e, fino a che la mamma verrà a riprenderla, a Gertrude, la piccola ebrea che aveva salvato e della quale, con suo grande rammarico, non saprà più nulla.

Fonti

- Siti internet:
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6b2153c89309047f2ca>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/#>
 - <https://leorugens.wordpress.com/2015/03/08/pochissimi-giovani-e-non-solo-sanno-chi-sia-stata->
 - [marcella-monaco-oggi-la-mimosa-8-marzo-la-dedico-a-lei/](#)
 - <https://archivio.quirinale.it/aspr/iniziativa-archivio/24-gennaio-1944-impronte-della-repubblica-italiana-fuga-saragat-e-pertini-regina-coeli>
- Libri e pubblicazioni:
 - Anna Maria Balzano, Oltre il presente, verso il futuro - L'impegno civile di Marcella Ficco Monaco, Talos edizioni collana Saggi, 2021
 - Gianni Bisiach, Pertini racconta, Milano, Mondadori, 1983.
 - Davide Conti (a cura di), Le brigate Matteotti a Roma e nel Lazio, Roma, Edizioni Odradek, 2006.
 - Giuliano Vassalli e Massimo Severo Giannini, Quando liberammo Pertini e Saragat dal carcere nazista, in: Patria Indipendente, ANPI, 20 aprile 2008
 - Sandro Pertini, 6 condanne e 2 evasioni, Milano, Mondadori, 1970.
 - Carla Capponi, Con cuore di donna. Il Ventennio, la Resistenza a Roma, via Rasella, Milano, Il Saggiatore, 2009
- Materiali audio video:
 - Liliana Cavani, La donna nella Resistenza. documentario RAI (https://www.youtube.com/watch?v=bG_HPfPXDR8)
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Marcella_Ficca_Monaco

Formenti Barbiani Maria



Nome e cognome e nome di battaglia: Maria Formenti Barbiani

Luogo e data di nascita: Milano, 25 maggio 1884

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943-4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Monte Sacro Sant'Agnese

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Subito dopo l'armistizio, seguendo l'impulso delle sue alte tradizioni familiari, si dedicava con slancio e coraggio nel generoso tentativo di contrastare la tracotanza dell'invasore. Entrata a far parte di una banda armata di patrioti operante nel fronte della resistenza, si prodigava senza soste nell'assolvimento di numerosissime e rischiose missioni operative alla causa della liberta'. Individuata dal nemico, conscia dei gravi rischi personali cui continuamente si esponeva, continuava imperterrita la sua attività clandestina dando, con la sua costante e decisa azione combattiva, un prezioso apporto alla liberazione del territorio nazionale». - Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMVAR007_1081_0001.jpg?key=90861660667d6cd58b9d1a8e381a87ff&ip=93.71.128.244
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol%201/e-1954%20vol%201_00000165.JPG

Galdieri Filomena



Nome e cognome e nome di battaglia: Filomena Galdieri

Luogo e data di nascita: Roccapiemonte (SA), 21 dicembre 1920

Luogo e anno di morte: Roccapiemonte (SA), 25 settembre 1943

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - 25 settembre 1943

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento alla Memoria

Motivazione:

«Spinta da sentimenti altruistici, si offrì quale infermiera volontaria presso l'ospedale civile per assistere e medicare numerosi feriti che affluivano all'ospedale. Rimaneva al suo posto di lavoro e di volontario sacrificio nelle più dure giornate di combattimenti, sprezzante del pericolo che incombeva per i continui bombardamenti operati nella zona. Nella fase più cruenta della battaglia, mentre amorosamente medica un ferito, colpita da un proiettile di artiglieria cadeva colpita a morte» - Villa Silvia di Roccapiemonte (Salerno), 25 settembre 1943

Brevi note biografiche:

Filomena è una giovane attivista e studentessa di Roccapiemonte, paese poco distante da Salerno. Dopo lo sbarco alleato, il 9 settembre 1943, il suo paese natio è ancora occupato dalle truppe tedesche. Si offre come infermiera volontaria presso l'Ospedale "Villa Silvia", dove cura instancabilmente molti feriti, tra cui anche militari alleati, già ricoverati presso la struttura ospedaliera. Le circostanze della sua morte non sono chiare a causa della perdita del materiale archivistico, avvenuta durante lo stanziamento del quartier generale delle truppe alleate negli uffici della Prefettura e della Questura di Salerno. Tuttavia, secondo alcune fonti, Filomena è uccisa dai soldati della *Panzer-Division HG*, proprio per aver prestato assistenza a militari alleati. Secondo altre fonti, invece, la giovane muore a causa di un colpo di artiglieria di provenienza ignota. A Filomena è intitolata la strada dove ancora oggi vi è la casa di cura Villa Silvia.

Fonti:

- Siti internet

- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1947%20vol_2/e-1947%20vol_2_00000078.JPG
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1947%20vol_2/e-1947%20vol_2_00000079.JPG

- www.straginazifasciste.it, Atlante delle Stragi Naziste e Fasciste in Italia, Ospedale, Roccapiemonte, 25-9-1943, PDF
 - http://www.lavocedifiore.org/SPIP/article.php?id_article=933/ Donne resistenti in Campania di Fosca Pizzaroni
- Libri e pubblicazioni
- I. Insolubile in *Noi compagne di combattimento... I Gruppi di Difesa della Donna, 1943-1945*, a cura del Coordinamento Donne Anpi con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Atti del Convegno, Torino, 2015.
 - G. De Antonellis, *Napoli sotto il regime*, Milano, Coop. Ed. Donati, 1972.
 - U. Baldi, *Prima che altro silenzio entri negli occhi. Storie di Salernitani dall'Antifascismo alla Resistenza: Perseguitati, Partigiani, Ribelli e Combattenti per la Liberazione*, Quaderni dell'Istituto Galante Oliva, n. 1, Aprile 2010.
 - T. Masullo, *Antifascismo, Resistenza e Guerra di Liberazione. Il contributo del Salernitano*, InterPress, Salerno, 1999.
 - G. Capobianco, *Sulle ali della democrazia: il PCI in una provincia del Sud (1944-1947)*, Spartaco, 2004.
 - M. Franzinelli, M. Flores, *Storia della Resistenza*, Editori Laterza, 2019.
- Materiali audio video (es. video YouTube)
- https://www.facebook.com/GiuntaCentraleStudiStorici/videos/1089432788412489/?_tn=F - La toponomastica e l'uso pubblico della storia



Nome e cognome e nome di battaglia: Valentina Guidetti - "Nadia"

Luogo e data di nascita: Sant'Ilario d'Enza (RE), 10 Agosto 1922

Luogo e anno di morte: località Ca' Marastoni, Toano (RE), 1 aprile 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 dicembre 1944 – 1 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 26^a Brigata Garibaldi, distaccamento "Orlandini".

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento alla Memoria

Motivazione:

«Giovane animata da fieri sentimenti patriottici, militava arditamente nelle formazioni partigiane sempre distinguendosi per attaccamento alla Causa e per slancio combattivo. Nel corso di una dura azione, essendo il suo distaccamento circondato da forze tedesche, si offriva volontariamente per riconoscere una possibile via di ritirata. Nell'adempimento della missione cadeva, colpita a morte dal piombo nemico». - Cerrè di Marabino di Toano (Reggio Emilia), 1 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Valentina resta orfana di madre quando ha appena quattro anni. È affidata, assieme ai suoi quattro fratelli, ad una famiglia amica, poiché il padre è costretto ad emigrare in cerca di lavoro. Dimostra spiccate capacità scolastiche a cui alterna il lavoro di pastorella per contribuire al sostentamento della famiglia. Al ritorno del padre, emigra a Genova per lavorare come donna di servizio. Allo scoppio della guerra, Valentina decide di ricongiungersi alla famiglia e di far ritorno a Toano, il paese natio. Inizia a prestare assistenza ai militari italiani sbandati ed ai primi partigiani che operano nella sua zona.

Si arruola nelle formazioni partigiane della Toscana, fino a dicembre del 1944, per poi essere assegnata al Distaccamento "Orlandini" della 26^a Brigata, con i partigiani reggiani.

Svolge con innata responsabilità il ruolo di staffetta tra il gruppo delle "Fiamme Verdi" ed il Comando del VII Battaglione. Nella notte tra il 30 marzo ed il 1° aprile 1945, giorno di Pasqua, a Cà Marastoni (o Monte della Castagna), il suo reparto è attaccato dai militari tedeschi. Nadia si offre volontaria per andare a chiedere l'aiuto di altri garibaldini, attraversando una zona violentemente battuta dai colpi nemici. Giunge incolume a destinazione, ma dopo aver ricevuto istruzioni, Nadia vuole ugualmente fare ritorno per riferire immediatamente le comunicazioni del comando. È intercettata ed arrestata dai soldati nazisti, subendo estenuanti interrogatori, torture e violenze. Non rivelando alcuna notizia, è uccisa a colpi di pugnale ed il suo corpo, orrendamente mutilato, è ritrovato dai compagni riverso tra i rovi, soltanto nel tardo pomeriggio. Grazie al suo impegno e sacrificio, dopo aspri combattimenti, gli uomini delle "Fiamme Verdi", coadiuvati dal

battaglione alleato, composto da inglesi e russi, pur subendo dolorose perdite, hanno ragione del nemico costringendolo, verso sera, a ritirarsi. In suo onore il Distaccamento “Orlandini” è ribattezzato proprio con il nome “Valentina Guidetti”.

Fonti:

- Archivi
 - Archivio INSMLI “Ferruccio Parri”, Milano, *La verità* di Reggio Emilia del 07.03.1948. CP n 97, b. 166, fasc. 538.

- Siti internet
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69af0153c893090437f91>
 - <https://www.istoreco.re.it/>
 - [Il forte animo di Nadia: VALENTINA GUIDETTI \(gruppolaico.it\)](http://www.gruppolaico.it)
 - https://sites.provincia.re.it/apex/f?p=200:4:::NO:RP:P4_ID:1667
 - https://resistenzamappe.it/regione/montagna/ca_marastoni_di_toano_1945

- Libri e pubblicazioni
 - M. Alloisio, G. Beltrami Gadola, *Volontarie della libertà*, 8 settembre 1943-25 aprile 1945, Mazzotta, Milano, 1981.
 - G. Franzini, *Appunti sull'attività delle donne reggiane nel corso della lotta di liberazione*, cicl. S.d.
 - *Donne e Resistenza in Emilia Romagna, Volume 2. Atti del Convegno*, Bologna 13-14-15 maggio 1977.
 - *Le donne nella Resistenza. Approfondimento realizzato dagli studenti della classe V A del Liceo Francesco Severi di Milano*, a.s 2015/16.

- Materiali audio video (es. video YouTube)
 - <https://www.youtube.com/watch?v=qbHg0T64X4g>, Brano dedicato a Valentina Guidetti, tratto dallo Spettacolo *RITRATTI DI DONNE*.

- Fonti iconografiche
 - <https://www.anpireggioemilia.it/memorie-al-tempo-di-covid19-valentina-guidetti-leroina-di-pasqua/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Amalia Lydia Lalli - “Kyra”

Luogo e data di nascita: Flaibano (UD), 16 giugno 1922

Luogo di morte: Aulla (MS) 22 aprile 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 settembre 1944 – 2 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Garibaldi “Ugo Muccini”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Argento al Valore Militare alla memoria

Motivazione:

«Studente di ingegneria, abbandonati gli studi universitari per portare il suo contributo alla lotta di liberazione, in una ardimentosa azione di staffetta di collegamento, veniva scoperta e colpita a morte durante un’imboscata tedesca notturna, nei pressi delle Lame di Autilia tra Stadano e Noverino di Podenzana». - Sarzana, 2 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Di origini friulane si trasferisce con la famiglia in Lunigiana. Il padre Oscar è un esponente del Partito Socialista; nel settembre ’44, Amalia, che è una studentessa universitaria brillante, ad appena 23 anni, lascia l’Università di Pisa, segue la famiglia a Sarzana ed entra a far parte della Brigata Garibaldi “Ugo Muccini” col nome di “Kyra”.

Amalia, che ha seguito un corso di addestramento al primo soccorso, viene dapprima utilizzata come crocerossina, per curare e medicare i feriti. In seguito, avendo dimostrato di possedere grande coraggio, prende parte ad azioni di combattimento. Ed è proprio in una di queste che Kyra trova la morte. Fa parte di una pattuglia partigiana, partita dal comando della brigata a ridosso di Giucano, che ha l’ordine di prendere contatti con il comando della IV Zona Operativa ligure, di stanza a Zeri, rimasto privo di ricetrasmittente. Gli anglo-americani, infatti, hanno comunicato ai partigiani il loro imminente decisivo attacco al fronte. L’azione partigiana prevede l’attraversamento del fiume Magra. Nei pressi delle Lame di Aulla, tra Stradano e Noverino di Podenzana, la pattuglia partigiana viene colta da un’imboscata tedesca.

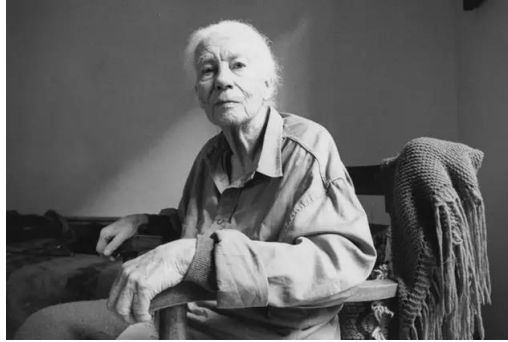
Amalia è colpita a morte e cade nel fiume; il suo corpo sepolto provvisoriamente in un pianoro vicino a Stadano, viene poi recuperato dopo la Liberazione ed inumato nel cimitero di Sarzana.

Il 9 maggio 1947, l’Università di Pisa le conferisce la laurea ad honorem in ingegneria.

Fonti:

- Siti internet

- <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7bf7f4d235218049f3619>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2024/01/amalia-lidia-lalli-la-partigiana-uccisa-tre-giorni-prima-della-liberazione.html>
 - www.chieracostui.com
- Libri e pubblicazioni
- Marina Addis Saba, *Partigiane. Tutte le donne della Resistenza*, Mursia, Varese, 1998
- Fonti iconografiche
- https://it.wikipedia.org/wiki/Amalia_Lydia_Lalli



Nome e cognome e nome di battaglia: Joyce Lussu – “Simonetta”

Luogo e data di nascita: Firenze, 8 maggio 1912

Luogo e data di morte: Roma, 4 novembre 1948

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Giustizia e Libertà

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria - vice commissario divisione

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Esule in terra straniera, perseguitata dalle polizie asservite ai nazisti, costretta ad una vita di privazioni, di sacrifici e di stenti; ha tenuto alta per oltre tre anni la fiaccola della Resistenza lottando con insuperabile fede e valorosa tenacia per il riscatto della Patria. Rientrata in Italia superando pericoli spesso mortali, attraversando arditamente più volte fronti e frontiere, ha assolto missioni di estrema delicatezza ed importanza, irradiando intorno alla sua mirabile attività un alone di leggenda». - Roma, 8 settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Gioconda Beatrice Salvadori Paleotti, nata da Guglielmo Salvadori e Giacinta Galletti, intellettuali antifascisti, figli di famiglie marchigiane con origini inglesi. È la terzogenita, dopo la sorella Gladys e il fratello Max. Nel 1924, in seguito alle percosse subite dal padre ad opera degli squadristi fiorentini, lascia l'Italia insieme alla famiglia. La famiglia raggiunge la Svizzera, dove Joyce e Max frequentano una scuola gestita da intellettuali pacifisti. Studiando da privatista e lavorando, Joyce si iscrive alla facoltà di Filosofia di Heidelberg, in Germania; ma nel 1933 l'avvento del nazismo le impedisce moralmente di proseguire gli studi. Ritorna in Svizzera dai suoi genitori ed entra in contatto con l'organizzazione antifascista Giustizia e Libertà. Partecipando all'attività clandestina incontra per la prima volta l'antifascista sardo Emilio Lussu, legendario capitano della Prima guerra mondiale. Dopo quel primo incontro avvenuto a Ginevra, i due si ritroveranno solo nel 1939. Nel 1934 Joyce sposa un ricco possidente fascista e nell'estate dello stesso anno si trasferisce con lui in Kenya; il matrimonio fallisce dopo poco tempo. Nel 1939 torna in Europa e con Emilio Lussu va a vivere a Parigi. Nel 1940 quando la città subisce l'occupazione tedesca, i due iniziano una peregrinazione in Europa. Si spostano da Tolosa a Marsiglia, per coordinare l'imbarco dei rifugiati antifascisti verso gli Stati Uniti e poi, a piedi, passano i Pirenei, attraversano la Spagna e, in un viaggio avventuroso, arrivano a Lisbona dove Emilio Lussu si mette in contatto con i gruppi di "Giustizia e Libertà" statunitensi e con la "Mazzini Society". In Portogallo Joyce riprende a studiare (dopo i corsi all'Università di Heidelberg, aveva studiato alla Sorbona di Parigi). Con Lussu si trasferisce poi in Inghilterra, per frequentare per tre mesi un corso di addestramento per "commandos", e poi ancora in Francia, impegnata nell'attività clandestina. Il 3 marzo 1943 (mentre Emilio Lussu firma a Lione il patto d'unità d'azione fra PCI, PSI e GL) Joyce, che ha fatto passare il confine svizzero ad una coppia di antifascisti, è fermata dalla Gestapo. Grazie alla sua conoscenza del tedesco riesce a farsi rilasciare e, all'indomani della caduta di Mussolini, rientra in Italia. Dopo

l'8 settembre partecipa alla Resistenza romana come "corriere" sotto il nome di "Simonetta" e attraversa più volte le linee del Fronte. All'interno del movimento "Giustizia e Libertà" raggiunge il grado di capitano

Nell'estate del 1944, in una Roma liberata, nasce il figlio Giovanni.

Dopo la liberazione la famiglia viaggia in Sardegna; Joyce intende conoscere l'isola, le persone, le loro vite, soprattutto quelle delle donne. Organizza la partecipazione politica delle donne sarde nel 1951 e nel 1953 contribuisce alla fondazione dell'Unione Donne Italiane. A partire dagli anni Cinquanta, Joyce è anche impegnata nel movimento dei Partigiani della pace e nel sostegno alle lotte dei popoli oppressi dall'imperialismo.

Il 21 maggio del 1961 riceve la Medaglia d'Argento al Valor Militare. Indossa un vestito rosso, e ha preteso e ottenuto una cerimonia ufficiale come quelle riservate agli uomini.

Nel '68 sostiene le proteste studentesche, si avvicina all'ecologismo e prende parte alla lotta femminista degli Anni 70. Sino a che ne ha avuto le forze si è occupata dell'Istituto Sardo per la Storia della Resistenza e dell'Autonomia, e ha dedicato molto del suo tempo a conferenze in scuole, di ogni ordine e grado, per illustrare ai giovani i valori per i quali aveva combattuto tutta la vita. Joyce oltre che partigiana è una grande scrittrice, poetessa e traduttrice. Tra le opere più famose si ricordano: *Fronti e frontiere* (1946), sul suo primo decennio di lotta antifascista al fianco di Lussu, *Donne come te* (1948), uno dei primi testi italiani sul movimento femminile, *Padre padrone padreterno* (2009), *L'uomo che volle nascere donna. Diario femminista a proposito della guerra* (2012).

Fonti:

- Archivi
 - <https://www.archivistoricodalmolin.com/i-musei> Museo Emilio e Joyce Lussu (Armingia)
 - Istituto sardo per la storia della Resistenza e dell'autonomia - ISSRA di Sassari
- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c698153c89309047ed95>
 - <https://www.enciclopediadelledonne.it/biografie/joyce-salvadori-lussu/>
 - <https://www.senato.it/application/xmanager/projects/leg18/file/repository/relazioni/libreria/novita/XVIII/lussuj.pdf>
 - <https://www.magicmountains.it/it/sibillini-stories/joyce-lussu-sibillini/>
- Libri e pubblicazioni
 - Silvia Ballestra, "Joyce Lussu: una vita contro: diciannove conversazioni incise su nastro", Milano, Baldini & Castoldi, 1996
 - Silvia Ballestra, "La Sibilla. Vita di Joyce Lussu", Laterza, 2022
 - Andrea Livi (a cura di), "La vita è infinita: Ricordo a più voci" di Joyce Lussu, Fermo, Livi, 2000
 - Patrizia Caporossi, Joyce Lussu e la passione politica, 2002
 - Patrizia Caporossi, Joyce Lussu e la storia, 2003
 - Luisa Maria Plaisant (a cura di), "Joyce Lussu. Una donna nella storia", Cagliari, CUEC, 2003
 - AA.VV., "Joyce Lussu: sibilla del Novecento", Atti del convegno del 17 novembre 2007 a Colle Ameno, Sasso Marconi, Le voci della luna, 2008
 - Federica Trenti, "Il novecento di Joyce Salvadori Lussu: vita e opera di una donna antifascista", Sasso Marconi, Le voci della luna, 2009

- Giulio Angioni, Manlio Brigaglia et alii (a cura di Antonio Rojch), L'Alba di Joyce, Nuoro-Cagliari, Le Storie, 2013, 0 609613 462122.[1]
 - Francesca Marone, “Joyce Lussu: una rigorosa passione”, in La camera blu, n. 1, 2016.
- Materiali audio video
- Marcella Piccinini, La mia casa e i miei coinquilini. Il lungo viaggio di Joyce Lussu - Documentario ambientato nella casa di Fermo (2016).
 - èStoria 2023 - Joyce Lussu e le donne nel movimento di liberazione, con S. Ballestra e M. Franzinelli - <https://www.youtube.com/watch?v=70J-RksfXqk>
 - Italiani con Paolo Mieli- Joyce Lussu - <https://www.raiplay.it/video/2023/04/Italiani---Joyce-Lussu-6dbc1cfb-7d23-4f86-b594-2af9eddf5658.html>
- Fonti iconografiche
- <https://cronachedi.it/rai-storia-per-italiani-domani-joyce-lussu/>
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Joyce_Lussu
 - <https://zapgina.wordpress.com/2017/08/26/portrait-di-joyce-lussu/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Maria Macellari – “Carma”

Luogo e data di nascita: Bobbio (PC), 18 marzo 1922

Luogo e data di morte: Bobbio (PC), 11 marzo 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 29 agosto 1944-marzo 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 59^a Brigata Garibaldi di manovra Caio, zona operativa VI

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Partigiana combattente (alla memoria). Animata da alto spirito patriottico dava tutta se stessa alla causa della libertà, trasformando la fede ardente che l'animava nei suoi compagni di lotta, per i quali seppe in ogni istante prodigarsi con cuore di madre e di sorella, sempre prima ad accorrere là dove maggiore era il pericolo. Arrestata nel corso di una missione informativa e sottoposta a lunghi interrogatori e ad interminabili torture e sevizie, nulla di compromettente usciva dalle sue labbra. Condannata a morte, davanti al plotone di esecuzione teneva contegno sereno e superbo, tanto da destare l'ammirato rispetto dei suoi aguzzini. Bellissima figura di patriota e di italiana». - Piacenza, 10 marzo 1945

Brevi note biografiche:

Decide giovanissima di entrare nella Resistenza, nel marzo del 1944 si unisce alla 59^a Brigata “Caio” che opera a Santo Stefano d’Aveto (GE), nella quale è partigiana combattente. Aiuta il dottor Carlo Tagliani, che gestisce l’Ospedale partigiano. Inviata in una missione in cerca di medicine, viene scoperta dai servizi informativi della RSI e arrestata. Sottoposta a lunghi interrogatori e ad interminabili torture e sevizie, nulla di compromettente esce dalle sue labbra. Condannata a morte nel marzo 1945, davanti al plotone di esecuzione assume un contegno sereno e superbo, tanto da destare l'ammirato rispetto dei suoi aguzzini. Il suo corpo non verrà mai ritrovato.

Fonti

- Siti Internet

- http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1958%20vol_2/e-1958%20vol_2_00000018.JPG
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM004_0203_0001.jpg?key=bf07e33f849b36860e87ecbd3c43f054&ip=188.216.197.79LI023_0401_0001.jpg (966×1376) (cultura.gov.it)
- [Sergio-Caivano-Lettere-dei-partigiani-italiani-.pdf](#) (anpisonario.it)
- <https://parita.regione.emilia-romagna.it/piani-programmi-progetti/vie-en-rose/schede/macellari-maria>

- http://bongat.altervista.org/indexst.php?p=10004& sm_au =iQWFQtHZLVsTZNLPC_LpsvK618Vf61
 - <https://www.enciclopediasistenzapc.it/wiki/bobbio-partigiana/>
 - <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/piacenza>
 - https://www.enciclopediasistenzapc.it/wiki_cats/prime-voci-dellenciclopedia/
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2014/20-22_PRONTI_n.3-4_2014.pdf
- Fonti iconografiche
- <https://www.enciclopediasistenzapc.it/wiki/maria-macellari-carma-1922-1945/>

Mazzeri Giacomina



Nome e cognome e nome di battaglia: Giacomina Mazzeri - "Ilva"

Luogo e data di nascita: Limidi di Soliera (Modena) 26 settembre 1926

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 gennaio 1944 – 20 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Grillo

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Giovanissima patriota, si votava alla lotta di resistenza prodigandosi nel procurare asilo e viveri a numerosi prigionieri di guerra alleati, nel fornire precise informazioni e nel trasporto di armi. Catturata e sottoposta a snervanti interrogatori ed inumane sevizie, tra cui una simulata fucilazione, nulla rivelava che potesse danneggiare i commilitoni e teneva testa ai seviziatori con magnifica forza d'animo. Rimessa in libertà, insisteva presso i comandi partigiani per continuare a prestare la sua opera, fornendo ancora preziosi servizi sino al termine vittorioso della lotta». - Fossoli/Limidi di Soliera (Modena), settembre 1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Archivi
 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1968/09/05/226/sg/pdf>
- Siti internet
 - <https://www.istitutostorico.com/>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69b83153c893090439c16>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1968%20vol_5/e-1968%20vol_5_00000002.JPG

Meneghin Pacifica Zelira



Nome cognome e nome di battaglia: Pacifica Zelira Meneghin - “Zaira”

Luogo e data di nascita: Marostica (VI), 24 Maggio 1921

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - 1° maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Giovane Italia, Divisione Ortigara

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: ispettore, vicecomandante

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Staffetta di una brigata partigiana, affrontava disagi e pericoli per adempiere la sua missione di collegamento e di guida in impervia zona montana. Arrestata una prima volta riusciva con virile audacia ad evadere e tornava tra i compagni per continuare la lotta. Nuovamente catturata da una colonna tedesca in ritirata che la usò come ostaggio, sopportava con eroica fermezza disumane sevizie che non piegarono il suo animo e, alla vigilia della fucilazione già decretata dal nemico, veniva risparmiata alla morte per l'incalzare degli avvenimenti». - Venezia Tridentina, settembre 1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia socialista e antifascista, lavora come operaia. Alla fine degli anni Trenta è costretta a lasciare la sua città e trasferirsi a Varese. Dopo l'8 settembre 1943 torna in Veneto e comincia subito ad aiutare e ad organizzare i soldati sbandati. Inizia a fare la staffetta portando armi e viveri ai partigiani e nell'aprile 1944 è a capo delle staffette della zona di Marostica, di Nove, Valle S. Floriano, Vallonara, Rubbio, Conco e Fontanelle.

Nell'estate del 1944 viene nominata tenente sul campo. È l'organizzatrice e l'animatrice della brigata “Giovane Italia” divisione “Ortigara”, della quale è ufficialmente ispettore e vicecomandante. Quando il comandante e l'intendente vengono arrestati, riesce a tenere unita la formazione, sostenendo il peso dell'organizzazione e mantenendo i contatti con il comando regionale.

Viene arrestata il 28 febbraio 1945 e tradotta alle carceri di Thiene, dove viene interrogata da Umberto Bertozzi (comandante della “Banda Bertozzi” della X Mas), che con l'aiuto del maresciallo Banchieri la sevizia, applicandole la corrente elettrica alle orecchie e agli occhi e la bastona a sangue.

Alla fine di marzo riesce a fuggire e ricomincia la sua attività.

Il 27 aprile, deve recarsi con tre compagni a Dueville alla Longa di Schiavon, per condurre le trattative di resa di un reparto italiano delle SS e per ricevere in consegna i tesori della sinagoga di

Firenze (precedentemente sottratti da un gruppo di nazifascisti), ma nel corso del tragitto l'auto nella quale viaggiano viene fermata da una pattuglia di tedeschi nei pressi di Sandrigo. I tre partigiani vengono riconosciuti e costretti a scendere dall'automobile, vengono condotti in una stradina laterale e fucilati.

Zaira viene usata come ostaggio durante la ritirata verso il Brennero, esponendola e minacciando di fucilarla ogni qualvolta vengono fermati.

Viene lasciata a Trento dalla Gestapo, appesa per nove ore per i polsi e condannata a morte. Liberata dal CLN di Trento il 2 maggio, partecipa alle trattative per la resa della Wehrmacht.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_4/e-1949%20vol_4_00000292.JPG
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca23153c893090484646>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca24153c893090484675>
 - https://thesis.unipd.it/retrieve/5c4d1b61-dc42-42ef-aabc-ca0f0ad20a2c/Rizzato_Andrea.pdf
 - https://issuu.com/.../zaira_meneghin_maina_quattro...
 - https://www.centrostudiluccini.it/wp-content/uploads/2019/08/CAP_1.pdf
 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1965/04/07/88/sg/pdf>
- Libri e pubblicazioni
 - Zara Meneghin Maira, Tra cronaca e storia - La Resistenza nel Vicentino, Teti editore 1989
 - Mirella Alloisio - Giuliana Gadola Beltrami, Volontarie della Libertà, Gabriele Mazzotta editore, 1982
 - Benito Gramola, Le donne e la Resistenza : interviste a staffette e partigiane vicentine, La Serenissima, 1994.



Nome e cognome e nome di battaglia: Marisa Musu – “Rosa”

Luogo e data di nascita: Roma, 18 aprile 1925

Luogo e data di morte: Roma, 3 novembre 2002

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Divisioni Garibaldi - Formazioni GAP

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: ispettore

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Giovanissima combattente della lotta di Liberazione rendeva, in circostanze difficili e pericolose, servizi molto apprezzati come informatrice e come staffetta. Particolarmente si distingueva partecipando con virile ardimento, a sabotaggi ed attacchi al traffico condotti dai GAP, romani, più volte impegnandosi in azioni di fuoco. Caduta in mani nemiche e ripetutamente interrogata nulla rivelava». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Marisa Musu, figlia di Domenico e Bastianina Martini, entrambi sardi, cresce a Roma in un ambiente laico, sereno e agiato. La madre, repubblicana, si era molto interessata di politica e nei primi anni Venti era scesa in campo con gli antifascisti presidiando sedi di giornali e di sindacati. Con la salita al potere di Mussolini, tuttavia non pensa però di passare a vie illegali, si ritira a vita privata e decide di diventare madre. Bastianina riprenderà l'attività politica dopo l'8 settembre 1943, lo farà con il Partito d'Azione dal quale verrà designata alla Consulta nazionale, morirà però il 21 ottobre 1945.

L'infanzia di Marisa è quella di una bambina che ha una certa consapevolezza di essere diversa, cresce infatti in un clima di antifascismo che, a quanto lei percepiva, si declinava nel respingere le imposizioni e nell'amore per la libertà.

Con la promulgazione nel 1938 delle leggi razziali, quando non trova più a scuola la sua insegnante di inglese, espulsa in quanto ebrea, Marisa comprende tutta la violenza della discriminazione antisemita e il suo antifascismo compie, come racconterà lei stessa, un salto di qualità. Nell'estate del '40 la ragazza “decide” di essere comunista e dall'anno scolastico successivo stabilisce una serie di amicizie con giovanissimi che la pensano come lei. Fondamentale sarà l'incontro con Lucio Lombardo Radice che cura la formazione politica e culturale del gruppo di liceali di cui faceva parte Marisa, che, prima ancora della caduta del fascismo, comincia a consegnare biglietti per la rete antifascista romana.

A Roma, dopo l'armistizio e la battaglia di Porta San Paolo, si forma il Comando Militare Centrale della Resistenza (CMC) sotto la direzione di Luigi Longo. Proprio per il CMC Marisa fa la staffetta nei mesi di settembre e ottobre del '43. Poi chiede di fare di più e di entrare nei GAP, ha per questo un incontro con Giorgio Amendola che non è per niente convinto, anzi l'apostrofa con una storia di calzini da rammendare, ma la giovane non demorde e quindi l'incontro con il dirigente comunista, nonostante disapprovi, termina in maniera positiva. Comincia così l'impegno di Marisa, con il nome di battaglia Rosa, nei GAP. Ripensando a

quella scelta anni dopo, Marisa penserà che le parole del padre, che le aveva sempre detto “ciò che è giusto fare, va fatto” furono dirimenti.

Marisa è particolarmente attiva nei GAP romani, partecipa all’organizzazione dell’attacco di via Rasella del 23 marzo 1943 e ha il compito di aggirarsi armata nei pressi di piazza Barberini pronta a intervenire se necessario. Pochi giorni dopo Marisa, già condannata a morte, è arrestata insieme a Pasquale Balsamo e Ernesto Borghesi, portata alle “Mantellate” riesce, fingendosi malata, a farsi trasferire in ospedale e da lì a fuggire.

Dopo la Liberazione Marisa si impegna, attraverso l’attivismo nel PCI, alla ricostruzione del Paese. Dal 1956 dopo i fatti d’Ungheria, il suo impegno si sposta sul giornalismo prima per “Paese sera” e poi per “l’Unità”, soprattutto come corrispondente dall’estero; una particolare attenzione dedica alla Palestina. Più avanti cresce il suo interesse per il mondo della scuola e dell’educazione, dal 1977 dirige il “Giornale dei genitori”, storica testata che era stata fondata da Ada Gobetti nel 1959. Anche Marisa, come tante donne che parteciparono alla Resistenza, resterà per tutta la vita una “partigiana”. La sua esperienza nell’antifascismo e nella Resistenza verrà raccontata da Marisa Musu in due libri, “La ragazza di via Orazio. Vita di una comunista irrequieta”, curato dal marito Ennio Polito con il quale scriverà a quattro mani “Roma ribelle. La resistenza nella capitale 1943-1944”.

Marisa Musu muore a Roma il 3 novembre 2002.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca2a153c8930904847a4>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6b9153c89309047f423>
 - <https://toscano27.wordpress.com/partigiani-a-roma/marisa-musu/>
 - <https://vitaminevaganti.com/2022/07/23/la-ragazza-di-via-orazio-marisa-musu/>
- Libri e pubblicazioni
 - Adris Tagliabracci, Le 4 ragazze dei GAP: Carla Capponi, Marisa Musu, Lucia Ottobrini, Maria Teresa Regard, in Il Contemporaneo, ottobre 1964
 - Marisa Musu, La ragazza di via Orazio. Vita di una comunista irrequieta, Milano, Mursia, 1997
 - Marisa Musu, Ennio Polito, Roma ribelle. La resistenza nella capitale 1943-1944, Teti Editore, Milano, 1999
 - Simona Lunadei, Lucia Motti (a cura di), Storia e memoria. Le lotte delle donne dalla liberazione agli anni 80, Comune di Roma, Commissione delle elette, Roma, 2002
 - Mario Fiorentini, Sette mesi di guerriglia urbana. La Resistenza dei GAP a Roma, Roma, Odradek, 2015
 - Davide Conti, Guerriglia partigiana a Roma. GAP comunisti, GAP socialisti e SAC azioniste nella Capitale 1943-'44, Roma, Odradek, 2016
- Materiali audio video
 - https://www.youtube.com/watch?v=6-CmrIEzV_8 intervista a Marisa Musu realizzata da Fabio Grimaldi (108', 1995), Archivi AMOOD
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Marisa_Musu



Nome e cognome e nome di battaglia: Lucia Ottobrini – “Maria”, “Leda”

Luogo e data di nascita: Roma, 2 ottobre 1924

Luogo e data di morte: Rocca di Papa (Roma), 26 settembre 2015

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Divisioni Garibaldi - Formazioni GAP

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: capitano, ispettore organizzativo

Riconoscimenti/decorazioni: Partigiano combattente; Medaglia d’Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane ardimentosa partigiana, dava alla causa della resistenza in Roma, e nel Lazio apporto entusiastico ed infaticabile. Raccoglieva e trasportava armi, procurava notizie, contribuiva validamente alla organizzazione di numerosi atti di sabotaggio. Con coraggio virile non esitava ad impugnare le armi battendosi più volte al fianco dei compagni di lotta, sempre dando esempio di impareggiabile ardimento e facendosi ricordare fra le figure rappresentative della resistenza romana». - Zona di Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Lucia Ottobrini, figlia di Francesco e Domenica De Nicola, nasce a Roma ma, quando ha solo 5 mesi, la famiglia si trasferisce a Mulhouse in Alsazia, dove già alla fine dell’Ottocento erano emigrati i nonni materni. Il padre è un carpentiere e Lucia cresce in un ambiente cosmopolita, multietnico e proletario parlando il francese e il tedesco. Con lo scoppio della guerra e l’occupazione tedesca dell’Alsazia alcuni parenti di Lucia di origine ebraica vengono deportati a Auschwitz dove perderanno la vita. Gli orrori della Seconda guerra mondiale entrano così prepotentemente nella vita della giovane Lucia appena adolescente. Nel 1940 la famiglia decide di rientrare in Italia, si stabilisce a Roma dove viene assegnata loro una casa popolare nella borgata di Primavalle. Per aiutare la famiglia, il padre era stato inviato al fronte in Russia, la ragazza a 16 anni inizia a lavorare presso l’Ufficio valori del Ministero del Tesoro. L’esperienza in Alsazia e poi la conoscenza delle condizioni delle borgate e la ferocia delle leggi razziali sono alla base dell’antifascismo di Lucia che si strutturerà nel 1943, anche grazie all’incontro con Mario Fiorentini che diviene subito suo compagno di vita.

Lucia è da subito un elemento centrale della Resistenza romana. Nell'ottobre del '43 forma insieme a Fiorentini il GAP "Antonio Gramsci" assumendo il nome di battaglia clandestino di "Maria".

Innumerevoli le azioni partigiane a cui prende parte Lucia, la sua conoscenza del tedesco si rivela inoltre uno strumento fondamentale per carpire informazioni ai tedeschi in strada e nei locali pubblici.

È tra i gappisti che organizza e pianifica l'attacco di via Rasella del 23 marzo del 1944, anche se non vi partecipa direttamente. Dopo la Liberazione della città, Lucia si domandò spesso come non furono capaci di trasformare il lancinante dolore della città per l'eccidio delle Fosse Ardeatine, che fu la spietata rappresaglia nazista all'attacco di via Rasella, in uno slancio di rivolta popolare verso i veri responsabili di quel massacro.

Nel maggio del '44, dopo il tradimento di Guglielmo Blasi, che provoca arresti e mette in forte pericolo tutta l'organizzazione dei gappisti romani e la loro stessa vita, Lucia viene inviata con Fiorentini nelle zone di Tivoli e Castel Madama e si occupa anche di tenere i collegamenti con il comando regionale a Roma, dove torna dopo la Liberazione.

La partecipazione di Lucia alla Resistenza significò per la giovane donna, come per tante partigiane, un momento di emancipazione di genere legato a una formazione politica di grande rilevanza.

Alla fine della guerra nel 1945, Lucia e Mario Fiorentini si sposano e resteranno per tutta la vita una coppia unita da un fortissimo amore. Lucia riprenderà il suo lavoro di impiegata.

Celebre l'episodio di quando le fu consegnata la Medaglia d'Argento nella cui motivazione spicca il suo "virile coraggio". Era il 1953 e l'allora ministro della difesa Paolo Emilio Taviani le chiese di quale decorato fosse la vedova, Lucia rispose, e lo raccontò spesso, che la decorata era lei.

Fonti:

- Archivi
 - <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/mario-fiorentini/IT-SEN-047-000058/lucia-ottobrini>
- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6c1153c89309047f5b1>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/#>
 - <http://www.anpiroma.org/2019/09/in-ricordo-di-lucia-ottobrini-scomparsa.html>
 - <https://www.patria indipendente.it/servizi/fra-vita-quotidiana-e-dimensione-della-storia-i-GAP-romani/>
- Libri e pubblicazioni
 - Adris Tagliabracci, Le 4 ragazze dei GAP: Carla Capponi, Marisa Musu, Lucia Ottobrini, Maria Teresa Regard, in *Il Contemporaneo*, ottobre 1964
 - Simona Lunadei, Lucia Motti (a cura di), *Storia e memoria. Le lotte delle donne dalla liberazione agli anni 80*, Comune di Roma, Commissione delle elette, Roma, 2002
 - Mario Fiorentini, *Sette mesi di guerriglia urbana. La Resistenza dei GAP a Roma*, Roma, Odradek, 2015
 - Davide Conti, *Guerriglia partigiana a Roma. GAP comunisti, GAP socialisti e SAC azioniste nella Capitale 1943-'44*, Roma, Odradek, 2016
 - Davide Conti, *La Resistenza di Mario Fiorentini e Lucia Ottobrini dai GAP alle missioni alleate. Inventario del Fondo Mario Fiorentini*, Roma, Senato della Repubblica, 2016
- Materiali audio video
 - Lucia Ottobrini dall'Alsazia alla lotta partigiana, regia di Claudio Costa (2014, 20')
 - Iniziativa Coordinamento provinciale donne Anpi Roma "Tina Costa", <https://www.youtube.com/watch?v=0sOHRqf2l2o> (2021, 72')

- Fonti iconografiche
 - <https://www.anpiroma.org/2020/09/?m=0>
 - <https://www.rainews.it/archivio-rainews/articoli/morta-lucia-ottobrini-protagonista-reistenza-romana-f238ffd5-ac17-43ad-8c74-1140ca9fd1f6.html>

Picech Luigia



Nome e cognome e nome di battaglia: Luigia Picech

Luogo e data di nascita: Cormons (GO), 1904

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza:

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valore Militare

Motivazione:

«Addetta al centralino telefonico civile di Tarvisio, durante l'attacco delle "SS" tedesche, sebbene travolta e ferita ad un braccio, continuava con calma e fermezza il suo servizio. Nella lotta furiosa corpo a corpo per il possesso del locale del centralino, impugnava la pistola di un caduto sparando al nemico. Fatta prigioniera e messa per più di un'ora al muro con le mani in alto nonostante il braccio ferito, manteneva contegno superbo e virile, suscitando ammirazione nello stesso nemico. Fulgido esempio di coraggio, sprezzo del pericolo e della eroica stirpe del generoso, patriottico e forte Friuli». - Tarvisio, 9 settembre 1943

Brevi note biografiche:

La sua storia inizia a Tarvisio, località di confine in provincia di Udine, l'8 settembre del 1943, all'annuncio dell'armistizio. Quella sera Luigia sostituisce sua sorella Rosa al centralino del telefono pubblico. Alle ore 19:42, Badoglio diffonde per radio la dichiarazione di armistizio unilaterale dell'Italia. Le parole suscitano perplessità e confusione nell'ambiente militare e nella caserma di Tarvisio i soldati subiscono un'aggressione da parte di un reggimento tedesco, fino a poco prima alleato. La caserma non è dotata di linea telefonica autonoma ma dipende da quella pubblica. Per organizzare la difesa, capire le posizioni e la strategia da adottare c'era bisogno assoluto che la centralinista Luigia restasse al suo posto nonostante l'attacco tedesco. Lei continua a lavorare tra i calcinacci delle pareti sventrate dalle bombe e il sibilo delle pallottole. Viene ferita, ma imperterrita continua a svolgere le sue mansioni. Viene fatta prigioniera dai tedeschi ma per fortuna un amico di famiglia riesce a liberarla e a farla fuggire. Sarà la prima donna della resistenza a ricevere la Medaglia d'Argento al Valor Militare.

Fonti:

- Archivi
 - Associazione Partigiani Osoppo, Udine

- Siti internet

- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1947%20vol_3/e-1947%20vol_3_00000045.JPG
- <http://www.resistenzapp.it/eventi.php?Id=6>
- <https://www.partigianosoppo.it/Eventi/la-resistenza-delle-guardie-alla-frontiera-a-tarvisio-il-9-settembre-1943/>
- <https://vitaminevaganti.com/2021/07/03/le-medaglie-al-valore-delle-donne/>

Pistolesi Arialda



Nome e cognome e nome di battaglia: Arialda Pistolesi

Luogo e data di nascita: Roma, 28 giugno 1911

Luogo e data di morte: Roma, 7 aprile 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 25 settembre 1943 – 5 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Magliana

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Donna di eccezionali doti di fermezza e di coraggio, superando con la sua grande fede di patriota gli affetti di madre e di sposa, dava tutta se stessa alla causa partigiana cui apportò il calore del suo spirito generoso ed il fulgido esempio di audacia. Quattro azioni di guerra e ventinove azioni di sabotaggio, alle quali partecipò valorosamente, testimoniano del suo eroismo e del suo ardimento. Durante uno scontro con una pattuglia tedesca accorreva in soccorso di un compagno caduto e, solo spinta dalla di lui sorte, nonostante l'intenso fuoco nemico, riusciva a salvarlo. Esempio mirabile di sprezzo del pericolo, di fredda e cosciente audacia, di pura fede nella rinascita della Patria». - Roma, Centocelle, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Arialda è una delle dieci donne che il 7 aprile 1944 trovano la morte per mano tedesca per aver assaltato il forno Tesei, uno dei forni di Roma che rifornisce le truppe nazifasciste. Molte donne dei quartieri Ostiense, Portuense e Garbatella hanno scoperto che il forno ha grossi depositi di farina e così decidono di assaltarlo. In apparenza non sembra che il luogo sia presidiato dai tedeschi; qualcuno però fa la spia e le donne si trovano ad affrontare la polizia tedesca. Cercano invano di scappare ma vengono fermate. I nazisti ne prendono dieci, le dispongono contro la ringhiera del ponte di ferro, con le spalle ai soldati e le ammazzano. I loro corpi vengono lasciati a terra per tutta la giornata come esempio per chiunque osasse ribellarsi alla furia nazista. Per iniziativa della partigiana Carla Capponi, nel 1997 è stata posta una targa in Via del Porto Fluviale, nel Quartiere Ostiense, a ridosso del Ponte dell'Industria.

Fonti:

- Siti internet

- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000006.JPG
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM005_0369_0001.jpg?key=532913cfa85404fe9816fd45366dd6e0&ip=151.71.96.9
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/LA018_0482_0001.jpg?key=532913cfa85404fe9816fd45366dd6e0&ip=151.71.96.9
- <https://www.sentieristerrati.org/2019/04/24/la-resistenza-delle-donne-per-il-pane/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Ada Prospero Marchesini Gobetti – “Ulisse”, “Enrico”

Luogo e data di nascita: Torino, 23 luglio 1902

Luogo e data di morte: Torino, 14 marzo 1968

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 12 settembre 1943 – 8 giugno 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Giustizia e Libertà

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana

Riconoscimenti/decorazioni: Partigiana combattente; Medaglia d’Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Partigiana combattente, fu tra le prime donne che l’8 settembre 1943 organizzarono la lotta armata contro il nemico. Fece della sua casa, pur conscia del pericolo cui si esponeva, un ritrovo e un centro vitale di attività clandestina per tutti i partigiani della zona. Recatasi in Francia per una delicata missione presso il comando Alleato, non esitò ad affrontare una rischiosa traversata alpina a più di 3000 metri di quota prolungatasi per oltre tre giorni. Sorpresa con i compagni e fatta segno a violento fuoco da una pattuglia tedesca riuscì, con rara perizia alpinistica e sprezzo del pericolo, a sfuggire all’inseguimento nemico, portando al sicuro i documenti di cui era latrice. A missione compiuta, ritornò instancabile sull’itinerario percorso per rifornire di viveri e medicinali i compagni d’arme che si erano fermati per coprire la sua marcia. Fulgido esempio di suprema dedizione e fervido entusiasmo agli ideali di libertà e di Patria». Alta Val Susa, 18-21 febbraio 1945.

Brevi note biografiche:

Ada Prospero figlia di Giacomo e Olimpia Biacchi, commercianti, cresce nel centro di Torino in via XX Settembre nello stesso palazzo dove vive Piero Gobetti, che inizia a frequentare quando ha sedici anni. Tra i due giovani cresce un’intesa intellettuale che si trasformerà presto anche in amore. Ada collaborerà intensamente con le riviste dirette da Gobetti, «Energie Nove», «La Rivoluzione Liberale» e «Il Baretto». Nel 1923 Ada e Piero si sposano, in viaggio di nozze conoscono il filosofo Benedetto Croce che avrà un ruolo importante nella vita di Ada. Nel 1925 Ada si laurea in Filosofia e nello stesso anno a dicembre nasce il figlio Paolo. La persecuzione dei fascisti si accanisce con Piero che viene più volte brutalmente picchiato. Decide così di partire per Parigi nel febbraio del 1926, Ada resta a Torino con il bambino con l’idea di raggiungere il marito appena possibile. Piero però, fiaccato dalle percosse subite nei mesi precedenti, morirà di polmonite pochi giorni dopo il suo arrivo nella capitale francese. Ada resta così sola a Torino al civico 6 di via Antonio Fabro,

dove la coppia di sposi si era trasferita e che oggi è la sede del Centro di Studi Piero Gobetti voluto negli anni Sessanta dalla stessa Ada.

Le pagine della partenza di Piero per Parigi e poi quelle dopo la notizia della sua morte scritte da Ada sono struggenti, la giovane donna raccoglie messaggi e testimonianze sul marito in due numeri de «Il Baretto». Dal 1928 Ada inizia ad insegnare inglese prima in scuole della provincia di Cuneo e poi a Torino. Nelle estati che passa a Meana di Susa ha modo di confrontarsi con Croce che la esorta a continuare i suoi studi e il lavoro di traduttrice. Nel 1937 si sposa con Ettore Marchesini. La sua casa è un punto di riferimento per gli antifascisti, soprattutto di “Giustizia a Libertà”. Nel 1940 sotto pseudonimo pubblica il libro per bambini “Storia del gallo Sebastiano”, illustrato dal marito e con una profonda anima ribelle e antifascista. Dal 1942 contribuisce alla nascita del Partito d’Azione. Dopo l’armistizio entra subito nella Resistenza, con il marito e il figlio Paolo. Organizza le prime bande partigiane in Val di Susa, tiene i collegamenti con Torino ed è tra le fondatrici dei gruppi di Gruppi di difesa della donna per l’Alta Italia e dirige il Movimento femminile di GL. La sua partecipazione alla Resistenza è attiva e la vede ricoprire una serie di ruoli importanti. Tra la fine del dicembre del 1945 e la fine di febbraio del 1945 parteciperà ad un’importante e pericolosa spedizione in Francia che raggiungerà, con i suoi compagni, tra i quali gli immancabili Paolo e Ettore, attraverso i valichi alpini. Alla Liberazione Ada ricoprirà il ruolo di vicesindaca di Torino per il Partito d’Azione che la vorrà anche nella Consulta nazionale. La sua attività al comune piemontese, che durerà fino alle elezioni del 1946, la vedrà impegnata nel campo dell’assistenza – a ex prigionieri, persone che tornavano dai campi di concentramento, anziani, malati, poveri che con la guerra avevano perso tutto – e dell’istruzione.

La sua attività partigiana prosegue nell’impegno politico per l’ANPI e per l’UDI, nel 1945 partecipa a Parigi alla fondazione della Federazione internazionale democratica delle donne. Nel 1947 è a Londra per un incontro organizzato dalla Lega dei Diritti dell’Uomo dove ha un grave incidente – viene investita da un autobus rimanendo gravemente ferita – che la costringerà ad una lunga convalescenza. In quello stesso periodo Ada trascrive, su richiesta di Croce, il diario che ha tenuto durante i venti mesi di attività partigiana in inglese criptato. *Diario Partigiano*, che viene però pubblicato soltanto nel 1956 per i tipi di Einaudi e introdotto da Italo Calvino, è sicuramente uno dei libri più significativi della letteratura resistenziale italiana.

Più avanti Ada si trasferirà a vivere con la famiglia a Reagle, nelle colline torinesi. Il suo impegno da politico si trasforma in civile e sociale, con una particolare attenzione al mondo dell’educazione, per il quale darà contributi importanti, e ai diritti delle donne. Continua è la sua attività di saggista e giornalista, scrive infatti sulle pagine dell’«Unità», di «Paese Sera», del «Pioniere». Nel 1956 si iscrive al PCI e nel 1959 fonda il “Giornale dei genitori”. Nel gennaio del 1968 scrive un articolo per accogliere con favore la nascita del movimento studentesco. Morirà poco dopo, il 14 marzo 1968, a 65 anni.

Fonti:

- Archivi
 - <https://www.centrogobetti.it/archivio-fondi/139-fondo-ada-prospiero-gobetti.html>
 - <https://archiviodigitale.udinazionale.org/tag/ada-gobetti/>
- Siti internet
 - <https://www.centrogobetti.it>
 - <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/ada-gobetti>
 - https://www.resistenzauominiedonne.org/laboratorio_ada-gobetti.html
- Libri e pubblicazioni
 - Margutte (pseudonimo), Storia del gallo Sebastiano ovvero il tredicesimo uovo, Milano, Garzanti, 1940

- Ada Prospero, *Il poeta del razionalismo settecentesco*: Alessandro Pope, Bari, Laterza, 1943
 - Coletta Monforte (pseudonimo), *La musica più bella*, Roma, Pia Società San Paolo, 1947
 - Ada Prospero, *Cinque bambini e tre mondi*, Torino, Sas, Soc. Apostolato Stampa, 1952
 - Ada Marchesini Gobetti, *Partigiani sulla frontiera*, Roma, Tip. La Stampa Moderna, 1954
 - Ada Gobetti, *Diario partigiano*, Torino, Einaudi, 1956
 - Marchesini Gobetti, *Non lasciamoli soli. Consigli ai genitori per l'educazione dei figli*, Torino, La cittadella, 1958
 - *L'autunno delle libertà. Lettere ad Ada in morte di Piero Gobetti*, Bartolo Gariglio (cur.), Torino, Bollati Boringhieri, 2009
 - Piero e Ada Gobetti, *Nella tua breve esistenza. Lettere 1918-1926. In appendice: Diari di Ada (1924-1926)*, Ersilia Alessandrone Perona (a cura), Torino, Einaudi, 1991
 - Paolo Spirano, *Gobetti, Ada*, in *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, Milano, La Pietra, 1971, vol. II, pp. 591-592
- Materiali audio video
- *Le donne della resistenza*, regia di Liliana Cavani (1965, 47')
 - *Piacere, Ada Gobetti*, regia di Teo De Luigi, sceneggiatura di Andrea Gobetti (2008, 50')
 - *Italiani con Paolo Mieli. Ada Marchesini Gobetti: l'attitudine all'azione* (2016, 51')
<https://www.raiplay.it/video/2016/12/Italiani-con-Paolo-Mieli---Ada-Marchesini-Gobetti-labitudine-allazione-8da69db6-7134-45c4-8ccd-020d64478647.html>
 - *Libere*, regia di Rossella Schillaci, sceneggiatura di Paola Olivetti e Rossella Schillaci (2017, 76')
- Fonti iconografiche
- https://it.wikipedia.org/wiki/Ada_Gobetti



Nome, cognome e nome di battaglia: Maria Teresa Regard – “Piera”

Luogo e data di nascita: Roma, 16 gennaio 1924

Luogo e data di morte: Roma, 21 febbraio 2000

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: GAP Centrale

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente-tenente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valore Militare

Motivazione:

«Giovane studentessa universitaria, partigiana ardimentosa, dava alla causa della resistenza apporto entusiastico ed infaticabile. Partecipava attivamente ai più temerari atti di sabotaggio effettuati nella Capitale ed, in particolare, a quello effettuato nel dicembre 1943 contro l'albergo Flora ed a quello effettuato nel gennaio 1944 contro il comando tappa tedesco in Piazza dei Cinquecento. Tratta in arresto e tradotta nelle prigioni di Via Tasso, teneva durante i ripetuti interrogatori, contegno virile ed esemplare, nulla rivelando e facendosi ricordare dai partigiani romani fra le figure rappresentative della resistenza». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche

Nata a Roma, nel 1924, la famiglia si trasferisce a Napoli, dove il padre dirige la farmacia dell'ospedale militare.

Nel 1937 torna a Roma e qui frequenta il liceo Mamiani. Sono anni di formazione e di sviluppo del sentimento antifascista, soprattutto in seguito alle Leggi Razziali che colpiscono i compagni di classe. Nel novembre del 1940, il padre muore e Maria Teresa decide di anticipare la maturità nell'estate del 1941 ed iniziare a lavorare presso la Cassa Malattia Addetti al Commercio (poi INAM) dove già è impiegata la madre. Contemporaneamente prosegue il processo di autoformazione politica, iscrivendosi al partito comunista e all'università dove conosce amiche come Marisa Musu e Marisa Cinciari.

Dopo il 25 luglio 1943, con altre ragazze come Adele Maria Jemolo, Luciana Bergamini e Fulvia Trozzi, Maria Teresa partecipa alle manifestazioni davanti al carcere di Regina Coeli per chiedere la liberazione dei prigionieri politici e recapitare loro pacchi di viveri.

Costituisce una sezione del partito in via della Scala, a Trastevere. Il 10 settembre 1943 partecipa agli scontri di Porta San Paolo come portaordini e dispensatrice del rancio e dell'acqua ai combattenti.

L'8 novembre 1943 entra a far parte dei Gruppi di azione patriottica (GAP) centrali, con il nome di battaglia 'Piera' e viene assegnata al GAP Gastone Sozzi, comandato da Franco Calamandrei, suo futuro marito. Il 16 dicembre partecipa all'uccisione a mano armata di un fascista in divisa e tre giorni dopo all'attentato con bombe al tribunale di guerra tedesco che aveva sede presso l'albergo Flora di via Veneto. Con Guglielmo Blasi, entrambi vestiti da tedeschi, lascia una borsa con una bomba al posto di ristoro dei militari tedeschi (Bahnhof) presso la stazione Termini (24 gennaio 1944). Dopo tali azioni viene promossa al grado di tenente. Il 30 gennaio viene arrestata davanti alla casa di Gioacchino Gesmundo, dove si è recata con una compagna per ritirare una partita di chiodi a tre punte. Imprigionata nel carcere di via Tasso, assiste alle torture degli esponenti della Resistenza; viene interrogata, ma rilasciata dopo una settimana, perché il gappista Giorgio Labò, arrestato in precedenza e sottoposto a tortura, dichiara di non conoscerla.

Non partecipa all'azione di Via Rasella ritenendo sbagliata la localizzazione dell'attentato.

Dopo il massacro delle Fosse Ardeatine, riprende contatto con i GAP, ma il 28 aprile, a seguito di una delazione, deve entrare in clandestinità rifugiandosi in un appartamento sicuro, insieme a Franco Calamandrei. Inizia qui il rapporto d'amore che sarebbe durato per tutta la vita. Si sposano in Campidoglio, il 13 giugno 1944, subito dopo la Liberazione di Roma.

Alla fine della guerra entrambi si trasferiscono per un periodo a Milano e nel 1947 nasce la figlia Silvia. Si trasferiscono poi a Londra nel 1950, Franco come corrispondente dell'*Unità* e Maria Teresa intraprende un'analoga collaborazione per *Il Nuovo Corriere* di Romano Bilenci, per *Paese Sera* e *Milano Sera*. Nel 1953 si trasferiscono in Cina, viaggiando e scrivendo del Paese come testimoni dei grandi fatti della storia. Nel 1956 il rientro in Italia e poi la nascita della secondogenita Gemma. Maria Teresa si dedica alla famiglia. In seguito alla morte del marito, nel 1982, cura la pubblicazione dei suoi diari con il supporto della figlia Silvia. Tra il 1985 e il 1996 riprende a scrivere per alcune testate e a dedicarsi alla diffusione della memoria della Guerra di Liberazione.

Fonti

- Archivi
 - Archivio storico del Senato della Repubblica, Fondo famiglia Calamandrei-Regard;
 - Archivio del Circolo Gianni Bosio, Fosse Ardeatine, Resistenza, occupazione tedesca, memoria, interviste nn. 103 e 104;

- Siti internet
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/LA019_0327_0001.jpg?key=d27beed6382fc37a870c2773feb5d530&ip=93.71.159.59
 - [https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-teresa-regard_\(Dizionario-Biografico\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/maria-teresa-regard_(Dizionario-Biografico)/)
 - <https://www.museoliberazione.it/it/il-museo/le-celle/cella-le-donne/>
 - <https://www.toponomasticafemminile.com/sito/index.php/iniziative/campagne/partigian-e-in-citta>
 - <https://www.anpiroma.org/2020/06/4-giugno-2020-festa-della-liberazione.html>
 - <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/fondi-acquisiti-dall-archivio-storico/famiglia-calamandrei-regard/struttura>
 - <https://patrimonio.archivio.senato.it/inventario/scheda/famiglia-calamandrei-regard/IT-SEN-023-000045/documentazione-relativa-alle-medaglie-d-argento-al-valore-militare-conferite-franco-calamandrei-e-maria-teresa-regard#lg=1&slide=0>

- Libri e pubblicazioni
 - F. Calamandrei - T. Regard "Rompicapo tibetano", ed Parenti Firenze 1959;

- F. Calamandrei “La vita indivisibile. Diario 1941-1947”, a cura di R. Bilenchi - O. Cecchi, Editori Riuniti 1984
 - F. Calamandrei “Le occasioni di vivere. Diario e scritti 1975-1982”, a cura di S. Calamandrei - prefazione A. Galante Garrone, Firenze 1995;
 - P. Calamandrei - F. Calamandrei “Una famiglia in guerra. Lettere e scritti (1939-1956)”, a cura di A. Casellato, Editori Laterza 2008;
 - M.T. Regard, ”Autobiografia 1924-2000. Testimonianze e ricordi” FancoAngeli, Milano 2010.
 - Le quattro ragazze dei GAP, a cura di A. Tagliabracci, in Il Contemporaneo, dicembre 1964, n. 79, pp. 57-66;
 - A. Portelli, ”L’ordine è già stato eseguito. Roma, le Fosse Ardeatine, la memoria”, Feltrinelli ed 2012, Donzelli ed. 2005
 - M. Ponzani “Guerra alle donne. Partigiane, vittime di stupro, «amanti del nemico»“ Einaudi ed 2012
- Fonti iconografiche
- https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Teresa_Regard



Nome, cognome e nome di battaglia: Diana Sabbi

Luogo e data di nascita: Pianoro (BO), 29 luglio 1922

Luogo e data di morte: Pianoro (BO), 2 febbraio 2005

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943- 21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 62^a Brigata Garibaldi "Camicie rosse", VII Brigata GAP Garibaldi "Gianni"

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, partigiana GAP, infermiera

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valore Militare

Motivazione:

«Giovane e ardita partigiana dei Gruppi d'Azione impugnava le armi contro l'oppressore nazifascista partecipando valorosamente ad un duro combattimento di retroguardia. Incaricata di recapitare al Comando Alleato un importante documento della massima riservatezza, con virile decisione e coraggio, abbatteva a colpi di pistola due sentinelle tedesche che cercavano sbarrarle il passo e proseguiva imperterrita fino al compimento della delicata e rischiosa missione. Non paga di tanto ardire dava ancora prova di indomito spirito combattivo durante un ciclo di sanguinose azioni da lei sostenute con le formazioni di montagna contro preponderanti forze nemiche. Nelle giornate della riscossa restava in prima linea a fianco dei valorosi compagni che ridettero la libertà al Capoluogo della Regione. Mirabile esempio di non comune audacia e di sprezzo del pericolo». - Casoli di Romagna, 25 settembre 1944-Monterenzio, Palmona, 1-10 ottobre 1944 - Bologna (Ospedale Maggiore) - Porta Lama, 7 novembre 1944

Brevi note biografiche

Diana cresce in una famiglia antifascista e di orientamento comunista, che influenza la sua formazione politica e le sue ideologie. Due suoi zii materni, Aldo ed Armando Benni, entrambi comunisti, nel 1933 vengono arrestati e condannati dal Tribunale speciale. Frequenta la scuola fino alla quinta elementare, poi per aiutare la famiglia intraprende la professione di sarta come la madre. Dopo i primi anni da apprendista Diana, appena diciottenne, crea un laboratorio sartoriale privato, con la collaborazione di tutta la famiglia.

Sin dall'ottobre 1943, insieme al padre, alla sorella e ai suoi zii, Diana entra nella Resistenza del suo paese, distribuendo stampa clandestina e volantini. Nella primavera del 1944, si unisce come gappista alla 62^a Brigata "Camicie rosse Garibaldi", con base a Monterenzio e opera nella Valle

dell'Idice. Ricopre varie mansioni: staffetta informatrice e localizzatrice di rifugi sicuri e percorsi alternativi per gli spostamenti delle truppe resistenti; trasporta materiale sanitario, denaro, armi e munizioni. Le viene assegnata una rivoltella. Realizza anche, insieme ad altri membri della sua famiglia, divise per i partigiani. Produce circa 150 camicie rosse e 150 paia di pantaloncini, usando vecchie lenzuola recuperate dai contadini e tinte a mano di rosso.

Nell'ottobre 1944 la Brigata si divide in due gruppi: il primo decide di dirigersi a nord, verso Bologna, per continuare la lotta partigiana in città. Il secondo invece muove verso sud, per combattere al fianco delle truppe Alleate. Diana parte con il gruppo verso nord, ma lungo la strada affrontano numerosi scontri a Castel S. Pietro Terme e Castenaso. Diana arriva a Bologna con il gruppo dimezzato ed entra a far parte del distaccamento della VII Brigata GAP Garibaldi "Gianni", che ha sede nell'ex Macello comunale a Porta Lama.

Il 7 novembre 1944 in città è in atto un rastrellamento: tedeschi e fascisti circondano i palazzi in cui risiedono i partigiani e iniziano gli scontri. Durante la prima fase del combattimento Diana, insieme alla partigiana Rina Pezzoli, viene mandata in perlustrazione, per quantificare la mole dello schieramento nemico e la sua posizione. Vengono entrambe catturate dai tedeschi e rinchiusi nel cortile del Seminario di via dei Mille, insieme a Diego Orlandi, artificiere della VII Brigata GAP. Riescono però a fuggire grazie all'aiuto di tre compagni.

Dopo la Battaglia di Porta Lama, Diana assume il ruolo di infermiera nell'infermeria clandestina di Brigata, situata in una villetta in via Carso, occupandosi dei partigiani feriti. L'infermeria di Brigata viene individuata da truppe nazifasciste, che attaccano e arrestano i partigiani, i quali dopo le sevizie vengono trucidati al Poligono. Diana non assiste a questo fatto perché inviata in missione presso la famiglia Manaresi come staffetta addetta ai collegamenti tra il Comando della VII Brigata GAP e il CUMER (Comando Unico Militare Emilia Romagna), attività che svolge fino alla Liberazione di Bologna.

Subito dopo la Guerra, Diana prosegue il suo impegno in ambito politico e civile, entrando a far parte dell'Unione ragazze italiane, sottosezione dell'Unione Donne Italiane e per tutta la vita si impegna in politica e nell'ANPI. Diana muore il 2 febbraio del 2005 nel suo paese natale.

Da un'intervista: *«Il fatto politico che mi colpì più vivamente in questo periodo fu la presenza nella Resistenza di uomini di condizioni sociali e politiche le più diverse.*

Ero partita con una concezione tutta mia; pensavo che partigiano potesse essere solo l'operaio o il contadino, mentre mi trovai al fianco anche studenti, laureati, ufficiali e alcuni di essi provenienti persino da famiglie aristocratiche; mi trovai assieme a socialisti, comunisti, cattolici, giovani del partito d'azione e ad indipendenti. Per me fu la scoperta di un nuovo mondo».

Fonti

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69c9d153c89309043d35a>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/sabbi-diana-505266-persona>
 - <https://www.anpipianoro.it/memoria-locale/diana-sabbi.html>
 - https://www.cittametropolitana.bo.it/portale/Home/Archivio_news/Premio_Diana_Sabbi_2010
 - <https://anpibologna.it/bando-diana-sabbi/>
 - http://www.fondazionealtobelli.it/?post_type=biografia&p=1527
 - https://parridigit.istitutoparri.eu/public/multimediale/1/Monografie/multimedia_source/vol/um/volume_IV.pdf
- Libri e pubblicazioni

- Donne e Resistenza: il riconoscimento del valore: dall'archivio della memoria delle donne: Diana Sabbi: il racconto di una scelta, Bologna, Provincia di Bologna, 2006.
- Materiali audio-video
 - [https://www.memorieincammino.it/fonti/diana-sabbi-la-decisione-di-salire-in-montagna-insieme-ai-partigiani/#prettyPhoto\[mixed\]/0/](https://www.memorieincammino.it/fonti/diana-sabbi-la-decisione-di-salire-in-montagna-insieme-ai-partigiani/#prettyPhoto[mixed]/0/) (Intervista)
 - <https://www.lepida.tv/video/premio-diana-sabbi-2010> (Intervista)
 - <https://www.youtube.com/watch?v=F75GT3IzuCU> (La nascita della 62a Camicie Rosse Garibaldi - intervista a Diana Sabbi)
- Fonti iconografiche
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/sabbi-diana>
 - https://www.fondazionealtobelli.it/?post_type=biografia&p=1527

Sasdelli Loredana



Nome e cognome e nome di battaglia: Loredana Sasdelli

Luogo e data di nascita: Medicina (BO), 8 Marzo 1928

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: giugno 1944 – 21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 7^a brigata GAP “Giannin” Garibaldi

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: capitano, staffetta, infermiera.

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Argento al Valore Militare

Motivazione:

«Fanciulla sedicenne partecipava alla lotta di liberazione e assolvendo incarichi di staffetta con entusiasmo, coraggio e sprezzo del pericolo. Con il suo distaccamento prendeva parte al glorioso combattimento di Porta Lama ove rimane ferita. Sebbene dolorante continuava la lotta con maggiore ardimento, trasportando munizioni, medicando feriti, rincuorando i compagni ed impugnando le armi contro l’odiato nemico. Mentre con un automezzo trasportava armi, cadeva ancora ferita gravemente e con il piede mutilato incitava i compagni a proseguire nella lotta, senza curarsi di lei. Esempio di eroismo e di amor di Patria». – Bologna, 7 novembre 1944-Medicina, 13 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Loredana Sasdelli, dopo aver conseguito la licenza di avviamento commerciale, vive a Medicina insieme alla sua famiglia e lavora come impiegata. È qui che prende contatti con i partigiani entrando poi a far parte della 7^a brigata GAP “Giannin” Garibaldi. Svolge il ruolo di staffetta e si occupa di trasmettere messaggi o trasportare e reperire armi, contribuendo sempre più alle principali operazioni della formazione. Partecipa all’occupazione simbolica di Medicina, il 10 settembre 1944. In ottobre, si sposta a Bologna assieme al distaccamento che si accampa tra le rovine del macello comunale a Porta Lama, dove è prevista un’imminente insurrezione contro i nazifascisti. Il 7 novembre 1944, infatti, prende parte alla battaglia al fianco dei suoi compagni, si prodiga nel portare le munizioni, curare e salvare i feriti.

Mentre la battaglia perdura fino a sera, si sposta con un piccolo distaccamento, con i feriti portati a spalle, risalendo il canale Navile fino a piazza Umberto I (oggi piazza dei Martiri). Qui, in uno scontro con i fascisti, è ferita ad un piede; con altri partigiani, si rifugia in un’ala pericolante del vicino ospedale «Mussolini» (oggi ex Centro Traumatologico) dove rimane fino alla sera del giorno successivo. Durante la notte, il gruppo si trasferisce in una base situata in via Scipione del Ferro,

dalla quale, dopo alcuni giorni, per ordine del comando di brigata con il quale riescono a collegarsi, rientrano a Medicina.

Loredana prende parte alle operazioni del distaccamento per tutto l'inverno tra il 1944 e il 1945. Il 13 aprile 1945, mentre sta organizzando il trasferimento a Bologna delle armi della formazione, è gravemente ferita a causa di un bombardamento aereo che si abbatte su Medicina. È riconosciuta partigiana, con il grado di capitano, dal 1° gennaio 1944 fino alla Liberazione.

Fonti:

- Archivi
 - Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N.30 del 7 febbraio 1949.

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca47153c893090484d46>
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000011.JPG
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000012.JPG
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/sasdelli-loredana>
 - <https://storiedimenticate.wordpress.com/2012/11/07/7-novembre-1944-bologna-la-battaglia-di-porta-lame/>
 - <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/isrebo/strumenti/S2.pdf>
 - https://anpibologna.it/wp-content/uploads/2018/10/RESISTENZA_2010_5.pdf
 - <https://www.straginazifasciste.it/wpcontent/uploads/schede/MEDICINA%2022.09.1944.pdf>

- Libri e pubblicazioni
 - L. Bergonzini, Deputazione Emilia Romagna per la storia della resistenza e della guerra di liberazione, *L'Emilia Romagna nella guerra di liberazione*, Volume 1 Editore: Bari, Ed. De Donato, 1975.
 - G. Parini, *Storia di Medicina. Fascismo, antifascismo e guerre di liberazione, 1919-1945*, Bacchilega Editore, Imola (Bo), 2009.



Nome e cognome e nome di battaglia: Walkiria Terradura Vagnarelli - "Walkiria"

Luogo e data di nascita: Gubbio, 9 gennaio 1924

Luogo e data di morte: Roma, 5 luglio 2023

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 4 ottobre 1943 - 27 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: V Brigata Garibaldi Pesaro-Panichi

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: comandante della squadra "Settebello", V Brigata Garibaldi Pesaro

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d'Argento al Valore Militare

Motivazione:

«Donna dotata di generoso animo, entrava, malgrado la giovane età, nelle formazioni partigiane della sua zona portandovi entusiasmo e fede. In lunghi mesi di lotta partecipava a numerose azioni contro il dotato avversario, mettendo in luce non comuni doti di coraggio e di iniziativa. Dopo essere riuscita con la squadra da lei comandata a fare saltare un ponte stradale, accortasi del sopraggiungere di un reparto avversario, incurante della sproporzione delle forze, attaccava con bombe a mano, di sorpresa, con un solo gregario, l'avversario, infliggendogli dure perdite, ponendolo in fuga e recuperando altresì gli automezzi e le armi abbandonate. Valido esempio di determinazione, coraggio e alto spirito patriottico». - Marche, 4 ottobre 1943-27 agosto 1944

Brevi note biografiche

Walkiria nasce a Gubbio in una famiglia antifascista. Il padre Gustavo è avvocato cattolico antifascista, più volte arrestato perché non gradito al regime.

Durante gli anni scolastici viene redarguita e condotta in questura per i suoi atteggiamenti sprezzanti verso il regime. Frequenta la facoltà di giurisprudenza a Perugia.

La notte del 13 gennaio 1944, segna la sua vita: durante l'occupazione tedesca, l'OVRA irrompe nel palazzo dove vive la famiglia per cercare il padre. Walkiria ricorda di uno spazio nel sottotetto, dove possono nascondersi e sfuggire alla cattura. Insieme al padre raggiunge i monti del Burano (tra Umbria e Marche) e si unisce alla V Brigata Garibaldi Pesaro, al quinto battaglione "Panichi" (nome del comandante). La sorella Lionella rimane in un primo momento a casa, ma dopo l'arresto e le torture subite in carcere, decide di raggiungere le montagne e diventa la partigiana "Furia". Sono in gruppi diversi, quando si incontrano per caso sui monti si salutano silenziosamente alzando lo Sten. Walkiria si specializza nel minare e far saltare i ponti di collegamento, insieme all'ex

geniere dell'esercito Valentino Guerra, mettendo in fuga reparti nazifascisti. Viene nominata per il suo coraggio capo della squadra "Settebello" composta tutta da uomini. Sulla sua testa pendono ben otto mandati di cattura da parte dei nazifascisti, che girano di paese in paese con una sua fotografia. Non viene catturata e alla fine della guerra ottiene la nomina di Sottotenente. Conosce un capitano dell'OSS (Office of Strategic Services), Alfonso Thiele, con il quale si trasferisce negli Stati Uniti per un breve periodo. Al rientro in Italia fino alla sua morte si dedica alla politica e all'ANPI. Viene chiamata sul set di una produzione cinematografica per smontare e rimontare uno Sten: lo fa in tre minuti.

Da un'intervista «*Non volevo che mi considerassero per prima cosa una donna, quel che volevo era che mi vedessero come una partigiana, come una combattente, proprio come loro, al pari di loro in tutto*».

Fonti

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c3af4d235218049fd210>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/#>
 - https://www.repubblica.it/cronaca/2023/07/05/news/partigiana_walkiria_terradura_si_e_spena_a_99_anni_anpi-406719810/
 - <https://www.patria indipendente.it/idee/il-racconto/la-comandante-che-rimontava-uno-sten-in-60-secondi/>
 - <https://www.istitutostoriamarche.it/archivio-storico/archivi-audiovisivi-della-resistenza/walchiria-terradura/>
 - <https://www.aboutumbriamagazine.it/2020/04/25/il-mio-nome-e-walkiria-donna-guerriera/>
 - <https://www.osservatoriodigenere.com/834-ciao-comandante-il-nostro-saluto-a-walkiria-terradura.html>
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2003/3/62_65_Terradura.pdf
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2003/10/27_TERRADURA.pdf
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2005/3/45_TERRADURA.pdf
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2007/3/22-24_TERRADURA.pdf
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2008/10-11/46-47_TERRADURA.pdf
 - https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2009/3/90-91_TERRADURA.pdf
 - <https://istitutostoriacontemporaneapesaro.wordpress.com/donne-della-liberazione/>
- Libri e pubblicazioni
 - Marco Lilli "Uomini che narrano di donne: Walkiria Terradura Vagnarelli" 2021
- Materiali audio video
 - <https://www.rainews.it/tgr/marche/video/2023/07/walkiria-terradura-partigiana-anpi-resistenza-e20c5d97-eb9e-46a3-99ff-1da2b76a7e73.html>
 - https://www.youtube.com/watch?v=ym97VPks_wE
 - https://www.noipartigiani.it/walchiria-terradura/?sm_nck=1
 - https://www.youtube.com/watch?v=mVAi0_pa1Xs

- Fonti iconografiche
 - <https://www.altochiasciooggi.it/sociale/donne-e-politica-in-umbria-tra-resistenza-e-ricostruzione-il-libro-15346/>

Trombini Norma



Nome e cognome e nome di battaglia: Norina Trombini - “Ortensia”

Luogo e data di nascita: Ravenna, 14 agosto 1916

Luogo di morte: Ravenna, 4 giugno 2009

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 31 dicembre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Distaccamento Terzo Lori 28^a Brigata Garibaldi “Mario Gordini”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia d’Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Partigiana animata da vivo amor di patria, subito dopo l'armistizio entrava nella Resistenza distinguendosi come una delle più valide collaboratrici e fiancheggiatrici delle forze partigiane romagnole.

Oltre ad una feconda attività nel settore della propaganda, dell'equipaggiamento dei partigiani della zona e del mantenimento dei collegamenti fra le formazioni del Ravennate, svolgeva una intensa e preziosa opera informativa, particolarmente rischiosa perché effettuata in territorio occupato dal nemico, riuscendo a trasmettere importantissime notizie agli alleati ormai vicini e contribuendo, così, con il suo coraggioso comportamento, alla liberazione della Patria». - Porto Corsini, 3 giugno 1944-30 dicembre 1944

Brevi note biografiche:

Entra a far parte della Resistenza nel Ravennate dai primi giorni dopo l’armistizio dell’8 settembre 1944 con il nome di battaglia “Ortensia”.

Contribuisce, assieme a tante altre donne tra cui Maria Bartolotti, alla creazione di una importante ed efficiente rete di staffette al servizio dell’attività clandestina partigiana. A partire dall'estate del 1944 svolge la sua attività presso il Distaccamento “Terzo Lori” della 28^a Brigata Garibaldi “Mario Gordini”, comandata da Arrigo Boldrini “Comandante Bulow” e dislocato presso l’Isola degli Spinaroni, rimanendo ad esso aggregata sino alla Liberazione.

Si racconta che riesca a percorrere ogni giorno con la sua bicicletta innumerevoli chilometri per poter consegnare in tempo un messaggio, nascondendo gli ordini nella biancheria che porta addosso e, dalle testimonianze, risulta che quando la perquisiscono si mostra spavalda.

Quando, nel dopoguerra le chiedevano dei pericoli che aveva incontrato e superato, si schermiva e diceva: *«ma non ero la sola, tanti hanno corso gli stessi rischi»*.

Nel 1982 le viene consegnata la decorazione al valor militare.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5ea8543bec68af68df25a3c3>
 - <http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/#>
 - <https://www.anpi.it/donne-e-uomini-della-resistenza>
 - <https://www.anpiravenna.it>
 - [https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2012/mazzoni memoristoria spinaroni novembre 2012.pdf](https://www.anpi.it/patria-indipendente/media/uploads/patria/2012/mazzoni_memoristoria_spinaroni_novembre_2012.pdf)
- Libri e pubblicazioni
 - Arrigo Boldrini, Diario di Bulow, Vangelista, Ravenna, 1995
 - AA.VV., La storia nella memoria, Cgil Ravenna, 1994



Nome e cognome e nome di battaglia: Lidia Valeriani - “Aurora”

Luogo e data di nascita: Montecavolo di Quattro Castella (RE), 23 gennaio 1923

Luogo e data di morte: Reggio Emilia, 17 dicembre 2014

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 22 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 35° Brigata Garibaldi “Walter Tabacchi” - 2ª divisione Modena pianura

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/ decorazioni: Medaglia d’Argento al Valor Militare

Motivazione:

«Donna di elevate sentimenti patriottici e di grande coraggio, si votava alla lotta di resistenza, svolgendo assidua e rischiosa opera di propaganda. Durante uno dei più duri rastrellamenti condotti dal nemico, si offriva volontaria per il recapito di ordini e piani operativi a formazioni partigiane minacciate e impegnate in aspro combattimento. Sorpresa da una pattuglia nemica, reagiva fulminea». - 12 marzo 1968

Brevi note biografiche:

Nata a Scampate, piccola frazione di Montecavolo, in una famiglia di antifascisti. Terzogenita di nove figli, il padre, trebbiatore, è perseguitato dai fascisti e in seguito verrà deportato in Germania assieme ad Avvenire, fratello di Lidia. Sin dai primi anni di scuola percepisce la differenza tra i figli di antifascisti e i figli dei fascisti. Alle sue domande il padre cerca di spiegare perché lei e i suoi fratelli non avrebbero mai fatto parte delle piccole italiane o dei balilla. A dieci anni impara a fare la sarta, come la madre, e aiuta la famiglia in campagna. A sedici anni inizia ad approfondire la scelta antifascista con il partito comunista, a collaborare con il Soccorso Rosso e a sviluppare il sentimento di lotta clandestina contro la dittatura.

Dall’8 settembre 1943 inizia la parte attiva come staffetta: avvisa chi rischia l’arresto, raccoglie il necessario per camuffare chi cerca nascondiglio per sfuggire ai nazifascisti e poi andare in montagna, porta ordini e propaganda. Nel febbraio 1944, partecipa all’organizzazione dello sciopero del 1° marzo 1944, distribuendo volantini in tutta la zona di Montecavolo e nella parte alta di Rivalta, invitando, anche la mattina stessa, la popolazione a partecipare alla manifestazione in programma a Montecavolo.

Le parole d’ordine dello sciopero: *più pane e più burro, pagamento delle gratifiche, basta con la guerra, via fascisti e nazisti.*

Quella mattina ferma, assieme ai compagni, una corriera su cui sono presenti dei militi, che sono fatti scendere e consegnare le armi prima di farli proseguire a piedi. In seguito nella piazza del comune un fascista inizia a sparare con un mitra. I manifestanti riescono a disarmarlo.

Alla fine dello sciopero, che ha avuto molto successo in paese, nello stesso giorno e nei giorni immediatamente successivi, inizia il coprifuoco e una repressione spietata con arresti e deportazioni.

A seguito dello sciopero Lidia viene perseguitata dai fascisti ed è costretta a rifugiarsi in provincia di Modena. Lavora prima con i Gruppi di Difesa della Donna poi, nel marzo 1944 entra a far parte

della 35^a Brigata Garibaldi “Walter Tabacchi” - 2^a divisione Modena zona bassa (Limidi, Soliera, Carpi), nome di battaglia “Aurora”. Fa un corso di dattilografia e inizia la sua vita come segretaria e staffetta. Come segretaria del comando può contare su due staffette: “Carmen” e “Vera”. Si reca a Bologna due volte a settimana a prendere armi, munizioni e ordini dal comando unico. Partecipa ad azioni e pedinamenti; porta nei recapiti tutto quanto necessario e da quei luoghi poi le varie staffette vanno a recuperare e smistare il materiale. Sempre attiva, se non è alla macchina da scrivere è in bicicletta.

Il territorio tra Limidi, Soliera e Carpi viene considerato “Zona Libera”, perché pieno di antifascisti. Il comando, venuto a conoscenza che i fascisti vogliono liberare la zona con un grande dispiegamento di forze e di armi, stabilisce che è necessario avvisare i compagni per evitare il massacro. Lidia si offre di andare perché è pratica della zona, si fa consegnare la rivoltella e parte. Incontra una pattuglia e decide di sparare costantemente mentre pedala, continua a pedalare e sparare fino ad arrivare al punto in cui può finalmente fermarsi ed avvisare tutti. Riesce a oltrepassare gli spari, salvando così i compagni. Si sposta poi dalla zona, fino alla liberazione di Modena il 22 aprile 1945.

Tutta la famiglia si salva, compresi il padre e il fratello deportati.

Per tutta la vita Lidia ha sempre lavorato per i diritti delle donne, per la pace, la libertà e l’uguaglianza.

Fonti

- Siti internet:

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69d0c153c89309043e905>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1968%20vol_3/e-1968%20vol_3_00000007.JPG
- <https://www.anpireggioemilia.it/la-resistenza-reggiana/decorati/valeriani-lidia-1923/>
- https://www.istitutostorico.com/memorie_solide_lidia_valeriani_sabotaggio.draft
- <https://cle.ens-lyon.fr/italien/civilisation/xxe-xxie/fascisme-et-seconde-guerre-mondiale/donne-guerre-e-resistenza-in-italia#51>
- <https://www.anpireggioemilia.it/agenda-della-resistenza/1944-03-01-sciopero-contadini-montecavolo-di-quattro-castella/>
- <https://www.anpireggioemilia.it/wp-content/uploads/2011/12/DOSSIER-DONNE-INVISIBILI-70%C2%B0-Def-51442014113410.pdf>

- Libri e pubblicazioni

- Avvenire Paterlini “*La bicicletta nella Resistenza a Reggio Emilia. Stralci di testimonianze delle donne, staffette e partigiane*”, nel volume “*Partigiane e patriote della provincia di Reggio Emilia*”, 1977, Edizioni Libreria Rinascita.

- Materiali audio video

- <https://www.anpireggioemilia.it/memorie-al-tempo-di-covid19/video/>
- <https://www.resistance-archive.org/it/testimonies/lidia-valeriani/#/clips/kgAqpHXTIB8?k=61p11b> (Intervista a Lidia Valeriani)

- Fonti iconografiche

- <https://www.gazzettadireggio.it/reggio/cronaca/2014/12/20/news/e-morta-a-91-anni-aurora-una-vita-spesa-per-i-diritti-1.10538272>

**DONNE DECORATE DI MEDAGLIA DI BRONZO
AL VALOR MILITARE
INDICE**

| | |
|-----------------------------|----------|
| 1. Angelini Carla | Pag. 134 |
| 2. Barbero Anna Rosalia | Pag. 136 |
| 3. Bellini Graziella | Pag. 138 |
| 4. Bergonzini Nadia | Pag. 139 |
| 5. Boetto Testori Lucia | Pag. 140 |
| 6. Borghigiani Aida | Pag. 142 |
| 7. Bracci Devoti Giulia | Pag. 144 |
| 8. Cannarsa Clara | Pag. 145 |
| 9. Cardon Jenny | Pag. 146 |
| 10. Carletti Jolanda | Pag. 147 |
| 11. Casati Maria | Pag. 149 |
| 12. Cerasuolo Maddalena | Pag. 151 |
| 13. Cipparoli Ester | Pag. 154 |
| 14. Coppa Maddalena | Pag. 155 |
| 15. Cristianelli Nandina | Pag. 157 |
| 16. Dal Cero Elisa | Pag. 158 |
| 17. Dao Anna Maria | Pag. 160 |
| 18. De Mare Felicia | Pag. 162 |
| 19. De Riso Liliana | Pag. 164 |
| 20. Duce Marcella | Pag. 165 |
| 21. Ferrato Bellerio Olga | Pag. 167 |
| 22. Frazzoni Ena | Pag. 169 |
| 23. Gatti Jolanda | Pag. 171 |
| 24. Ghini Wilma | Pag. 173 |
| 25. Giovana Antonia | Pag. 175 |
| 26. Gottardo Anna | Pag. 176 |
| 27. Grassi Giovanna | Pag. 177 |
| 28. Innocenti Rina | Pag. 178 |
| 29. Malaguti Carolina | Pag. 180 |
| 30. Manfredi Rosetta | Pag. 182 |
| 31. Mariani Marianna | Pag. 183 |
| 32. Marx Lily Elena | Pag. 184 |
| 33. Massucci Valeria | Pag. 186 |
| 34. Menozzi Antonietta | Pag. 188 |
| 35. Muratti Massone Lucilla | Pag. 189 |
| 36. Noli Felicita | Pag. 191 |
| 37. Novaro Bianca | Pag. 193 |
| 38. Odone Mariolina | Pag. 194 |
| 39. Paganelli Giuseppina | Pag. 195 |
| 40. Pallavicini Elvina | Pag. 196 |
| 41. Pasi Ada | Pag. 198 |
| 42. Pergamo Teresa | Pag. 200 |
| 43. Peron Maria | Pag. 201 |
| 44. Pezzoli Bruna | Pag. 203 |
| 45. Pianella Matilde | Pag. 205 |

| | |
|------------------------|----------|
| 46. Piazza Concetta | Pag. 206 |
| 47. Pollet Maria | Pag. 208 |
| 48. Prada Rosetta | Pag. 209 |
| 49. Rijavec Vida Maria | Pag. 210 |
| 50. Ronchi Teresa | Pag. 211 |
| 51. Sandretti Luciana | Pag. 213 |
| 52. Tedeschi Argia | Pag. 214 |
| 53. Vacchi Natalina | Pag. 215 |
| 54. Valerio Ada | Pag. 217 |
| 55. Viani Iside | Pag. 218 |
| 56. Vittucci Amelia | Pag. 219 |
| 57. Zanti Carmen | Pag. 221 |

Angelini Carla



Nome e cognome e nome di battaglia: Carla Angelini

Luogo e data di nascita: Roma, 8 febbraio 1923

Luogo e data di morte: Roma, 1995

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943-4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: GAP Roma

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, informatrice del Partito Comunista clandestino

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Subito dopo l'armistizio partecipava con coraggiosa decisione alla lotta di liberazione rendendo alle formazioni partigiane servizi vivamente apprezzati, sia nel campo informativo, sia come staffetta. Tratta in arresto dalle SS germaniche, lungamente interrogata e minacciata di fucilazione, manteneva fiero ed esemplare contegno, nulla rivelando». - Roma, settembre 1943-4, giugno 1944

Brevi note biografiche:

Luigi e Fernanda Cavalieri, genitori di Carla sono oppositori al fascismo. Quando Roma viene occupata dai nazifascisti, è al secondo anno di medicina all'Università La Sapienza e decide di impegnarsi immediatamente nella Resistenza. Assume sia il ruolo di staffetta al rione Salario, come addetta al trasporto di armi e materiali di propaganda, che quello di informatrice nel Servizio informazioni del Partito Comunista clandestino, diretto dal capitano di carriera del Genio e primo comandante dei GAP centrali Luciano Lusana. Mediante ricetrasmittenti, il servizio informazioni del Partito Comunista clandestino opera a stretto contatto con il Fronte militare clandestino, fondato dal colonnello dello Stato maggiore Giuseppe Cordero Lanza di Montezemolo e fornisce agli Alleati l'esatta dislocazione dei comandi e dei tribunali tedeschi e fascisti. In questo periodo Carla conosce altri compagni impegnati nella Resistenza, come Rosario Bentivegna, Gioacchino Gesmundo, Antonello Trombadori, Pietro Amendola e partecipa a numerose riunioni organizzative e politiche nella casa di Carla Capponi al Foro Traiano. In questi incontri si tengono anche lezioni sull'emancipazione femminile e la Rivoluzione russa, conosce anche Adele Bei con cui organizza alcuni appuntamenti importanti per la diffusione dei giornali clandestini. Nel gennaio 1944 si susseguono arresti e morti. Montezemolo è tra le vittime delle Fosse Ardeatine e Lusana viene ucciso a botte. Carla quando il 28 gennaio viene contattata da un presunto collaboratore di Lusana che le chiede di Amendola, fiuta la trappola. Fa appena in tempo ad avvisare i genitori, permettendo loro di trasferire in un altro nascondiglio alcuni renitenti al bando Graziani e un amico sfuggito alle

SS, viene subito arrestata e condotta a via Tasso, sede del comando nazista. Resta in cella un mese, con lei c'è anche Maria Teresa Regard. Nonostante i numerosi interrogatori, Carla non parla. Il 25 febbraio viene trasferita a Regina Coeli, nel reparto femminile delle Mantellate, dove condivide la detenzione con Marcella Duce, moglie del sottotenente dei carabinieri Romeo Rodriguez Pereira (anche lui caduto alle Ardeatine). Il 4 giugno 1944, quando Roma viene liberata, Carla esce dalla prigionia. Nel dopoguerra si laurea in medicina ed è la prima donna a specializzarsi in neuropsichiatria.

Fonti:

- Archivi
 - Museo Storico della Liberazione di Roma - <https://www.museoliberazione.it/it/il-museo/le-celle/cella-le-donne/>

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c600153c89309047d008>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9c7153c893090483453>
 - <http://www.storiaxisecolo.it/Resistenza/resistenza2c3.html>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1958%20vol%201/e-1958%20vol%201_00000029.JPG

- Libri e pubblicazioni
 - Addis Saba Marina, Partigiane. Tutte le donne della Resistenza, Varese, Mursia, 1998.
 - Rosario Bentivegna, Achtung Banditen! Roma 1944, Mursia, 1994
 - Carla Capponi, Con cuore di donna, Torino, Il Saggiatore, 2000
 - Maria Teresa Regard, Autobiografia. 1924-2000. Testimonianze e ricordi, Milano, Franco Angeli, 2010
 - Cesare De Simone, Roma città prigioniera. I 271 giorni dell'occupazione nazista (8 settembre '43-4 giugno '44), Mursia, 1994
 - https://www.anpi.it/media/uploads/files/2017/11/Noi_compagne_di_combattimento_-_testi.pdf



Nome cognome e nome di battaglia: Anna Rosalia Barbero - “Anita”

Luogo e data di nascita: Morozzo (CN), 12 luglio 1924

Luogo e data di morte: 2008

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 15 settembre 1943 - 8 giugno 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Comando 1^a Divisione G.L.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta e informatrice

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Partigiana di animo indomabile, partecipava per lunghi mesi con indomito coraggio, alla più intensa e pericolosa attività partigiana, disimpegnando validamente rischiosi incarichi quale staffetta, portatrice di esplosivo ed elemento di collegamento nelle missioni più pericolose.

Catturata e seviziata, nulla rivelava che potesse danneggiare la causa partigiana. Condannata a morte veniva salvata in extremis con uno scambio di prigionieri.

Liberata, partecipava agli ultimi combattimenti insurrezionali durante i quali assisteva alla morte del fratello eroicamente caduto durante l'azione». Cuneo, 28 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Anita lavora come sarta e dopo l'8 settembre 1943 segue il fratello in montagna, aderendo alle formazioni di Giustizia e Libertà. Come staffetta svolge lavoro di collegamento tra la pianura, la città e la montagna, portando informazioni, materiale, indumenti, cibo ai partigiani dapprima sulle montagne di Boves per poi spostarsi in Valle Stura e Valle Grana.

Catturata durante una delle ultime missioni dall'Ufficio Politico Investigativo della Federazione fascista di Cuneo, rinchiusa nelle carceri viene sottoposta a torture, ma non parla. Condannata a morte viene salvata da uno scambio di prigionieri. Partecipa agli ultimi combattimenti e, il 28 aprile 1945, nella battaglia per la liberazione di Cuneo, perde il fratello Carlo, Medaglia d'Oro al valor militare.

Nel dopoguerra è chiamata a testimoniare nel procedimento per l'assassinio di Duccio Galimberti contro i vertici dell'Ufficio Politico Investigativo e della Brigata nera «Lidonnici».

Fonti:

- Siti internet:

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c52a4d235218049ff199>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9cd153c893090483569>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1971%20vol_2/e-1971%20vol_2_00000020.JPG
- <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=5984>

- Libri e pubblicazioni:
 - Sergio Costagli, “Cuneo 1944-1945. Assassini, violenze, torture”, Araba Fenice, 2014
- Materiali audio e video
 - <https://www.youtube.com/watch?v=B2QFz83NtI4> (Innamorate della Libertà – Donne e resistenza)

Bellini Graziella



Nome cognome e nome di battaglia: Graziella Bellini - “Grazia Bini”

Luogo e data di nascita: Falconara 1906

Luogo e data di morte: 2004

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: Marzo 1944 - aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Gruppo Tonetti

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Partigiana combattente: Forniva al movimento partigiano apporto volenteroso ed ardito, particolarmente apprezzato nel campo organizzativo e di quello della propaganda e, si distingueva nella assistenza ai partigiani ricercati dal nemico, Affrontava, per questo fare, seri e positivi pericoli e dimostrava bella decisione e spirito di iniziativa» - Zona di Venezia, marzo 1944-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Durante la Prima guerra mondiale vive a Ferrara, poi si trasferisce a Venezia. Di famiglia antifascista prende presto la tessera del Partito Socialista e, allo scoppio della Seconda guerra mondiale, svolge attività di crocerossina sulle navi e in Africa dove viene fatta prigioniera dagli inglesi.

Tornata in patria, partecipa alla lotta di liberazione con il “Gruppo Tonetti”.

È molto attiva nella zona di Noale, Padova e sul Grappa spostandosi in continuazione per sfuggire alla cattura. È l'unica donna membro del Comitato di Liberazione Nazionale Veneto.

Nel giugno del 1945, a Venezia, con alcune donne attive nella Resistenza forma il gruppo iniziale del Comitato provinciale dell'UDI; le stesse fondano un giornale “La donna italiana”, quindicinale dell'UDI.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9d0153c893090483604>
- <https://www.iveser.it/wp-content/uploads/2020/04/Graziella-e-Bancaspina-Bellini.pdf>
- https://www.iveser.it/wp-content/uploads/2020/03/ALLEGATO1_La-Resistenza-delle-donne-veneziane-.pdf
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1951%20vol_2/e-1951%20vol_2_00000016.JPG

Bergonzini Nadia



Nome cognome e nome di battaglia: Nadia Bergonzini

Luogo e data di nascita: Milano, 1902

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Militare Clandestino di Resistenza

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevati sentimenti di amor patrio e di attaccamento alla causa Nazionale, svolgeva instancabilmente efficace opera di collaborazione al fronte della resistenza distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento. Sospettata dal nemico, malgrado la vigilanza delle polizie civili e militari nazi fasciste, incurante del rischio, continuava imperterrita a svolgere la sua opera combattiva contro i disumani oppressori, a portare a termine le delicate missioni operative affidatele e a dare il suo prezioso contributo alla causa della libertà» - Roma, settembre 1943 - giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1952%20vol_3/e-1952%20vol_3_00000064.JPG



Nome e cognome e nome di battaglia: Boetto Testori Lucia - “Bala”, “Bianca”

Luogo e data di nascita: Castelletto Stura (Cuneo), 15 dicembre 1920

Luogo e data di morte: Torino, 26 ottobre 2015

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 10 settembre 1943 – 8 maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 1° Gruppo Divisionale Alpino, Formazioni Autonome del Maggiore Enrico Martini “Mauri”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, ispettore, ispettore superiore, commissario e capo servizio collegamenti

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare, Croce di Guerra

Motivazione:

«Donna fiera e coraggiosa, per tutta la durata del movimento di liberazione condivise i pericoli, i rischi ed i Sacrifici della dura vita con le formazioni partigiane. Ricercata dalle SS tedesche non desisteva dalla lotta e fu staffetta instancabile, guida audace, confortatrice amorevole. Preziosi servizi furono da lei resi alla causa di libertà, con coraggio e abnegazione, modestia ed intelligenza assolse importantissime missioni, paga di compiere più del proprio dovere di donna italiana per la liberazione della Patria dall'odiato oppressore». - Piemonte, settembre 1943-maggio 1945

Brevi note biografiche:

Di famiglia liberale e antifascista, dopo l'8 settembre partecipa all'organizzazione della Resistenza nel cuneese, insieme al fidanzato Renato Testori.

Con il grado di commissario e capo servizio collegamenti del 1° Gruppo Divisionale Alpino, mantiene i contatti con il CNL Piemontese e le formazioni autonome del maggiore Enrico Martini “Mauri”.

Da Cuneo, città di residenza, con diversi nomi, Bianca, Bala, si sposta di continuo verso Torino, impegnata in missioni pericolose “consegna armi e documenti riservati”.

Staffetta, è lei con la sua bicicletta a portare sotto il suo cappottone la bandiera italiana destinata dal governo italiano ai partigiani del Nord.

Tante le azioni compiute senza mai impugnare un'arma. Di lei ha detto “Non sono una signora, sono un ufficiale superiore!” Dal gennaio '44 con la qualifica di ispettore, da luglio come ispettore superiore è assegnata al collegamento con la missione alleata del maggiore Temple e, successivamente, a quella del colonnello John Melior Stevens. A novembre ripiega con altri resistenti verso la Valle Belbo, ma poi riprenderà nuovamente l'attività partigiana. Lucia sposa

Renato Testori “avvocato” e nel dopoguerra, madre di due bambine, è stata componente del consiglio dell'Associazione Volontari della Libertà e del comitato direttivo dell'Istituto Piemontese per la Storia della Resistenza e della Società Contemporanea “Giorgio Agosti” (Istoreto).

All'Istituto storico, insieme al marito, ha donato un prezioso fondo di documenti sulle Formazioni Mauri, sulle bande “bovesane”, sui contrasti per il Comando del II Settore cuneese e sulla Gioventù Italiana del Littorio nel capoluogo, oltre ad alcune carte familiari, in particolare di Stefano Emilio Testori, padre di Renato.

Fonti:

- Siti internet
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM001_0980_0001.jpg?key=53fcef0da68d16d
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/PI014_0097_0001.jpg?key=53fcef0da68d16d664b1337f274016a&ip=93.71.159.76
 - http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1948%20vol_3/e-1948%20vol_3_00000048.JPG
 - <https://www.treccani.it/enciclopedia/lucia-boetto-testori/>
 - http://www.metarchivi.it/biografie/p_bio_vis.asp?id=484
 - [L'ufficiale in bicicletta: la storia partigiana di Lucia Boetto Testori, scritta da Bruna Bertolo No \(noidonne.org\)](#)
 - [Archos. Metarchivi. Fondo: Testori Lucia e Renato](#)
 - [Testori Lucia e Renato - Archivio | 9centro \(polodel900.it\)](#)
- Libri e pubblicazioni
 - Bruna Bertolo, Ornella Testori “L'ufficiale in bicicletta - Storia partigiana di Lucia Boetto Testori”, Ed. Neos 2023
 - Laura Dreossi “Una bandiera attraverso quattordici posti di blocco” in “1945 il voto alle donne” Ed. Franco Angeli 1998
 - Anna Gasco (cur.) “La guerra alla guerra. Storie di donne a Torino e in Piemonte tra il 1940 e il 1945” Torino, Seb27, 2007, (libro + Dvd)
- Fonti iconografiche
 - <https://www.lastampa.it/torino/2015/10/26/news/addio-a-lucia-boetto-testori-staffetta-partigiana-1.35218416/>
 - <https://riforma.it/tag/lucia-boetto-testori/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Aida Borghigiani

Luogo e data di nascita: Massa Marittima, 21 marzo 1913

Luogo e anno di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 4 aprile 1944 - 21 gennaio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: formazione "Camicia Rossa" di Siena

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: Partigiana

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Animata da fervente amor di Patria, non esitava ad affrontare attivamente la dura lotta partigiana. In occasione della cattura di numerosi ostaggi da parte avversaria, portava più volte volontariamente aiuto ai partigiani, coscientemente sfidando il piombo nemico. Ferita gravemente nel corso di tale nobile missione, sopportava il dolore con forte animo dicendosi lieta di aver così potuto alleviare le altrui sofferenze». - Massa Marittima, 26 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Aida Borghigiani si distingue per l'aiuto prestato con dedizione e coraggio ai partigiani che furono protagonisti e vittime della nota strage di Niccioleta. Questo villaggio minerario, in provincia di Massa Marittima, era già stato oggetto di numerose azioni fasciste contro la popolazione, in particolare contro gli operai. Con l'intento di proteggere la miniera, tra l'8 e il 9 giugno 1944, partigiani ed antifascisti della zona (fra cui anche alcuni minatori) occupano il piccolo paese e la miniera. Sono supportati dall'aiuto della formazione delle Camicie Rosse; Aida partecipa attivamente ai rifornimenti di armi e munizioni. A causa di una delazione fascista, la notte tra il 12 e 13 giugno, molteplici plotoni e gruppi dell'esercito tedesco circondano la frazione di Niccioleta e rastrellano circa centocinquanta persone. Numerosi sono gli scontri a fuoco: probabilmente, Aida è ferita in tali circostanze. Una parte degli arrestati viene rilasciata, sei minatori sono immediatamente fucilati nella sala del dopolavoro, settantasette vengono uccisi nel tardo pomeriggio del 14 giugno, a Castelnuovo Val di Cecina, dove erano stati precedentemente trasportati.

Fonti:

- Siti internet

- http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1967%20vol_1/e-1967%20vol_1_00000019.JPG
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d15e2b689817c8baae98>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9d9153c8930904837d5>

- <https://www.radiomaremmarossa.it/partigiani/iii%C2%AA-brigata-garibaldi-camicia-rossa/>
 - <https://www.comune.massamarittima.gr.it/home/notizie-eventi/eventi/2024/03/Il-Comune-aderisce-alla-campagna--8-marzo--tre-nomi--tre-strade-0.html>
 - https://www.straginazifasciste.it/?page_id=38&id_strage=4110 Episodio di riferimento: NICCIOLETA, 13-14.06.1944
- Fonti iconografiche
- <https://www.comune.massamarittima.gr.it/home/notizie-eventi/eventi/2024/04/Incontro-su-Aida-Borghigiani-Medaglia-di-Bronzo-al-Valore-Militare.html>

Bracci Devoti Giulia



Nome cognome e nome di battaglia: Giulia Bracci Devoti

Luogo e data di nascita: Roma, 1908

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda Mosconi

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevati sentimenti di amor patrio e di attaccamento alla causa nazionale, svolgeva instancabilmente efficace opera di collaborazione al fronte della resistenza, distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento. Sospettata dal nemico, malgrado la vigilanza della polizia, incurante del rischio, continuava imperterrita a svolgere la sua opera combattiva contro gli oppressori, a portare a termine le delicate missioni affidatele e a dare il suo prezioso contributo alla causa della libertà. Metteva audacemente a disposizione dei capi del comando militare la sua abitazione per i convegni e le riunioni operative e non esitava con disprezzo della vita ad effettuare numerosissime volte delicati collegamenti tra bande armate e le varie cellule della resistenza». - Roma, 9 settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6cb2c153c8930904865cc>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol%202/e-1954%20vol%202%200000094.JPG
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol%202/e-1954%20vol%202%200000095.JPG

Cannarsa Clara



Nome cognome e nome di battaglia: Clara Cannarsa

Luogo e data di nascita: Roma, 1903

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 – giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Militare Clandestino – Centro X

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: distributrice di stampa clandestina

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevati sentimenti di amor Patrio e di attaccamento alla causa nazionale, svolgeva instancabilmente efficace opera di collaborazione al fronte della resistenza, distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento. Pur sapendosi attivamente ricercata, incurante dei gravi rischi cui continuamente si esponeva, continuava imperterrita la sua opera combattiva contro i disumani oppressori portando a termine, brillantemente, le delicate missioni affidatele dando un prezioso apporto alla causa della libertà». - Roma, settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

A Roma è tra le fondatrici del Comitato di Coordinamento per le attività di assistenza e di appoggio alle forze combattenti civili e militari. Il comitato è composto da donne di varie esperienze politiche e si può definire un primo abbozzo di quello che al nord prese il nome di “ Gruppi di difesa della donna” .

Clara è una delle donne coraggiose che a Roma, nascondendo nella sua borsa il “Bollettino Giallo”, contribuisce alla diffusione della stampa clandestina. Il “Bollettino Giallo”, ideato dal dott. Ettore Basevi, capo dell’Ufficio Stampa del Fronte Clandestino di Resistenza, viene stampato dalla tipografia “Athenais”, che stampa notizie militari captate ai tedeschi e viene distribuito dal novembre 1943. Altre donne incaricate della distribuzione del “Bollettino Giallo” si ricordano: Laura Polli, Silvia Pintor, Maria Muratori, Nicoletta Coppini ed Elena Rossi.

Fonti:

- Siti internet
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c5d9153c89309047c860>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1955%20vol_1/e-1955%20vol_1_00000006.JPG
- <https://www.combattentiliberazione.it/aeronautica4345/un-agenzia-giornalistica-clandestina>
- <http://www.storiaxisecolo.it/Resistenza/resistenza2c3.html>



Nome e cognome e nome di battaglia: Jenny Pierina Cardon

Luogo e data di nascita: Torre Pellice (TO), 11 marzo 1917

Luogo e data di morte: Loc. Rio Cros -Torre Pellice (TO), 23 aprile 1945

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 dicembre 1944 - 23 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: “Val Pellice”, aggregata alla V Divisione Alpina di GL

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta e portaordini

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Staffetta volontaria, dava prezioso aiuto in varie, rischiose azioni informative e di collegamento. Catturata mentre tentava di recare un ordine ad un reparto dislocato in altra zona, veniva barbaramente usata dal nemico come scudo durante il combattimento e cadeva eroicamente per la libertà della Patria» - Rio Cros (Torre Pellice), 26 aprile 1944

Brevi note biografiche:

È di famiglia valdese ed antifascista, frequenta la scuola elementare e poi l'avviamento. Il 1° maggio 1943 sposa Luigi Peyronel, un sergente maggiore degli alpini. Staffetta e portaordini, il 26 aprile 1945, si offre di andare a consegnare un messaggio ai partigiani dell'Alta Valle al posto di un compagno, ritenendo di sollevare meno sospetti, come donna. Viene intercettata da una colonna di nazifascisti che stanno scendendo da Bobbio Pellice e che la costringono a mettersi in mezzo a loro come scudo umano. Per renderla più visibile la obbligano a togliersi il soprabito e a mettere in evidenza una vistosa maglia a righe. A Rio Cros la colonna viene attaccata dai partigiani in uno scontro a fuoco durante il quale Jenny perde la vita.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c64d4d23521804a02a56>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1971%20vol_3/e-1971%20vol_3_00000005.JPG
- Libri e pubblicazioni
 - Resistenza e Liberazione nella provincia di Torino (1943-'45), Michele Florio 1993
- Fonti iconografiche
 - http://www.sentieripartigianivalpellice.it/jenny_cardon.html

Carletti Jolanda



Nome e cognome e nome di battaglia: Jolanda Carletti

Luogo e data di nascita: Larnaca (Cipro), 25 febbraio 1902

Luogo e anno di morte: 11 luglio 1983

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino della Resistenza

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Ardente patriota votata alla causa della libertà, già precedentemente distintasi nel temerario tentativo per rovesciare la dittatura, spinta dal nobile mandato assunto in nome di un grande ideale, si prodigava, senza soste, incurante di ogni pericolo, per contrastare l'invasione della città eterna all'atto dell'armistizio e per sabotare lo schieramento bellico del nemico durante i nove mesi della accanita lotta di resistenza. Ardita e serena, pur conscia dei gravi rischi cui costantemente si esponeva, portava a compimento con valore ed intelligenza numerose missioni operative, facendo rifulgere ovunque il suo spirito combattivo». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Jolanda Maria Apollonia è una nobildonna italo-cipriota, che nel 1921 sposa il Maggiore Roberto Olmi da cui avrà un figlio. Antifascista, è molto vicina al Fronte Clandestino di Resistenza.

È impiegata al Ministero della Guerra e poi assistente del Ministro Antonio Sorice; nel 1945 scrive con lo pseudonimo di Jo' Di Benigno un testo intitolato "Occasioni mancate Roma in un diario segreto 1943-1944".

Dal 1945 al 1949 è vicepresidente della FIDAPA (Federazione Italiana delle Donne nelle Arti, Professioni e Affari)

È autrice anche di altri libri.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalvalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol_1/e-1954%20vol_1_00000197.JPG
 - https://www.reteparri.it/wp-content/uploads/ic/RAV0068570_1964_74-77_23.pdf(pag. 8)
- Libri e pubblicazioni

- Jo' Di Benigno, Occasioni mancate - Roma in un diario segreto 1943 / 1944, Edizioni S.E.I. 1945
- Jo' Di Benigno, Mogli di ufficiali, Edizioni Baldini & Castoldi, Milano, 1935
- Jo' Di Benigno, La donna e la guerra, Augustea Edizioni Roma, 1942
- Jo' Di Benigno, L'arte di vivere insieme, Edizioni "Le Tout Rome", 1970
- Marisa Musu, Ennio Polito, Roma ribelle. La resistenza nella capitale 1943-1944, Edizioni Teti, 1999



Nome cognome e nome di battaglia: Maria Casati - “Zarasa”

Luogo e data di nascita: Udine, 29 aprile 1925

Luogo e data di morte: Udine, 16 ottobre 1989

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 12 agosto 1944 - 8 maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: I Divisione Osoppo Friuli, Battaglione Vittoria-5^a Brigata

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: capo nucleo - sergente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Partigiana attiva ed ardita rese preziosi servizi alle formazioni di montagna organizzando il rifornimento viveri in circostanze particolarmente difficili e riuscendo ad assicurarlo, anche attraverso le linee e sotto il fuoco nemico, durante l'attacco di reparti tedeschi contro i partigiani della Val Tramontina. Catturata e tormentosamente interrogata, tenne fermo ed esemplare contegno nulla rivelando ed affrontò, per mantenersi fedele alla causa, il duro calvario di campi di concentramento». - Val Tramontina (Udine), luglio 1944-13 dicembre 1944

Brevi note biografiche:

Maria Casati, nell'estate del 1944, entra a far parte della “Osoppo” Poi prende la via dei monti del Friuli occidentale, diventando caposquadra, probabilmente in armi, del Battaglione “Vittoria” (5^a Brigata) acuartierato a Cimolais

Viene promossa caposervizio del comando divisionale in Val Tramontina, per il quale è dattilografa, staffetta e infermiera. Il 13 dicembre '44, nel corso dell'offensiva nazifascista che investe la valle, Maria viene catturata dai cosacchi sul Col di Luna mentre assiste Gino Mittoni “Monti”, l'intendente generale della “Osoppo”, ferito in uno scontro a fuoco.

Incarcerata in Via Spalato il 27 dicembre, è deportata in un carro bestiame l'11 gennaio 1945 assieme alla partigiana garibaldina Rosa Cantoni “Giulia” con cui condividerà l'intera prigionia e il ritorno a casa. Il convoglio raggiunge il lager di Ravensbrück. Maria è identificata dal numero 97324.

Un mese più tardi è trasferita ad Abteroda e poi a Penig, sottocampi di Buchenwald. La sua matricola diventa 52338. Durante la “Marcia della morte” riesce con altre due partigiane e a due ebrei ungheresi a fuggire e a nascondersi in un cimitero. Il 27 ottobre 1945 torna a Udine

Fonti:

- Archivi
 - Archivio Associazione Partigiani Osoppo Udine
- Siti Internet
 - <https://www.partigianosoppo.it/Eventi/il-ricordo-di-maria-casati-zarasa/>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9e5153c893090483a19>

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e2f639112f272457fa4b>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e2f639112f272457fa4b>
 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1952/06/23/143/sg/pdf>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1952%20vol%202/e-1952%20vol%202_00000039.JPG
- Fonti iconografiche
- <https://www.partigianosoppo.it/Eventi/il-ricordo-di-maria-casati-zarasa/>



Nome e cognome e nome di battaglia: Maddalena "Lenuccia" Cerasuolo - "Maria Esposito", sigla "C22"

Luogo e data di nascita: Napoli, 3 febbraio 1920

Luogo e anno di morte: Napoli, 23 ottobre 1999

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - febbraio 1944

Formazione partigiana di appartenenza: gruppo "cercatori d'armi", gruppo combattente Rione Materdei, servizi segreti britannici

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: rifornimento di armi

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Generosa popolana nelle epiche quattro giornate impugnava le armi contro il nemico che con la forza e lo sterminio soggiogava la fiera gente anelante alla liberazione del selvaggio. A fianco dei prodi fratelli, con maschio coraggio si opponeva ai saccheggi e alle distruzioni e non esitava ad imporre la resa al ferrigno nemico mentre ancora dominava nelle piazze della martoriata città; accoppiando a tanto virile valore dolce femminile bontà, si prodigava all'assistenza dei caduti che dal suo esempio avevano avuto incitamento alla lotta e dalle sue cure sentivano conforto al cuore e lenimento alle ferite».

Brevi note biografiche:

Maddalena, detta "Lenuccia", figlia di Carlo e Annunziata Capuozzo (parente di Gennaro Capuozzo, Medaglia d'Oro alla memoria), vive in un quartiere popolare di Napoli assieme a cinque sorelle e due fratelli. Allo scoppio della guerra lavora come operaia in una fabbrica di scarpe. Il padre Carlo (decorato con medaglia d'argento al valor militare per le sue azioni nella guerra italo turca e la prima guerra mondiale), viene più volte incarcerata per i suoi ideali opposti al fascismo. Dopo l'armistizio partecipa all'insurrezione contro il regime e Maddalena, pur contrastando la preoccupazione del padre, decide di affiancarlo nella lotta. Si unisce al gruppo dei "cercatori d'armi", per distribuire armi e munizioni ai partigiani. Si distingue in occasione di alcuni scontri nel quartiere Materdei. Per impedire che i tedeschi facciano esplodere una fabbrica di scarpe in Vico delle Trone, Maddalena si offre di andare in avanscoperta per calcolare l'entità delle forze tedesche e anche di parlare con gli ufficiali nazisti, consegnando una richiesta scritta di resa con consegna delle armi. Torna con parere negativo, ma intercetta un sidecar tedesco con soldati che le chiedono indicazioni per raggiungere il Ponte della Sanità: percepisce il pericolo, corre ad avvisare i compagni e organizzano la difesa.

Maddalena partecipa attivamente allo scontro armato contro i tedeschi in difesa del Ponte della Sanità, assieme al padre e ai fratelli, con i partigiani dei rioni Materdei e Stella. Le quattro giornate di Napoli, vedono la vittoria di una città intera contro i nazifascisti.

Dal 23 ottobre 1943, Maddalena, col nome di battaglia di “Maria Esposito” (sigla “C22”), inizia a collaborare come agente segreto con lo *Special Operations Executive (SOE)*, i servizi segreti britannici, partecipando, dopo un breve periodo di addestramento nel Castello Mezzatorre a Forio di Ischia, alle missioni *Hillside II* e *Kelvin*. La missione *Hillside II* prevede di oltrepassare le linee nemiche, ma i tre tentativi falliscono. La missione *Kelvin*, invece, ha uno scenario marittimo: Maddalena raggiunge la Corsica per mezzo di un'imbarcazione motosilurante, da Bastia dovrebbe raggiungere la Liguria e poter sabotare siti militari presenti con munizioni ed esplosivi. Anche questa missione fallisce dopo cinque tentativi. Sempre tramite il *SOE*, si lancia con il paracadute oltre le linee nemiche, per raccogliere informazioni, fingendosi cameriera dell'artista Anna d'Andria, organizzatrice di feste in società. Al termine della guerra, Maddalena ritorna a Napoli, occupandosi della famiglia ed di attività di divulgazione delle memorie della guerra e della Resistenza.

Fonti:

- Archivi
 - The National Archives' catalogue - Special Operations Executive personnel files. HS 9/284/7.
- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9ea153c893090483b13>
 - Gazzetta Ufficiale, Numero 38, <https://www.gazzettaufficiale.it> › 1949/02/16 ›
 - <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/maddalena-detta-lenuccia-cerasuolo>
 - https://napoli.repubblica.it/cronaca/2018/05/12/news/gennaro_morgese_mia_madre_maddalena_cerasuolo_spia_per_i_britannici_-196211795/
 - Maria CERASUOLO, HS 9/284 - *Special Operations Executive personnel files.*, The National Archives, 1939-1946
- Libri e pubblicazioni
 - G. Morgese, *La guerra di mamma. Maddalena «Lenuccia» Cerasuolo nelle quattro giornate di Napoli*, Massa Editore, Napoli, 2010.
 - G. Morgese, *La guerra di mamma: storia della partigiana Maddalena Cerasuolo*, 1ª ed. Marotta & Cafiero, Napoli, 2014.
 - G. Morgese, *La guerra di mamma: storia della partigiana Maddalena Cerasuolo. Dalla parte sbagliata: Napoli sotto assedio*, 2ª ed. ampliata, Marotta & Cafiero, Napoli, 2014.
 - G. Morgese, *La guerra di mamma: storia della partigiana Maddalena Cerasuolo*, in proprio, Napoli, 2023.
 - P. Gargano, *Lenuccia di vico Neve a Materdei: protagonista delle quattro giornate che salvarono Napoli e gli ebrei*, Tullio Pironti, Napoli, 2015.
 - P. Secchia, *Enciclopedia dell'antifascismo e della Resistenza*, vol. 2, La Pietra, Milano, 1968.
 - G. Aragno, *Le Quattro Giornate di Napoli. Storie di Antifascisti*, Intra Moenia, Napoli, 2017.
 - S. Prossomartiri, *I Signori di Napoli*, Newton Compton Editori, Roma, 2014.
- Materiali audio video

- “Maddalena” di Carlo Faiello, interpretazione artisti vari.
<https://www.youtube.com/watch?v=C-TQepfMGNA>
 - Passato e Presente “Le Quattro giornate di Napoli” - intervista a Maddalena Cerasuolo, 1969. <https://www.youtube.com/watch?v=xfXmwkDUFoA>
 - Rai Storia, *Testimoni della liberazione*, L. Parola, A. Sferrazza, 1995.
<https://www.youtube.com/watch?v=9VX0VhvEPcU>
 - “Napoli prima e dopo le Quattro Giornate” di Aldo Zappalà,
<https://www.youtube.com/watch?v=UI1g-wjPUhU>
 - “Barricate”, regia di Alessandro Scippa, 1995
 - Rai Radio3 - Belle storie. Donne e uomini nella Resistenza- *Isabella Insolubile racconta la vita di Maddalena Cerasuolo*. 13 aprile 2020.
- Fonti iconografiche
- https://it.wikipedia.org/wiki/Maddalena_Cerasuolo

Cipparoli Ester



Nome e cognome e nome di battaglia: Ester Cipparoli, “Ester”

Luogo e data di nascita: Alessandria, 21 ottobre 1921

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 2 giugno 1944 - 7 giugno 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Comando 15^a Divisione Alessandria

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa partigiana animata da profonda fede negli ideali di Libertà, organizza insieme al fratello un servizio radio con il quale comunicava con le forze alleate. Accortasi che il nemico aveva intercettato la sua postazione, anziché mettersi in salvo provvedeva a distruggere ogni traccia compromettente come messaggi e circolari. Arrestata e sottoposta per lunghi giorni ad atroci torture e crudeli sevizie nulla rivelava che potesse nuocere al nucleo degli informatori di cui faceva parte. Veniva quindi internata nel campo di concentramento di Bolzano e, benché particolarmente sorvegliata, entrava a far parte di un Comitato segreto operante nel campo stesso prodigandosi nell'aiuto incessante e concreto verso colleghi reclusi». - Alessandria-Bolzano, 2 giugno 1944-8 maggio 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6976d153c8930904326ae>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c6a84d23521804a03c36>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1979%20vol_3/e-1979%20vol_3_00000013.JPG
 - https://www.deportati.it/static/pdf/libri/venegoni_sec.pdf
 -
- Libri e pubblicazioni
 - Dario Venegoni, Uomini donne e bambini nel lager di Bolzano. Associazione Culturale Mimesis 2003-200

Coppa Maddalena



Nome cognome e nome di battaglia: Maddalena Coppa - “Porta Pia Vanda”

Luogo e data di nascita: Casale Popolo Monferrato (AL), 28 gennaio 1911

Luogo di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 - aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Formazione autonoma, 15 settembre- 27 ottobre 1943 - Formazione Matteotti, 1° novembre - 30 dicembre 1943 - 79ª Brigata Garibaldi, 1° marzo 1944-1° febbraio 1945 - 10ª Divisione Garibaldi, 2 febbraio 1945-7 giugno 1945.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Aderiva fin dall’inizio al movimento di liberazione fornendo armi ai partigiani. Passata successivamente all’attività operante unitamente al marito che venne catturato e passato per le armi dai tedeschi, si trasferiva in altra zona ove svolse servizio di staffetta. Tornata al paese nativo continuava nella lotta e, noncurante dei pericoli, partecipava a cruenti azioni. Benché ferita non abbandonava il campo di battaglia e rimaneva sul posto per incitare i compagni a continuare nella lotta» - Colline del Monferrato, settembre 1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Moglie di Pietro Pagliolico (Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria) fa la casalinga e insieme al marito aderisce alla lotta di liberazione come staffetta. Viene incarcerata dal 28 novembre 1943 al 5 dicembre 1943. Pagliolico comanda una formazione prima nella zona di Aosta poi nel Varesotto e nel Luinese. Viene catturato in casa a Cugliate (VA) e, dopo tremendi interrogatori, viene fucilato l’8 marzo del 1944 dalla GNR. Maddalena continua a svolgere la sua opera dopo esser rimasta vedova e viene anche ferita alla gamba destra nel settembre 1944.

L’8 gennaio 1946 prende la parola durante il processo per la morte del marito presso la Corte d’Assise, piangendo si rivolge agli imputati affermando: *«Mio marito è morto con il nome dell’Italia sulle labbra, cosa che voi non saprete fare perché siete dei vigliacchi».*

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9ef153c893090483c2d>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c6c94d23521804a04284>
 - http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000013.JPG

- <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/CUGLIATE%20FABIASCO,%2007-08.03.1944.pdf>

Cristianelli Nandina



Nome cognome e nome di battaglia: Nandina Cristianelli

Luogo e data di nascita: Gromo (BG), 1921

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Collaboratrice volontaria del Movimento Clandestino di Liberazione, incurante dei rischi, faceva della sua casa il centro della raccolta informazioni e di collegamento con il servizio di spionaggio americano. Sorpresa dalla polizia tedesca riusciva, con audace fuga a mettersi in salvo riparando in Svizzera, dopo aver avvertito tutti i compagni dell'incombente pericolo e consentendo, con questo gesto di elevato altruismo, che venissero salvati uomini e documenti di grandissima importanza». - Milano, 1 agosto 1944-9 febbraio 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet

- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_4/e-1949%20vol_4_00000288.JPG
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c9f2153c893090483cb3>
- <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1949/09/26/221/sg/pdf>
- <https://csa-baraonda.noblogs.org/files/2014/02/LA-RESISTENZA-A-MILANO.pdf>

Dal Cero Elisa



Nome e cognome e nome di battaglia: Elisa Maria Dal Cero - "Lisetta"

Luogo e data di nascita: Monteforte d'Alpone (VR), 23 marzo 1918

Luogo e data di morte: Verona, 2002

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943-30 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata L. Manara - Zona Verona

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Subito dopo l'armistizio si prodigava, con virile determinatezza, nella lotta di liberazione rendendo servizi apprezzati come animatrice ed organizzatrice della resistenza in quel di Verona e distinguendosi nell'assolvimento di numerose e pericolose missioni di collegamento e rifornimento di armi e munizioni per le formazioni operanti in montagna. Tratta in arresto manteneva contegno esemplare ed, aiutata a fuggire, subito riprendeva la patriottica attività. Il prestigio raggiunto nelle fila partigiane trovava palese espressione nelle giornate insurrezionali quando, caduto in combattimento il fratello comandante di una brigata, per unanime determinazione veniva a lei affidato il comando della formazione, comando che teneva per alcune settimane con capacità, decisione e lodevole equilibrio». - Zona di Verona, settembre 1943.aprile 1945

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia di umili origini, nel dicembre 1941 si laurea in fisica all'Università di Padova. Dopo l'8 settembre si unisce al fratello Luciano di tre anni maggiore, rientrato dalla capitale per costituire i primi gruppi di Resistenza nel Veronese.

Come staffetta mantiene i collegamenti tra Verona e Roma, fornendo anche ai prigionieri alleati assistenza, vitto, indumenti, medicinali e ricoveri; si occupa anche della raccolta fondi.

Nel novembre 1943 viene arrestata con il fratello, al "Corridoni" di Verona. Luciano in un primo momento riesce a fuggire, poi però viene nuovamente catturato e incarcerato nella prigione "agli Scalzi" per un anno. Lisetta durante i due mesi di detenzione subisce interrogatori e violenze. Viene rilasciata il 23 dicembre e allontanata da Verona.

Luciano con il nome di battaglia di "Paolo", diventa comandante della brigata "Manara". Alla morte del fratello (Medaglia d'Oro alla memoria) il 29 aprile 1945, Lisetta prende il comando della Brigata e guida le ultime azioni. Entra come unica donna nel CLN (Comitato di Liberazione Nazionale) provinciale, che il 7 maggio si riunisce per definire gli assetti delle amministrazioni locali.

Inizia la carriera politica nel dopoguerra, divenendo nel 1946 responsabile del movimento femminile della DC veronese, nel 1951 membro del Consiglio comunale e dal 1956 al 1964 assessora.

Dopo la carriera politica si dedica all'insegnamento e diventa professoressa di matematica. Dal 1969 fino al pensionamento ricopre il ruolo di preside in diversi istituti.

Per il suo impegno e la sua dedizione alla causa della Resistenza e alla vita politica del suo paese, Elisa riceve numerosi riconoscimenti, tra cui quello di Grande Ufficiale Ordine al Merito della Repubblica Italiana nel 1978.

Fonti:

- Siti internet

- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/TV030_0620_0001.jpg?key=2ceaca45471b65a721e575df0a85e2a3&ip=93.70.70.24
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1953%20vol_3/e-1953%20vol_3_00000045.JPG
- <https://edizioni.cierrenet.it/wp-content/uploads/2024/11/DalCero-preview.pdf>
- <https://www.halleySAC.it/c023039/zf/index.php/musei-monumenti/index/dettaglio-museo/museo/30>
- <http://storiaminuta.altervista.org/donne-della-resistenza-ricordate-nel-settimanale-femminile-democristiano/>
- <https://movimentandociaverona.wordpress.com/2018/03/07/a-verona-un-8-marzo-femminile-plurale-e-antifascista/>

- Libri e pubblicazioni:

- Giovanni Tosi, “Dicevano che ero una poco di buono”- Lisetta Dal Cero (1918-2002), Cierre Edizioni, 2004
- Valentina Catania, “Donne partigiane”, Istituto Veronese per la storia della Resistenza e dell'Età Contemporanea, Cierre Edizioni, 2008
- Elisabetta Salvini, “Ada e le altre – Donne cattoliche tra fascismo e democrazia”, Franco Angeli edizioni, 2013

Dao Anna Maria



Nome cognome e nome di battaglia: Anna Maria Dao , “Maria”

Luogo e data di nascita: Elva (CN), 25 agosto 1876

Luogo e data di morte: Stroppo (CN), 28 agosto 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1° aprile 1944-28 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: 11^a Divisione Garibaldi, 104^a brigata “Carlo Fissore”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, informatrice

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Ricevitrice postale in un piccolo centro occupato dal nemico teneva continuamente informati i comandi partigiani dei movimenti dell'avversario. Durante un duro rastrellamento avversario, restava coraggiosamente in posto fornendo preziose notizie che permettevano il ripiegamento delle formazioni partigiane. Scoperta e catturata al suo posto di lavoro affrontava serenamente la morte per la liberazione dell'Italia». - Stroppo, 28 agosto 1944

Brevi note biografiche:

Anna Maria, membro della 104 brigata garibaldina “Carlo Fissore”, informatrice, viene catturata durante un rastrellamento e uccisa con un colpo di pistola alla nuca il 28 agosto 1944.

Relazione del comandante di Brigata, Stefano Revelli, Steve: *«Ella è entusiasta e attiva e aiuta sin dai primi giorni il movimento partigiano. Quando questi occupano la Valle, nell'aprile del 1944, mette a disposizione le sue doti d'intelligenza, la sua posizione di ricevitrice postale per poter segnalare tutti i movimenti avversari. Aiuta con tutte le sue possibilità i giovani telefonisti partigiani e assume essa stessa l'incarico di dare e ricevere notizie per i comandanti: le comunicazioni, prima malsicure, divengono in breve stabili e tutto funziona grazie alla sua opera continua. A chi le prospetta l'eventualità d'essere scoperta e denunciata, ella serenamente risponde: faccio il mio dovere di italiana e continuerò a farlo, perché per me voi ragazzi siete tutti miei figli e voi sapete che ho due nipoti tra i partigiani. Il 25 agosto 1944 il nemico attacca in forze la Val Maira dopo la costituzione del fronte occidentale. La lotta tra partigiani e tedeschi è accanita, le intenzioni del nemico sono evidenti: forzare ad ogni costo la valle e raggiungere il colle di confine. Ella intercetta le comunicazioni e, ferma al suo posto, segnala ai partigiani i movimenti del nemico fino all'ultimo momento, fino a che i tedeschi non giungono nei pressi e anche allora, per 4 giorni e 4 notti continua nel suo estenuante lavoro, non si preoccupa di sé o della sua vita, pensa solo a mantenersi collegata con i Comandi Partigiani, pensa a comunicare loro ogni progresso d'avanzata avversaria. E quando la avvisano che i tedeschi stanno per entrare in paese e le consigliano di allontanarsi e mettersi in salvo, risponde: io qui rimango, ho salvato la*

vita ai partigiani e posso essere ancora loro utile e se dovrò morire morirò contenta perché ho dato i miei ultimi anni alla salvezza della Patria. A breve venne sorpresa dai tedeschi e dopo un giudizio sommario condannata a morte. Fu barbaramente uccisa mediante colpo di pistola alla nuca nella zona Fornaci di Stropo il 28 agosto del 1944».

Fonti:

- Siti internet:

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c7fc4d23521804a04e85>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1971%20vol_2/e-1971%20vol_2_00000016.JPG
- <https://www.chieracostui.com/costui/docs/search/schedaoltre.asp?ID=19641>
- <https://www.straginazifasciste.it/wp-content/uploads/schede/VALLI%20MAIRA,%20VARAITA,%20PO,%2020-31.08.1944.pdf>

De Mare Felicia



Nome cognome e nome di battaglia: (Suor) Felicia De Mare

Luogo e data di nascita: Castel Saraceno (Potenza), 1898

Luogo e anno di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943-27 settembre 1943

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni:

Motivazione:

«Infermiera al pronto soccorso in un ospedale militare dislocato in zona ove si svolgevano violenti combattimenti fra truppe germaniche ed alleate dimostrava con la instancabile attività di più giorni spirito di Sacrificio ed elevato sentimento umanitario. Soccorreva feriti civili recandosi volontariamente fuori dall'ospedale, incurante del grave rischio personale per l'incessante fuoco di artiglieria che cadeva nella zona contesa».

Brevi note biografiche:

Suor Felicia De Mare presta soccorso presso l'ospedale psichiatrico Villa Alba, adibito ad ospedale militare a seguito del bombardamento dell'Ospedale Civile di Cava de' Tirreni, nei giorni di fine settembre del 1943. Anche Villa Alba è ripetutamente bombardata; si trova infatti, nei pressi del ponte sulla ferrovia che i tedeschi fecero saltare il 29 settembre prima di allontanarsi dalla città. Nonostante tutta l'ala destra dello stabile risulti inagibile e le condizioni per un'adeguata assistenza medica siano molto precarie, Suor Felicia affianca il Maggiore Medico dr. Gennaro Papa, prodigandosi a favore dei militari feriti e della popolazione tragicamente colpita. In una relazione dello stesso dr. Papa si legge che: *«il personale lavorò giorno e notte al soccorso dei numerosi feriti che vi affluivano da ogni circostante località, per l'assoluta mancanza di un pronto soccorso civile e furono effettuati circa duecento interventi chirurgici di alta e piccola chirurgia di guerra (...) oltre i comuni interventi per ferite da arma da fuoco sono state praticate numero sei laparotomie, molte amputazioni di arti, due interventi sul cranio».* È proprio il dottor Papa a proporre una onorificenza per i suoi collaboratori, non chiedendo nulla per sé. Ritene meritevole di medaglia d'argento il tenente cappellano don Giuseppe Calvi e suor Felicia De Mare, che, instancabile nella sua opera di pronto soccorso chirurgico, lavora giorno e notte, esponendosi anche al pericolo nel soccorrere, talvolta, alcuni feriti fuori dall'ospedale.

Una medaglia fu attribuita a Felicia De Mare, suora crocerossina presso l'ospedale di Cava dei Tirreni

Fonti:

- Archivi
 - Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana N.150-151 del 4/7 luglio 1953

- Siti internet
 - https://issuu.com/rivista.militare1/docs/noi_compagne_di_combattimento
 - https://www.google.it/books/edition/Gazzetta_Ufficiale/NSNQ8DHM6JEC?hl=it&gbpv=1&bsq= Felicia+De+Mare+villa+alba&dq= Felicia+De+Mare+villa+alba&printsec=frontcover
 - <http://www.panoramatirreno.it/DOCUMENTI/PT%2000-3.pdf>

- Libri e pubblicazioni
 - I. Insolubile in *Noi compagne di combattimento... I Gruppi di Difesa della Donna, 1943-1945*, a cura del Coordinamento Donne Anpi con il contributo della Presidenza del Consiglio dei Ministri, Atti del Convegno, Torino, 2015.
 - E. Santacroce, *Testimonianze, documenti, racconti in occasione del cinquantenario del Settembre 1943*, De Rosa & Memoli, Cava de' Tirreni, 1993.
 - ANPI, E. Fimiani (a cura di), *La partecipazione del Mezzogiorno alla Liberazione d'Italia (1943-1945)*, Le Monnier, Milano, 2016.

De Riso Liliana



Nome e cognome e nome di battaglia: De Riso Liliana

Luogo e data di nascita: Verona, 1919

Luogo e anno di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Volontaria e coraggiosa collaboratrice del fronte clandestino della resistenza, non arretrò mai di fronte ai gravi rischi cui si esponeva per portare a termine le pericolose missioni di guerra affidatele, trasportando armi e collegando bande armate e cellule dell'organizzazione. Sospettata dal nemico, malgrado la vigilanza, continuava imperterrita a svolgere sempre la sua opera combattiva, facendo riflettere sempre le sue doti di patriottismo e di attaccamento alla causa nazionale». - Roma 1° ottobre 1943 - 4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti

- siti internet:

- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1955%20vol_1/e-1955%20vol_1_00000193.JPG

Duce Marcella



Nome e cognome e nome di battaglia: Marcella Duce

Luogo e data di nascita: Roma, 12 luglio 1923

Luogo e data di morte: Roma, 2007

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 7 ottobre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri (FMRC), Banda Caruso

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Subito dopo l'armistizio dell'8 settembre 1943, noncurante di disagi e di rischi, coadiuvava il marito, Tenente dei CC.R., nell'opera di assistenza e riorganizzazione dei militari sbandati. Arrestata il 24 febbraio 1944, mentre tentava di corrompere un sottufficiale tedesco per ottenere la libertà del consorte, arrestato dalle SS, e rinchiusa nel 3° braccio di Regina Coeli, giaceva in prigione per oltre 40 giorni, subendo con adamantina fierezza i maltrattamenti della sbirraglia teutonica. Dimessa dal carcere il 4 aprile di quello stesso anno, sebbene affranta per la morte del proprio sposo, fucilato alle Fosse Ardeatine, proseguiva la sua opera di assistenza ai militari già inquadri nel "Nucleo Rodriguez" dando prova di alto spirito patriottico ed elette virtù morali».
Fronte Clandestino di Resistenza, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Marcella il 15 settembre del 1940 sposa il tenente Romeo Rodriguez Pereira (Medaglia d'Oro al valor militare). Il 7 ottobre, giorno della deportazione dei Carabinieri da Roma, Romeo viene arrestato. Durante la sosta del convoglio che lo sta deportando in Germania riesce a buttarsi giù, a nascondersi e a tornare a Roma dove inizia a riorganizzare i militari sbandati. Marcella collabora tenendo i collegamenti tra il marito e i sottufficiali più fedeli. Nella sua casa ospita le riunioni dei militari del gruppo che qui trovano non solo ospitalità, ma anche viveri, denaro ed indumenti. Il 10 dicembre 1943, Romeo viene arrestato durante una riunione clandestina con il Tenente Genserico Fontana e il Brigadiere Candido Manca (che sarebbero anche loro stati fucilati alle Fosse Ardeatine), viene imprigionato prima in via Tasso e poi a Regina Coeli. Marcella, con la moglie del tenente Genserico Fontana, Rina Innocenti, corrompe un sottufficiale tedesco addetto alla vigilanza ma il 24 febbraio 1944, al momento dello scambio (centomila lire in denaro e gioielli faticosamente raccolti), vengono arrestate e imprigionate in isolamento a Regina Coeli. Marcella subisce interrogatori e minacce, ma dalla sua bocca non esce un nome né una parola sull'attività del marito. Rivede per l'ultima volta Romeo il 24 marzo, quando lui passa davanti alla sua cella mentre viene

condotto alle Fosse Ardeatine. Il 4 aprile viene liberata e continua la sua opera in aiuto ai carabinieri del Fronte della Resistenza fino alla liberazione di Roma.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1955%20vol_1/e-1955%20vol_1_00000194.JPG
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6eb153c89309047fde6>
 - <http://www.istitutodelnastroazzurro.org/2024/03/27/romeo-rodriquez-perreira-e-renato-villoresi-medaglie-doro-delle-fosse-ardeatine-1924-2024/>
 - <https://www.carabinieri.it/Internet/ImageStore/Magazines/NotiziarioStorico/Notiziario2024-2/files/basic-html/page1.html>

- Libri e pubblicazioni
 - Maurizio Piccirilli, Carabinieri Kaputt: I giorni dell'infamia e del tradimento, Edizioni All Around, 2019
 - Aldo Cazzullo, Possa il mio sangue servire-Uomini e donne della Resistenza, Rizzoli 2015
 - Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri - IX Anno n. 2 - Proprietario ed editore Ministero della Difesa

Ferrato Bellerio Olga



Nome e cognome e nome di battaglia: Ebba Olga Tecla Ferrato Bellerio - “la Grisa”

Luogo e data di nascita: San Damiano d’Asti (TO), 18 giugno 1902

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 10 maggio 1944 - 8 giugno 1945

Formazione partigiana di appartenenza: VI divisione alpina Asti

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Moglie e madre esemplare, seguiva con entusiasmo le sorti del marito, comandante di una banda partigiana nella quale erano già i tre figli, condividendo con loro fatiche e pericoli. Nel corso di un duro attacco nemico si portava in prima linea per incitare i partigiani alla lotta e rifornirli di munizioni. Visto cadere gravemente ferito uno dei figli, lo medicava e ne curava il trasporto in un luogo sicuro, tornando poi in prima linea a continuare serenamente la sua azione fino al termine del combattimento. Eletta figura di generosa donna italiana dalle più elevate doti di patriottismo».
- Bricco Gallo, 11 novembre 1944

Brevi note biografiche:

Nata a San Damiano d'Asti, moglie di Francesco Bellerio detto il Gris, capo di stato maggiore della 6ª Divisione Alpini, con cui ha tre figli: Vincenzo (Nini), Chiaffredo (Dedo) e Augusto. Tutta la famiglia prende parte alla Resistenza, danno vita al gruppo di San Damiano, che diventa poi la 21ª Brigata San Damiano, combattendo nei boschi fra Verzeglio, Ronchesio e Cisterna.

Il suo nome di battaglia è “La Grisa”, si distingue per coraggio nel nascondere i partigiani feriti e superare persecuzioni quotidiane. Partecipa attivamente alla lotta partigiana, ricordando sempre la preghiera del partigiano di Teresio Olivelli, ucciso a Hersbruck e ora beato: *«Dio della pace e degli eserciti, che porti la spada e la gioia, ascolta la preghiera di noi ribelli per amore».*

Partecipa alla battaglia del 14 novembre 1944 e il suo comportamento eroico le vale la Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Fonti:

- Siti internet
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMVAR007_1055_0001.jpg?key=ecda65341671c982d4215839ed47f412&ip=93.71.138.35

- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/PI009_0432_0001.jpg?key=ecda65341671c982d4215839ed47f412&ip=93.71.138.35
- <http://www.stradememoriepartigiane.it/la-grisa-olga-ferrato-bellero/>
- <http://www.stradememoriepartigiane.it/category/donne-nella-resistenza/>
- <https://vocetempo.it/le-donne-cattoliche-della-resistenza/>
- <https://www.israt.it/>
- <http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=7727>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1969%20vol_6/e-1969%20vol_6_00000009.JPG
- <http://www.stradememoriepartigiane.it/la-grisa-olga-ferrato-bellero/>



Nome cognome e nome di battaglia: Ena Frazzoni - “Nicoletta”

Luogo e data di nascita: Bologna, 13 dicembre 1917

Luogo e data di morte: Bologna, novembre 1975

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943-21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: CUMER (Comando Unificato Militare Emilia Romagna)

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: responsabile di segreteria, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di sicura fede e di animo risoluto dava alla lotta di liberazione, sostenuta in Bologna, contributo eminente ed altamente apprezzato. Segretaria del Comando unico militare Emilia e Romagna, a conoscenza di ogni segreto dell'organizzazione, forniva in circostanze particolarmente difficili, prove belle e sicure di tenacia e coraggio. Fra arresti ed esecuzioni riannodava più volte le fila della resistenza effettuando fuori della città pericolose missioni di collegamento e mantenendo al comando capacità funzionale per i giorni dell'insurrezione». – Bologna, settembre\1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Laureata in lingua e letteratura inglese, insegna al Liceo Scientifico “Righi” a Bologna. Già attiva nelle file antifasciste alla vigilia della caduta del regime, dopo il 25 luglio 1943 stringe i contatti con esponenti antifascisti e comunisti.

Sfollata a Funo di Argelato (BO), tenta di organizzare una manifestazione di donne per chiedere la fine della guerra. Dopo l'8 settembre 1943 entra nella Resistenza col nome “Nicoletta”. In contatto con esponenti del PCI, fa parte dell'ufficio organizzazione del comando militare costituito sul finire dell'anno. Rimane in tale ufficio, fino alla sua trasformazione, nel giugno 1944, in CUMER, (Comando Unificato Militare Emilia-Romagna) che ha al suo vertice Ilio Barontini. Del CUMER diventa la responsabile di segreteria ed ospita la sede nella sua abitazione.

Ha, in particolare, il compito di coordinare l'attività delle staffette che mantengono i collegamenti tra Bologna, Modena, Ferrara, Ravenna, Imola, il comando del CVL a Milano e, grazie alla conoscenza dell'inglese, gestisce le comunicazioni con gli alleati.

Alla liberazione viene riconosciuta partigiana con il grado di capitano.

Il 14 luglio 1963, a Bologna, è l'unica donna tra i fondatori dell'associazione «*Deputazione per l'Emilia e la Romagna per la storia della Resistenza e della guerra di Liberazione*», oggi Istituto Parri.

Fonti:

- Siti internet:
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca06153c8930904840a3>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69a6e153c893090436640>
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/frazzoni-ena-dettoa-nicoletta>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol_1/e-1954%20vol_1_00000011.JPG

- Libri e pubblicazioni:
 - Ena Frazzoni, *Note di vita partigiana a Bologna*, Bologna, Tamari, 1972
 - Ena Frazzoni, *La stampa legale a Bologna negli ultimi mesi del 1943*, Imola, Galeati, 1966

- Fonti iconografiche
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/frazzoni-ena-dettoa-nicoletta>

Gatti Jolanda



Nome cognome e nome di battaglia: Jolanda Gatti

Luogo e data di nascita: Roma, 22 maggio 1917

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 20 settembre 1943 - 5 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino Resistenza - Brigata Matteotti - Gruppo Vassalli.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Durante la lotta sostenuta nella Capitale contro l'occupazione tedesca rendeva apprezzati servizi nel campo informativo dando più volte, in pericolose contingenze, bello esempio di tenacia e di coraggio. Tratta in arresto insieme al marito e lungamente interrogata, con nobile ed esemplare fermezza rifiutava di fornire notizie al nemico. Il suo forte animo non piegava di fronte alla condanna a morte, nè cedeva con la fucilazione del consorte. Commutata la pena nel carcere duro da scontare in Germania veniva, poi, liberata con l'ingresso delle truppe alleate nella Capitale». – Roma, dicembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Durante la Resistenza entra, con il marito Sergente Maggiore Corrado Vinci, a far parte del "Gruppo Vassalli". È incinta di sette mesi quando, il 13 marzo 1944, durante una riunione del gruppo presso lo studio del pittore Giordano Bruno Ferrari, in via Margutta, dove la formazione ha una ricetrasmittente, viene tratta in arresto con tutti i presenti.

Durante gli interrogatori non si lascia sfuggire una sola parola. Condannata a morte, con tutto il gruppo, le viene commutata la pena con la deportazione. Il marito e gli altri arrestati, Pietro Bergamini, Giordano Bruno Ferrari, Salvatore Grasso e Fabrizio Vassalli il 24 maggio vengono fucilati a Forte Bravetta, mentre lei, Bice Bertini e Amelia Vitucci, riescono a salvarsi con l'arrivo a Roma degli Alleati.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca0a153c89309048416f>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c678153c89309047e769>
- http://decorativalvalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol_1/e-1954%20vol_1_00000024.JPG

- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol_1/e-1954%20vol_1_00000025.JPG
- [https://www.straginazifasciste.it/wpcontent/uploads/schede/Forte Bravetta 24 maggio 1944.pdf](https://www.straginazifasciste.it/wpcontent/uploads/schede/Forte_Bravetta_24_maggio_1944.pdf)
- <https://www.anfim.org/wp-content/uploads/2020/09/FORTE-BRAVETTA-EdANFIM-2023.pdf>
- <https://www.anpi.it/biografia/fabrizio-vassalli>



Nome cognome e nome di battaglia: Wilma Ghini - “Bruna”

Luogo e data di nascita: Ozzano Emilia (BO), 7 agosto 1925

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 giugno 1944 – 21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 7^a Brigata GAP Garibaldi Gianni

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, capitano

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa combattente di una brigata GAP veniva due volte arrestata per la sua attività di staffetta partigiana. Riconquistata per il suo sangue freddo la libertà, riprendeva ogni volta il suo posto di lotta e partecipava alle azioni nell'interno della città, prodigandosi nel soccorrere i compagni feriti e distinguendosi per coraggio e sprezzo del pericolo». - Bologna, gennaio 1944-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Dopo la licenza elementare lavora come operaia. Nel 1943 abita a Bologna ed entra nella resistenza nella 7^a brigata GAP Gianni Garibaldi. Collabora con Diego Orlandi ed altri partigiani nella fabbricazione di bombe a mano utilizzate dal movimento resistenziale provinciale e regionale. Si occupa anche della custodia dei magazzini di rifornimento per le formazioni partigiane.

Viene incarcerata a Bologna dall'1 gennaio al 10 febbraio 1945.

È sorella di “Beccali” - Antonino Ghini, che prese parte alla lotta di liberazione nel Veneto militando nella Brigata Mazzini della Divisione Nannetti con funzione di comandante di compagnia, e venne fucilato a Treviso il 24 dicembre 1944.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/ghini-vilma-detto-a-bruna>
 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1949/10/04/228/sg/pdf>
 - https://parridigit.istitutoparri.eu/public/multimediale/1/Monografie/multimedia_source/Vol/um/Volume_V.pdf (volume “la Resistenza a Bologna” pagina 956)
 - <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/isrebo/strumenti/G3.pdf>
 - https://parridigit.istitutoparri.eu/fondi.aspx?key=dettaglio&fondo=38&from=ricerca&rec_id=8572&cp=0
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca0c153c8930904841cb>

- [http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol 4/e-1949%20vol 4 00000284.JPG](http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol%204/e-1949%20vol%204%200000284.JPG)

Giovara Antonia



Nome e cognome e nome di battaglia: Antonia Giovara

Luogo e data di nascita: S. Damiano d'Asti (AT), 5 maggio 1899

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 15 settembre 1943 - 8 giugno 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Comitato Militare Regionale Piemontese (CMRP)

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: addetta ai collegamenti.

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Generosa e coraggiosa popolana, durante il periodo dell'occupazione nazi-fascista dell'Italia settentrionale, dava asilo a numerosi partigiani occultando armi e documenti compromettenti, forniva utili informazioni ai movimenti di resistenza, correndo più volte il rischio di essere tratta in arresto. Ancora convalescente, dopo tre mesi di degenza in ospedale per le gravi ferite in seguito ad un attentato ordito dai nazi-fascisti, riprendeva - con rinnovato fervore - la sua coraggiosa attività, dando, fino alla liberazione di Torino infinite prove di patriottismo e di sprezzo del pericolo». - Torino, 8 settembre 1943-24 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7c5544d235218049ff9bf>
 - http://intranet.istoreto.it/partigianato/dettaglio.asp?id=7959&fbclid=IwZXh0bgNhZW0CMTAAAR28Nwz_KdCrvptVJAx8fF8wbUW8Xvtmp0cQ8vjwuwb8_ASnLSv_RwADvs4_aem_VIzpIwchYIA_YRIfuiIWfg
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1946%20vol_3/e-1946%20vol_3_00000238.JPG

Gottardo Anna



Nome e cognome e nome di battaglia: Gottardo Anna

Luogo e data di nascita: Cividale del Friuli (UD), 15 aprile 1916

Luogo e anno di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 12 settembre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Isolato (Filippo)

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevati sentimenti di amor Patrio e di attaccamento alla causa nazionale, svolgeva instancabile efficace opera al fronte della resistenza, distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento. Sottrattasi arditamente e con abilità alla cattura predisposta dal nemico, malgrado le persecuzioni delle polizie civili e militari, incurante del rischio, continuava a svolgere imperterrita la sua opera combattiva contro i disumani oppressori, a portare a termine le delicate missioni affidatele e a dare il suo prezioso apporto alla causa della libertà». - Roma, 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c681153c89309047e93b>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol 2/e-1954%20vol 2 00000086.JPG

Grassi Giovanna



Nome cognome e nome di battaglia: Giovannina o Giovanna Grassi - “Bruna”

Luogo e data di nascita: Reggio Emilia (RE), 24 marzo 1925

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 3 marzo 1944 - 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 37^a Brigata SAP

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Donna coraggiosa, animata da alti sentimenti patriottici, partecipava sin dall'inizio alla lotta di resistenza dedicandosi all'assistenza dei partigiani e al collegamento tra i vari reparti. In occasione di una delicata situazione tattica, si offriva volontaria per un rischioso servizio di ricognizione in zona occupata dal nemico. Accertato il profilarsi di un pericoloso attacco avversario, riusciva, nonostante fosse fatta oggetto di colpi d'arma da fuoco nemici, a rientrare alla base in tempo per far prendere tempestive misure di sicurezza al proprio reparto». - Coriano di Villaminozzo, 13 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69ad6153c893090437aa3>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1968%20vol 3/e-1968%20vol 3 00000010.JPG

Innocenti Rina



Nome cognome e nome di battaglia: Rina Innocenti

Luogo e data di nascita: Vicchio (FI), 19 ottobre 1920

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: ottobre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri, Banda Caruso, Formazione "L. Lavacchini"

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare.

Motivazione:

«Subito dopo l'armistizio, spinta da elevati sentimenti di attaccamento alla causa della libertà, si prodigava coraggiosamente e valorosamente per costituire e potenziare le cellule di resistenza sorte per la liberazione della Patria oppressa. Individuata e tratta in arresto, subiva con adamantina fierezza i maltrattamenti del nemico che non riusciva a piegarne la volontà. Dimessa dal carcere, sebbene affranta per la fucilazione del marito, gloriosa vittima delle Fosse Ardeatine, continuava imperterrita la sua meritoria attività che oltre il dolore era unicamente spinta dalla grande e suprema dedizione alla Patria». - Roma, 7 ottobre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Rina è moglie del tenente Genserico Fontana. Il 7 ottobre 1943, quando Genserico si salva dalla deportazione saltando dalla finestra della caserma, inizia a fare la staffetta tra il marito e i sottufficiali entrati nel Fronte Clandestino della Resistenza. A casa loro si tengono le riunioni del nucleo Fontana, lei trova cibo, soldi e abiti civili per loro. Il 10 dicembre 1943 il marito, durante una riunione clandestina con il Tenente Romeo Rodriguez Pereira e il Brigadiere Candido Manca, viene arrestato e incarcerato prima in via Tasso e poi a Regina Coeli.

Rina contatta Marcella Duce, moglie del tenente Rodriguez Pereira; insieme corrompono un sottufficiale tedesco addetto alla vigilanza ma il 24 febbraio 1944, al momento dello scambio, centomila lire in denaro e gioielli faticosamente raccolti, vengono arrestate e poste in isolamento.

Interrogata e minacciata, non parla. Rivede Genserico il 24 marzo, quando lui passa davanti alla sua cella mentre viene condotto alle Fosse Ardeatine.

Liberata dal carcere il 4 aprile, continua la sua opera in aiuto ai carabinieri del Fronte della Resistenza fino alla liberazione di Roma.

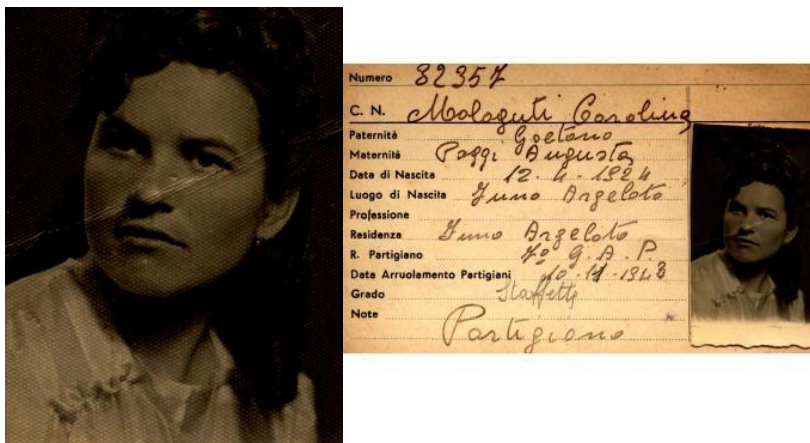
Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7d2632b689817c8bae184>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1956%20vol_3/e-1956%20vol_3_00000112.JPG

- Libri e pubblicazioni

- Maurizio Piccirilli, Carabinieri Kaputt: I giorni dell'infamia e del tradimento, Edizioni All Around, 2019
- Aldo Cazzullo, Possa il mio sangue servire-Uomini e donne della Resistenza, Rizzoli 2015
- Marisa Musu, Ennio Polito, Roma Ribelle – La resistenza nella capitale 1943-1944, Teti Editore, 1999
- Notiziario Storico dell'Arma dei Carabinieri - IX Anno n. 2 - Proprietario ed editore Ministero della Difesa



Nome cognome e nome di battaglia: Carolina Malaguti - “Prima”

Luogo e data di nascita: Funo di Argelato (BO), 12 aprile 1924

Luogo e data di morte: Praga, 14 aprile del '54 ?

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 10 novembre 1943 – 21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 7^a brigata GAP Garibaldi Gianni

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta partigiana, sottotenente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa partigiana di una brigata GAP, sorella di eroico comandante partigiano caduto, nonostante fosse fortemente indiziata, prendeva parte attiva alla lotta e partecipava a duri combattimenti distinguendosi per virile coraggio, ardimento e sprezzo del pericolo, sempre di esempio e di incitamento a tutti i suoi compagni». - Castel Maggiore, 14 settembre 1944-Porta Lama, 7 novembre 1944 - 21 aprile 1945”.

Brevi note biografiche:

Nata in una famiglia antifascista impegnata nella resistenza: il padre Gaetano “Tom”, il fratello Carlo “Nino”, la sorella Rita “Dorina”, la zia Augusta Malaguti sposata con Ermisio Cipollani, uno dei massimi dirigenti del movimento socialista e antifascista del territorio (la loro casa diventa base partigiana per nascondere armi e partigiani).

Consegue la licenza elementare e lavora come colona, nel 1943 entra nella 7^a brigata GAP, operando nella zona di Argelato e Castel Maggiore.

Prende parte alle principali operazioni della brigata nella pianura bolognese e il 7 novembre 1944 alla battaglia di Porta Lama insieme al fratello Carlo.

Carlo, già attivo col padre Gaetano nell'organizzazione del grande sciopero “contro la fame e la guerra” del 1° marzo del 1944, si occupa di reclutare giovani a Monte Calderaro, diventa Comandante del battaglione di Castenaso della 7^a brigata GAP Garibaldi Gianni. Dopo aver partecipato alla battaglia di Porta Lama, muore pochi giorni dopo, il 10 novembre 1944, in uno scontro in via Croce Coperta (Corticella – Bologna).

Fonti:

- Siti internet
- <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persona/malaguti-carolina-dettoa-prima>
- <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persona/malaguti-carlo-dettoa-nino>
- <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persona/malaguti-augusta>

- <https://storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/malaguti-rina-dettoa-dorina>
 - <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/gu/1949/10/04/228/sg/pdf>
 - https://parridigit.istitutoparri.eu/fondi.aspx?key=dettaglio&fondo=38&from=ricerca&rec_id=14676&cp=0
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69b42153c893090438f92>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca1b153c8930904844a4>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol%204/e-1949%20vol%204_00000284.JPG
- Fonti iconografiche
- <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/malaguti-carolina-dettoa-prima>



Nome cognome e nome di battaglia: Manfredi Rosetta – “Rosetta”

Luogo e data di nascita: Parma, 14 maggio 1909

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943 – 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 31ª Brigata Garibaldi “Copelli”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: Infermiera

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Infermiera partigiana in undici mesi di guerriglia dimostrava non comuni doti di abnegazione e di coraggio. Presente in ogni combattimento fu sorella amorosa ed amministratrice ardente ai compagni che disperatamente lottavano contro soverchianti forze nemiche. Durante un vasto rastrellamento, guidava e curava per un intero mese fra boschi e casolari due partigiani feriti affidati alle sue cure e li sottraeva ai continui inseguimenti trasportandoli a spalle da rifugio in rifugio. Luminoso esempio di attaccamento al dovere di solidarietà umana e spirito di Sacrificio». - Appennino parmense, 19 maggio 1944-25 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet

- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persona/manfredi-rosetta.html>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69b4d153c8930904391c1>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol%201/e-1949%20vol%201%200000012.JPG

- Fonti iconografiche

- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persona/manfredi-rosetta.html>

Mariani Marianna



Nome e cognome e nome di battaglia: Marianna Mariani - “Maruscenka”

Luogo e data di nascita: Terranuova Bracciolini (AR) 1923

Luogo e anno di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane partigiana animata da sicura fede patriottica, aderì al movimento sino dagli albori della lotta di liberazione. Tra avversità, persecuzioni e pericoli fu esemplare per abnegazione e per risolutezza. Nei combattimenti della Val Trebbia portò coraggiosa e fraterna assistenza ai feriti. Molto si distinse con compiti informativi, portando a termine difficili missioni». - Zona di Genova, settembre 1943-aprile 1945

Brevi note biografiche:

Maruscenka opera nella VI Zona Operativa, che si estendeva dalla Valle dell’Orba alla Valle dell’Aveto compresa e che si può considerare cuore della lotta antinazifascista in Liguria.

In montagna conosce il partigiano “Lesta” Emilio Roncaglio, vice-comandante della Brigata Garibaldi “Berto”, Divisione Cichero, che sposerà con rito civile davanti ad un folto gruppo di partigiani che porteranno loro il saluto con le armi.

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca1e153c893090484553>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1951%20vol%202/e-1951%20vol%200000046.JPG
- https://memoria.provincia.arezzo.it/biografie/mariani_marianna_medaglia.asp

- Materiali audio e video

- https://www.facebook.com/watch/live/?ref=watch_permalink&v=2913370612280548

Marx Lily Elena



Nome e cognome e nome di battaglia: Lily Elena Marx

Luogo e data di nascita: Berlino (DE), 3 febbraio 1912

Luogo e data di morte: Roma, 5 gennaio 1999

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 10 settembre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino di Resistenza - Centro X - Isolata

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: informatrice, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Svolgeva instancabile efficace opera di collaborazione nell'organizzazione clandestina di resistenza. Sottrattasi arditamente alla predisposta cattura, incurante dei gravi rischi cui si esponeva, continuava a svolgere imperterrita la sua opera portando a termine numerose delicate missioni». - Roma, settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Lily Elena Marx è una berlinese di famiglia ebraica che vive e lavora a Roma, è laureata in scienze sociali e conosce quattro lingue. Nel 1938, con la promulgazione delle leggi razziali, la vita degli ebrei italiani e stranieri subisce un brusco cambiamento. Anche Lily ne paga le conseguenze e al Ministero dell'Interno, nel 1939, arriva una denuncia anonima a suo carico.

Lei però ha già provveduto a regolarizzare la propria posizione: infatti, essendo iscritta nell'elenco degli ebrei stranieri che devono lasciare il paese, ha già chiesto una proroga per soggiornare in Italia in attesa del visto per gli Stati Uniti. Il 23 giugno del 1940 Elena viene diffidata dallo svolgere alcuna attività lavorativa e un mese dopo la Questura perde le sue tracce, la Marx si è allontanata da Roma.

Diventa informatrice, redattrice del “Bollettino Giallo” realizzato dal Centro X, agenzia di informazioni giornalistiche del Fronte Clandestino, che fornisce informazioni di carattere politico e militare, provenienti sia dai fronti di guerra che dall' Italia liberata, captate ai tedeschi sia attraverso la radio che da informatori. Ricercata, riesce a sottrarsi alla cattura e a svolgere il suo rischioso lavoro sino alla liberazione di Roma.

Giornalista, segretaria di redazione dell'Espresso fin dalle origini, è stata una figura proverbiale nell' intelligenza laica del dopoguerra.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6a5153c89309047f020>

- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1955%20vol_1/e-1955%20vol_1_00000154.JPG
- <https://www.combattentiliberazione.it/aeronautica4345/un-agenzia-giornalistica-clandestina>
- <https://ricerca.repubblica.it/repubblica/archivio/repubblica/1999/01/06/addio-lily-marx.html>
- <https://www.familysearch.org/memories/memory/119708887>

- Libri e pubblicazioni

- Armando Troisi, Roma sotto il terrore nazifascista, edizioni Mondini 1944

Massucci Valeria



Nome cognome e nome di battaglia: Valeria Massucci

Luogo e data di nascita: Roma 1916

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 – giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino della Resistenza dei Carabinieri, Banda Caruso

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Ardente patriota, dava vita ai primi gruppi armati di resistenza e costituiva una cellula clandestina contro il secolare nemico. Per nove lunghi mesi faceva rifulgere le sue doti di carattere, fierezza e sprezzo della vita, prodigandosi efficacemente per il potenziamento della resistenza, cui partecipava instancabilmente. Sorpresa dalla polizia nazi-fascista, subiva imperterrita, interrogatori estenuanti, minacce e maltrattamenti che le causavano un aborto. Sfuggita abilmente al disumano oppressore ed appena guarita, riprendeva immediatamente il suo posto di combattimento, portando a termine la preziosa attività partigiana, con grande coraggio e valore. Fulgido, nobile esempio di virtù femminili ed assoluta dedizione alla Patria». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Valeria, moglie del capitano dei carabinieri Carmelo Blundo, all'indomani del rastrellamento del 7 ottobre 1943, si prodiga per dare rifugio ai carabinieri di via Palestro e agli altri che si uniscono al Fronte della Resistenza, fornisce loro vestiti ed armi. Di notte si chiude nella tipografia del padre per stampare documenti falsi.

Il 27 ottobre le SS irrompono nel suo appartamento alla ricerca di Carmelo, al quale era affidata la cassaforte della banda. Valeria nega di conoscere l'attività clandestina del marito, ma le SS trovano in un nascondiglio un mitra e sette pistole, e nel garage due carabinieri nascosti.

Riesce ad avvertire Carmelo di non tornare a casa.

Le SS rimangono nel suo appartamento per due giorni e due notti e l'accompagnano ad aprire la porta ogni volta che suona il campanello. I carabinieri che arrivano, ritenendolo un rifugio sicuro, vengono arrestati e Valeria assiste agli interrogatori.

Quando le SS se ne vanno con i prigionieri, armi, denaro e biancheria, a lei viene ordinato di presentarsi il giorno seguente in via Tasso. Valeria, capito il pericolo, fugge con la bimba di pochi mesi, cerca riparo in un convento e poi a casa di amici. Rimane in contatto con il marito e,

nonostante l'aborto causato da minacce e maltrattamenti subiti in quei due 2 giorni, continua la sua opera nella Banda Caruso. La notte del 1° giugno 1944, quando ormai gli alleati sono alle porte di Roma, Valeria riceve la richiesta di stampare duemila tesserini di riconoscimento. Incurante del pericolo, si reca nella tipografia del padre, in via Capo d'Africa 54, dove insieme al genitore, durante la notte, stampa le tessere a tre colori occorrenti, che consegna al mattino del 2 giugno.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1952%20vol_1/e-1952%20vol_1_00000099.JPG
 - <https://www.carabinieri.it/Internet/ImageStore/Magazines/Rassegna/Rassegna%202024-Numero%20Speciale/files/basic-html/page62.html>
- Libri e pubblicazioni
 - Maurizio Piccirilli, Carabinieri Kaputt: I giorni dell'infamia e del tradimento, Edizioni All Around, 2019
 - Aldo Cazzullo, Possa il mio sangue servire-Uomini e donne della Resistenza, Rizzoli 2015
 - Andrea Galli, Carabinieri per la libertà, Edizioni Mondadori, 2016



Nome cognome e nome di battaglia: Antonietta Menozzi - “Lina” o “Bionda”

Luogo e data di nascita: Budrione di Carpi (MO), 3 novembre 1922

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1° aprile 1944 - 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Dimes

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Giovanissima prese parte alla guerra di liberazione come staffetta partigiana, dimostrando eccezionali doti di coraggio e sentimento del dovere, più volte volontaria conduceva a termine le missioni più rischiose e più audaci. In combattimento impugnava le armi con maschile bravura ed affrontava i più gravi pericoli per portare ai combattenti il conforto della parola animatrice e delle cure amorevoli, A Rovereto di Novi, a Budrione di Carpi ed in numerose altre battaglie l'eroico suo comportamento riusciva di grandissimo aiuto per il raggiungimento della vittoria. Fedelmente serbava le nobili tradizioni di valore e di amorevolezza delle donne d'Italia». - Appennino Modenese, 1° aprile 1944-25 aprile 1945

Brevi note biografiche

Nasce in una famiglia di braccianti e frequenta le scuole fino alla quinta elementare. Inizia poi a lavorare nei campi e come mondina. Dopo l'8 settembre inizia a collaborare con la Resistenza aiutando i soldati sbandati che si rifugiano in campagna fornendo loro abiti civili; in seguito diventa staffetta nei GAP nella Brigata Dimes con il nome di battaglia “Lina”, chiamata però più comunemente “Bionda”. Si sposa nel dopoguerra con un ex partigiano, ha due figlie e lavora come cuoca e bidella.

Fonti

- Siti internet
 - http://decorativalvalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1948%20vol_4/e-1948%20vol_4_00000061.JPG
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca24153c89309048467b>
- Fonti iconografiche
 - <https://www.cddonna.it/wp-content/uploads/2016/06/Opusc.-Madriweb.pdf>

Muratti Massone Lucilla



Nome cognome e nome di battaglia: Lucilla Muratti - “Giustina”

Luogo e data di nascita: Tricesimo (UD), 5 settembre 1988

Luogo e data di morte: Udine, 4 aprile 1964

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 8 maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 2^a Osoppo Friuli - dal 3 aprile 1945 Brigata Miglioranza

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: controspionaggio

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Donna nata e vissuta tra le tradizioni militari più pure, non è venuta meno ad esse durante la guerra di liberazione alla quale dedicava tutta se stessa per il trionfo della lotta contro gli oppressori della Patria. Per lunghissimi mesi, in mezzo a rischi e difficoltà di ogni genere, dava anche la sua appassionata, fattiva collaborazione ad una missione inviata dal comando italo-alleato nel territorio occupato, prodigandosi sempre oltre le possibilità umane. Benché sospettata dal nemico continuava imperterrita a svolgere la sua brillante attività, partecipando attivamente al movimento fino alla completa liberazione del territorio nazionale. Dimostrava in ogni circostanza grande coraggio, sprezzo del pericolo non comune e capacità organizzative veramente eccezionali, non esitando durante l'insurrezione di Udine a partecipare con le armi in pugno alla liberazione della città». - Zona d'operazioni, giugno 1944 - aprile 1945

Brevi note biografiche:

Figlia di un aristocratico patriota e cospiratore triestino che aveva partecipato alle campagne garibaldine, la marchesa Lucilla aveva sposato il generale Massone.

Dopo l'8 settembre 1943, è volontaria della Croce Rossa e, assieme ad altre, è alla stazione ferroviaria di Udine e si prodiga ad assistere i militari italiani rinchiusi nei carri bestiame diretti in Germania e coloro che tentano la fuga. Successivamente prende contatto con il Comitato di Liberazione provinciale ed entra nelle Brigate Osoppo, con il nome di battaglia di “Giustina”.

Incaricata del servizio di controspionaggio, le viene poi affidato il compito di allestire dei piccoli ospedali con Cecilia Deganutti “Rita”, appartenente alla stessa brigata e che sarà poi uccisa nella Risiera di San Sabba. Il 15 giugno 1944 ospita nel suo appartamento di Via Muratti a Udine, Alvaro Fabbrucci “Nando”, un telegrafista della Marina reclutato dal SIM per la missione segreta “MMM”, che il SOE britannico chiamava “Addlestrop” e lo aiuta a nascondere la radio ricetrasmittente, rimuovendo alcune assi del pavimento. Nel febbraio del 1945, mentre sta organizzando a Trieste i contatti con la Resistenza, viene arrestata e rinchiusa 10 giorni nel carcere del Coroneo. Rilasciata, torna a Udine e si arruola nella Brigata “Miglioranza”. Partecipa all'insurrezione della città.

Nel 1946, durante la campagna referendaria, si impegna a favore della monarchia, poi, delusa, si dedica allo studio della storia della monarchia. Nel 1957 pubblica il volume “Maria Adelaide, Regina di Sardegna e i suoi tempi”.

Fonti:

- Archivi
 - Archivio storico Associazione Partigiani Osoppo Udine (<https://www.partigianosoppo.it/ArchivioStorico/Elenco/>)
- Siti Internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7e5fa39112f2724587a89>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1952%20vol_1/e-1952%20vol_1_00000099.JPG
- Libri pubblicazioni
 - Frammenti del diario di una partigiana Lucilla Massone Muratti Tip. A. Pellegrini, 1959
 - Alberto Picotti, “Giustina nei ricordi di Mascotte, una marchesa nella Resistenza udinese 1943-1945”, A.P.O. Udine, 2008



Nome e cognome e nome di battaglia: Felicità Noli - “Alice”

Luogo e data di nascita: Campomorone (GE), 21 novembre 1906

Luogo e data di morte: Campomorone (GE), 8 agosto 1944

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione: 15 gennaio 1944 - 8 agosto 1945

Formazione partigiana di appartenenza: III Brigata Liguria

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Spirito ardente di patriota fin dall'inizio partecipava con slancio ed entusiasmo al movimento partigiano nella zona svolgendo attività informativa, di collegamento e propaganda e rifornendo di viveri le formazioni armate locali. Incurante di ogni rischio non esitava a manifestare in pubblico i suoi sentimenti di italianità e di avversione verso l'invasore ed i suoi servi, ed in occasione della vile uccisione da parte di questi, di un gruppo di partigiani, giungeva persino ad affrontarli per strada e ad apostrofarli sdegnosamente. Arrestata, nel corso di un lungo ed estenuante interrogatorio, non aveva un momento di tentennamento ed affrontava con serenità e coraggio mirabili il plotone di esecuzione». Campomorone, settembre 1943-8 agosto 1945

Brevi note biografiche:

Dopo aver frequentato le scuole tecniche ottiene il primo impiego in una ditta che confeziona borse e per la sua bravura diviene direttrice del reparto pelletteria. Nel tempo libero studia lingue, scrive poesie, dipinge e canta.

Dopo l'8 settembre, quando vede passare un camion di nazisti, con a bordo i soldati italiani che erano stati disarmati, si mette in mezzo alla strada a braccia aperte costringendo il camion a fermarsi. Mentre i tedeschi le puntano i mitra addosso, si rivolge al capitano: “Mi prometta che non farà del male ai nostri soldati”. L'ufficiale, interdetto risponde: “Sì, prometto”.

Un giorno, a Pegli, dice apertamente a un tenente della milizia contraerea cosa pensa del Duce e del fascismo.

In un'altra occasione, mentre è sulla sua bicicletta, si imbatte in un posto di blocco di tedeschi e fascisti, grida loro “Vigliacchi!”. Per questo motivo viene arrestata, scortata in ufficio e messa in stato di accusa. In quell'occasione ha il coraggio di dichiarare la sua simpatia per i partigiani. Viene liberata qualche giorno dopo, rimanendo però sottoposto a stretta sorveglianza da parte dei fascisti.

Collabora con i Gruppi di Difesa della Donna e nel gennaio 1944 entrò a far parte della III Brigata Liguria dedicandosi alla raccolta di viveri, indumenti, medicinali, fondi.

Dopo la strage della Benedicta (6-11 aprile 1944) si adopera per dare la sepoltura ai 147 partigiani uccisi.

Nel mese di agosto viene catturata con altri sei partigiani. Portata in caserma, interrogata e torturata, si rifiuta di parlare. L'8 agosto 1945 viene fatta salire su un camion, lungo la strada il comandante fascista fa fermare il mezzo e la fa scendere con altri cinque arrestati. Vengono fucilati prima gli uomini, poi tocca a lei. Proprio lei, che il 25 luglio 1943, a Bolzaneto, aveva difeso con coraggio un repubblicano dagli operai antifascisti che volevano dargli una lezione, mossa a piet  che fosse padre di un bambino piccolo.

Dopo la sua morte, al suo nome viene intestata una brigata femminile delle SAP cittadine che opera tra la Valpolcevera e la Val Bisagno.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1957%20vol_2/e-1957%20vol_2_00000020.JPG
 - https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/LI027_0803_0001.jpg?key=b82ed73512bc0456664ea096de2d7958&ip=93.71.158.115 https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/COMM004_1131_0001.jpg?key=b82ed73512bc0456664ea096de2d7958&ip=93.71.158.115
 - <https://www.fondazioneildeiotti.it/pagina.php?id=819>
 - <http://www.osservatoriosullalegalita.org/24/acom/04/27rinaldostoria.htm>
 - <http://www.comune.campomorone.ge.it/fpdb/pdf/alicenoli.pdf>
 - https://smart.comune.genova.it/sites/default/files/uploads/2019/scu_donne%20resistenti.pdf
- Fonti iconografiche
 - <https://www.lapolcevera.it/news/id/78/cat/0/tip/1/Alice-Noli-le-donne-e-la-loro-Resistenza.html>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2024/01/felicita-agostina-noli-la-partigiana-fucilata-dai-fascisti-per-rappresaglia.html>

Novaro Bianca



Nome cognome e nome di battaglia: Bianca Novaro - "Rossana"

Luogo e data di nascita: Imperia 28 dicembre 1923

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: ottobre 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Comando operativo I Zona

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: addetta al comando

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Valorosa partigiana, partecipava con entusiasmo alla Resistenza, distinguendosi in molteplici occasioni per coraggio e per elevato senso di altruismo.

Il 3 gennaio 1945, in zona Montalto Ligure, sorpresa da preponderanti forze avversarie in fase di rastrellamento in una casa colonica dove era in corso una riunione di comandanti partigiani, provvedeva prontamente a nasconderli in una cisterna, occultandone l'entrata con dei sacchi e, a rischio della propria vita, rimaneva sul posto ad attendere il nemico per proteggere e salvare, con la sua presenza, la vita ai compagni». - Montalto Ligure, 3 gennaio 1945

Brevi note biografiche:

Di lei si conoscono solo poche notizie. Fa parte delle Squadre di Azione Patriottica-SAP del Comando Operativo della I Zona Liguria e che nell'estate del 1944 partecipa assieme ad altre compagne alla costituzione dei Gruppi di Difesa della Donna di Imperia.

Fonti:

- Siti Internet:

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6978c153c893090432c8d>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7bfea4d235218049f4afd>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1987%20vol%201/e-1987%20vol%201_00000002.JPG

Odone Mariolina



Nome e cognome e nome di battaglia: Mariolina Odone

Luogo e data di nascita: Alessandria, 12 agosto 1923

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 18 dicembre 1943 - 5 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza Comando Fronte Clandestino Resistenza

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: addetta al comando

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Ardente patriota, spinta da elevati sentimenti di attaccamento alla causa nazionale, si prodigava valorosamente nell'organizzare e potenziare la resistenza. Con sprezzo del pericolo ed animata da fede incrollabile nell'epilogo vittorioso della lotta, portava a compimento con ardore e intelligenza numerose e notevoli missioni operative. Anche quando fu arrestato il padre, che del Fronte della Resistenza era il Capo di S.M. non esitava ad intensificare la lotta contro l'oppressore, confermando le sue doti di fiera combattente della libertà. Durante tutto il periodo dell'occupazione nemica faceva riflettere la sua nobile anima di italiana ed il suo spirito di assoluta dedizione alla Patria». - Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Di lei si sa essere figlia del generale Angelo Odone, Capo di S.M. del Fronte Militare Clandestino di Roma.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6be153c89309047f52b>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1954%20vol_2/e-1954%20vol_2_00000074.JPG

Paganelli Giuseppina



Nome e cognome e nome di battaglia: (suor) Giuseppina Paganelli

Luogo e data di nascita: Cesenatico (FC)

Luogo e anno di morte:

Periodo di partecipazione alla lotta di Liberazione:

Formazione partigiana di appartenenza:

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Sempre prodigatasi con il più encomiabile slancio nell'opera di assistenza e di conforto ai numerosi feriti degenti, in un momento particolarmente difficile dell'occupazione tedesca dell'ospedale, seppe con decisa fermezza fronteggiare il nemico saccheggiatore e con tutte le suore da lei dipendenti salvare gran parte del materiale sanitario a lei affidato. Di notte sotto la continua minaccia dei fucili nemici riusciva a portare in salvo cibarie e medicinali così che, avvenuta la ripresa dell'attività ospedaliera, non un giorno solo i numerosi degenti ebbero a rimanere privi del vitto e dei medicinali ad essi occorrenti. Esempio mirabile di alto senso del dovere nella santità di un'opera silenziosa e continua». - Aversa, agosto-ottobre 1943

Brevi note biografiche:

Di lei si sa che è stata madre superiora.

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1945%20vol_1/e-1945%20vol_1_00000086.JPG
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6cd0e153c89309048c3e3>

Pallavicini Elvina



Nome cognome e nome di battaglia: Elvina Pallavicini, nata Medici del Vascello

Luogo e data di nascita: Genova, 22 gennaio 1914

Luogo e data di morte: Cortina d'Ampezzo (BL), 29 agosto 2004

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Patriota entusiasta e di elevati sentimenti di attaccamento alla causa nazionale, svolgeva instancabilmente opera di collaborazione nell'organizzazione clandestina di resistenza, distinguendosi con coraggio, attività ed alto rendimento. Sottrattasi arditamente e con prontezza di spirito alla cattura predisposta dal nemico, malgrado le persecuzioni delle polizie militari e civili, incurante dei rischi cui si esponeva, continuava a svolgere imperterrita la sua opera combattiva, a portare a termine numerose missioni di guerra affidatele e a dare il prezioso e vasto apporto alla dura lotta contro l'avversario». - Roma 9 settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche

Elvina è figlia di Giacomo dei Marchesi Medici del Vascello e di Olga Leumann, famiglia di imprenditori filantropi di origine elvetica. Nel 1939 sposa il nobile Guglielmo Pallavicini, pilota della Regia Aeronautica, che il 1° agosto 1940 viene abbattuto con il suo aereo durante una missione contro la flotta inglese nel Mediterraneo. Rimasta così vedova, con una bimba in grembo a soli venticinque anni, eredita Palazzo Rospigliosi Pallavicini, sul colle del Quirinale, che, dopo l'armistizio, diviene un centro della resistenza monarchica, sotto la guida del generale Giuseppe Lanza Cordero di Montezemolo, comandante del Fronte Militare Clandestino. Elvina fornisce dunque supporto ai partigiani monarchici mediando tra questi ultimi e gli alleati.

Dalla seconda metà degli anni '70 torna agli onori delle cronache per essere stata la capofila della nobiltà nera romana favorevole a monsignor Marcel Lefebvre, che ospita per una conferenza nel suo palazzo romano. Nei primi anni del 2000 è politicamente attiva, sostenendo le politiche del vicepresidente americano Dick Cheney e del suo segretario alla Difesa Donald Rumsfeld.

Fonti

- Siti internet
- http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1956%20vol 3/e-1956%20vol 3 00000073.JPG

- <https://www.corrispondenzaromana.it/trittico-antimoderno-la-principessa-elvina-pallavicini-don-francesco-putti-ling-giovanni-volpe/>
 - <https://www.robertodemattei.it/un-esempio-di-resistenza-cattolica-la-principessa-pallavicini/>
- Libri e pubblicazioni
- Marisa Musu, Ennio Polito: Roma Ribelle- La resistenza nella capitale 1943-1944 (pag. 196), Teti Editore, 1999



Nome e cognome e nome di battaglia: Ada Pasi

Luogo e data di nascita: Bagnacavallo (RA) 26 luglio 1917

Luogo e data di morte: 2004

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1° luglio 1944 – 21 aprile 1944

Formazione partigiana di appartenenza: 7^a brigata GAP Gianni Garibaldi.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente, sottotenente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Intrepida partigiana, benché addolorata per la perdita del marito caduto prigioniero durante un vittorioso combattimento sostenuto contro i tedeschi e successivamente fucilato, continuava nella lotta con superbo entusiasmo alimentato dal suo cocente dolore. Arrestata in seguito a delazione con virile fermezza sopportava per lunghi mesi la durezza del carcere, le percosse, le sevizie ed appesa ad un capestro e minacciata di impiccagione, non emetteva lamento, né proferiva parola che potesse tradire i compagni. Esempio mirabile di fermezza d'animo e di sublime abnegazione». - Bologna, 9 settembre 1943-21 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Risiede a Bologna e fa l'operaia. Entra nella Resistenza con il marito, Costante Ricci, aiutandolo a cercare viveri per i partigiani e indumenti per il soccorso rosso.

Il 22 giugno 1944 vengono circondati, lei riesce a fuggire mentre il marito viene arrestato e il 29 luglio fucilato. Per qualche mese fa la staffetta da Bologna a Ravenna e a Modena, poi presta servizio a Bologna, nella villetta trasformata in un piccolo ospedale clandestino di via Duca d'Aosta - oggi via Andrea Costa - dove vengono ricoverati molti partigiani feriti dopo le battaglie di Porta Lama (7 novembre) e della Bolognina (15 novembre). Il 9 dicembre 1944, per la delazione di una ex partigiana che avevano curato e che poi si era venduta ai repubblicani, le brigate nere irrompono nella villetta portando via tutti i partigiani. Ada riesce a fuggire con un ufficiale medico austriaco disertore della Luftwaffe, calandosi da una grondaia sul retro. Il 16 dicembre viene arrestata e rinchiusa in carcere. Nonostante i numerosi interrogatori e le sevizie subite (per due volte le venne posto il laccio al collo per una finta impiccagione), per non dare alcuna informazione, si finge pazzo. Il 14 marzo 1945 viene rilasciata e portata in manicomio, dove rimane fino alla Liberazione.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca33153c893090484950>
- https://partigianiditalia.cultura.gov.it/partigiani-rest-api/v1.4/media/ER049_1197_0001.jpg?key=b8de7fce120dd019d2c9a48963f33c71&ip=93.36.185.34

- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000013.JPG
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/pasi-ada>
 - <https://www.comune.bagnacavallo.ra.it/Novita/Comunicati-stampa/Un-area-verde-di-Villanova-viene-intitolata-alla-partigiana-Ada-Pasi>
 - https://parridigit.istitutoparri.eu/public/multimediale/1/Monografie/multimedia_source/Epo/pe/Epoepa_Parigiana_II_0000.pdf (pag, 56-57)
- Libri e pubblicazioni
 - Ada Pasi, *Impiccata due volte. Storia di Ada Pasi scritta da lei medesima*, in: *Epoepa partigiana*, rist. anast., Imola, Libreria di Palazzo Monsignani, 2005,
 - Fonti iconografiche
 - <https://www.romagnanotizie.net/0-copertina/2023/12/08/a-bagnacavallo-unarea-verde-di-villanova-intitolata-alla-partigiana-ada-pasi/>

Pergamo Teresa



Nome e cognome e nome di battaglia: Teresa Pergamo

Luogo e data di nascita: Napoli 1920

Luogo di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943 – giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza:

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Nel settembre 1943 animata e sorretta dalla fede e dall'amore per la Patria oppressa, abbandonava casa e famiglia per accorrere nelle fila partigiane, vivendo la dura vita della cospirazione e della lotta nella quale fu compagna, sorella animatrice e confortevole nei momenti tristi. Staffetta audace e infaticabile, sempre incurante della grave sorte cui si esponeva, si offriva volontariamente per i compiti più rischiosi e per i collegamenti durante il coprifuoco, permettendo la realizzazione di azioni di sabotaggio. Catturata su delazione, affrontava virilmente le inumane sevizie e gli estenuanti interrogatori ma non disse una parola, consapevole che dal suo silenzio dipendeva la sorte dei suoi compagni e della lotta. La ferocia degli aguzzini rese invalido il suo fragile corpo, ma non piegò il suo spirito e la pura fede, degna della tradizione delle donne italiane». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
- http://decorativalvalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_2/e-1949%20vol_2_00000025.JPG



Nome e cognome e nome di battaglia: Maria Peron

Luogo e data di nascita: Sant'Eufemia di Borgoricco (Padova) 28 marzo 1915

Luogo di morte: San Bernardino Verbano (NO), 9 novembre 1976,

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Valgrande Martire

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: infermiera, capo servizio sanitario, medico di brigata

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Giovane infermiera riusciva dopo l'armistizio, a sfuggire alla cattura dei tedeschi e a raggiungere le formazioni partigiane della Val d'Ossola distinguendosi ben presto per particolari doti di coraggio e di abnegazione. Il giorno 11 giugno 1944 nel corso di un violento attacco protrattosi per 3 giorni, si prodigava instancabilmente nell'assistenza dei numerosi feriti portando il suo soccorso ove più intensa infuriava la battaglia. Mirabile esempio di altruismo e spirito di Sacrificio». - Val Grande, 27 aprile 1944-24 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Maria, rimasta orfana del padre caduto nella Prima guerra mondiale, si trasferisce con la famiglia a Ravenna e successivamente in Lombardia. Dopo aver conseguito il diploma di infermiera nel 1942, viene assunta all'Ospedale Maggiore di Milano con mansioni di "ferrista" in sala operatoria alle dirette dipendenze del primario chirurgo, apprendendo così le tecniche chirurgiche che le sarebbero servite nel periodo resistenziale in montagna.

Dopo l'8 settembre 1943 entra in contatto con la Resistenza milanese, tramite i prigionieri politici che dall'infermeria del carcere di San Vittore vengono trasferiti all'Ospedale di Niguarda. Inizia la collaborazione con i GAP (comandati da Mario Sangiorgio), organizzando la fuga dall'ospedale di ebrei e antifascisti, dando loro abiti che recupera dalla camera mortuaria e avviandoli all'espatrio clandestino o alle formazioni partigiane. Il 5 maggio 1944, mentre con altre colleghe sta organizzando la fuga di un partigiano ricoverato nell'infermeria del carcere, viene scoperta dai questurini fascisti. Riesce a scappare da una finestra, raggiunge Intra e da lì la Val d'Ossola, dove si unisce alla formazione garibaldina "Valgrande Martire" (fu la prima donna a unirsi alle formazioni montane dell'Ossola). Il giorno successivo il Maggiore Superti consegna a Maria una cassetta con pochi medicinali e qualche benda e la conduce in una baita dove erano presenti feriti e malati in condizioni igieniche insostenibili. Da quel giorno Maria organizza piccole infermerie in diverse baite pulite e accoglienti, si mette in contatto con il dottor Chiappa di Intra e recupera del materiale medico per aiutare i feriti. Indossa una divisa ricavata da un equipaggiamento militare, sulla quale ha cucito una grande Croce Rossa e organizza così un servizio sanitario dotato di un pronto soccorso. Effettua con successo perfino una laparotomia in un fienile, con pochi ferri a disposizione, senza guanti e a lume di candela. La sera del primo marzo 1945, mentre si attende un lancio alleato,

un numeroso gruppo di nazi-fascisti si inoltra nella valle e circonda l'alpeggio dell'Alpino, dove si trova l'infermeria allestita da Maria. Allarmata, ma con sangue freddo, riesce ad organizzare la fuga degli ammalati e a nascondere il materiale sanitario. Cura non solo i partigiani, ma anche i prigionieri nemici e i valligiani; per questo le viene attribuito il grado di Medico di Brigata. Cattolica praticante, nonostante su di lei penda una taglia di 5.000 lire, non vuole detenere un'arma. Il 15 agosto 1945 sposa il georgiano Laurenti Giapparize, che aveva disertato dalla Wehrmacht per combattere con i partigiani della "Valgrande" e che lei aveva curato quando in un agguato era stato ferito ad una scapola e aveva perso la prima falange di un dito. Dopo la Liberazione tenta di ritornare al Niguarda, ma non viene assunta e rimane nel Verbano continuando a svolgere la professione di infermiera.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6978e153c893090432cfa>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1980%20vol%201/e-1980%20vol%201%200000005.JPG
 - <http://archivio.casadellaresistenza.it/archivi/flaim-scheda-persona/156>
 - <https://www.pressenza.com/it/2021/06/ maria-peron-linfermiera-dei-partigiani/>
 - <https://www.zonanove.com/2021/06/ maria-peron-la-leggendaria-infermiera-dei-partigiani-dal-niguarda-alla-val-grande/>
- Libri pubblicazioni
 - Amalia Frontali , Maria, nata per la libertà, Nua Edizioni, 2021
 - Nino Chiovini, Val Grande partigiana e dintorni: 4 storie di protagonisti Maria Peron, Dionigi Superti, Alfonso Comazzi, Gianni Cella - Libreria Margaroli, 1980
 - Cavigioli Giuseppe, La partigiana Maria Peron, editore comune di Samarate 1979
- Fonti iconografiche
 - https://it.wikipedia.org/wiki/Maria_Peron

Pezzoli Bruna



Nome e cognome e nome di battaglia: Bruna Pezzoli - "Lina"

Luogo e data di nascita: Castenaso (BO), 17 maggio 1923

Luogo di morte: 3 dicembre 2015

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: settembre 1943- 21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 7^a GAP Garibaldi Gianni

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana con il grado di capitano

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa partigiana partecipava a tutto il ciclo operativo della guerra di liberazione emergendo per non comuni doti di coraggio. Nel combattimento di Porta Lama affiancando gli eroici partigiani che disperatamente si difendevano contro le preponderanti forze germaniche, seppe ad un tempo essere infermiera pietosa e combattente valorosa, Sempre prima nei momenti più critici della lotta, prodigava tutte le sue energie, rincuorando i feriti, trasportando le munizioni ed impugnando le armi con virile ardimento. Mirabile esempio di amore di Patria e di sprezzo del pericolo». - Bologna, 7 novembre 1944

Brevi note biografiche:

Nel 1943 Bruna risiede, con i genitori e i suoi sei fratelli a Corticella (BO), fa la contadina aiutando il padre nel lavoro nei campi.

Dopo l'8 settembre, la sua casa colonica viene trasformata in una base della 7^a brigata GAP Garibaldi Gianni. Assieme alla sorella Rina e ad altre ragazze costituisce alcuni Gruppi di Difesa della Donna con l'obiettivo di raccogliere medicinali, viveri e quanto è necessario ai partigiani.

Le vengono consegnati una macchina da scrivere e un ciclostile con i quali impara presto a comporre volantini e opuscoli. Questa "redazione clandestina" cambia spesso ubicazione passando da una casa colonica all'altra, per timore di essere scoperta dallo spionaggio nazifascista.

Verso la fine dell'estate 1944 entra, con la sorella Rina, nella 7^a GAP come staffetta.

Nell'autunno, quando i partigiani ricevono l'ordine di trasferirsi a Bologna in previsione dell'insurrezione, lei e la sorella, vengono assegnate alla "base" del Macello comunale, nei pressi di Porta Lama, che diviene anche il loro domicilio.

Il 7 novembre 1944 reparti delle brigate nere, della Feldendarmeria tedesca ed agenti del Reparto d'Assalto della polizia, durante un rastrellamento, scoprono la "base" del Macello. I partigiani aprono il fuoco e "Lina" è al loro fianco, riempiendo i caricatori dei combattenti. La battaglia dura tutto il giorno e, quando i partigiani decidono di abbandonare la posizione, "Lina" aiuta i feriti nel trasferimento in luoghi sicuri.

Dopo la battaglia torna nella zona di Corticella e prosegue l'attività partigiana fino alla Liberazione. È stata membro del Comando Unico Militare Emilia Romagna - CUMER.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca35153c8930904849bf>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol_1/e-1949%20vol_1_00000012.JPG
- https://www.storiaememoriadibologna.it/sites/default/files/2024-01/ragazze_p_lame.pdf
- <https://storiedimenticate.wordpress.com/2014/05/17/bruna-pezzoli-nome-di-battaglia-lina-staffetta/>

- Libri e pubblicazioni

- Luciano Bergonzini, La Resistenza a Bologna. Testimonianze e documenti –Volume V, Istituto per la Storia di Bologna 1980
- Dizionario biografico – M – Q – Luigi Arbizzani, Nazario Sauro Onofri – Bologna, 1995

Pianella Matilde



Nome e cognome e nome di battaglia: Matilde Pianella

Luogo e data di nascita: Roma, 10 marzo 1906

Luogo di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 15 ottobre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Comando Fronte Clandestino Resistenza

Eventuale ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota entusiasta e di elevati sentimenti di attaccamento alla Causa Nazionale, collaborava instancabilmente per l'organizzazione clandestina di resistenza, distinguendosi per coraggio, attività ed alto rendimento.

Sottrattasi arditamente e con prontezza di spirito alla cattura predisposta dal nemico, malgrado le persecuzioni delle polizie militari e civili nazi-fasciste, incurante dei rischi cui si esponeva, continuava a svolgere imperterrita la sua opera combattiva, a portare a termine numerose missioni di guerra affidatele e a dare il suo prezioso e vasto apporto alla dura lotta contro gli oppressori». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti Internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6d3153c89309047f92e>
 - http://decorativalvalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1982%20vol%203/e-1982%20vol%203_00000011.JPG



Nome e cognome e nome di battaglia: Concetta Piazza

Luogo e data di nascita: Delia (CL), 19 novembre 1910

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Banda Ferraris

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria, partigiana combattente invalida

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Dotata di alti sentimenti patriottici, partecipava all'attività del fronte clandestino di resistenza sopportando disagi e rischi e assistendo moralmente e materialmente quaranta prigionieri di guerra alleati fuggiti dai campi di concentramento all'atto dell'armistizio. Arrestata in seguito a delazione, sopportava con stoica fermezza e senza nulla rivelare brutali interrogatori, sevizie e lunghi mesi di carcere, fino alla liberazione». – Montecelio, Roma, 9 settembre 1943-4 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Concetta Piazza, trasferitasi dalla Sicilia a Roma per studiare, esercita la professione di ostetrica a Montecelio. Allo scoppio della guerra si prodiga per dare assistenza ai soldati detenuti nel campo di prigionia di Montemaggiore. Già dal mese di ottobre 1943 si attiva per dare nascondiglio e assistenza a 41 prigionieri alleati che, fuggiti dai campi di concentramento, si aggirano nelle campagne intorno al paese.

Il suo collegamento con quegli uomini in fuga è Pierino Ferraris con la sua banda.

La notte del 28 gennaio, a seguito di una delazione di fascisti locali, viene arrestata dalle SS e incarcerata in via Tasso. Picchiata dai tedeschi, e più volte interrogata anche dal capitano Koch, resiste alle innumerevoli torture, lusinghe, minacce.

Mentre è in carcere, il 15 febbraio la Confederazione Fascista dei Professionisti e degli Artisti la sostituisce nel suo ruolo di ostetrica perché aveva lasciato il servizio da oltre 15 giorni.

Il 27 febbraio viene trasferita al 3° Braccio di Regina Coeli e, da metà marzo, per le ferite riportate, presso l'infermeria delle suore Mantellate. Viene liberata dall'arrivo degli Alleati

Fonti:

- Siti internet:

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6d3153c89309047f93b>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca35153c8930904849d1>
- http://decorativalormilitare.istitutonastrazzurro.org/view_doc.php?img=e-1967%20vol_3/e-1967%20vol_3_00000013.JPG

- <https://www.patriaindipendente.it/terza-pagina/librarsi/nove-mesi-di-battaglie-partigiane-intorno-a-roma-due-libri-di-marco-brocchieri/>
 - <https://www.oltreilpontemontecelio.it/2023/02/15/larresto-di-concetta-piazza/>
 - <https://www.oltreilpontemontecelio.it/voci-mai-spente/>
- Libri e pubblicazioni
- Marco Brocchieri “La neve è caduta”-L’attività delle bande partigiane tra Monterotondo e la Val d’Aniene”, Associazione Oltre Il Ponte Aps
 - Marco Brocchieri “La banda Ferraris e il Nord-est romano. Le fonti archivistiche sull’attività di Resistenza a Montecelio, Guidonia e Monte Gennaro”, Associazione Oltre Il Ponte Aps
- Fonti iconografiche
- <https://www.patriaindipendente.it/persone-e-luoghi/itinerari-della-resistenza/passeggiando-con-le-voci-mai-spente-della-memoria/>

Pollet Maria



Nome e cognome e nome di battaglia: Maria Pollet – “Anselmina De Franchi”

Luogo e data di nascita: Brusson (Valle d'Aosta), 7 luglio 1913

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943, 29 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Divisione Italo Rossi, Gruppo De Franchi

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta e infermiera

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa combattente, sin dai primi giorni della lotta partigiana dedicava tutta se stessa alla causa della liberazione del territorio nazionale. Staffetta e infermiera instancabile e audacissima, partecipava a tutti i combattimenti distinguendosi per coraggio e grande abnegazione.

Arrestata una prima volta nel corso di una missione, riusciva ad evadere portando a termine l'incarico affidatole. Nuovamente arrestata a Castagneto Po, durante un violento combattimento, e sottoposta ad atroci torture, nulla rivelava che potesse nuocere alla causa partigiana.

Liberata per scambio di prigionieri, riprendeva la lotta contro il nemico partecipando ardimentosamente alle azioni finali per la liberazione di Torino». - Zona Torino, 9 settembre 1943-27 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Fonti

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6978f153c893090432d2a>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf7cc4b4d23521804a0f0c4>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1979%20vol_3/e-1979%20vol_3_00000017.JPG

Prada Rosetta



Nome cognome e nome di battaglia: Rosetta Prada

Luogo e data di nascita: Misinto (MB), 29 novembre 1923

Luogo e data di morte: Saronno (VA)

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: giugno 1944 - maggio 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Brigata Nemo

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Venuta a contatto con una missione informativa, operante in territorio occupato dal nemico, offriva la propria collaborazione e veniva incaricata di portare a termine rischiosi compiti assolti per oltre un anno con particolare perizia e coraggio. Ricercata dagli organi contro-informativi nemici, riusciva ad evitare la cattura senza peraltro diminuire o sospendere la sua attività». - Milano, giugno 1944-maggio 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1955%20vol_1/e-1955%20vol_1_00000108.JPG
 - https://www.macchionepietroeditore.it/scheda_Antifascismo-e-Resistenza-in-Provincia-di-Varese-di-Claudio-Macchi_5-44-47-0-0-0-1-1-10-1-389.html
- Libri pubblicazioni
 - Claudio Macchi, Antifascismo e Resistenza in provincia di Varese. I protagonisti: Pietro Macchione Editore

Rijavec Vida Maria



Nome cognome e nome di battaglia: Vida Maria Rijavec

Luogo e data di nascita: Montespino (Slovenia), 6 dicembre 1912

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 9 settembre 1943 - 4 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri - Banda Caruso

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevati sentimenti di attaccamento 'alla causa della libertà, si prodigava instancabilmente e coraggiosamente nella lotta di resistenza, malgrado la rigorosa sorveglianza della sbirraglia nazi-fascista e l'accanita repressione del nemico. Incurante dei gravi rischi cui si esponeva; collaborava, unitamente col marito, uno dei principali esponenti della lotta, per potenziare le cellule della resistenza, e, con l'ardore e la costanza della sua fede, per ravvivare l'azione dei patrioti. Arrestato il consorte dal nemico, malgrado le persecuzioni dell'oppressore, continuava imperterrita la sua nobile attività fino alla liberazione della Città Eterna». - Roma, settembre 1943-giugno 1944

Brevi note biografiche

Partecipa alla Resistenza assieme al marito, il generale Filippo Caruso, comandante del Fronte Clandestino di Resistenza dei Carabinieri.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c6e9153c89309047fd6e>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1952%20vol_3/e-1952%20vol_3_00000071.JPG



Nome cognome e nome di battaglia: Teresa Ronchi

Luogo e data di nascita: Castel San Pietro Terme (BO), 25 agosto 1927

Luogo e data di morte: 2016

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 giugno 1944 - 21 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: Battaglione Avoni della 66^a brigata Garibaldi Jacchia

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: vicecomandante di compagnia

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Messasi a disposizione, fin dall'inverno del 1943, del movimento di resistenza contro l'oppressore nazifascista, si distingueva subito per doti eccezionali di slancio e abnegazione, partecipando all'occupazione militare del paese di Sassoleone e dando la propria opera appassionata in servizi di staffetta e informazione. Incaricata da un comando partigiano di collegare il gruppo brigate di montagna con il CUMER, residente a Bologna, sebbene fosse fermata lungo la strada da una pattuglia tedesca, non si perdeva d'animo, che anzi, inghiottiva la missiva, rendeva vana ogni perquisizione e proseguiva quindi alla volta della città, dalla quale distava circa 20 chilometri, sotto l'infuriare dei bombardamenti, a piedi. Portata a termine brillantemente l'ardua missione, nei giorni precedenti alla liberazione si offriva ancora di raggiungere, recando importanti messaggi, le avanguardie alleate avanzanti, entrando poscia in Bologna alla testa delle truppe liberatrici. Magnifico esempio di coraggio, dedizione al dovere, amor di Patria». - Sassoleone Idice, 8 luglio 1944 - Castel San Pietro, 19 ottobre 1944 - Gaian, Idice, Savona, 18, 21 aprile 1945”.

Brevi note biografiche:

Teresa, figlia di Narciso e Adalgisa Ranuzzi, cresce in una famiglia antifascista; per questo, quando ancora frequenta la scuola, inizia ad operare con il fratello Geremia nei primi gruppi che si formano agli albori della Resistenza.

Milita nel battaglione Avoni della 66^a brigata Garibaldi Jacchia, con funzione di Vicecomandante di Compagnia. Fa la staffetta, tenendo i collegamenti tra il Comando Unico Militare di Bologna (CUMER) e i partigiani in montagna ai quali porta anche le armi che riesce a sottrarre al nemico.

La conoscenza del tedesco le permette di carpire le notizie che si scambiano gli ufficiali, che si sono installati nella casa del padre, casa nella quale trova ospitalità per un anno anche un partigiano.

Venuta a conoscenza che i tedeschi intendono far saltare il ponte di Castel San Pietro, si reca sul posto e sottrae il tritolo sminando il ponte.

Durante una missione viene fermata da una pattuglia tedesca e inghiotte la missiva.

Nei giorni precedenti la liberazione viene inviata con Wilma Limacci, una partigiana del suo stesso paese e che milita nella stessa formazione, in missione presso il comando dell'VIII armata per concordare il piano dell'avanzata degli alleati.

Liberata Castel San Pietro, si offre per guidare le truppe polacche da lì a Bologna ed entra in città davanti a loro.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca42153c893090484c4b>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69c87153c89309043cf11>
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/ronchi-teresa>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1950%20vol_1/e-1950%20vol_1_00000393.JPG
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1950%20vol_1/e-1950%20vol_1_00000394.JPG
 - https://parridigit.istitutoparri.eu/fondi.aspx?key=dettaglio&fondo=38&rec_id=20886&from=ricerca&cp=12142
 - <http://www.iperbole.bologna.it/iperbole/isrebo/strumenti/R3.pdf>
- Libri e pubblicazioni
 - Sara Prati, *La Resistenza a Castel San Pietro*, a cura del Comitato per il Trentennale della Resistenza, Imola, Grafiche Galeati, 1975
- Fonti iconografiche
 - <https://www.storiaememoriadibologna.it/archivio/persone/ronchi-teresa>

Sandretti Luciana



Nome cognome: Luciana Sandretti

Luogo e data di nascita: Cascine San Giacomo (VC), 12 marzo 1905

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 - 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza:

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza:

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Fondatrice ed animatrice delle brigate “Matteotti” nel Canavese, nel corso di sedici mesi di intensa attività partigiana riusciva ad ideare e nel contempo realizzare audaci azioni di guerra contro il nemico, guidando con rara perizia il proprio reparto in numerosi combattimenti fino alla liberazione della maggior parte del territorio di Cuorné. Arrestata per vile delazione e sottoposta ad atroci torture nulla rivelava che potesse nuocere alla causa partigiana. Liberata dal carcere nelle giornate insurrezionali riprendeva il suo posto di Comandante e alla testa dei suoi partigiani entrava trionfalmente in Torino». – Piemonte, 8 settembre 1943-25 aprile 1945

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti Internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69799153c893090432f32>
 - http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1984%20vol 1/e-1984%20vol 1 00000013.JPG

Tedeschi Argia



Nome cognome e nome di battaglia: Tedeschi Argia - "Bruna"

Luogo e data di nascita: Fidenza (PR), 24 dicembre 1919

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 aprile 1944 – 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 12^a Brigata Garibaldi "Ognibene", Comando Unico Operativo

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Animata da un non comune spirito di Sacrificio e da sublime coraggio, prendeva parte ad un duro combattimento contro preponderanti forze tedesche, assolvendo la nobile missione di sgombero dei feriti. Mentre ne trasportava sei in luogo meno esposto, veniva attaccata da un'autoblinda che con un'intensa azione di fuoco cercava di ostacolare la sua azione umanitaria. Caricatasi sulle spalle un compagno che per le sue condizioni non era in grado di camminare, lo trasportava in salvo nei boschi vicini, salvandogli la vita con la sua eroica abnegazione». Ponte dei Lanzoni, 22 giugno 1944

Brevi note biografiche:

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca50153c893090484f0b>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1949%20vol 1/e-1949%20vol 1 00000012.JPG
- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persona/teseschi-argia.html>
- <https://www.istitutostoricoparma.it/home/donne-nella-resistenza-parmense-la-banca-dati>



Nome cognome e nome di battaglia: Natalina Vacchi - “Lina”, “La Bionda”

Luogo e data di nascita: San Pietro in Vincoli (RA), 20 maggio 1914

Luogo e data di morte: Ravenna, 25 agosto 1944

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 8 settembre 1943 – 25 agosto 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Distaccamento “Terzo Lori” della 28^a Brigata Garibaldi “Mario Gordini”

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: capo servizio sanitario, staffetta

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Entrata nelle formazioni partigiane della città di Ravenna, partecipò attivamente alla lotta armata, contribuendo a portare a buon fine numerose azioni di disarmo di nuclei nazifascisti, di recuperi di armi e munizioni, di combattimenti. Arrestata dopo una azione partigiana in Ravenna, fu sottoposta a continui assillanti interrogatori: alle lusinghe le alternarono le minacce, alle parole i fatti, ma dalle labbra della Martire non uscì una sola parola che potesse in qualche modo nuocere ai compagni di lotta, che, fiduciosi nel suo silenzio, continuavano la lotta. All'alba del 25 agosto, insieme ad altri 11 Martiri, fu impiccata nella città di Ravenna, e il suo corpo fu lasciato appeso alcuni giorni perché servisse di monito e di terrore all'intera popolazione. Ma prima che il capestro soffocasse definitivamente in lei la vita un grido scaturì spontaneo dalle sue labbra: “Viva l'Italia! Viva i partigiani!”»

Brevi note biografiche:

Natalina nasce in una famiglia di origini modeste, composta da braccianti, impegnati a lavorare e a trasmettere i valori dell'antifascismo; frequenta le scuole elementari fino alla sesta classe. Terminati gli studi, per aiutare economicamente in casa, in un primo momento lavora come sarta e poi viene assunta alla Callegari, una fabbrica di costruzioni nautiche.

Nel 1935 diventa mamma di una bambina, Lorenza. Le dà il proprio cognome, rifiutando il riconoscimento al padre della piccola, perché l'aveva lasciata. Nel 1942 si iscrive al Partito Comunista. Operaia attiva politicamente all'interno della sua fabbrica, guida numerose proteste e contribuisce in maniera significativa alla riuscita degli scioperi del marzo/maggio 1944 a Ravenna.

L'8 settembre 1943, davanti alla questura di Ravenna, Arrigo Boldrini, “Bulow” tiene un comizio per esortare la popolazione ad organizzare la resistenza contro i nazifascisti. Tra la folla ad ascoltarlo c'è anche Natalina, che salva Bulow dall'arresto caricandolo sulla sua bicicletta e portandolo in un rifugio sicuro. Entrata attivamente nella Resistenza, con il nome di battaglia di “Lina” oppure “La Bionda”; oltre a fare la staffetta, diventa responsabile dei servizi sanitari della 28^a Brigata Garibaldi “Mario Gordini”, distaccamento “Terzo Lori”.

Natalina è amica di Umberto Ricci, “Napoleone”. Il 18 agosto 1944 i due giovani s'incontrano al Ponte degli Allocchi. Mentre sono lì, incrociano il fascista Leonida Bedeschi, detto “Cativeria” e

appartenente alla XXIX brigata nera “Ettore Muti”; “Napoleone” gli spara due colpi uccidendolo, eseguendo così la condanna a morte che pendeva sulla testa del fascista. Quel gesto comporta però gravi conseguenze. “Napoleone” viene arrestato dai tedeschi, che lo consegnano nelle mani dei fascisti. Lo portano alla Sacca, un elegante circolo della città, per interrogarlo e torturarlo. Lo seviziano e lo picchiano duramente, ma, nonostante questo, riesce a fuggire. Quando viene ripreso, finisce in carcere con altri giovani, arrestati per rappresaglia. Natalina rischia quanto loro.

In seguito alla delazione del capo del personale della Callegari, viene arrestata il 24 agosto con l'accusa di complicità nell'uccisione del fascista. Interrogata a lungo, viene condannata a morte senza processo insieme a Umberto Ricci, “Napoleone” e ad altri dieci antifascisti. Vengono tutti fucilati, tranne Lina e “Napoleone”, che, dopo aver visto morire i loro compagni di prigionia, vengono impiccati al ponte. I loro corpi rimangono appesi alcuni giorni come monito alla popolazione.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6cd71153c89309048d720>
 - https://www.fondazionealtobelli.it/?post_type=biografia&p=2226
 - <https://parita.regione.emilia-romagna.it/vie-en-rose/schede/ravenna-schede/vacchi-natalina>
 - <https://www.viaggiatoriignoranti.it/2024/01/natalina-vacchi-la-partigiana-impiccata-al-ponte-degli-allocchi.html>
- Libri e pubblicazioni
 - G. F. Casadio, J. Fenati, La donne ravennati nell'antifascismo e nella Resistenza, Ravenna, Edizioni del Girasole, 1977.
 - O. Domenicali, L. Randi, Natalina Vacchi, in Donne nella storia del territorio di Ravenna, Faenza e Lugo dal Medioevo al XX secolo, a cura di C. Bassi Angelini, Ravenna, Longo.
 - G. Nozzoli, Quelli di Bulow. Cronache della 28ª Brigata Garibaldi, Editori Riuniti, 1957 (terza edizione: 2005).
 - C. De Simone, Gli anni di Bulow. Nel 50° della Repubblica la testimonianza di Arrigo Boldrini, Mursia, Milano, 1996.
 - M. Alloisio, G. Beltrami. G. Gadola, Volontarie della libertà: 8 settembre 1943-25 aprile 1945, Milano, Mazzotta, 1981.
 - G. Giadresco, Guerra in Romagna 1943-1945, Il Monogramma, Ravenna, 2004.
 - Saturno Carnoli - Leonardo Guardigli, 25 agosto 1944: la strage del Ponte degli Allocchi, Danilo Montanari, Ravenna, 2009.
 - Al Tabáchi. I gruppi di Difesa della Donna nella Resistenza ravennate 1944-1945, Centro Stampa del Comune di Ravenna 2014.
- Materiali audio e video
 - <https://www.youtube.com/watch?v=xLnK0zWqMbl> . Donne coraggiose - la figura di Natalina Vacchi
- Fonti iconografiche
 - https://www.fondazionealtobelli.it/?post_type=biografia&p=2226
 - <https://www.ilrestodelcarlino.it/ravenna/cronaca/natalina-vacchi-dedicata-a-lei-la-sezione-anpi-d75ef375>

Valerio Ada



Nome cognome e nome di battaglia: Ada Valerio - "Nora"

Luogo e data di nascita: Milano, 4 maggio 1904

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1° aprile 1944 - 25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: III Brigata Julia "Artoni"

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare alla memoria

Motivazione:

«Staffetta partigiana rendeva servizi vivamente apprezzati mantenendo collegamenti fra il comitato di liberazione e la Svizzera ed effettuando numerose missioni sul territorio nazionale controllato dai tedeschi. Particolarmente si distingueva nel corso di una di queste missioni quando, fatta segno al fuoco di una pattuglia tedesca, si attardava coraggiosamente per raccogliere una compagna rimasta gravemente ferita. Con lei si nascondeva per diverse ore riuscendo ad eludere le accanite ricerche del nemico e, successivamente, superando con mirabile tenacia il lungo, faticoso e pericoloso cammino, portava la ferita in salvo nelle linee partigiane». - Tizzano (Parma), 30 ottobre 1944

Brevi note biografiche:

Fonti

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69d0c153c89309043e908>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69d0c153c89309043e908>
- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persone/valerio-ada.html>
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1957%20vol_4/e-1957%20vol_4_00000048.JPG
- http://decorativalormilitare.istitutonastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1957%20vol_4/e-1957%20vol_4_00000049.JPG
- <https://database.istitutostoricoparma.it/archivio/persone/valerio-ada.html>



Nome e cognome e nome di battaglia: Iside Viani

Luogo e data di nascita: San Bartolomeo (RE), 6 ottobre 1916

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 1 ottobre 1943 -25 aprile 1945

Formazione partigiana di appartenenza: 37^a Brigata GAP

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta, partigiana combattente

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Valorosa partigiana, portava a compimento con grande sprezzo del pericolo numerose azioni di collegamento. Particolarmente si distingueva nei combattimenti di Bibiano e S. Rigo di Rivalta». - Pianura Reggiana, aprile 1945

Brevi note biografiche:

Dalle poche note biografiche desunte dagli archivi risulta che Iside risulta che facesse la casalinga e che facesse parte della 37^a Brigata GAP.

Fonti:

- Siti internet

- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca58153c893090485091>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69d28153c89309043ee77>
- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1965%20vol_2/e-1965%20vol_2_00000005.JPG
- <https://www.anpireggioemilia.it/wp-content/uploads/2024/10/Elenco-Partigiani-Brigate-Partigiane.pdf>

Vittucci Amelia



Nome cognome e nome di battaglia: Amelia Vittucci

Luogo e data di nascita: Roma, 18 giugno 1907

Luogo e data di morte:

Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 20 settembre 1943 - 5 giugno 1944

Formazione partigiana di appartenenza: Fronte Clandestino Resistenza - Brigata Matteotti - Gruppo Vassalli.

Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: gregaria - vice commissario di brigata

Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Patriota di elevati sentimenti di amor Patrio e di carattere entrava volontariamente a far parte del fronte clandestino di resistenza, assolvendo pericolosi e delicati compiti operativi affidatili. Tratta in arresto con il marito e altri patrioti della cellula cui apparteneva, subiva con serenità e fermezza duri interrogatori e minacce, mantenendo coraggiosamente l'assoluto riserbo sull'organizzazione della resistenza. Condannata a morte dal tribunale nemico e successivamente graziata, sopportava con romana fierezza, la fucilazione del marito, col quale aveva diviso pericoli e disagi». - Roma, ottobre 1943-maggio 1944

Brevi note biografiche:

Durante la Resistenza entra con il marito, capitano Bruno Vassalli, a far parte del "Gruppo Vassalli".

Il 13 marzo 1944, durante una riunione del gruppo presso lo studio del pittore Giordano Bruno Ferrari, in via Margutta, dove la formazione ha una ricetrasmittente, viene tratta in arresto con tutti i presenti.

Durante gli interrogatori non si lascia sfuggire una sola parola. Viene condannata a morte con tutto il gruppo. Il marito e gli altri arrestati, Pietro Bergamini, Giordano Bruno Ferrari, Salvatore Grasso e Corrado Vinci il 24 maggio vengono fucilati a Forte Bravetta, mentre lei, Bice Bertini e Iolanda Gatti riescono a salvarsi con l'arrivo a Roma degli Alleati.

Fonti:

- Siti internet

- http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1953%20vol_4/e-1953%20vol_4_00000109.JPG
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf697a1153c8930904330aa>
- <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6c71f153c893090480819>

- https://www.straginazifasciste.it/wpcontent/uploads/schede/Forte_Bravetta_24_maggio_1944.pdf



Nome cognome e nome di battaglia: Carmen Zanti - “Paola”, “Lina”, “Vitoria”, “Dina”
Luogo e data di nascita: Cavriago (RE), 10 ottobre 1923
Luogo e data di morte: Reggio Emilia, 17 agosto 1979
Periodo partecipazione alla lotta di Liberazione: 10 ottobre 1943 - 30 aprile 1945
Formazione partigiana di appartenenza: CUMER (Comando Unico Militare Emilia Romagna)
Ruolo ricoperto nella formazione di appartenenza: staffetta e capitano (dal 1° aprile 1944)
Riconoscimenti/decorazioni: Medaglia di Bronzo al Valor Militare

Motivazione:

«Staffetta di eccezionali doti di coraggio ed animata da alto spirito patriottico arrestata per la sua intensa attività partigiana, sosteneva sicura e serena lunghi ed estenuanti interrogatori senza rivelare mai nulla di compromettente. Liberata riprendeva la sua missione con rinnovato ardore. Nuovamente fermata nel corso di un'altra missione, ben conscia dell'importanza dei documenti che portava addosso e della necessità di impedire a tutti i costi che il nemico potesse impossessarsene, senza pensare un istante al rischio cui poteva andare incontro, con uno scatto energico si liberava velocissimamente, fuggiva riuscendo miracolosamente ad eclissarsi». - Reggio Emilia, 14 agosto 1944

Brevi note biografiche:

Carmen trascorre parte dell'infanzia e la giovinezza in Francia dove il padre Angelo Zanti, comunista, si era rifugiato per sfuggire alle persecuzioni fasciste. Nel 1936, a Nizza, entra nel PCI, nelle Jeunes Filles de France. Raccoglie fondi a sostegno della repubblica spagnola vendendo rose rosse per le vie della città. Nel 1940 il padre viene estradato e la famiglia ritorna in Italia. Nel 1943 Carmen entra nella Resistenza assumendo numerosi nomi di battaglia.

Fa la staffetta andando da un comando all'altro, trasportando pezzi di mitra, messaggi e rivoltelle che andavano alla 77^a Brigata GAP.

Quando il partito le ordina di dedicarsi esclusivamente all'organizzazione delle donne, si rifiuta, perché vuole combattere tedeschi e fascisti. Una notte del maggio del 1944 viene arrestata in casa del fratello. Portata nel carcere dei Servi e torturata, viene rilasciata circa venti giorni dopo, di notte in una strada deserta. Ormai identificata, si sposta nel Modenese e nel gennaio 1945 si trasferisce a Milano presso il comando generale delle Brigate Garibaldi, ove collabora con Luigi Longo (Comandante Generale CVL). Si trova casualmente in un bar quando, da un giornale fascista, apprende la notizia della fucilazione del padre; di lui riuscirà ad avere le manette con le quali era stato legato, ma non la lettera che, poco prima della morte, aveva consegnato a un frate per lei.

Dopo la Liberazione, continua a lavorare per il Partito per costituire la Commissione Femminile della Federazione tra Milano, Piacenza, Reggio, battendosi affinché fosse soppressa ogni forma di inferiorità politica e giuridica delle donne. Dal '53 il suo nome compare negli organismi dirigenti

nazionali dell'UDI, contemporaneamente si occupa dei rapporti con analoghe organizzazioni internazionali che si articoleranno poi nella FDIF (Federazione Democratica Internazionale delle Donne), prima a Parigi, poi a Berlino Est, dove opera dal 1957 al 1963. Nel 1963, al Congresso di Mosca, Carmen pronuncia l'atto di abbandono della FDIF. Tornata in Italia, dal 1963 al 1972 è deputata e poi senatrice dal 1972 al 1976. Carmen combatte non solo molte battaglie per l'emancipazione femminile, ma si occupa anche di assistenza psichiatrica, di riforma sanitaria e di assistenza agli anziani. Carmen non ha mai rilasciato interviste sul periodo resistenziale; per lei hanno parlato il fratello e le amiche.

Fonti:

- Siti internet
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf6ca5c153c893090485160>
 - <https://partigianiditalia.cultura.gov.it/persona/?id=5bf69d43153c89309043f3de>
 - http://decorativalormilitare.istitutonaastroazzurro.org/view_doc.php?img=e-1958%20vol_3/e-1958%20vol_3_00000069.JPG
 - <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/carmen-zanti><http://archivi.ibc.regione.emilia-romagna.it/...>
 - <https://www.comune.re.it/argomenti/pari-opportunita/progetti/quante-rose-a-coprire-labisso/carmen-zanti>
 - <https://storia.camera.it/deputato/carmen-paola-zanti-19231010>
 - <http://www.senato.it/leg/06/BGT/Schede/Attsen/00009742.htm>
- Libri e pubblicazioni:
 - P. Nava, M.G. Ruggerini, "Carmen Zanti. Una biografia femminile", Cavriago, Tipolitografia Bertani, 1987
 - Carmen Zanti "Una donna per le donne - Oltre la Resistenza, oltre i Confini", Associazione culturale Carmen Zanti, stampa di Edizioni Bertani & C.
 - Teresa Vergalli, "Storie di una staffetta partigiana", Editori Riuniti, 2005
 - Eletta Bertani "Cercando la rotta. Una donna e il suo tempo", Edizioni San Lorenzo, 2020
 - E. Appari "Paura non abbiamo... L'unione donne italiane di Reggio Emilia nei documenti, nelle immagini, nella memoria 1845-1982" ed Il nove, 1993
 - M. Pellegrino, D. Spaggiari, R. Spagni "Tra storia e memoria, la costruzione del Welfare reggiano nel racconto delle donne", Torino, Aliberti, 2004
 - R. Ledda, "Sorelle in un'altra terra". Carmen Zanti tra internazionalismo, pace e diritti delle donne, in E. Betti, C. De Maria (a cura di), "Biografie, percorsi e networks nell'età contemporanea. Un approccio transnazionale tra ricerca, didattica e Public History," Roma, Bradypus, 2018, pp. 53-66
 - P. Nava, M.G. Ruggerini, Carmen Zanti. Una biografia femminile, Cavriago, Tipolitografia Bertani, 1987
- Materiali Audio e video
 - https://www.youtube.com/watch?v=h2S_5nSJWaQ – Carmen Zanti - Una donna protagonista del Novecento
- Fonti iconografiche
 - <https://www.enciclopediadelledonne.it/edd.nsf/biografie/carmen-zanti>